Quotidiano / Anno LIII / N. 178 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Mercoledì 30 giugno 1976 / L. 150

**I partiti dopo il voto del 20 giugno: il PSDI, che fare, con chi stare?**

A pag. 2

**I pirati del «Jumbo» chiedono la liberazione di cinquantatrè detenuti**

In ultima

## Il voto del Mezzogiorno

IL BALZO in avanti, superiore alla media nazionale, registrato dal PCI nel Mezzogiorno (più 4,8% rispetto allo scorso anno e più 7,7% rispetto al 1972) ha stupito molti osservatori politici. Ciò che ha colpito di più è la capacità dimostrata dai comunisti di riassorbire e capovolgere in quattro anni la «svolta a destra» che in quella parte dell'Italia si era manifestata nel 1972. La portata politica di quanto sta avvenendo oggi si può paragonare al grande balzo che si realizzò nel Mezzogiorno dopo la vittoria repubblicana del 2 giugno 1946. Anche stavolta il «vento del 15 giugno» ha investito in pieno le regioni del Sud creando, in larghi strati sociali, una rinnovata fiducia nella possibilità di avviare una fase nuova della lotta per lo sviluppo economico e il rinnovamento democratico dell'Italia.

E' merito dei comunisti di avere contribuito con la loro iniziativa a questa maturazione politica, civile e democratica di larghe masse meridionali: giovani, donne, masse popolari e ceti medi produttivi. Vogliamo ricordare l'esame autocritico profondo e attento a cui ci sottoponemmo dopo i gravi fatti di Reggio Calabria, il voto siciliano del 1971 e il risultato negativo delle politiche del '72. Riconoscemmo allora limiti, ritardi ed errori nella nostra azione politica locale e nazionale. Le correzioni operate ci consentirono di superare posizioni primitive e settarie e chiusure localistiche, e di realizzare un rinnovato collegamento con le aspirazioni delle nuove generazioni e di vasti strati di ceto medio.

La nostra coerente battaglia meridionalistica ha esercitato via via un'influenza sull'insieme delle forze della sinistra e sugli stessi orientamenti dei sindacati operai che sono stati sollecitati, attraverso uno stimolante dibattito, a porre al primo posto il problema dell'occupazione e dello sviluppo del Mezzogiorno. E' stato così possibile, nonostante la grave recessione che ha provocato numerosi licenziamenti anche nelle grandi fabbriche del Nord, evitare una spaccatura in due del Paese qual era nei propositi delle forze conservatrici e reazionarie. Si è verificato, invece, il «miracolo» del 20 giugno, con l'unificazione politica del Paese a livello più alto.

MA QUESTO esaltante risultato non ci fa perdere la testa. Già all'indomani del 15 giugno avevamo preso coscienza che la nostra responsabilità verso le popolazioni meridionali si era accresciuta. La nostra forza l'abbiamo utilizzata per avviare quella che è stata definita la politica delle «intese programmatiche» in tutte le Regioni meridionali. I comunisti si sono caratterizzati come la forza in grado non solo di raccogliere la protesta delle masse popolari meridionali, ma di saper contribuire sempre più alla soluzione dei problemi una volta entrati nell'area di governo da cui erano stati sempre discriminati. Si è toccato con mano che con i comunisti è possibile instaurare il buon governo a Napoli e in tante altre realtà del Mezzogiorno.

L'avvio dei programmi concordati con i comunisti ha dato risultati tangibili per larghi strati di cittadini. Il peso politico assunto dalle Regioni meridionali ha avuto modo di esprimersi anche nella elaborazione della nuova legge sull'intervento straordinario dello Stato nel Mezzogiorno, approvata con il contributo determinante dei comunisti alla vigilia dello scioglimento anticipato delle Camere. Ecco perchè in queste elezioni la campagna terroristica per spaventare i ceti medi e allontanarli dal PCI ha avuto risultati tanto inferiori alle aspettative dei nostri avversari.

Il vero problema di oggi è quello di non deludere le attese delle popolazioni meridionali. Per questo non abbiamo davvero bisogno di cambiare discorso. Abbiamo affermato, prima e durante la campagna elettorale, che tutte le forze democratiche nazionali dovevano saper rispondere all'interrogativo: quale posto sarà riservato al Mezzogiorno nel processo di riconversione e ristrutturazione dell'intero apparato produttivo nazionale? Noi respingiamo la linea di coloro che puntano tutte le loro carte sulla semplice ripresa dell'apparato industriale esistente attraverso il rilancio delle esportazioni. Se dovesse passare quella politica, il Mezzogiorno sarebbe, ancora una volta, tagliato fuori e condannato ad un ulteriore arretramento. Ecco perchè noi ci battiamo per una politica che punti in primo luogo sulla valorizzazione delle risorse materiali e umane delle regioni meridionali per dare una prospettiva di lavoro stabile alle grandi masse di giovani e ragazze in cerca di occupazione e avviare così una nuova fase di sviluppo dell'economia e dell'intera società nazionale.

L'AVVIO di questa nuova fase richiede la collaborazione di tutte le forze democratiche intorno a un programma di risanamento e di rinnovamento che richiederà comportamenti rigorosi e coerenti da parte di tutte le componenti della società nazionale. Noi comunisti abbiamo dimostrato di saperci assumere in questo senso le nostre responsabilità.

Ecco perchè nelle prossime settimane saremo chiamati a rilanciare, regione per regione, la politica di collaborazione fra tutte le forze democratiche e meridionalistiche. Contemporaneamente occorrerà operare perchè le regioni del Sud riprendano con vigore la loro iniziativa unitaria per rivendicare la piena attuazione dei principi rinnovatori della nuova legge, e insieme una svolta negli indirizzi di politica economica nazionale. Per raggiungere questi risultati dovremo suscitare in tutto il Mezzogiorno un movimento politico di massa che abbia una ampiezza e una intensità eccezionali.

La forza accresciuta e la responsabilità ancora più grande pongono a noi problemi di adeguamento ai compiti nuovi. E' il momento, quindi, di andare ad una profonda riflessione sul partito nel Mezzogiorno. Il risultato del 20 giugno ci consente di discutere dei nostri limiti e difetti nella maniera più franca e serena. Dovremo porci obiettivi ambiziosi per la crescita del partito, per lo sviluppo delle organizzazioni unitarie di massa e per la creazione degli strumenti di partecipazione popolare alla vita politica e al dibattito culturale. Anche su questi temi dovremo promuovere un confronto aperto fra tutte le forze democratiche e meridionaliste: dal PSI alla DC e a tutte le altre componenti sociali e politiche.

E' questa la strada per assestare nuovi colpi al sistema di potere clientelare, corrotto e mafioso e per andare avanti sulla strada del rinnovamento democratico del Mezzogiorno. Ed è questo, anche, il contributo originale che può e deve venire dal Mezzogiorno alla svolta politica di cui l'Italia ha urgente bisogno per uscire dalla crisi.

**Pio La Torre**

### Libero confronto di contributi e di esperienze nella prima giornata della Conferenza

# Ampio e articolato dibattito a Berlino sulla politica e le lotte dei PC europei

**I lavori aperti da Honecker - Breznev: quanto più è influente il partito comunista nel proprio paese, tanto più consistente può essere il suo contributo per gli obiettivi comuni nell'arena internazionale - Gli interventi di Saarinen (Finlandia), Muhri (Austria), Petas (Cipro), Ziegler (Berlino ovest), Jaspersen (Danimarca), Ceaucescu (Romania), Gierek (Polonia), Carrillo (Spagna), O' Riordan (Irlanda), Jivkov (Bulgaria), Bilen (Turchia), Husak (Cecoslovacchia), Hoekstra (Olanda) - Oggi parla il compagno Berlinguer**

## Concluso il «ponte» primi turni di ferie

Concluso con paurosi ingorghi sulle strade il «ponte» di San Pietro, si pensa ora alle vacanze estive. Per i primi dieci giorni di luglio i meteorologi non promettono tempo buono. Nel Sud e in buona parte del centro Italia si dovrebbe ripetere il fenomeno caratteristico di questi giorni: violenti temporali pomeridiani con un abbassamento della temperatura. Anche nella giornata di ieri acquazzoni hanno colpito la parte meridionale della penisola, mentre nel Nord perdura una preoccupante siccità. **Nella foto:** un tratto della spiaggia di Ostia.

A PAGINA 4

## Siccità: situazione sempre più grave

Si è aggravata ulteriormente la situazione nella Valle Padana, a causa della siccità. Molti canali irrigui sono ora bloccati poiché le stazioni di pompaggio non «pescano» più per la magra del Po. Il fenomeno tende ulteriormente ad aggravarsi nelle zone intorno a Mantova, Cremona, Alessandria, Modena e Reggio Emilia. Anche in Francia la situazione è ormai catastrofica, specialmente nelle regioni più duramente colpite dalla siccità. Nei dipartimenti dell'Orne e della Sarthe i contadini abbattono il bestiame rimasto senza foraggio. **Nella foto:** il Ticino quasi in secca.

A PAGINA 4

## Diversità e punti di convergenza

**Dal nostro inviato**

BERLINO, 29

*Quella in corso a Berlino è la prima conferenza dei partiti comunisti che abbia una pubblicità totale. Già in altri incontri precedenti la stampa aveva ottenuto un'ampia informazione sui lavori. Ma questa volta le centinaia di giornalisti convenuti appositamente nella capitale della Repubblica Democratica Tedesca possono seguire direttamente i dibattiti e ascoltare dalla viva voce degli interessati i singoli discorsi (con traduzione simultanea in numerose lingue) grazie ad un circuito televisivo interno che trasmette ogni fase della discussione nel palazzo dove è stato allestito il centro stampa.*

*Questo particolare è degno di nota perché, se il documento che verrà approvato domani rappresenta un denominatore comune cui si è giunti dopo lunghe trattative, il dibattito alla conferenza ha le caratteristiche di un aperto confronto di opinioni, dove ogni partito esprime francamente le sue posizioni. Il che implica punti di contatto, ma anche notevoli diversità fra discorso e discorso. E' noto, infatti, e neanche nascosto da numerosi oratori, che differenze, talvolta sostanziali, su una serie di punti, fra cui punti importanti, esistono e si sono pubblicamente manifestate negli orientamenti di diversi partiti.*

*E' necessario — ha detto questo pomeriggio il compagno Carrillo — che questa diversità del nostro movimento sia accettata una volta per tutte». Egli ha sottolineato come per questo occorra che «nessuno elevi a dogma le sue convinzioni, che la personalità e le posizioni di ogni partito siano rispettate e che venga mantenuto uno spirito marxista creativo di fronte ai fenomeni ed ai cambiamenti tipici dell'epoca in cui viviamo».*

*Basta, del resto, un semplice confronto coi discorsi pronunciati per rendersi conto come i singoli oratori parlino in base ad esperienze assai diverse. I primi a parlare questa mattina sono stati nell'ordine il finlandese, l'austriaco, il cipriota e il rappresentante di Berlino Ovest: esponenti quindi di 4 partiti non solo diversi per consistenza numerica, ma rappresentanti di Paesi con problemi fondamentalmente differenti dove le stesse iniziative politiche vengono affrontate con criteri differenti (ad esempio, i rapporti con la socialdemocrazia in Finlandia ed in Austria). La diversità è caratteristica importante in questo convegno perché lo è nella storia dei singoli partiti, nelle loro tradizioni, nelle loro elaborazioni culturali e politiche, oltre che nelle realtà dei singoli Paesi. Di questo appunto ognuno parla: delle lotte che sono in corso e dei problemi che si manifestano nei propri Paesi, siano essi all'Est o all'Ovest dell'Europa.*

*La diversità è anche un risultato della crescita del movimento operaio e comunista, quella crescita che Carrillo, con un palese riferimento alla vicenda eroica vissuta dal partito spagnolo, ha paragonato all'uscita dei cristiani dalle catacombe. Ma che ha dato in altri paesi ai partiti comunisti consistenza di grandi forze politiche, democratiche e nazionali. L'esempio dell'Italia è in questo caso riconosciuto da tutti. Non per nulla due oratori, che pure si sono differenziati su tanti punti, come Breznev e lo stesso Carrillo, hanno entrambi reso omaggio al grande successo che i comunisti vi*

**Giuseppe Boffa**

(Segue in penultima)

**Dal nostro corrispondente**

BERLINO, 29.

Un breve saluto del segretario generale della SED, Herich Honecker, ha aperto questa mattina alle nove la conferenza dei partiti comunisti ed operai dell'Europa. Nella grande sala dell'Hotel Stadt Berlin sono stati fatti entrare in gran numero giornalisti e fotografi. Honecker ha messo in rilievo nel suo saluto che le delegazioni dei 29 partiti che partecipano alla conferenza rappresentano oltre 29 milioni di comunisti e si può quindi dire che «la conferenza rappresenta gli interessi fondamentali della classe operaia, dei lavoratori e dei popoli del nostro continente».

La conferenza è poi subito entrata nel vivo dei lavori con gli interventi dei segretari dei partiti. La serie è stata aperta dal compagno Aarne Saarinen, presidente del partito comunista finlandese che da un esame della situazione politica del proprio paese ha tratto le conclusioni che il compito più importante del partito comunista finlandese sta nella realizzazione di una stretta collaborazione con il partito socialdemocratico e con le altre forze di sinistra per combattere le conseguenze nefaste della crisi capitalistica, l'inflazione e l'aumento del costo della vita, la disoccupazione e il grave deficit della bilancia dei pagamenti. L'esigenza di stabilire una larga unità di azione con le forze socialdemocratiche e cattoliche ha costituito uno dei temi anche dell'intervento del compagno Franz Muhri, presidente del partito comunista austriaco. Una unità che ha già avuto più di una manifestazione concreta e che ha permesso ad esempio di impedire la rinascita legale di organizzazioni fasciste in Austria. Il compagno Muhri ha anche rilevato come ogni paese e ogni partito abbiano specifiche esperienze e caratteristiche nazionali e che non è pensabile che una società socialista possa essere costruita dall'esterno o da una piccola minoranza per quanto combattiva.

Christos Petas, membro dell'ufficio politico dell'AKEL, il partito progressista dei lavoratori di Cipro, da un esame della situazione cipriota è giunto alla conclusione che «i circoli più reazionari dell'imperialismo conducono un attacco continuo ai principi della conferenza di Helsinki, creano un ostacolo dopo l'altro alla distensione internazionale, continuano a violare i diritti democratici dei popoli e portano avanti con caparbietà lo sfruttamento delle masse». Ma «la conferenza dei partiti comunisti ed operai, le sue opinioni e le sue posizioni comuni sui problemi impellenti della pace, della democrazia e del progresso sociale in Europa, rappresenta una fonte di forza e di certezza nella lotta dei nostri popoli e dei nostri

**Arturo Barioli**

(Segue in penultima)

### Lo «scudocrociato» deve dare risposta alle questioni aperte dal 20 giugno

# Oggi la Direzione dc comincia a discutere le scelte politiche

**Con la relazione di Zaccagnini si avranno i primi elementi per valutare gli orientamenti che stanno maturando nel partito — Una intervista del compagno Giorgio Amendola**

Con una riunione della Direzione del partito, oggi la Democrazia cristiana darà inizio a un dibattito sulle scelte politiche del dopo-20 giugno. E' probabile che si tratti soltanto di un primo assaggio, poichè per le giornate di sabato e domenica è già indetta la riunione del Consiglio nazionale. La relazione di Zaccagnini di oggi sarà la prima presa di posizione pubblica di un certo rilievo del segretario dc dopo le elezioni: egli, infatti, si è limitato finora a un paio di prudenti dichiarazioni, badando anche a dire che interviste e discorsi dei dirigenti democristiani sarebbero stati, prima della riunione dc, soltanto dei «*contributi personali*».

Uomini vicini alla segreteria democristiana, e soprattutto il vice-segretario Galloni, hanno cercato nel frattempo di fornire qualche indicazione sugli orientamenti che stanno maturando. Ecco allora la sottolineatura della questione del programma di governo, ed anche il riconoscimento della necessità di una «*corresponsabilità*» dei comunisti (la parola «corresponsabilità» è stata usata per la prima volta dal ministro Forlani, che nella valutazione dei risultati elettorali ha dato prova di realismo, riconoscendo apertamente la portata del successo comunista). Da oggi, comunque, non si tratta più — per la Democrazia cristiana — di prendere parte in qualche modo al dibattito politico; si tratta di scegliere, di decidere. Di decidere anche le forme e il carattere del confronto con gli altri partiti. In linea generale, un avvertimento interessante è venuto dai socialisti, i quali hanno chiesto che la discussione che dovrà avvenire tra le forze politiche democratiche sia liberata da «*preclusioni pregiudiziali*»: in altre parole, sia per quanto riguarda il programma, sia per quanto riguarda il nuovo governo, la sua composizione, la sua maggioranza, tutto deve essere considerato aperto. Si deve partire dal dato elettorale, senza pretese discriminatorie pregiudiziali.

Il più accanito nel voler distribuire in partenza ruoli di

**c. f.**

(Segue in ultima pagina)

## Oggi inizia il processo per i tre massacratori del Circeo

Oggi compaiono davanti ai giudici di Latina gli imputati per il massacro nella villa del Circeo dove, sottoposta ad orrende sevizie, venne uccisa la giovane Rosaria Lopez, mentre la sua amica Donatella Colasanti, torturata e creduta anche lei morta, scampò per un soffio alla stessa fine.

Uno degli accusati, Andrea Ghira, è latitante: gli altri, Gianni Guido, Angelo Izzo stanno mettendo in atto ogni manovra per ritardare quanto più è possibile il giudizio. Le loro famiglie hanno tentato anche invano di «risarcire» a suon di quattrini le famiglie delle vittime. «Debbono pagare in altro modo, in modo che sia fatta giustizia» ha detto con fermezza Donatella Colasanti.

A PAG. 5

## Per il dramma del Libano riunione urgente di ministri arabi

Su richiesta dell'Egitto si riunisce stasera al Cairo la conferenza dei ministri degli esteri della Lega araba per discutere del grave deterioramento della situazione a Beirut dopo l'attacco lanciato dalla destra contro due campi palestinesi. Il ministro degli esteri egiziano ha duramente censurato l'operato della destra libanese, e in particolare del leader nazionalliberale Chamoun. Il premier libico Jalloud ha detto che se non cesserà l'attacco ai campi, la Libia si schiererà a fianco della lotta dei palestinesi e delle forze progressiste libanesi. A Beirut si continua a combattere: ieri si sono avuti 200 morti.

IN ULTIMA

## Incontri di Berlinguer con Tito e Carrillo

Negli intervalli della Conferenza di Berlino si intrecciano incontri e scambi di esperienze tra le varie delegazioni. Il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer ha avuto lunedì sera due lunghi, approfonditi e amichevoli incontri con il segretario generale del Partito comunista spagnolo Santiago Carrillo e con il presidente della Lega dei comunisti jugoslavi Iosiph Broz Tito. Alle conversazioni hanno partecipato anche Gian Carlo Pajetta, Sergio Segre, Luca Pavolini, Antonio Rubbi e Angelo Oliva. L'incontro con Santiago Carrillo e la delegazione spagnola si è svolto all'Hotel Stadt Berlin, quello con la delegazione jugoslava nella residenza del presidente Tito. Per parte jugoslava hanno preso parte alla conversazione il segretario del Comitato esecutivo Stane Dolanc, i membri della presidenza Stambolic e Grlickov e il responsabile della Sezione Esteri Obradovic. Nel corso delle conversazioni si è proceduto ad uno scambio di opinioni sulla conferenza di Berlino e su problemi di interesse comune.

## OGGI solo

PER QUEL poco che li può interessare, i lettori sappiano che noi, personalmente, non abbiamo affatto rinunciato a pensare al senatore Fanfani come allo stracotto. Molte cose debbono accadere, prima che ci possiamo ricredere. Quello che egli chiama la sua vittoria elettorale (che e poi, semmai, la vittoria di Moro) lo ha soltanto riscaldato, come stracotto, da gelido che era, ma vi sono ancora troppe verifiche da compiere prima di pronunciarsi al riguardo di una stracottura che noi ci ostiniamo a giudicare, come si dice, irreversibile. Ci sono i gruppi parlamentari da costituire, con le relative presidenze; ci sono da eleggere i presidenti delle Camere e delle commissioni. Poi c'è il Consiglio nazionale della DC, la formazione del programma e quella del governo. Abbiamo tempo, come vedete, di trovarci in tavola il senatore, legato con lo spago di nailon.

Intanto una cosa sicura: che Fanfani è diventato una macchietta. Nei suoi confronti le cronache dei giornali usano verbi e modi esorbitanti, come si fa con gli ossessi. Non leggerete più che il senatore «dice», ma leggerete che «tuona», e i tuoni di quest'uomo vengono narrati per primi, come se ci si dovesse sbrigare alla svelta delle prodezze del matto di casa, per poi passare a riferire i discorsi più meditati e più seri. E nessuno, tra gli esponenti più ascoltati dello scudo crociato, tiene il minimo conto di ciò che dice, anzi tuona, il pazzo. Non sentirete mai ne un Granelli, nè un Galloni e neppure un Andreotti (per accennare a uomini di ogni tendenza e carattere) e men che meno un Agnelli premettere alle loro dichiarazioni una frase, per esempio, cosiffatta: «nonostante il parere del senatore Fanfani, io penso che...». Niente. Nessuno accenna allo stracotto, tutti fanno come se non esistesse. Leggevamo ieri sul Messaggero che Zaccagnini è a Ravenna «piegato sulla sua relazione per il prossimo Consiglio». E Fanfani? Fanfani parla da solo o fa la Wandissima a Firenze, scendendo da scale infiorate. Ebbene: si ha la sensazione che gli abbiano concesso un'area per sfogarsi, e lui è lì in mezzo a tutti quei clamori, ridente e sconsolato come un clown.

Povero stracotto, ci fa quasi pena. Più vince e più perde. Più si afferma e più sentite che il tempo suo è passato. E' la serenata di Toselli della DC: «Come un sogno d'or». Non è rimasto che La Pira, commovente come un cippo, a giurare che lo stracotto ce l'ha mandato Iddio. Bella spedizione.

**Fortebraccio**

# L'Italia e il vertice economico di Portorico

*Il «caso Italia» è stato discusso al vertice di Portorico sotto due aspetti apparentemente diversi ma strettamente collegati. Il primo aspetto è quello dello squilibrio esistente tra paesi per i quali si può parlare di ripresa economica in atto (Stati Uniti, Germania Federale, Giappone, in una certa misura Francia) e paesi nei quali, invece, la crisi economica è tuttora in alto senza che si vedano concrete vie di uscita (Italia, Gran Bretagna). Il secondo aspetto è quello relativo alla particolare situazione politica del nostro paese dopo il voto del 20 e del 21 giugno. Analizziamo brevemente questi due aspetti per cercare di vedere come sono andate effettivamente le cose.*

*L'on. Moro, citando le parole del documento conclusivo, ha potuto dire che paesi in ripresa e paesi in crisi sono apparsi solidali. Ma se questa è la verità formale, assai diversa è la verità sostanziale. Quando, infatti, da parte dei primi (i paesi in ripresa economica) si mette l'accento sulla lotta all'inflazione mentre da parte dei secondi (paesi in crisi) si insiste sulla esigenza primaria della lotta alla disoccupazione, è chiaro che affiora un modo diverso di affrontare i problemi. E poiché è insensato pensare che i paesi in ripresa si pieghino alle esigenze dei paesi in crisi ne risulta, ci sembra, una condizione di estremo sfavore per questi ultimi. Nel senso che è a tutti evidente come gli squilibri esistenti nel complesso del mondo capitalistico industrializzato, e che la crisi generale ha accentuato, rischiano di approfondirsi anziché attenuarsi. Nessuno mette in dubbio l'interesse comune a una ripresa generale. Ma nell'ambito di questo interesse comune ci sono delle priorità oggettive. E nella situazione di oggi sono i paesi in ripresa a determinarle, e non quelli in crisi. Vi è una disponibilità dei primi ad aiutare i secondi. Ma i limiti degli «aiuti» stanno nel fatto che in nessun caso, in una fase come questa, i paesi in ripresa vorranno mettere in pericolo i risultati acquisiti in nome di una solidarietà che non si rivela redditizia. In altri termini: se per gli Stati Uniti, la Germania Federale, il Giappone e, in una certa misura, la Francia, l'essenziale è consolidare la ripresa attraverso uno sforzo diretto a combattere la pressione inflazionistica, è del tutto illusorio pensare che vi possa essere una disponibilità ad accettare il punto di vista della Gran Bretagna e dell'Italia sulla necessità di mettere l'accento sulla lotta alla disoccupazione. Lo stesso discorso vale per tutto il resto.*

*Sotto il primo aspetto, dunque, la discussione attorno al «caso Italia», che ha avuto punti di contatto con la discussione sulla situazione in Gran Bretagna, ha lasciato al vertice di Portorico le cose come stavano, al di là dei tentativi di conciliare, nel comunicato finale, attraverso vere e proprie maratone di tattica diplomatica, le esigenze di tutti i partecipanti. L'on. Moro ha avuto un bel parlare della crisi petrolifera come causa determinante del persistente malessere dell'economia italiana. La realtà è che mentre altri paesi dalla crisi, almeno per il momento, sono usciti, il nostro vi rimane attanagliato. Il che significa, ci sembra, che in trenta anni di governo a egemonia democristiana si è fatto assai poco per correggere gli squilibri antichi della società italiana che hanno portato a esporre il nostro paese più degli altri alle conseguenze della crisi generale. Il presidente del Consiglio ha promesso un programma diretto ad «affrontare con decisione le cause strutturali degli squilibri di fondo*

**Alberto Jacoviello**

(Segue in ultima pagina)

I partiti dopo il voto del 20 giugno: PSDI

# Drammatiche le scelte per i socialdemocratici: che fare? con chi stare?

**Si parla di «ridefinire» la linea fissata al Congresso e che manteneva la tradizionale ispirazione centrista — Perché Saragat non è riuscito ad evitare la secca sconfitta — I «nodi» irrisolti dei rapporti con la DC e le sinistre**

Si riunisce oggi, per la prima volta dopo le elezioni, la direzione del PSDI. Essa dovrà anzitutto esaminare le dimissioni di Saragat da segretario del partito e decidere la convocazione del Comitato centrale per fissare la condotta socialdemocratica nel nuovo quadro politico. Nell'articolo che segue (il primo di una serie dedicata ai vari partiti dopo il voto) vengono esaminati gli aspetti centrali della crisi del PSDI.

*L'ultimo messaggio lanciato dal giornale socialdemocratico nel momento (sabato 26 giugno) in cui cessava le pubblicazioni è stato un appuntamento a tutti i membri del partito per «definire una strategia aggiornata e coinvolgente». L'aggiornamento si riferiva ovviamente alla nuova situazione creata dal voto del 20 giugno; il coinvolgimento si riferiva all'esigenza del superamento della doppiezza di linea politica e di linguaggio di cui la socialdemocrazia ha dato esempio nella campagna elettorale.*

*Può sembrare curioso che una formazione politica si inviti ad un ripensamento strategico 98 giorni dopo avere solennemente sancito, con un voto congressuale, la propria linea generale. Ma la cosa ha una sua precisa spiegazione. C'è stata, da un lato, la evanescenza intrinseca della scelta congressuale (la proclamazione di una ridislocazione a sinistra con motivazioni del tutto formali che lasciavano intatte le vecchie motivazioni sostanziali dell'ispirazione centrista quali l'aspra polemica «antimassimalista» e la «contrapposizione» sia pure «democratica» al comunismo). E dall'altro lato, c'è stato l'affidamento della gestione del «nuovo» indirizzo a Giuseppe Saragat, di cui tutto si può pensare fuorché possa farsi strumento di un deliberato congressuale.*

## La Lockheed

*In realtà il PSDI aveva espresso, in marzo a Firenze, solo un vago impegno di intenzioni, la cui credibilità era tutta affidata alla emarginazione di Tanassi. Gli stessi protagonisti del composito cartello di maggioranza ammettevano l'ambiguità (ed anche la velleità, stante il totale disinteresse del PSI verso il discorso sulla cosidetta «area socialista») della linea politica; e si affidavano al tempo galantuomo per fare un po' di chiarezza in tanta nebbia. Ma, per l'appunto, il tempo non c'è stato perché, sciolte anticipatamente le Camere, il PSDI s'è trovato nella dura necessità di spiegare al paese per quale ragione si dovessero votare le sue liste. Per di più — come Saragat ha irosamente denunciato — si è trovato di fronte alla cinica manovra della DC di scaricare sull'ex segretario socialdemocratico tutta la pesante croce dello scandalo Lockheed. Il quadro si completava con l'appello democristiano-ecclesiastico-padronale all'ammucchiata della paura attorno allo «scudo crociato». Messi insieme tutti questi fattori, il calo elettorale era di rigore. E il calo c'è stato: 750.000 voti in meno in un anno, e certamente in grandissima misura in direzione DC.*

*Più ancora del crollo liberale, la sconfitta del PSDI reca il segno del dramma. Nel caso dell'elettorato liberale spostatosi sulla DC si può parlare di volgare e ingeneroso trasformismo di certa borghesia sciatta e pavida. Ma nel caso socialdemocratico ammettere questo significherebbe riconoscere che ormai la base sociale e ideologica del PSDI non aveva più nulla a che spartire, in ampia misura, con una base di lavoratori e di ceti medi riformisti: ammettere cioè una degenerazione qualitativa della natura di questa formazione politica e della sua area di consenso. E' così? Ma se è così, allora ogni idea di rinnovamento non può che scontare la perdita organica di un tale elettorato che non può appartenere ad un partito che voglia ricollocarsi in uno spazio progressista e laico.*

*Ecco il dramma strategico. Dubitiamo molto che le cose sarebbero andate sostanzialmente in modo diverso se la tattica elettorale fosse stata differente. Tuttavia non c'è dubbio che, sul piano tattico, avrebbe giovato al PSDI una linea di condotta che maggiormente avesse sottolineato l'elemento del rinnovamento proprio sulla questione nodale del rapporto con la DC e con la sinistra. Se non altro, avrebbe dato un segno più decoroso e quindi, in prospettiva perfino producente, al prevedibile cedimento elettorale. C'era un modo per fare questo, ed era di dire fin dall'inizio ciò che Saragat ha detto autocriticamente solo alla conclusione della campagna elettorale quando ormai i giuochi erano fatti, e cioè che il PSDI non poneva pregiudiziali di principio al governo di vasta coalizione democratica, comprendente i comunisti.*

*In realtà è ancora questa — a elezioni fatte — la scelta che i socialdemocratici si trovano di fronte. Ma ancora una volta regna sovrana l'ambiguità. C'è, ed è da apprezzare, l'unanime ripulsa della teoria della «ingovernabilità», ma c'è anche una babele delle lingue sulla questione centrale della caduta della preclusione verso il PCI (che, per i socialdemocratici, è anche la chiave per riaprire in qualche modo il capitolo dei logoratissimi rapporti col PSI). Figurarsi che Orlandi è ancora fermo alla formula zaccagniniana del «non ritorno» in caso di coinvolgimento dei comunisti nel governo! Un passetto lo ha fatto, invece, l'on. Preti il quale propone la formula di un PCI né al governo né fuori: «ormai in Italia siamo destinati ad avere un sistema anomalo, almeno per un certo tempo».*

*Il vice-segretario Di Giesi propone di azzerare il discorso sulle formule. La DC, il PCI e gli altri partiti democratici — egli dice — concordino un programma di emergenza con le forze sociali; e la DC faccia il governo da sola e lo attui con la dovuta collaborazione del Parlamento, in modo che essa non abbia più «la comoda copertura dei partiti minori, chiamati finora a fare i donatori di sangue».*

*Questa formula sembra rispecchiare la duplice esigenza di disimpegnare il PSDI dai tradizionali e soffocanti vincoli con la DC e di mantenerlo nel giuoco politico in un quadro non più di copertura ma di relativa libertà contrattuale.*

## Dislocazione

*Rispetto al passato, questa è una novità anche perché supera quel rapporto feudale col potere che aveva fatto del PSDI la più spericolata ma anche la più debole macchina della lottizzazione. Tuttavia, anche queste posizioni più realistiche e intrinsecamente autocritiche hanno un respiro tattico, lasciano cioè impregiudicate le ragioni di fondo della crisi socialdemocratica. Mauro Ferri nota che, anche acquisito questo nuovo rapporto di libertà contrattuale del partito verso la DC nell'ambito di quello che può essere definito un concordato programmatico, rimane da stabilire l'elemento basilare per qualsiasi forza politica: la dislocazione. E' la scelta che non uscì dal congresso di marzo. Dove stare? Nell'angusto, ambiguo e insicuro «spazio intermedio» che potrebbe risultare una dislocazione neocentrista aggiornata alle nuove condizioni? Oppure prendere sul serio il discorso della dislocazione a sinistra, nutrita da convincenti motivazioni ideologiche, programmatiche e di metodo?*

*Naturalmente la propensione di Ferri è per questa seconda soluzione, del resto da lui chiaramente enunciata al congresso. Ma anch'egli vede le difficoltà che occorre superare. Che sono anzitutto difficoltà proprie del PSDI il quale, in sintesi, sarebbe chiamato a superare la ideologia e la pratica del saragattismo; ma sono anche difficoltà che derivano dalla paralisi di ogni reale confronto col PSI. Di fatto il PSDI può uscire dallo «spazio intermedio» solo nella misura in cui rende credibile la sua volontà di dialogo ai socialisti. E per questo saranno più importanti i fatti politici concreti (come appunto, le scelte parlamentari sulla questione del programma e del governo) che non le profferte formali. E ci sarà subito modo, nelle prossime settimane, di capire se i socialdemocratici, pagato il pesante tributo elettorale al lungo errore del passato, avranno sufficiente coraggio e fantasia da pagare il tributo del loro rinnovamento politico per guadagnarsi un decoroso avvenire.*

**Enzo Roggi**

Le prospettive alla Regione

# Serrato dibattito tra i partiti in Sicilia sul dopo-elezioni

**Oggi si riunisce il Comitato regionale comunista - Il PSI contro la riproposizione del centro-sinistra - Voci contrastanti nella DC**

**Dalla nostra redazione**

PALERMO, 29

Si affrettano i tempi del dibattito sul dopo-elezioni in Sicilia. Per i prossimi giorni sono convocati gli organismi dirigenti dei partiti con all'ordine del giorno l'analisi del voto. Per domani e dopodomani è programmata la riunione del Comitato regionale comunista, che ascolterà un rapporto sulle prospettive politiche del segretario regionale compagno Achille Occhetto; seguiranno le riunioni degli organismi collegiali democristiani, il 6 luglio, e socialista.

Nel frattempo la discussione a distanza tra i partiti e all'interno di essi sulle prospettive alla Regione si è già fatta serrata: i socialisti, con una nota della segreteria regionale, hanno fatto sapere di attendere le «proposte che verranno dalla DC e dal PCI», pronunciandosi in ogni modo contro la riproposizione di soluzioni «tendenti a resuscitare il centro sinistra».

Non c'è chiarezza però, in casa DC, circa le prospettive immediate di governo e di programma: il segretario democristiano Nicoletti ha per esempio riproposto «la riconferma della solidarietà quadripartita» (una soluzione, questa, che viene però avversata da una componente essenziale come il PSI), nel corso di una tavola rotonda che ha visto impegnati i rappresentanti di tutti i partiti autonomisti. Gli ha replicato per il nostro partito Gianni Parisi, della segreteria regionale, sostenendo che una linea di puro e semplice «confronto», quale quella propugnata con intenzioni riduttive da Nicoletti, non è affatto adeguata alle necessità poste dal «salto di qualità» avvenuto alla fine dell'ultima legislatura regionale con il patto a cinque e dalla necessità di realizzare e gestire le leggi prodotte dall'intesa, e che il punto fondamentale delle prospettive del dopo elezioni in Sicilia sta in un governo nuovo che, pur attraverso momenti intermedi, preveda il crollo della discriminazione anticomunista che è uscita seccamente sconfitta dal voto del 20 giugno.

I repubblicani, per bocca del loro segretario regionale, Ciaravino hanno, per esempio, lanciato nell'ultima settimana della campagna elettorale e riconfermato in questi giorni la proposta di una larga intesa sui contenuti, cui far seguire le soluzioni di schieramento (allo stesso fine mirava la proposta del segretario regionale comunista Occhetto, per un immediato incontro tra i dirigenti democratici). Il rilancio dei vecchi steccati (che anche i socialdemocratici siciliani hanno invitato la DC ad abbandonare) risulta virtualmente impossibile, mentre si apre invece una interessantissima fase del dibattito politico siciliano.

**v. va**

Illustrati in una conferenza stampa gli accordi fra PCI-PSI-DC-PRI-PSDI

# Ravenna: anche l'opposizione gestirà i programmi unitari

**Cadute le pregiudiziali di schieramento si è giunti a precisare soluzioni comuni per i problemi della città e dell'assunzione di responsabilità negli organismi comunali e provinciali da parte dei partiti di minoranza**

**Dal nostro inviato**

RAVENNA, 29

**Ma perché non trasferire l'esperienza di Ravenna sul piano nazionale? «Non ci vedo nulla di scandaloso — ha risposto il segretario provinciale del PRI, Ravaglia — a riproporre il medesimo rapporto di collaborazione anche a Roma. Soprattutto in una situazione di grave crisi che richiede il contributo di tutte le forze democratiche». Quindi pure del PCI?** E' stato chiesto. «Certamente. La condizione per la costruzione di un rapporto nuovo di collaborazione è che cadano le pregiudiziali di schieramento. Se a Ravenna siamo riusciti a dare soluzione a grossi ed urgenti problemi della città è proprio perché siamo usciti da un pezzo dalla vecchia e mortificante logica dello scontro» ha precisato Ravaglia. «Credo — ha quindi aggiunto — che Ravenna potrebbe benissimo rappresentare un punto di riferimento anche per la più generale esperienza nazionale. Ad una condizione però: che il rapporto fra i ruoli — maggioranza e minoranza — sia rovesciato». I comunisti, insomma, dovrebbero partecipare alla formulazione dei programmi e sia pure non da una posizione di governo, alla loro gestione. In fondo, ha rilevato il segretario del PRI, non accade la stessa cosa a Ravenna? Comunisti e socialisti gestiscono le Giunte dalla loro posizione di maggioranza, ma questo non esclude che PRI, DC e PSDI collaborino intensamente sia nella formulazione delle soluzioni da dare ai vari problemi, sia alla gestione di queste soluzioni». Forze di governo insomma pure restando formalmente fuori dalle Giunte? «E' così».

La conferenza all'hotel Jolly di Ravenna, indetta da PCI, DC, PSI, PRI e PSDI, aveva appunto lo scopo di illustrare gli ultimi accordi programmatici sottoscritti dai cinque partiti prima delle elezioni.

Hanno precisato un po' tutti i segretari presenti alla conferenza stampa (Lorenzo Sintini del PCI, Arniani della DC, Ravaglia del PRI, la dottoressa Bruni, vice segretaria del PSI, Guerra del PSDI): abbiamo continuato a sviluppare, come è costume ormai dal 1969, il confronto e la collaborazione fra di noi. Non è la prima volta, hanno detto, che nel bel mezzo di una contesa elettorale i cinque partiti raggiungono accordi su questo o quel problema.

Il rappresentante del PSDI si è sforzato in tutti i modi di «chiarire» che Ravenna non aveva assolutamente nulla da dire sul piano nazionale, che la conferenza stampa tenuta all'indomani delle elezioni era assolutamente casuale. Così come accidentale doveva ritenersi il fatto che il segretario nazionale della DC, Zaccagnini, abbia in questa città la sua dimora e che a trenta chilometri di distanza viva, quando è libero dagli impegni romani, il segretario nazionale del PRI, Biasini. «Noi non pretendiamo — ha dichiarato il segretario del PCI, Sintini — di prefigurare situazioni nazionali. Si capisce. Non c'è dubbio però che l'esperienza che le forze politiche hanno compiuto a Ravenna assume, nell'attuale momento politico, un significato più ampio, di carattere generale. Anche il rapporto di confronto e di collaborazione — ha precisato quindi — è sorto pure da noi per dare risposte positive ai problemi della città, rimasti insoluti quando eravamo «gli uni contro gli altri armati», quando le pregiudiziali di schieramento dominavano la vita politica. Ravenna soffrì per un lungo periodo le gestioni commissariali. Da quando nel 1969, abbiamo cominciato a dialogare e a ricercare assieme la soluzione dei problemi, l'intera vita politico-culturale della città ne ha guadagnato. Senza che ciò implicasse la rinuncia alla propria identità».

Sotto il testo di questi ultimi accordi, che stabiliscono assunzioni di comuni responsabilità nella gestione dei comprensori, degli enti provinciali ospedalieri, dei consorzi socio-sanitari, degli enti del turismo e degli istituti di assistenza e beneficenza c'è pure la firma della DC, la quale consente, con gli altri, sulle esigenze di liquidare le «pregiudiziali di schieramento a favore di ampie convergenze».

Ciò significa, ha domandato un giornalista, che la DC è pronta a dire di «sì» alla proposta di più larghe intese avanzate in passato in Emilia sia a livello regionale che dei comuni e delle province? Il segretario provinciale Arniani non ha avuto difficoltà ad ammettere che la disponibilità della DC per un rapporto di collaborazione è ampia e senza riserve. Questa anzi, secondo lui, ci sarebbe sempre stata. Ha fatto velo, qualche volta, ha precisato, la preoccupazione che la scelta concreta venisse «strumentalizzata sul piano nazionale». Ma, ha soggiunto, non vedo perché oggi la DC non possa assumersi responsabilità nuove anche in Consiglio regionale. E' probabile anzi che nei tempi brevi, un democristiano diventi presidente del consiglio regionale. D'altra parte, già numerosi dc partecipano all'attività di molti enti locali, in cui il partito si trova in minoranza, come responsabili di numerose commissioni. «Noi — aveva ribadito il segretario del PCI, Sintini — abbiamo sempre sviluppato con coerenza la politica della mano tesa. Le nostre amministrazioni sono sempre rimaste aperte a tutte le forze democratiche».

«In giunta non ci siamo però» aveva replicato Arniani. «Sì è vero — ribatteva Sintini — ma la distinzione dei ruoli — maggioranza e minoranza — non ha impedito che il rapporto di collaborazione andasse infittendosi fino al punto di concordare assieme non solo i programmi, ma pure le specifiche responsabilità per la gestione di questo o quell'organismo». Ecco — è stato chiesto al segretario della DC —, è disponibile la DC a comportarsi allo stesso modo sul piano nazionale? «Non vedo perché — ha precisato Arniani — non si possa raggiungere la medesima intesa a Roma se non si confondono i ruoli».

**Orazio Pizzigoni**

Su decisione degli organi centrali del partito

## Affidata ad un commissario la federazione PSI di Bari

**Dalla nostra redazione**

BARI, 29.

Con un voto unanime la direzione nazionale del PSI ha deciso nei giorni scorsi di sospendere gli organi dirigenti della Federazione socialista barese. In seguito a questo provvedimento sarebbero decaduti dalle proprie funzioni, il comitato direttivo e lo stesso segretario provinciale, Domenico Carella.

La direzione ha incaricato il presidente della commissione di controllo, senatore Menchinelli, di svolgere una inchiesta sulla situzione locale del partito anche nella ipotesi di adottare nei confronti dei dirgenti baresi provvedimenti di natura disciplinare. In attesa che l'inchiesta abbia corso la Federazione socialista barese è affidata ad una gestione commissariale.

All'origine del provvedimento sarebbe un giudizio assai critico della direzione nazionale del partito nei confronti dei modi con cui l'organizzazione barese del PSI ha condotto la campagna elettorale nelle scorse settimane: i dirigenti del PSI barese non avrebbero rispettato le indicazioni contenute in una circolare della commissione centrale di controllo del partito a questo proposito.

Ma il provvedimento sarebbe stato suggerito anche da una valutazione estremamente negativa della gestione politica del partito in questi utimi tempi.

L'amministrazione è in crisi da oltre quattro mesi

# A Taranto la DC impedisce ancora l'elezione della Giunta comunale

**L'altra sera, dopo che PCI-PSI-PSDI e PRI avevano respinto una strumentale manovra, i consiglieri dello scudo-crociato hanno abbandonato la seduta**

**Dal nostro corrispondente**

TARANTO, 29.

Ancora una volta la DC jonica ha impedito che Taranto avesse finalmente, dopo mesi e mesi di crisi amministrativa, un sindaco e una giunta in grado di fronteggiare i drammatici problemi che la città presenta: primi fra tutti quelli dell'occupazione del piano di risanamento della città vecchia il cui stato di degradazione, che si accresce di giorno in giorno, va rapidamente affrontato con misure precise ed efficaci.

Ieri sera si è svolta la prima seduta, su convocazione prefettizia, del Consiglio comunale. A questo — vale la pena ricordarlo — si è giunti per esclusiva responsabilità della DC la quale ha, fino ad oggi, impedito la costituzione di una amministrazione unitaria che vedesse la partecipazione di tutte le forze democratiche ed antifasciste senza preclusione verso il PCI. La DC, in questi mesi, vistasi isolata per la caduta della pregiudiziale anticomunista anche tra le forze laiche intermedie, ha fatto ricorso allo ostruzionismo, al metodo antidemocratico teso ad impedire la vita dei Consigli: anche di fronte a una mozione di sfiducia, non ha consentito che nel Consiglio provinciale gli assessori d.c. rassegnassero le dimissioni e nel Consiglio comunale ha giocato la carta dell'assenza dall'aula.

Ieri sera, il gruppo d.c. si era presentato in aula avanzando una ennesima richiesta di rinvio (si pensi che tra riunioni e rinvii il Comune di Taranto è in crisi dal 9 febbraio), motivata nel «solito» modo: cioè con la asserita esigenza di una ulteriore «pausa di riflessione».

Di fronte al delinearsi di uno schieramento chiaro, definito sulla base dell'autoesclusione della DC, i consiglieri dello scudo-crociato hanno giuocato ieri una «nuova» carta, proponendo il mandato esplorativo di un sindaco «laico» e tentando di far passare questa proposta come segno della loro volontà di «valorizzare le forze intermedie». A fare giustizia di questo tentativo di strumentalizzazione, è stato proprio il foglio locale della DC, che accusa questa mattina i partiti repubblicano e socialdemocratico di essere «disposti bellamente a gettarsi nelle braccia dei comunisti, tradendo tutta una tradizione di difesa democratica».

Dopo il pronunciamento sfavorevole verso il rinvio proposto dalla DC da parte di tutte le forze democratiche presenti in Consiglio, e dopo il delinearsi di un vasto schieramento (PCI, PSI, PSDI e PRI) favorevole alla elezione del sindaco, il gruppo d.c. ha, in un primo momento, chiesto una sospensione della seduta (durata una ora a causa dello scontro drammatico presente nel gruppo d.c.) e successivamente, ritornato in aula, non ha saputo fare altro che ribadire la propria posizione ed abbandonare il Consiglio tra le vibrate proteste degli altri gruppi e del folto pubblico presente.

Un atteggiamento antidemocratico, come è evidente, che ha impedito — almeno per il momento — che Taranto avesse finalmente un sindaco ed una giunta — sia pure, a causa del permanere della pregiudiziale anticomunista, non quella auspicata dalla gran parte delle forze politiche e dalla volontà popolare con il voto del 20 giugno — all'altezza della situazione drammatica in cui versa la città.

La seconda e ultima seduta, per convocazione prefettizia, si terrà il 3 luglio. Per quella data non possiamo che auspicare un ripensamento tra le file d.c.

**l. m.**

## Naufragata nel ridicolo l'alleanza mediterranea

*Anche negli Stati Uniti il voto del 20 giugno sembra avere avuto effetti salutari. Si apprende infatti che l'ex ministro del Tesoro John Connally ha sciolto la cosiddetta «Alleanza di cittadini per la libertà del Mediterraneo», cioè il gruppo di pressione da lui creato — e di cui si era autonominato presidente — per interferire nella campagna elettorale italiana in nome dell'anticomunismo. La decisione è diretta ed esplicita conseguenza del clamoroso buco fatto nell'acqua (del Mediterraneo), di cui sta ridendo mezzo mondo.*

*Incurante delle risate sembra invece quel Paul Rao jr. che aveva fatto anche lui il suo bravo comitato anticomunista, dietro ispirazione di Sindona, ed era addirittura venuto in Italia ad ammonirci sui rischi del voto al PCI. Rao dichiara di insistere, minacciando addirittura, come ha informato Paese Sera in una corrispondenza dagli USA, «di fomentare il separatismo siciliano se i comunisti entrassero nell'area di potere». C'è di che spaventarsi. L'uomo appare infatti provvisto di poteri nefasti: ne sa qualcosa il missino Turchi, che si era fatto fotografare con lui, ed è rimasto trombato. Ne sa qualcosa lo stesso Sindona, che giusto dopo il viaggio di Rao a Roma ha riportato la prima sonora condanna da un tribunale italiano. E che farà il terzo ritratto nella storica foto, l'allora sorridente monsignor Bruno Rigon? Pensiamo che debba vivere ore d'angoscia.*

## Migliaia di autodenunce a sostegno dei sottufficiali dell'AM colpiti

PISA, 29

Le diverse decine di sottufficiali dell'Aeronautica militare, denunciati a seguito delle loro proteste e delle iniziative per la democratizzazione delle Forze armate, saranno difesi da un gruppo di avvocati e giuristi, che hanno dato vita ad un «Centro di coordinamento nazionale». Di questo organismo, che comprende i collegi di difesa già formati in varie città italiane, dovrebbero farne parte, fra gli altri, gli avvocati Alberto Malagugini, Sandro Canestrini, Bianca Guidetti Serra, Giuseppe Sotgiu, Maria Magnani Noja, Loris Fortuna.

Le basi di questa iniziativa sono state gettate in una riunione svoltasi a Pisa, in una saletta dell'Amministrazione provinciale, presenti numerosi avvocati, giuristi e rappresentanti del «Movimento dei sottufficiali democratici». Nel corso dell'incontro sono state prese in esame le situazioni processuali dei sottufficiali denunciati ai Tribunali militari, per avere promosso o partecipato a manifestazioni come quelle svoltesi alcuni mesi fa a Roma, Milano e in altre città. E' stato deciso che nei vari processi verrà tenuta una comune linea di difesa.

In vista di questi processi — uno dei quali si svolgerà a La Spezia e riguarderà 18 sottufficiali dell'aeroporto pisano di S. Giusto — che in diverse basi aeree è iniziata la raccolta di autodenunce, per solidarietà con i colleghi colpiti. Questi i primi risultati: circa 1.500 firme raccolte a Venezia e negli altri aeroporti militari delle Tre Venezie, 476 firme raccolte a Pisa. La raccolta continua in tutte le basi d'Italia.

Altre iniziative verranno prese dai collegi di difesa nei confronti dei Tribunali amministrativi regionali, con una serie di ricorsi, parte dei quali già presentati, avversi alle punizioni inflitte a numerosi sottufficiali dell'Aeronautica.

Concluso ad Ariccia il XIV congresso dell'organizzazione

# Gioventù aclista con il movimento operaio

**La scelta ribadita con decisione nel documento conclusivo - La replica della delegata nazionale Dolores Deidda - Le ACLI non possono rinunciare al pluralismo - I problemi dell'occupazione giovanile**

Il XIV Congresso nazionale di Gioventù aclistica si è concluso ieri pomeriggio ad Ariccia, dopo quattro giorni di animato dibattito, con la approvazione all'unanimità di una mozione che riafferma, da un lato, l'ispirazione cristiana del movimento, e, dall'altro, lo colloca decisamente a fianco del movimento operaio e delle forze democratiche e antifasciste che intendono rinnovare il nostro Paese con spirito unitario contro chi tende a riproporre la radicalizzazione della lotta politica.

Accogliendo largamente quanto ha detto in sede di replica ieri mattina la delegata nazionale, Dolores Deidda, il documento finale parte dalla constatazione che, dopo il 20 giugno, «la realtà nuova emersa è quella di un movimento di lavoratori ormai in grado di candidarsi ad un ruolo dirigente stabile» mediante «una ricerca di soluzioni nuove anche a livello istituzionale». E' vero che «alla avanzata senza precedenti della sinistra» ha corrisposto «il recupero democristiano», ma quest'ultimo — viene osservato — è avvenuto «non su una chiara indicazione di linea politica, bensì su un semplice appello alla riconferma del primato numerico» che si è realizzato «a spese dei partiti della area centrista ed attraverso una ambigua sovrapposizione ad una linea di rinnovamento di una linea di conservazione e di ritorno a velleità quarantottesche».

Per quanto riguarda il ruolo che nel futuro Gioventù aclista e le Acli nel loro insieme possono svolgere sul piano sociale e politico, il documento afferma con molta chiarezza che «il movimento rimane fedele alla sua ispirazione cristiana» e, in quanto si sente parte della «comunità ecclesiale», tiene conto anche delle «indicazioni dei vescovi», ma queste ultime «non possono riguardare l'obbligo ad una militanza politica univoca in nome di quella autonomia dei laici sancita dal Concilio».

Le ACLI — è detto ancora — «non possono rinunciare al pluralismo se non a patto di smarrire una loro essenziale caratteristica e di perdere ogni possibilità di apporto costruttivo al processo di crescita del movimento operaio». Per Gioventù aclista, il pluralismo è «per l'intera comunità ecclesiale motivo di liberazione della fede da ogni costrizione, da ogni appiattimento ideologico e da ogni compromesso temporaneo», oltre che «condizione per una riscoperta autentica dei valori storici del movimento cattolico italiano», il quale non va considerato «patrimonio esclusivo di una sola forza», ossia della DC.

Anzi, la necessità e l'utilità di ritrovare, soprattutto da parte dei giovani, il patrimonio popolare e unitario del movimento cattolico italiano espresso con forza ed originalità da Achille Grandi — che quel filone non è mai venuto meno, malgrado le deviazioni e le scelte quarantottesche del gruppo dirigente della DC — diventa oggi un fatto importante, come è stato sottolineato dal presidente delle ACLI Rosati e da molti interventi fra cui quelli di Alberto Vegnone e Angelo Strada. Quest'ultimo ha detto che «l'unità a livello politico, sindacale e di governo deve rimanere un punto fermo per i cattolici autentici e la discriminante che qualifica chi vuole un serio cambiamento e chi vuole che tutto resti come prima».

Toccando infine i problemi dell'occupazione giovanile, il documento approvato esclude «soluzioni puramente congiunturali» e reclama «iniziative straordinarie» per avviare il maggior numero dei giovani a «lavori socialmente utili» secondo il progetto sostenuto attualmente dalla FLM, che prevede la costituzione di un fondo per complessivi 900 miliardi, dei quali 300 a carico dello Stato, 300 dei lavoratori e 300 degli imprenditori al fine di creare posti di lavoro per 120.000 giovani.

Rispetto a quello di Pescara di tre anni fa, il XIV congresso di Gioventù aclista ha segnato il superamento di forme spontaneistiche e di posizioni radicali ed una maggiore consapevolezza del ruolo che il movimento può svolgere sia nel rendere più animata ma costruttiva la dialettica interna in tutto il movimento aclista e nella travagliata realtà ecclesiale in pieno movimento, sia nel contribuire — come ha sottolineato tra gli applausi Dolores Deidda in sede di replica — «a costruire insieme agli altri, con grande spirito unitario, una società nuova».

Il congresso ha avuto anche momenti toccanti sia quando, nell'esprimere «solidarietà a Dom Franzoni», ci si è augurati che «il suo dialogo con la gerarchia continui con la comprensione di quest'ultima», sia quando è stata espressa, con spirito internazionalista, piena solidarietà ai giovani, ai movimenti di liberazione che lottano in Spagna, nei paesi dell'America Latina o del Sud Africa per la libertà ed il progresso civile dei rispettivi popoli.

**Alceste Santini**

Dimissioni «formali» del caporione

## Voci non smentite sui contrasti nel MSI

Che significato dare alle dimissioni di Almirante da segretario del MSI? Le fonti ufficiali parlano di un «gesto formale» ma gli oppositori interni del caporione sembrerebbero intenzionati ad approfittarne per porre in discussione, nelle riunioni degli organismi dirigenti previste per i prossimi giorni, lo assetto della segreteria. Un comunicato emesso al termine di una prima seduta dell'esecutivo fa un generico riferimento ai «problemi che si pongono al partito» dopo la sconfitta del 20 giugno. E, benché la notizia delle dimissioni fosse stata data con rilievo da un quotidiano romano nell'edizione di ieri, il comunicato tace completamente sulla questione autorizzando l'opinione che un duro confronto è in corso.

Secondo lo stesso giornale che ha fatto la rivelazione, si sarebbe aggregato un gruppo di parlamentari che proporrebbe una imprecisata alternativa alla linea almirantiana. Di sicuro c'è che le elezioni, oltre che a ridimensionare la rappresentanza del MSI e accentuarne l'isolamento politico, hanno praticamente cancellato l'ultima trovata del caporione: l'operazione «Costituente di destra».

Nonostante l'appoggio del MSI

## A Sanremo crolla l'ultimo centro-destra

SANREMO, 29

Sanremo era l'ultima città della riviera ligure ad essere governata da una amministrazione di centro-destra, che vedeva coalizzati, senza che peraltro riuscissero a raggiungere la maggioranza dei seggi in Consiglio comunale, DC, PLI, PSDI, PRI ed un indipendente: in tutto, venti su quaranta. Quando servivano per sopravvivere, la maggioranza non disdegnava i due voti missini.

Quest'ultima giunta di centro-destra ha ora rassegnato le dimissioni: è caduta in consiglio comunale, sconfitta da una lunga battaglia condotta dalle opposizioni, rappresentate dal PCI, dal PSI e dal gruppo indipendente di «Nuova Sanremo» del quale fa parte anche l'ex-sindaco dc Parise.

L'amministrazione di centro-destra era sorta in fretta e furia per impedire a Sanremo la formazione di una amministrazione diversa, aperta al contributo di tutte le forze democratiche. Pur di impedire tale rinnovamento, la DC, dopo il 15 giugno, aveva ceduto alla modesta rappresentanza liberale (due consiglieri) la poltrona di sindaco, che era stata occupata dall'ex-senatore Rovere.

A un secolo dalla morte

# Bakunin e il mito dell'anarchia

**La vita leggendaria del cospiratore e la controversa figura dell'agitatore che fu l'espressione più concentrata del romanticismo libertario**

Bakunin fra gli altri precursori e patriarchi del pensiero, del movimento e delle gesta anarchiche ha avuto il singolare privilegio, già in vita e dopo la sua scomparsa — avvenuta in Svizzera cento anni or sono — di rappresentare quasi da solo, se non altro per la cerchia più larga dei seguaci e degli ignari, il mito dell'anarchia.

L'inglese Godwin e Stirner, il teorico dell'*Unico*, lo avevano preceduto e lo superano dal punto di vista speculativo. Anche Proudhon ha avuto una sua contraddittoria grandezza, e gli ha anzi insegnato e trasmesso alcuni motivi fondamentali, come la critica dello stato. Bakunin ha avuto però una vita per molti versi leggendaria, di cospiratore perseguitato, prima e dopo il 1848 europeo culmine delle rivoluzioni democratiche, e di ideologo e agitatore certamente originale ma assai discusso e controverso. Dal punto di vista di una certa più organica ma evolutiva traiettoria di pensiero, Kropotkin, in seguito è stato più tranquillamente accettato. Malatesta, in fondo un suo discepolo, nella sua lunga carriera di procuratore di moti insurrezionali, è stato certo più fortunato di lui, che aveva visto miseramente fallire tutti i suoi tentativi: a Dresda nel 1849, in Polonia nel 1863, a Lione nel 1871, in Italia nel 1876. E nessun altro come Bakunin si era dimostrato tanto arrischiato, fino alla più geniale sprovvedutezza, nell'amministrare il patrimonio delle idee rivoluzionarie, nel porle di volta in volta a repentaglio, nel dissipare il patrimonio degli amici, come Cafiero, che gli avevano offerto negli ultimi anni la possibilità di vivere e di gestire quella curiosa e romantica base cospirativa che fu «La Baronata» di Lugano.

Un ritratto di Bakunin giovane

Discendeva da una nobile famiglia russa ed era stato educato nel culto dei decabristi e per circa trenta anni, nel secondo terzo del secolo, riuscì ad essere presente dovunque ci fosse un fermento o soltanto una possibilità di «rivoluzione». Al pari di Herzen, superando i limiti delle scuole democratiche ma rimanendo estraneo alle teorie della lotta di classe, fu uno dei tramiti maggiori fra le energie ribelli della Russia e il pensiero dell'Occidente. Così, lo vediamo in Germania, con gli hegeliani di sinistra, scrivere sulle stesse riviste su cui scrive il giovane Marx, apprendere i rudimenti della dialettica, e nel suo grande slancio romantico per la libertà — questo fu il punto da cui mosse — teorizzare, invece di una sintesi rivoluzionaria costruttiva, la distruzione totale, poi ridotta dai seguaci alle teorie dello «sfascio» e dell'«azione diretta», la negazione dello stato in generale.

La sua vita è come spezzata in due da un lungo periodo di cattività nelle prigioni dello zar e nell'esilio, sofferti dal 1851 al 1861. Sfugge tuttavia alla Siberia e da Irkutsk raggiunge il Giappone, la California, Panama, New York e infine torna in Europa. Ce n'era abbastanza, in quei tempi, per creare la fama di un rivoluzionario che spaziava in tutto il mondo. Il suo periodo più attivo di elaborazione e gestazione rivoluzionaria in senso anarchista copre l'ultimo tratto della sua vita, quando si mescola alla rivoluzione polacca e al movimento democratico socialista italiano, legandosi all'Internazionale e combattendo Mazzini. Confluito nell'Associazione internazionale dei lavoratori, opera in senso *frazionista* (come si dirà più tardi) al suo interno, contro Marx che ne era il teorico, fondando l'Alleanza della democrazia socialista, e contribuendo così a far nascere l'anarchismo come movimento politico separato.

Domandarsi ciò che è vivo e ciò che è morto di Bakunin, che anche in questi ultimi anni ha conosciuto uno di quei ciclici revival caratteristici della vicenda sociale e ideologica dell'anarchismo, sarebbe forse di troppo. L'impasto di motivi democratici estremi e di socialismo populista, peculiare di tutta la prima fase del bakuninismo, anche dopo la scomparsa del suo fondatore, non ci sembra propriamente «attuale». Se mai il discorso diventa più ampio e dovrebbe riguardare quella particolare dimensione dello spirito e della protesta anarchica contro lo Stato e la Chiesa, da cui Bakunin trasse alimento e a cui, grado a grado, approdò.

## Intellettuali e contadini

Egli muoveva da posizioni panslave rivoluzionarie, credeva cioè che fra i popoli dell'Europa orientale vi fossero forze profonde da risvegliare; in un secondo tempo vide nella massa contadina e negli intellettuali estraniati dalla classe d'origine, una forza di base, motrice della palingenesi sociale. Così giunse all'ateismo, attraverso il teismo, nell'ultimo periodo della sua vita, e in tutto questo fu veramente, come è stato detto, un «pellegrino dell'anarchia», un tipico esponente del *movimento*, dell'instabilità anarchica, la espressione ultima e più concentrata del romanticismo libertario. Nel catechismo rivoluzionario del 1869, redatto con Necaev, si legge: «Il rivoluzionario è un uomo condannato anticipatamente; non ha interessi personali, nè affari, nè sentimenti, nè affetti, nè proprietà, e nemmeno un nome. Tutto in lui è assorbito da un solo interesse, un solo pensiero, una sola passione: la rivoluzione». Necaev, gestirà poi questo verbo nel modo più singolare, fino allo scandalo e alla provocazione. E' già la psicologia trionfante, o decadente, del nichilismo.

Due sono pertanto i volti di Bakunin: il recupero della ragione, una ragione rivoluzionaria, che cerca di saldarsi alle conquiste della dialettica hegeliana e (ma in assai minor grado) alla stessa critica marxiana dell'economia politica; e una dose prevalente di utopismo o misticismo rivoluzionario, che si ritrova nel taglio della sua azione, incrollabile nonostante ogni insuccesso, sincera nonostante ogni «leggerezza». Per comprendere il nocciolo storico del bakuninismo, il suo intreccio di pensiero e azione, è dunque necessario ricollocare l'uomo e la sua dottrina — rimasta del resto incompiuta nell'*Impero knuto-germanico* (1870-71) e nel famoso e popolare *Stato e anarchia* (1873) — nel periodo in cui la spinta rivoluzionaria borghese era in declino, e la spinta rivoluzionaria proletaria, come forza autonoma non si era ancora del tutto definita.

## La polemica col marxismo

Non mancano alcuni punti di collusione alle origini e al termine — tanto ideale come cronologico — dell'itinerario bakuniniano con il pensiero dei fondatori del marxismo: l'incontro con Hegel, appunto, e la critica dello stato, che in Bakunin diventa assoluta, anche se si nutre del federalismo di Proudhon. Contrariamente a quanto di solito si pensa, il contrasto con Marx (che rimane centralista e che ricava la dissoluzione dello stato dal superamento delle classi, dalla rottura dell'apparato borghese) non verte tanto su questi punti quanto sul metodo e nella concezione generale della società e dell'economia. Nell'orizzonte di Bakunin — legato in tutta la sua prassi al sistema delle sette — gli antagonismi sociali riflettevano il mondo russo in cui si era formato: non conosceva la classe operaia e tanto meno, nemmeno in embrione, le unioni o i partiti dei lavoratori, che stavano sorgendo sul terreno del più avanzato capitalismo europeo.

Da ciò le particolari antinomie del bakuninismo, come sistema storico, nel quadro delle contraddizioni di fondo dell'anarchismo sociale o socialista che dir si voglia. E ciononostante, la risonanza e la presa in ambienti come l'Italia o la Spagna di fine secolo, in qualche modo simili alla Russia contadina. Un'organizzazione rivoluzionaria, per quanto «anarchica», sarà poi necessaria, avrà infatti i suoi statuti, non rigidi e miranti ad un certo federalismo egualitario o produttivo, farà appello alle masse, anche informi, ma sarà pilotata da ristrette élites di cospiratori; e di fatto anche l'anarchia avrà e riconoscerà i suoi capi carismatici. Di qui i limiti storici di ogni reviviscenza e critica libertaria, anche ai nostri giorni, anche trasferita in un ambiente capitalistico evoluto.

La scienza e la coscienza della trasformazione socialista non appartiene dunque a queste scuole, che storicamente hanno dimostrato di trasbordare volentieri verso posizioni eversive talvolta di segno completamente opposto al movimento operaio. Come non appartiene a Bakunin, anche se con lui si tocca un dato importante, universale, di espressione della «rivolta» contro l'assolutismo tradizionale dello stato moderno. E tuttavia, a questo emulo e contestatore di Marx — dopo un secolo di aspre polemiche fra marxisti e bakuninisti — si potrà e si dovrà anche riconoscere alla luce di un più equo giudizio storico (e qui usiamo le parole di Mariella Nejerotti) che «il principio dell'alleanza fra proletariato urbano e contadino è uno dei capisaldi della sua teoria rivoluzionaria ed è fra i contributi maggiori che egli abbia recato al movimento socialista internazionale». Il che sta anche a spiegare come e perchè alle origini del movimento operaio italiano, specialmente nel Mezzogiorno e in Romagna, si trovi, in termini così consistenti, il seme del suo verbo rivoluzionario.

**Enzo Santarelli**

Dopo la conferenza di Karlsruhe sulle discriminazioni politiche nella RFT

# PROCESSO AL BERUFSVERBOT

**Le implicazioni del decreto sulle «interdizioni professionali» analizzate in un dibattito al quale hanno partecipato numerose delegazioni straniere - Polemiche in Francia sull'iniziativa di Mitterrand che ha promosso la creazione di un «comitato di difesa dei diritti civili nella Germania occidentale» - Gli spunti autocritici dell'ex cancelliere Willy Brandt - Significativo giudizio di un giornale di Francoforte**

*Le vicende connesse al fenomeno delle «interdizioni professionali» (il cosiddetto* Berufsverbot*) continuano a agitare il clima politico della Germania Federale. E' di qualche settimana fa l'autocritica dell'ex cancelliere Brandt il quale, traendo motivo dalla eccezionale «dilatazione» che il decreto sulle interdizioni professionali ha avuto in taluni Länder (ad esempio nel Baden Wurttemberg) ha affermato di avere, nel 1972, sottoscritto il decreto come minore male per resistere alle pressioni dei democristiani che volevano fare una legge per interdire i partiti estremisti. Da quel giorno in poi, nonostante la buona volontà dei socialdemocratici e dei liberali, si sarebbe rivelato difficile mantenere il controllo sulla applicazione pratica del decreto.*

*Sarebbe da chiedersi se lo intervento, piuttosto tardivo, di Brandt non sia da mettere in relazione con la iniziativa presa in Francia dal socialista Mitterrand di dare vita ad «un comitato di difesa dei diritti civili e professionali nella Germania federale», iniziativa che ha suscitato enorme scalpore in Germania perché interpretata da taluni ambienti come un «siluro» lanciato contro la socialdemocrazia tedesca e in* revanche *dello scarso sostegno dato da quest'ultima a Mitterrand al momento delle elezioni presidenziali. Quel che è certo è che la iniziativa di Mitterrand doveva provocare la «innaturale» convergenza di democristiani e socialdemocratici nella difesa della «conformità a diritto e alle istituzioni esistenti» di siffatto decreto, della piena legalità della «prassi» volta a escludere dall'accesso ai pubblici impieghi di coloro che vengono definiti «nemici della Costituzione»* (Verfassungsfeinde, *secondo una espressione coniata per l'occasione e che, data la tradizione scientifica della lingua tedesca, è subito assurta alla dignità di* concetto giuridico.

*Della iniziativa di Mitterrand si sono giovati in particolar modo i democristiani e la loro ala «estremista» (bavarese), i quali, per bocca del loro segretario generale Biedenkopf hanno gridato allo scandalo per l'insolito «intervento straniero» in faccende interne della Germania federale.*

*La stampa qualunquista e revanchista, dal canto suo, non si è lasciata sfuggire la occasione per rarvisare nella iniziativa di Mitterrand un ritorno all'atmosfera da «caccia all'untore» degli anni immediatamente successivi al conflitto mondiale nei confronti dello «odiato tedesco». I fini abbastanza evidenti che tale stampa persegue sono quelli di un rilancio del tema, caro a certi ambienti tedeschi, della «sovranità tedesca» messa in discussione dagli altri Stati europei e, in particolar modo, dalla vicina Francia.*

BONN — Una manifestazione del maggio scorso contro il Berufsverbot

*Di fronte a sospetti del genere lo stesso Mitterrand ha sentito il bisogno di replicare, ricordando di essere stato tra i primi a prendere parte alle prime fasi della riconciliazione franco tedesca, riconciliazione che culminò nel congresso europeo dell'Aja del 1947* (Le Monde *del 5 giugno*).

## Larga risonanza

*A prescindere, comunque, da tali aspetti di* Realpolitik, *pur assai significativi per comprendere certi risvolti ed implicazioni, non devono sfuggire a tutti coloro che hanno a cuore le sorti della difesa della democrazia in Europa il significato e la portata di quanto è avvenuto e sta avvenendo nella Germania Federale sotto il nome di «prassi del Berufsverbot». Tale significato è emerso in forma abbastanza evidente, sia pure prevalentemente a livello di denuncia e di solidarietà nella Conferenza Internazionale che si è tenuta a Karlsruhe, nella Germania Federale, il 28 29 maggio cui il sottoscritto ha partecipato, assieme ad altri colleghi italiani, a nome dei Giuristi Democratici. A tale conferenza hanno preso parte ben trecento cinquanta comitati che si sono creati nella Germania Federale nei più diversi ambienti nonché molte delegazioni straniere.*

*I temi dibattuti in questa conferenza sono stati «la funzione politica del Berufsverbot nella situazione di crisi», «l'attacco alla sostanza democratica della Grundgesetz» «la politica del Berufsverbot e la sua contrarietà alla distensione internazionale e al la crescita del movimento democratico internazionale».*

*Il clima della conferenza è stato caratterizzato da una grande tensione ideale e politica che ha coinvolto non solo grandi masse di giovani studenti ma anche altri ceti e categorie.*

*Si è avuta l'impressione che questo del Berufsverbot sia un argomento che abbia ormai larga risonanza nei Paesi di capitalismo maturo.*

*In questo la Conferenza internazionale di Karlsruhe ha segnato indubbiamente un momento assai importante di incontro e di presa di contatto da parte di organizzazioni e di partiti, anche di diversa estrazione ideologica, che lavorano per la difesa della democrazia in Europa. A ciò si deve aggiungere la acquisita consapevolezza del fatto che il momento per così dire «solidaristico» e di denuncia deve necessariamente partire da una analisi approfondita delle cause e delle matrici che sono a monte della prassi del Berufsverbot e, più in generale, dell'uso autoritario e antidemocratico delle istituzioni statali. E' soltanto questa analisi che può consentire al movimento democratico di elaborare una strategia, anche di lungo periodo, nei confronti delle sempre risorgenti e forse mai sopite «provocazioni» autoritarie dei regimi politici vigenti nei Paesi di capitalismo maturo. Di tale «provocazione» anche il nostro Paese ha offerto (e, per certi aspetti, continua a offrire) un modello esemplare e, se ciononostante tali tentativi non hanno avuto l'effetto sperato, ciò è dovuto in larga parte all'esistenza di un movimento operaio organizzato che si è fatto carico, sin dall'esperienza della Resistenza e poi con l'elaborazione della Costituzione, di quella difesa «delle libertà civili e politiche: difesa che, invece, in altri Paesi, (e forse in Germania) non è direttamente appannaggio di un ampio movimento di massa ma è restata patrimonio di classe o di categorie non egemoni a livello sociale, eredi storiche di antichi ceti libertari (studenti, intellettuali). Il che naturalmente non deve far assumere al nostro Paese lo atteggiamento di chi si sente «crucciato» contro tali esperienze. Deve invece far riflettere sul fatto che i pericoli di esportazione del modello autoritario tedesco non possono mai considerarsi sufficientemente esorcizzati, ove si metta in collegamento questo modello con un processo di stabilizzazione capitalistica che faccia apparire come necessaria una limitazione delle libertà democratiche e così delle manifestazioni di dissenso, specialmente se organizzato.*

*Le classi dirigenti tedesche hanno potuto infatti abilmente dare a credere alla propria opinione pubblica che il mantenimento del raggiunto livello di benessere (peraltro anch'esso ora messo in discussione dalla crisi economica) fosse possibile solo tramite la limitazione e la repressione del dissenso.*

## Comodo alibi

*E' questo l'aspetto di sostanza, e più preoccupante, del decreto sulle «interdizioni professionali», è quell'aspetto di cui maggiormente si è discusso a Karlsruhe perché con esso si è teso ad accreditare l'idea che il benessere e la tranquillità sociale siano possibili soltanto con la limitazione del dissenso e delle libertà democratiche. Ma, quale benessere, quale tranquillità e a quale prezzo?, sarebbe il caso di chiedersi. E non è poi vero che tale discorso è un fin troppo comodo alibi per impedire un qualsiasi processo di trasformazione dei rapporti sociali ed economici, perpetuando, detto grossolanamente, la conservazione dell'esistente? Ed è tutto da dimostrare che la società tedesca abbia raggiunto livelli ottimali di sviluppo, specialmente sul terreno della giustizia distributiva e delle realizzazioni sociali. Sono questi gli interrogativi reali che si sono posti i partecipanti alla Conferenza Internazionale di Karlsruhe.*

*Sul tema della «democrazia degli altri» si è aperto un vivace dibattito sulle colonne del giornale francese* Le Monde *tra il germanista Alfred Grosser e il socialista Mitterrand. Grosser, prendendo spunto dalle critiche suscitate in Germania dalla proposta di Mitterrand di dare vita ad un Comitato per la difesa dei diritti civili e professionali, ha invitato ad usare cautela nella critica alla «democrazia degli altri» quando questa critica non è mossa da una altrettale disponibilità a mettere in discussione la democrazia «di casa propria».*

*E' evidente come i rilievi critici di Grosser tendono ad allontanare il discorso alla crisi delle istituzioni francesi, dalla situazione della Repubblica Democratica Tedesca. Per quanto riguarda la Francia, appare a Grosser che la libertà e la tolleranza, nella televisione, nell'esercito, nell'impresa, siano più garantite in Germania. Per quanto riguarda la Repubblica Democratica Tedesca, secondo Grosser, non è da escludere che la pratica del Berufsverbot abbia costituito risposta a restrizioni della libertà in quel Paese.*

*E' evidente che il discorso «sulla democrazia degli altri» presuppone una analoga disponibilità a discutere sulla democrazia «di casa propria». Resta il fatto comunque che rispetto a fenomeni preoccupanti, come quello del Berufsverbot, la risposta non può essere univoca ed è fornita dalla stessa stampa tedesca più responsabile. «Una libera società che, per paura di mettere a repentaglio la propria sicurezza interna, è disposta a sacrificare le proprie libertà — ha scritto la* Frankfurter Rundschau *— non può più definirsi libera. Essa finisce col sacrificare in questo processo proprio quei valori per la cui difesa essa si è battuta».*

**Adolfo Di Majo**

Un anno fa scompariva Ernesto Ragionieri

# Lo storico e il militante

**La figura e l'opera dello studioso comunista ricordate da Giuliano Procacci nel corso di una manifestazione a Sesto Fiorentino**

FIRENZE, *giugno*

Risale ad un anno fa la scomparsa del compagno Ernesto Ragionieri e resta viva l'eco suscitata dalla perdita di un grande storico del movimento operaio, di un militante appassionato. Chi è stato suo allievo, nei corsi di storia del Risorgimento alla facoltà di lettere dell'ateneo fiorentino, proprio negli ultimi anni, lo ricorda ancora con gratitudine. A tutti i giovani, di cui il compagno Ragionieri amava circondarsi, è rimasto il ricordo di un uomo caparbio e tenace, nello studio e nell'impegno politico, sensibile ai problemi ed alle trasformazioni sociali, lucido, attento investigatore di un patrimonio di lotte operaie, ma soprattutto maestro di serietà e di volontà: pretendeva molto, certo, ma sapeva anche trasmettere un insegnamento storico e metodologico di altissimo livello. Chi gli è stato compagno di lotta e di militanza politica nella «sua» Sesto, lo ricorda nella vita di sezione, o nelle discussioni in piazza Ginori.

E i cittadini di Sesto, ad un anno esatto dalla sua scomparsa hanno partecipato numerosissimi alla commemorazione che si è tenuta lunedì sera nell'ambito del Festival comunale dell'Unità, presenti il sindaco della città, Elio Marini, il sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani, l'assessore alla cultura della regione Luigi Tassinari, Luciano Lusvardi, della segreteria regionale del PCI, Giuliano Procacci, docente di storia moderna all'Università di Firenze, la vedova di Ragionieri, Pina e i figli, Rodolfo e Giovanni.

Nel campo sportivo, centinaia di compagni, di cittadini, docenti e assistenti universitari, personalità del mondo politico e culturale fiorentino e sestese. E' stata una testimonianza commovente di affetto.

Giuliano Procacci, per molti anni suo compagno di studi e di attività didattica ha ripercorso le tappe più significative del cammino attraverso cui, Ernesto Ragionieri si è affermato come storico di grande valore a partire dal suo primo libro «Sesto Fiorentino: un comune socialista». «La storia di questo libro — ha detto Procacci — è storia di coraggio e umiltà. Coraggio innanzi tutto: perchè noi giovani studiosi di storia eravamo allora presi nella pesante catena dell'editoria crociana, ancora dominante a livello accademico. Ci voleva quindi maturità e coraggio per superare il muro della storia della storiografia, della storia della cultura e rinchiudersi in un archivio locale, per analizzare, con pazienza certosina, la realtà di un comune di origini contadine, trasformatosi in città e in città socialista. E ci voleva umiltà per evitare facili generalizzazioni o compendi, e limitarsi ad una realtà locale, che pure offriva caratteri di grande originalità».

Emerge infatti dal libro di Ragionieri una lucida scelta storica e politica nel metodo nuovo adottato, che tiene conto di tutti gli elementi, anche quelli apparentemente trascurabili del costume, nell'attenzione per le lotte operaie, per la battaglia dei lavoratori, attraverso cui il comune di Sesto raggiunge la soglia della modernità.

«Ragionieri — ha concluso Procacci — ha saputo così, fin dalle sue prime prove, scrollarsi il grande nodo (impegno scientifico impegno politico) che spesso lega gli uomini di cultura, ha saputo fondare originale serietà storica e scelta di campo che proprio in quegli anni, andava maturando».

Non c'è in questo libro provincialismo e campanilismo, non esistono cedimenti all'oleografia o al «bozzetto». Il grande amore che legava Ragionieri alla sua città ha dato un frutto scientifico nel senso pieno del termine, risultato di uno studio pionieristico e pur già maturo, un esempio per tutti quelli che dopo di lui si sono avviati sulla strada che ha tracciato.

Imminente l'apertura da parte della Biennale

# A Venezia un archivio delle arti contemporanee

VENEZIA, 29

Il nuovo archivio storico delle arti contemporanee della Biennale di Venezia verrà aperto tra una settima di giorni. Lo ha annunciato oggi il conservatore dell'archivio, Vladimiro Dorigo il quale ha illustrato le caratteristiche dell'Istituto che ha sede nell'antico palazzo di Ca' Corner della Regina sul Canal Grande, di fronte alla Ca' d'oro.

«L'archivio — ha dichiarato Dorigo — che sarà aperto al pubblico il 17 luglio prossimo comprende ogni sorta di materiali relativi alle arti contemporanee, intese nell'accezione più ampia: arti visive, musica, teatro, cinema, architettura e mass media. Sarà così possibile consultare oltre 260 mila volumi, 70 mila cataloghi di mostre, un milione e diecimila ritagli di stampa, 24 mila schede informative, 200 mila fotografie, oltre a registrazioni, video e radiofoniche, film e periodici».

«Questo materiale — ha precisato Dorigo — 630 tonnellate complessive in 2300 casse si trovava in parte a Ca' Giustinian, dove hanno sede gli uffici della Biennale, e in parte in magazzini nelle varie parti della città, da giardini di Castello alla Biblioteca Marciana. Le piccole, invece, si trovavano nella cinteca del palazzo del cinema, al Lido».

«Dopo meno di un anno di lavoro da parte di specialisti ha detto ancora Dorigo — ogni cosa è stata sistemata in scaffali, schedari e contenitori, in modo da essere a disposizione di quanti si interessano ad ogni forma di espressione artistica del periodo che, dalla metà del secolo scorso, giunge fino ai giorni nostri».

L'archivio occupa 11 mila dei 20 mila metri cubi dell'intero palazzo al piano terra verranno allestite una mostra permanente costituita dal «Fondo» di opere della Biennale e diverse mostre temporanee, mentre in altri due piani sono situati la biblioteca, gli uffici e i laboratori fotografico, audiovisivo, cinematografico.

La Biblioteca dispone di 75 posti di lettura, quattro visori per microfilm e otto monitor con cuffie per la visione e l'ascolto delle opere registrate su nastro.

E' in programma l'acquisto di una moviola per la visione di film al rallentatore. L'intero materiale dispone di due terminali, dei servizi collegati con l'elaboratore della Corte di Cassazione di Roma, i quali permettono di consultare a distanza l'archivio della Biblioteca nazionale centrale e l'archivio giudiziario della Corte di cassazione.

«Qualunque persona — ha concluso Dorigo — che abbia compiuto il sedicesimo anno di età potrà consultare liberamente le opere contenute nell'archivio e, nel caso si tratti di associazioni universitarie, scuole, ecc. forniremo gratuitamente fotocopie del materiale richiesto».

# I classici Ricciardi in edizione economica Einaudi

In libreria le novità di giugno: *Prosatori Latini del Quattrocento* (L. Coluccio Salutati, Leonardo Bruni Aretino, Francesco Barbaro (a cura di E. Garin, L. 1500); Paolo Sarpi, *Pensieri* (a cura di G. e L. Cozzi, L. 2500); Giovanni Boccaccio, *Elegia di Madonna Fiammetta* (a cura di C. Salinari e N. Sapegno, L. 2000); Galileo Galilei, *Sidereus Nuncius* (a cura di Ferd. Flora, L. 2000); Giuseppe Baretti, *Scritti* (a cura di E. Bonora, L. 3000).

### Anche se i meteorologi prevedono tempo incerto

# Dopo il ponte di S. Pietro si pensa ora alle vacanze

**Piogge pronosticate per i primi dieci giorni di luglio - Siccità nel Nord e temporali nel Sud - L'acquazzone giornaliero di Roma - Altri incendi nei boschi della Liguria**

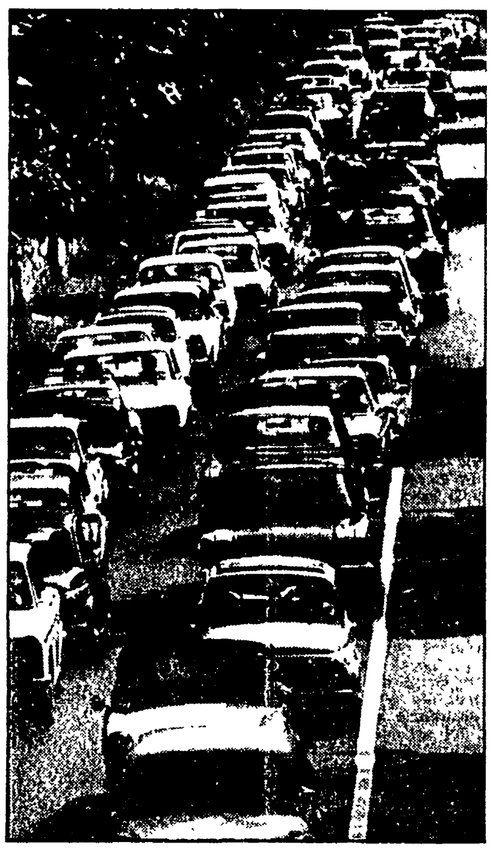
Concluso anche il «ponte» di San Pietro (un «ponte» bagnato dagli acquazzoni nel Sud e in alcune zone dell'Italia centrale, molto asciutto per una preoccupante siccità nel Nord) ci si prepara ora alle grandi trasmigrazioni per le vacanze estive. L'unica incertezza resta quella del tempo. Secondo gli esperti l'inizio delle vacanze promette spiacevoli sorprese. Dall'Europa settentrionale si sta infiltrando aria fresca -- dicono -- che farà sentire i suoi effetti sulle condizioni meteorologiche del Mediterraneo centrale e quindi sull'Italia. Per i primi dieci giorni di luglio il servizio meteorologico dell'Aeronautica prevede ampie zone di sereno interrotte da annuvolamenti che si trasformeranno anche in rovesci o temporali. Il tempo dovrebbe essere più capriccioso con le regioni adriatiche e quelle meridionali e nelle ore pomeridiane.

In poche parole i meteorologi prevedono una estensione a quasi tutta la penisola dei fenomeni che nell'ultima settimana hanno colpito particolarmente il Mezzogiorno e il centro sud. Mentre nel Nord imperversa la siccità nel sud si registrano piogge e rovesci improvvisi. A Roma il temporale pomeridiano è diventano una tradizione. Anche ieri un violento acquazzone ha colpito la capitale, provocando disagi e rallentamenti del traffico.

In Puglia tende ad accentuarsi il fenomeno di una piovosità superiore alla media. Violenti nubifragi si sono abbattuti ieri nelle province di Bari e Foggia. Nel Barese, sulla zona di Gravina, prima pioggia, lampi, tuoni e raffiche di vento, poi una grandinata fuori misura, che ha danneggiato la viticoltura e scoperchiato alcune case coloniche. Nel subappennino Dauno le zone maggiormente colpite dal nubifragio sono quelle nei pressi del monte Sambuco e quelle che si affacciano sulla diga di Occhito. Distrutti i campi di grano ormai prossimi alla mietitura e gli oliveti. E', questo, un altro duro colpo all'agricoltura della Capitanata, già colpita nei giorni scorsi da piogge torrenziali.

In Sardegna una serie di violenti acquazzoni, che in alcune località dell'isola hanno assunto l'aspetto di nubifragi, hanno provocato notevoli danni alle colture di diverse zone. La pioggia accompagnata da forti raffiche di vento, iniziata a cadere lunedì sera, è proseguita per gran parte della notte di ieri, causando allagamenti nei centri abitati, lo straripamento di alcuni fiumi, difficoltà nella circolazione stradale e l'isolamento di alcune frazioni. Le zone maggiormente colpite sono state quelle della Sardegna settentrionale e del Sulcis Iglesiente e del Campidano di Cagliari. Critica la situazione nelle campagne nel territorio di Senordì il «Rio Mannu» è straripato e l'acqua ha completamente allagato le zone circostanti. Anche diverse località in provincia di Sassari sono state interessate alle abbondanti precipitazioni. La zona maggiormente colpita dal temporale è stata quella compresa tra Villanova Monteleone, Putifigari, Romana, Pozzomaggiore, Cossoine e Thiesi.

La siccità, particolarmente accentuata nel Nord, ha provocato, oltre ai gravissimi danni alle colture e alla zootecnia, anche incendi di boschi. In Liguria è continuato lo stillicidio della distruzione degli alberi, soprattutto nella zona della riviera e in particolare delle province di Genova e La Spezia, nella parte del Monte Nicolao. Il più grosso di questi incendi scende appunto dal passo del Bracco fino a Riva Trigoso e Moneglia. Sono quattro giorni che circa 40 ettari di pinete recentemente rinnovate bruciano. Un incendio ha distrutto anche dieci ettari di bosco di alto fusto a Rocca San Giovanni, in provincia di Chieti. NELLA FOTO: code d'auto nei pressi di Roma verso il Mare.



### Conferenza stampa a Udine del commissario governativo

# SONO DUEMILA MILIARDI I DANNI PRODOTTI DAL TERREMOTO NEL FRIULI

**Questa la valutazione fatta dall'on. Zamberletti, da cui sono escluse però la cessazione delle attività economiche e la perdita dei mercati — Insediato il primo comitato regionale per i beni culturali**

UDINE, 29

L'on. Zamberletti, commissario governativo per le zone terremotate del Friuli, ha tenuto una conferenza stampa al poligono del Cormor, dopo la cerimonia di commiato del 240. battaglione genio pionieri leggero della Germania Federale che ha lasciato il Friuli dopo aver operato per 28 giorni sui luoghi disastrati dal terremoto, e in particolare a Gemona e ad Osoppo. Alla conferenza stampa hanno partecipato anche il presidente della giunta regionale del Friuli Venezia Giulia, Comelli e numerose personalità civili e militari italiane e straniere.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, l'on. Zamberletti ha precisato che i danni provocati dal terremoto del 6 maggio in Friuli ascendono, secondo una prima sommaria stima, a circa 2 000 miliardi di lire. Ma da tale cifra è escluso il danno dovuto alla cessazione delle attività economiche e, per quanto riguarda le aziende industriali, quello conseguente alla perdita dei mercati. L'entità delle offerte private italiane e straniere pervenute a favore delle popolazioni colpite dal sisma, fra quelle effettivamente erogate e quelle promesse, esclusi gli interventi governativi, è di circa 50 miliardi di lire.

L'on. Zamberletti, unitamente all'avvocato Comelli, ha precisato che le somme pervenute al governo saranno da questo trasmesse alla giunta regionale «non per creare un sistema assistenziale, ma per ridare le case e le strutture produttive anzitutto, e per consentire la massima autonomia possibile dei Comuni disastrati».

Tale indirizzo, in realtà accentratore, contrasta come è noto con l'esigenza più volte espressa dai Comuni e da tutti gli enti locali interessati, di gestire in proprio le somme erogate da privati e dallo Stato per snellire ed accelerare al massimo l'opera di ricostruzione.

Dopo avere illustrato i tipi e le metodologie delle sovvenzioni promesse ed elargite, e in particolare la politica assistenziale ai terremotati, «che si fonda sull'accentuazione dell'autonomia del singolo cittadino», è stato fatto il punto sulla situazione delle popolazioni disastrate, quanto alla loro sistemazione attuale e in vista soprattutto dell'inverno che in questa parte è particolarmente rigido.

Il primo obiettivo delle autorità è perciò quello di «togliere la popolazione dalle tende» e perciò sono stati approntati o sono in corso di approntamento elementi prefabricati provvisori idonei ad ospitare 30 000 persone, mentre verrà sollecitamente recuperato il maggior numero possibile di alloggi.

A tale proposito sarà utile ricordare la ferma posizione assunta dal nostro partito fin dai primi giorni dopo il luttuoso evento «Non vogliamo un nuovo Belice!», e stata ed è la parola d'ordine del PCI, indicando, giorno dopo giorno, con assemblee degli stessi terremotati, con convegni di amministratori, tecnici e personalità politiche, i concreti obiettivi da raggiungere nel più breve tempo possibile.

Si è parlato poi della legge sulla protezione civile, per la prima volta positivamente sperimentata in Italia con l'istituzione di un'autorità unica coordinatrice (il commissario governativo) per le zone terremotate e di tre vice (i subcommissari) cui è stato delegato il potere d'intervento nel periodo di emergenza.

Ieri, intanto, il ministro per i beni culturali, on. Pedini si era incontrato con i sindaci dei comuni terremotati. Tema dell'incontro il problema che gli amministratori e i tecnici devono oggi risolvere, cioè quello di stabilire fino a che punto la volontà di recuperare i valori culturali può avere la precedenza sull'esigenza di rivitalizzare i centri storici che il sisma ha spopolato, e fino a che punto, in determinati casi, le due ipotesi sono compatibili.

Data la complessità della questione sono state prospettate varie tesi, anche contrastanti, ma su un punto tutti si sono trovati d'accordo, e cioè sulla necessità vitale di stringere i tempi e di superare quanto prima gli ostacoli che ancora si frappongono all'avvio della ricostruzione.

Un decisivo passo in questa direzione è stato l'insediamento del comitato regionale per i beni culturali, il primo ad entrare in funzione in Italia, che dovrà coordinare le iniziative per la tutela del patrimonio di valore artistico.

### I contadini disperati abbattono il bestiame nelle regioni più colpite

# La siccità brucia le campagne francesi

**Nel dipartimento dell'Orne è in gioco la sopravvivenza di 600 mila bovini, che possono essere salvati dall'invio di due milioni di tonnellate di foraggio - A Parigi si fa la coda per acquistare qualche bottiglia di acqua minerale - Il razionamento dell'approvvigionamento idrico tra le misure allo studio del governo**

MAGENTA — Bagnanti in cerca di refrigerio lungo il Ticino quasi completamente asciutto a causa della siccità

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29

La situazione agricola, in certe regioni della Francia, è ormai catastrofica a causa della siccità, mentre decine di incendi devastano campi e foreste e i contadini dell'Orne e della Sarthe abbattono il bestiame rimasto senza foraggio. Se è vero che in Francia si è portati ad esagerare un po' il fenomeno (è da oltre un mese che si parla di catastrofe e dunque oggi il paese dovrebbe essere ridotto a un deserto di sabbia poiché il tempo è rimasto assolato e secco) non è men vero che la campagna francese non ha mai sofferto tanto a memoria d'uomo.

Nessuno, per ora, è in grado di fare un bilancio dei danni. Visitando ieri i due dipartimenti più colpiti, l'Orne e la Sarthe, in compagnia di Lardinois, presidente della Commissione europea incaricata dei problemi agricoli, il ministro dell'agricoltura Bonnet ha invitato i contadini a non cedere al panico e a non abbattere prematuramente il bestiame. Dal canto suo, Lardinois ha dichiarato che la Comunità verrà in aiuto agli agricoltori, assicurando loro approvvigionamenti di foraggio «alle migliori condizioni possibili». Ma soltanto nell'Orne è in gioco la sopravvivenza di 600 mila bovini, per i quali bisogna acquistare al più presto due milioni di tonnellate di paglia e foraggio: il che rappresenta una spesa superiore al reddito lordo globale dell'agricoltura della regione nel 1975.

Il governo sta studiando tutte le soluzioni possibili per economizzare l'acqua, dal razionamento vero e proprio nelle regioni più colpite alla limitazione della distribuzione in altre zone, mentre si parla di nuovi tagli nella erogazione dell'energia elettrica di origine idrica, là dove i bacini cominciano a denunciare un allarmante abbassamento del livello medio delle acque.

Si dice che già ora i frigoriferi siano pieni di carni bovine macellate per mancanza di foraggio e che la messa in vendita di queste carni provocherebbe un crollo dei prezzi. In effetti, il prezzo della carne di vitello è crollato dell'11% in pochi giorni. Per contro in settembre si dovrebbe avere il fenomeno contrario, allorché il bestiame macellato comincerà a scarseggiare. Ma il problema è generale e non riguarda soltanto le carni bensì un po' tutti i prodotti dell'agricoltura.

Nell'ovest e nel nord della Francia la produzione della barbabietola e delle patate è seriamente compromessa e quella dei cereali severamente toccata. Il ricorso alle riserve d'acqua sotterranee, dopo l'esaurimento dei corsi in superficie, può ancora permettere di salvare parte dei raccolti, ma limitando a quattro metri cub. d'acqua per persona e all'ora il pompaggio di queste preziose riserve.

I soli a rallegrarsi in questo momento della siccità sono i viticoltori che prevedono una annata d. vino eccellente, pari a quella del 1947, e una vendemmia anticipata. In questo settore si teme tuttavia che l'esplosione di violenti temporali accompagnati da grandine riduca il raccolto dell'uva.

Il fenomeno è diversamente risentito nelle grandi città. A Parigi, ricca di acque sotterranee, manca l'acqua minerale in centinaia di negozi. La sete dei parigini ha «bruciato» in pochi giorni le riserve e in certe zone della città si fa la coda per ottenere due o tre bottiglie al massimo. I bar fanno affari d'oro, dato l'elevatissimo consumo di bibite d'ogni genere e di gelati.

Per ora, dopo il dramma dell'agricoltura, che con tutta probabilità farà sentire i suoi effetti in autunno (si teme un fulmineo aumento dei prezzi dei generi alimentari al termine delle vacanze estive), quello più preoccupante riguarda gli incendi. Nel corso degli ultimi giorni le fiamme provocate dall'enorme calura e dalla siccità hanno devastato centinaia di ettari di campi e di boschi nell'Essonne, nella Seine et Marne, in Alsazia, nell'Ardeche, nel Morbihan e in Mosella.

Alcuni villaggi sono stati evacuati. L'esercito è stato chiamato a sostenere l'opera dei pompieri. Squadriglie di aerei cisterna «Canadair» scaricano sulle foreste in fiamme i loro cinquemila litri di acqua e tornano a fare rifornimento in un carosello che sosta soltanto di notte. Anche a questo proposito sono state emanate severe disposizioni per evitare le distrazioni degli irresponsabili che provocano gli incendi forestali. Ma spesso il fuoco si sviluppa per autocombustione, nella sterpaglia secca del sottobosco dove si registrano, a seconda delle zone, oltre 40-45 gradi.

Ogni sera milioni di francesi aspettano con ansia il bollettino meteorologico nella speranza dell'arrivo di una depressione. Ma il famoso anticiclone atlantico, responsabile di ormai tre mesi di siccità, e quest'anno di una sconcertante stabilità. Anche nei prossimi giorni non si prevedono mutamenti fondamentali del tempo, ma solo temporali sparsi che non riescono a spegnere la sete della terra e che il più delle volte si risolvono in disastrose grandinate.

**Augusto Pancaldi**

### Continua l'eccezionale «magra» in tutta la Val Padana

# Prezzi del foraggio alle stelle

**Da 4.500 a 5.500 lire al quintale alle attuali 7-8 mila - Si bloccano i canali irrigui - I macelli lavorano a ritmi superiori alla media - Istallazioni d'emergenza - Oggi riunione al ministero dell'Agricoltura**

Qualcuno l'ha definita un flagello di proporzioni bibliche. In Italia per ora questa definizione è una esagerazione, per i francesi un po' meno, ma per l'intera Europa, se non ci sarà una «sferzata» meteorologica di notevoli proporzioni, questa siccità potrebbe rivelarsi veramente micidiale. E non solo per l'agricoltura.

Le notizie della giornata non aggiungono gran che di nuovo a quel che già si sapeva. Il nuovo, semmai, è rappresentato dalla accresciuta gravità del fenomeno, concentrato essenzialmente nella Valle Padana, cosidetta irrigua, e dal fatto che mentre le campagne al Nord bruciano, al Sud sono sconvolte da violenti nubifragi.

Da Mantova, Cremona, Alessandria, Modena giungono notizie sempre preoccupanti. In provincia di Reggio Emilia i canali irrigui, normalmente alimentati dal Po, sono nella morsa della siccità: l'eccezionale magra del nostro massimo fiume ha quasi bloccato del tutto l'impianto di sollevamento delle acque di Boretto, che serve ben quattro consorzi di bonifica. Le pompe «pescano» solo 7 metri di acqua al secondo (e tre metri cubi vanno dispersi per evaporazione) contro una capacità di 60 metri cubi.

Le coltivazioni cominciano ad avvertire le conseguenze della grande arsura. I contadini sono preoccupati, per il bestiame la cui alimentazione rischia di raggiungere prezzi impossibili. Parallelamente alla siccità, sono scoppiate le quotazioni del foraggio: nel giro di poche settimane si è passati dalle 4500-5000 lire al quintale alle 7000-8000 lire. E non è finita. I macelli lavorano a ritmi insoliti.

Vuol dire che si comincia a liberarsi del bestiame. La siccità, infatti, nella Padana inciderà pesantemente sulla produzione di latte e carne. Grossi rischi corrono anche i raccolti del pomodoro, della barbabietola e degli ortofrutticoli. Un miglioramento della situazione si dovrebbe avere con l'entrata in funzione di un impianto di emergenza costruito a Boretto con l'intervento finanziario degli enti locali (amministrazioni provinciali e camere di commercio di Reggio Emilia e di Modena) e della regione Emilia-Romagna. L'impianto sarà in grado di erogare circa 24 metri cubi di acqua al secondo. Dovrebbe essere pronto per il 15 luglio. Tecnici e operai della cooperativa, cui sono affidati i lavori, sono impegnati giorno e notte per accelerare al massimo i tempi di completamento dell'opera.

Grosse preoccupazioni vengono segnalate da Mantova per la riunione che si tiene oggi a Verona e nella quale potrebbe essere decisa una riduzione dello scarico delle acque del Garda nel Mincio. Il che significherebbe un'altra zona della provincia in crisi, sempre dal punto di vista agricolo. Sempre oggi, a Roma, si tiene la preannunciata riunione al ministero dell'Agricoltura, presente lo stesso Marcora, e gli assessori delle regioni interessate al drammatico fenomeno.

Intanto sulla stampa sono apparsi i primi interventi di esperti e di studiosi. E, come al solito, sono saltate fuori pesanti accuse di imprevidenza. La siccità è una calamità naturale che tuttavia spesso viene ingigantita da clamorosi errori o da sottovalutazioni pericolose.

Il problema acqua, in Italia, non è stato mai affrontato con la dovuta serietà. Pare addirittura che manchi un censimento esatto delle risorse idriche, manca certamente una programmazione dei consumi e si spreca a più non posso. Le acque ad uso industriale non vengono riciclate; spesso quel che si estrae dal sottosuolo viene scaricato a mare perché mancano le opere di canalizzazione secondaria.

Eppoi c'è la grave questione dell'inquinamento e dell'equilibrio ecologico. Piove poco, ma si butta via anche tanto e soprattutto si spreca. Solo ora ci si accorge quanto importante sia la risorsa acqua. Per l'agricoltura e non solo per la agricoltura.

Il vice presidente della Confagricoltura Domenico Bianchi in una intervista su «Il Sole - 24 Ore» parla della esigenza di una politica della distribuzione delle acque e denuncia l'impotenza e l'imprevidenza dei consorzi di bonifica. Giustissimo. Tuttavia va ricordato che questo immenso baraccone rappresentato dai consorzi di bonifica, spesso inutile quanto antidemocratico, è il risultato di una politica che nella Confagricoltura innanzitutto ha visto un protagonista negativo di primo piano.

Non c'è dubbio che adesso si raccoglie quel che in precedenza si è seminato. Stupirsene non è giusto, meglio sarebbe farsi un poco di autocritica, rimboccarsi le maniche e operare per un rapido e radicale cambiamento.

E passiamo al Sud. Nel Barese e nel Foggiano violenti temporali, con grandine, si sono abbattuti sulle campagne. Gravi i danni ai «tendoni» di uva, ai campi di grano ormai prossimo alla mietitura. Acqua in abbondanza anche in Sardegna. Notevoli i danni alle colture anche a causa delle violente raffiche di vento. Le zone maggiormente colpite sono il Sulcis Iglesiente e il Cagliaritano. Alcuni corsi d'acqua sono straripati e allagamenti si sono verificati nei centri abitati. Ad Olbia e lungo tutta la fascia Nord orientale dell'Isola le precipitazioni insistenti hanno trasformato in veri e propri laghi le zone basse.

**r. b.**

## Inaugurata a Roma la terza mostra della pubblicità

E' stato inaugurato ieri, al Palazzo delle Esposizioni di Roma, la terza mostra biennale della pubblicità. All'inaugurazione erano presenti il presidente della Repubblica Leone, il presidente della Giunta della Regione Lazio compagno Maurizio Ferrara, il card. Traglia, il vice capo della polizia Parlato, il vice comandante generale dei cc. Mariani ed altre personalità.

Alla mostra della pubblicità partecipano la presidenza del Consiglio dei ministri, undici ministeri, le Regioni, la stampa quotidiana e periodica, e numerosi enti pubblici. Le autorità si sono a lungo soffermate nello stand della Croce Rossa Italiana dove i grandi pannelli vengono illustrati gli interventi dell'ente in occasione del terremoto nel Friuli.

### Perché di maternità si può morire

# In Italia il più alto indice di mortalità dovuta a gravidanza

**Tra le cause principali: gestosi eclemptica, emorragia, aborto clandestino - Il grave fenomeno più accentuato nelle regioni meridionali e insulari**

BOLOGNA, 29

L'Italia è il paese europeo con il più alto indice di mortalità materna relativa alla gravidanza e al parto, con una media di 50 morti su 100 mila nascite. Media che è sei volte quella della Danimarca (8,5 morti su 100 mila nascite), cinque volte quella della Svezia (10 su 100 mila), tre volte quella dell'Inghilterra e del Belgio (rispettivamente 14,5 e 16,2 su 100 mila), e più del doppio di quella della Francia (22,5 su 100 mila).

Lo si rileva da uno studio del periodico cattolico «Il regno attualità» di Emanuela Cocever e Mariagrazia Gresleri, intitolato «Di maternità si muore». Da tale studio si evince che l'incidenza dell'aborto come causa di mortalità materna, pur risultando in aumento, resta comunque la terza causa, in ordine di gravità. Dopo il sesto mese, le donne muoiono per una malattia, la gestosi eclemptica, che è la causa di morte in gravidanza più frequente in assoluto (18,9%). La seconda causa che incide sulla mortalità in gravidanza è l'emorragia da parto (18% del totale) che, con altre complicazioni da parto, rappresenta il 32% dei decessi. La terza causa di morte sono le conseguenze di aborti (15,6 per cento).

Solo il 16,5 delle donne che muoiono per gravidanza, muoiono nei primi sei mesi di gestazione e di queste l'80% muore in seguito ad aborto, ma nel 65% di questi casi si tratta di aborto clandestino.

Lo studio del periodico si è avvalso anche di un approfondimento delle cause e modalità dei decessi materni collegati al parto, compiuto in Lombardia dal prof. D'Ambrosio, aiuto ostetrico alla clinica Mangiagalli di Milano, con un'équipe di collaboratori. Tale approfondimento è stato compiuto in 43 ospedali della Lombardia nell'arco di tempo di cinque anni, dal 1968 al 1973. Il campione di ricerca riguardava 484.579 ricoveri, 404 526 gravidanze, 350 985 parti, 51 541 aborti e 154 morti materne.

Il rischio per le donne che vogliono diventare madri in Italia, secondo lo studio, vede uno scarto del 25% fra le regioni centro nord e quelle del sud e nelle isole con svantaggio di queste ultime. L'indice di mortalità materna su 100 mila nascite è di 41 nell'Italia centrale e settentrionale e 66 nell'Italia meridionale e insulare.

SCENA

numero doppio 3 4

per la prima volta in Occidente il testo
**Ruggisci Cina!**
di
Serghej Tretjakov,

anni '30
**USA: il teatro della crisi**
**URSS: dalla Rivoluzione alla rivoluzione?**

Manoscritti e materiali fotografici inediti
Meyerhold, Strasberg, Tretjakov, Kazan, Welles
Union Theatre, Losey
Okhlopkov, ecc.

**Un inedito di Pasternak**

inoltre inchiesta su Teatri Stabili
Avanguardia Bambini
Spettacoli e Festival
fino a settembre

Pagg. 114 - L. 2 500
**In tutta Italia in libreria**
**A Roma e Milano anche in edicola**

Abbonamento ordinario per sei numeri L. 5 000 da versarsi sul c.c.p. 3/41902 intestato a Editrice Scena Via Farini, 57 20159 Milano

Anno I - numero 3 4
giugno settembre 1976

INA

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

**bilancio 1975**
ESERCIZIO LXIII

**NELL'ESERCIZIO 1975**

| | | |
|---|---|---|
| **Produzione diretta** | 405 806 | contratti (individuali e collettivi) per 893 miliardi di lire di somme assicurate |
| **Premi di competenza complessivi:** | 215 | miliardi di lire |
| **Pagamenti agli assicurati e loro beneficiari:** | 98,9 | miliardi di lire, di cui: |
| per benefici gratuiti: | 2,8 | miliardi di lire |
| **Nuovi investimenti patrimoniali:** | 172,9 | miliardi di lire, di cui: |
| per mutui ad Enti locali: | 108,8 | miliardi di lire |

**AL 31 DICEMBRE 1975**

| | | |
|---|---|---|
| **Portafoglio complessivo in vigore:** | 8 128 827 | contratti (individuali e collettivi) per 5 113 miliardi di lire di somme assicurate, di cui |
| per il portafoglio diretto: | 3 978 | miliardi di lire di somme assicurate |
| **Riserve matematiche:** | 1 133 | miliardi di lire, di cui: |
| per benefici gratuiti agli assicurati: | 37 | miliardi di lire |
| **Attività patrimoniali a copertura degli impegni verso gli assicurati:** | 1 258 | miliardi di lire, di cui: |
| in immobili: | 481 | miliardi di lire |
| in mutui ad Enti locali: | 492 | miliardi di lire |

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, riunito il 22 giugno 1976 sotto la presidenza del Cav. Lav. On. Mario Dosi, ha approvato il bilancio 1975 dell'Ente, presentato dal Direttore Generale avv. Carlo Tomazzoli.

Nella sua relazione il Consiglio, rilevato lo stato di depressione economica in cui si è svolta l'attività dell'Ente, osserva che per l'INA in particolare «il rinnovamento dei contratti collettivi, l'incidenza della scala mobile sugli stipendi, l'inserimento imposto per legge di ben 177 elementi provenienti dagli enti edilizi disciolti, l'avverso andamento atmosferico che ha determinate rilevanti perdite nel settore dei rischi agricoli (nei quali l'Istituto opera come riassicuratore ai sensi della legge 25-5-1970, n. 364), lo sfavorevole andamento del mercato azionario che ha causato rilevanti minusvalenze nel portafoglio titoli, hanno appesantito la gestione».

Tuttavia non sono mancati risultati che si possono definire soddisfacenti. L'incremento dei premi di competenza è stato del 17,4%, contro quello dell'11,8% del 1974; la produzione delle collettive è aumentata del 6,2% quanto al numero dei contratti e del 12,5% quanto ai capitali assicurati; le polizze con adeguamento si sono rivelate sempre più preferite dal pubblico ed hanno rappresentato il 60% della produzione delle assicurazioni individuali; buono è stato anche l'incremento (pari al 15,4%) dei redditi patrimoniali; nonostante la pesantezza degli oneri di carattere straordinario (gli oneri amministrativi sono aumentati del 30%), l'esercizio si è chiuso con un sia pur modesto utile di 109,6 milioni di lire.

Le riserve matematiche al 31-12-1975 si sono incrementate del 12,6% (nel 1974 del 10,3%) e sono comprensive della riserva per le partecipazioni gratuite agli assicurati.

Le attività a copertura degli impegni verso gli assicurati hanno registrato un incremento di 217 miliardi di lire, dovuto per 111,6 miliardi alla rivalutazione degli immobili in applicazione della legge 2-12-1975 n. 576 e per 105,4 miliardi ai nuovi investimenti al netto dei disinvestimenti.

Il Consiglio ha deliberato di confermare l'erogazione del «premio di fedeltà», con le consuete modalità e con aliquote che giungono fino al 17% delle somme assicurate, a tutti i contratti che saranno liquidati per sinistro o scadenza tra il 1-7-1976 e il 30-6-1977.

A tutti i collaboratori dell'Istituto, ed in particolare a quelli dell'Organizzazione produttiva territoriale, il Consiglio ha espresso il suo grato apprezzamento per il buon lavoro compiuto e per i risultati conseguiti.

Oggi il processo si apre se evita le mine predisposte dagli imputati

# I massacratori del Circeo tentano ogni manovra per evitare l'ergastolo

**Dopo aver offerto invano denaro alle famiglie delle vittime giocano la carta della perizia psichiatrica e perfino della mancanza di difensori - Una istruttoria relativamente rapida e certamente esauriente, una vittima che ha avuto la «fortuna» di non morire - Il ricorso ai cavilli**

**Dal nostro inviato**

LATINA, 29

Andrea Ghira, il capo, aveva scritto ai complici qualche giorno dopo il massacro nella villa di Puntarossa: «Non temete, entro il 1976 uscirete in libertà provvisoria». Ma la velocità, relativa (tuttavia non accade tutti i giorni in Italia che un'istruttoria sia chiusa in poco più di sette mesi e che dopo nove mesi si celebri un processo e per fatti così gravi) con la quale il pubblico ministero Giampietro e il giudice istruttore Arcidiacono hanno compiuto il loro lavoro ha sconvolto i piani.

Non solo, ovviamente, quelli di Ghira, che nella comoda latitanza con i soldi di papà ha comunque problemi relativi, ma anche quelli ben più consistenti di Gianni Guido e Angelo Izzo, i quali invece stanno dentro con la prospettiva di restarci per un altro buon numero di anni se non addirittura per tutta la vita.

Sanno che comunque il processo non potranno evitarlo e di conseguenza non potranno evitare una dura condanna per la morte di Rosaria Lopez e per le sevizie a Donatella Colasanti. Ma un pensierino sulla possibilità di tornare comunque liberi lo avevano fatto. In fondo, la scadenza dei termini, le lungaggini processuali non hanno favorito sempre imputati e soprattutto imputati «importanti», con una famiglia dalle grandi possibilità finanziarie? Perchè non avrebbe dovuto essere così per loro? E invece no. Magari se anche Donatella fosse morta tutto sarebbe stato più semplice. Ma la loro principale accusatrice è lì, viva, che li inchioda, che chiede giustizia. E non servono neanche i milioni offerti per spingerla a cambiare idea.

Con questo rifiuto se ne è andata via anche una delle possibilità, almeno per ora, che i difensori degli imputati avevano messo nel conto: la possibilità cioè di evitare comunque l'ergastolo. Per la nostra legge infatti, se il «danno» è risarcito, la pena viene ridotta. Dunque il processo si può e si deve fare e lo spettro dell'ergastolo incombe.

E allora si capiscono le manovre difensive. La prima è quella che potremmo chiamare della perizia psichiatrica. L'hanno avanzata ufficialmente venerdì scorso (ma era nell'aria da giorni) i difensori di Angelo Izzo, Rocco Mangia (difensore anche del giovane che si è accusato dell'assassinio di Pasolini), Giorgio Zeppieri e Alfredo De Marsico. Se dovesse essere accolta il dibattimento dovrebbe essere sospeso finchè i medici non accertino le facoltà mentali degli imputati. Si aprirebbe poi la prospettiva di una sentenza più mite.

La seconda iniziativa difensiva la porta avanti Andrea Ghira, il quale sin dall'inizio non ha mai nominato un difensore di fiducia. Potrebbe allora accadere domani in aula che questa nomina avvenga. La conseguenza sarebbe che il legale chiamato alla difesa avrebbe la possibilità di sollecitare un rinvio del dibattimento per prendere visione degli atti.

La terza iniziativa difensiva potrebbe essere attuata da Gianni Guido, il quale si dice che non voglia presenziare al processo: un suo rifiuto a partecipare alle udienze creerebbe delle difficoltà, anche se non insormontabili. Comunque domani staremo a vedere.

**Paolo Gambescia**

Donatella Colasanti

DONATELLA COLASANTI CHIEDE GIUSTIZIA

## «Non devono cavarsela a suon di quattrini...»

**I ricordi la riempiono di terrore - Fiducia nel processo: «Non crollerò» L'ansia di spegnere ogni curiosità, di tornare una ragazza qualsiasi**

Diciotto anni compiuti il 12 maggio e il peso dell'incombente processo che sembra schiacciarla: così Donatella Colasanti, la scampata del Circeo, ci è apparsa nell'improvvisato incontro nello studio dell'avvocato Tarsitano, uno dei legali che la rappresentano. «Ho paura, mormora, paura di questo processo. Mi sento nervosa». Le mani le tremano; le parole si incespicano; e le lacrime, come nei primissimi giorni dopo la tragedia, le cascano giù, senza poterle fermare.

Ancora sotto shock, lo si vede da moltissimi segni, nella sua timidezza, gli occhi fissi per terra, il disagio psicologico che sembra avvolgere ogni gesto, rendono ancora più fragile e patetica la sua figura di adolescente così terribilmente colpita. Certo, la prova del processo sarà durissima per lei. Ma proprio su questo punto, ha uno dei rari sorrisi rassicuranti: «Mi sento molto debole, qualche volta svengo, ma al processo non crollerò, state sicuri, non cadrò per terra».

Rosaria. Quando qualcuno dice questo nome, lei piange, a testa china, come una persona spezzata. «Lo capite? Io sono viva e lei...». Bisogna rincuorarla, cambiare argomento. La sua smilza figura è come percorsa da brividi, i ricordi dell'orrore la riprendono. E' ancora in cura, ma la notte non dorme; difficile cancellare, difficile ritrovare la via della serenità.

Non una parola su ciò che è successo nella villa diabolica; ma è tutto lì, nella luce spaventata dei suoi occhi sfuggenti. Le ferite fisiche sono scomparse, ma sono le altre quelle nascoste, che fanno ancora male.

E' amara anche con la stampa. «Pietà? Volete dire curiosità; spesso è questa che ha prevalso». Ma non ha risentimenti, né lampi di vendetta. Al processo si batterà: per giustizia. «Quelli non sono uomini; sono bestie, anzi meno di bestie».

Le offerte di risarcimento in denaro? Sì, la famiglia del Gianni Guido ha offerto 20 milioni a lei, 30 per Rosaria; e quella di Izzo, 8 a lei e 10 per la povera morta. E' a questo riguardo che ha uno scatto, l'unico di tutta la conversazione: «Mi vogliono ammazzare spiritualmente, dopo aver tentato di farmi fuori fisicamente. La devono smettere di offendere. Devono pagare nel modo giusto».

Nonostante l'atroce violenza subita e l'incontro con la brutalità più orribile, è rimasta tenera, una ragazzina mite che aspetta ancora dalla vita il segno della speranza, ciò che di buono le è dovuto. Certe sue risposte lo rivelano.

— Che progetti hai?

«Quelli di una vita normale, di riuscire ad essere una persona normale».

— I ragazzi del tuo quartiere ti hanno aiutato?

«Molto, perché mi trattano come Donatella, non come "la ragazza del Circeo"».

**Maria R. Calderoni**

Colpo clamoroso all'aeroporto

# Tre miliardi rubati a Londra da false guardie

**Si sono presentate in divisa alla sezione valori riuscendo a farsi consegnare alcuni pacchi pieni di valuta pregiata - I furti a Heathrow sono ormai la regola**

**Nostro servizio**

LONDRA, 29

Se Londra piange, Heathrow non ride: la parafrasi del vecchio detto è d'obbligo dopo il clamoroso furto di due milioni di sterline (tre miliardi di lire) in valuta straniera messo in atto sabato all'aeroporto internazionale di Londra. E mentre nella capitale a piangere è la vittima dell'eccezionale colpo, in aeroporto piangono i responsabili dei servizi di sicurezza e custodia posti di fronte all'ultimo e più grosso per giunta, di una lunga serie di atti delinquenziali che testimoniano del cronico stato di debolezza in cui versano le difese anticrimine di Heathrow.

Il colpo di cui si parla, a parte l'entità del bottino, è sensazionale anche per l'estrema semplicità operativa che lo ha caratterizzato, mettendo in luce da un lato l'estrema «professionalità» degli autori e dall'altro la loro grande freddezza. Ufficialmente, si sa soltanto che gli autori del furto sono stati due e che, travestiti da dipendenti della Purolator services limited, un noto corriere aereo internazionale, si sono fatti consegnare il danaro.

La scoperta del furto è avvenuta ieri quando funzionari della Purolator recatisi a Heathrow per alcuni prelievi hanno dovuto costatare che mancavano all'appello i due milioni di sterline in valuta straniera.

A questo punto la parola è passata a Scotland Yard che ha ingiunto ai responsabili della società di non rivelare altri dettagli. La conferma del furto è poi venuta anche dalle British Airways, la società aerea inglese che gestisce Heathrow e i suoi servizi.

L'ultimo sviluppo della vicenda è l'annuncio, dato stamane, di un compenso di 180 milioni di lire offerto a chi fornirà indicazioni utili al recupero del danaro rubato.

Alcuni giornalisti che in aeroporto sono riusciti a scovare fonti abbastanza attendibili tra i 51.000 impiegati hanno appreso circa le modalità del colpo questi particolari: due uomini, che portavano l'uniforme della Purolator, si sono presentati sabato nelle tre camere blindate gestite dalle divisioni d'oltremare e europea della British Airways e della aviolinea belga Sabena.

I due hanno esibito documenti, ovviamente falsi, con i quali si certificava che la Purolator era responsabile di cinque pacchi custoditi nelle camere blindate. I pacchi contenevano dollari americani, franchi francesi e altre valute. Alcuni erano in attesa di spedizione all'estero, altri erano giunti dall'estero in Inghilterra per essere consegnati a clienti della Purolator, soprattutto banche.

L'espediente cui i falsi corrieri hanno fatto ricorso ha avuto successo proprio in virtù della sua estrema semplicità. I due hanno detto che i pacchi, in partenza portavano indirizzi sbagliati e dovevano essere prelevati per 48 ore in modo da procedere alle necessarie correzioni prima di essere riportati a Heathrow. Secondo le fonti, presi in consegna i pacchi, i due si allontanarono su un furgone che aveva l'aspetto dei mezzi blindati caratteristici di questo tipo di operazioni.

Fino a lunedì, il colpo è rimasto ignorato. Poi la bomba: quando i veri corrieri della Purolator si sono presentati in aeroporto, si è scoperto che i pacchi erano stati prelevati con tanto di ricevuta.

Il direttore generale della Purolator, Keith Watts, è apparso molto scosso quando gli è stato chiesto un commento. «Siamo turbati, ha detto, molto turbati».

Non minor turbamento regna a Heathrow e a ragione. L'aeroporto internazionale di Londra ha trascorsi niente affatto brillanti in fatto di sicurezza. I suoi dirigenti ammettono che nell'aerostazione ogni anno prendono il volo in media dieci milioni di sterline in preziosi, valuta, ecc. Lo scorso marzo, da una camera blindata dell'aeroporto vennero rubati contanti, oro e gemme per mezzo milione di sterline (700 milioni di lire).

Per la verità, si è cercato in passato di rimediare alla situazione disponendo più severi controlli e servizi di vigilanza estesi anche allo stesso personale, ma i sindacati si sono sempre opposti, particolarmente a metodi come le perquisizioni individuali. In una occasione, in seguito a un fulmineo sciopero contro nuove misure di sicurezza, la direzione dell'aeroporto si vide costretta a trasferire le guardie ad altre mansioni.

In serata si è appreso che Scotland Yard sta ricercando Stephen Patrick, un funzionario della Purolator.

**j. h.**

120 tombe dell'età paleoveneta

# Grande necropoli (c'è di tutto) scoperta a Padova

**Un condottiero vi aveva fatto seppellire persino i suoi quattro cavalli - Dichiarazione del prof. Bosio**

PADOVA, 29

La scoperta di 120 tombe dell'età paleoveneta, fra cui quelle di quattro cavalli probabilmente appartenenti a qualche condottiero il cui nome non è stato tramandato dalla storia, costituiscono il frutto senza precedenti degli scavi condotti dai ricercatori dell'Istituto di archeologia dell'università di Padova, nella zona chiamata «Isola dei morti», in località La Stanga di Padova.

«Si tratta di un ritrovamento senza dubbio eccezionale — ha dichiarato stamani il prof. Luciano Bosio, docente di archeologia presso l'ateneo patavino —: una necropoli del terzo periodo atesino, dell'estensione di oltre un ettaro, che permette di ricostruire la storia di una città in modo non sporadico, come accade usualmente, ed offre una visione organica della vita dei paleoveneti del sesto e quinto secolo avanti Cristo».

«I reperti più recenti che sono stati tratti dalla terra nei giorni scorsi — ha proseguito Bosio —, sono un enorme vaso contenente 23 vasi di dimensioni più piccole e i resti di due dei quattro cavalli, per uno dei quali, è stato possibile accertare il sesso (maschile) e l'età (sette anni)».

«Ma nuovi oggetti continuano a venire alla luce», ha detto ancora Bosio: «si tratta di urne cinerarie (presso questa popolazione, infatti era praticato tanto il rito a incinerazione, quanto quello a inumazione), vasi di terracotta ornati a stralucido con borchie o lamine metalliche, pugnali e punte di lancia in bronzo, palette votive, ganci e fibbie di cinture, situle (vasi tronco conici a base stretta), tazze, perle di pasta vitrea e frammenti di ambra».

«Tutti questi reperti — ha concluso Bosio — verranno trasportati al laboratorio che ha sede presso l'ufficio tecnico dell'Università per essere esaminati e restaurati, e troveranno quindi una sistemazione definitiva nelle sale del nuovo museo civico, nei chiostri degli "eremitani"».

Gli scavi erano cominciati circa un anno fa su un terreno che l'ateneo aveva acquistato per costruirvi impianti sportivi. Quando i primi lavori hanno rivelato che la zona costituiva una miniera di reperti di grande interesse archeologico, il rettore dell'università, prof. Merigliano, dispose che una squadra di ricercatori, costituita da membri dell'Istituto di archeologia, studenti e operai, si mettesse al lavoro per dissotterrare quella che si sarebbe poi rivelata la più ricca necropoli paleoveneta che sia mai stata scoperta.

Sconvolgente conclusione a Palermo di una indagine dei carabinieri

# SCOPERTA UNA BANDA DI BAMBINI-LADRI MANDATI A RUBARE DA RICETTATORI ADULTI

**Portato in caserma, il piccolo Salvatore di dieci anni, ha raccontato tutto — Cinquemila lire per ogni colpo — Identificati anche gli altri — L'«ingaggio per strada» — Lo squallore e la miseria nei ghetti ai limiti della grande città**

**Dalla nostra redazione**

PALERMO, 29

Salvatore A., 10 anni, penultimo di sette figli di un muratore a giornata di Borgo Nuovo, quartiere satellite-ghetto di Palermo, la maglietta di Sandokan e le figurine se l'è comprate «aprendo» le macchine con un apriscatole e portando la refurtiva (fino a due milioni) a casa dei ricettatori.

«L'altro giorno — racconta la madre, Anna Calvaruso, "domestica" ad ore — sono venuti i carabinieri e se lo sono portato in caserma. Si figuri, così piccolo. Dicono che *u' picciriddu* ha confessato alcuni furti, ma a dieci anni che vuole che ne capisca di queste cose!».

Invece Salvatore, che fa parte di un gruppo di dieci piccolissimi «manovali del furto» scoperti dalla stazione dei carabinieri di Borgo Nuovo, ha imparato in anticipo sull'età a capire queste cose, più grandi di lui, nel teatro allucinante della borgata popolare di Palermo, senza asili nido, senza un centimetro di verde, e con le fogne che scorrono a cielo aperto.

La banda — hanno scritto i carabinieri nel loro rapporto — era composta da una decina di ragazzini di dieci, undici e quattordici anni. Di loro si sono serviti gli adulti, Antonio Taormina, 55 anni, Giovanni Di Giovanni, 27 anni, Pasquale Inzolia, 26 anni, capi di un piccolo racket di ricettazione e di reclutamento di piccoli forzati del furto, ingaggiati per strada («basta un fischio», hanno detto come per giustificarsi) e mandati a rubare dentro appartamenti, locali pubblici e automobili.

Valore della refurtiva recuperata: 2 milioni 300 mila lire, ma a quanto sembra è solo una piccola parte del bottino.

«Quanto ti davano per un furto?». Per tutta risposta Salvatore stende la mano aperta: 5.000 lire. La tariffa suppergiù era questa per tutti, dicono gli inquirenti che hanno denunciato per ricettazione i tre capi banda, gli altri, tutti minorenni, «non sono perseguibili».

«Il mio bambino è discolo, lo ammetto, ma in collegio non ci vuole stare, a scuola neanche, che posso fare?». «Perché non vuoi andare in collegio?». «Perché mi picchiano». «E perché ti picchiano?». «Perché gioco a pallone e la mattina non voglio rifare il letto». L'anno scorso Salvatore lo mandarono dalle suore, ma per l'appunto finì in questa maniera.

A scuola ha ripetuto quattro volte la prima, perché parlava «siciliano», mentre la maestra pretendeva che tutti parlassero come lei. «E ora?» «Vedrò di mandarlo in un istituto, mi basterebbe una colonia, questa estate, pur di toglierlo dalla strada».

La strada, a Borgo Nuovo, è un grande viale battuto d'estate da un sole cocente, di inverno ricoperto di fango. Nel lato sud, dove le palazzine «popolari» non sono ancora finite (mancano gli allacciamenti alla rete idrica e a quella fognante, ma dai quartieri del centro sono venuti ad occuparle lo stesso, spinti dalla fame di case) i rifiuti stanno accatastati per intere settimane, i rubinetti, due giorni sì e uno no, rimangono a secco, anche d'inverno.

La casa di Salvatore, al confronto, è più pulita, tenuta su modestamente, ma con decoro, dal lavoro dei genitori.

«E poi non ci costa niente», ma è *il posto* che non va, me ne andrei via portandomela dietro questa casa». Il «posto» — Borgo Nuovo — è uno dei primi insediamenti di edilizia popolare della città. Sorto agli inizi degli anni sessanta, accoglie trentamila dei centocinquantamila abitanti palermitani dei ghetti. «Poco meno di un quarto degli abitanti di Palermo — osserva l'architetto Gino Lo Re — a cui poche decine di altri cittadini che detengono il potere hanno deciso unilateralmente di togliere la *cittadinanza*».

Il quartiere è collocato proprio ai margini della piana su cui sorge Palermo, a ridosso del monte Cuccio. E' un ghetto dormitorio, a sua volta gerarchizzato in sottoghetti.

«E' la esemplificazione — prosegue Lo Re — del ben noto meccanismo urbano della grande città capitalistica, che, ubicando i quartieri popolari ai margini, utilizza i nuovi impianti come *testa di ponte* per favorire l'incremento di valore delle aree».

Una espansione a macchia d'olio, che è stata fatta a Palermo ad uso e consumo degli amici mafiosi del Comune, all'epoca in cui esso era in mano al *comitato d'affari* fanfaniano. E in questa *macchia d'olio* è finita per annegare anche l'infanzia di Salvatore.

**Vincenzo Vasile**

## Tre morti in sciagure della montagna

BELLUNO, 29

Due alpinisti austriaci sono morti precipitando dalla parete Nord Ovest del Civetta. Sarebbe accaduto due giorni fa ma solo oggi se ne è avuta notizia.

* * *

ISOLA DI STROMBOLI (Messina), 29

Il capitano marittimo Josefe Onor, di 51 anni, nato in Messico ma residente in Israele, è morto la notte scorsa durante una escursione al cratere dello Stromboli. Josefe Onor, comandante della nave israeliana «Shirmona», che ha condotto a Lipari un gruppo di studiosi partecipanti al quinto congresso internazionale di archeologia sottomarina, era andato con alcuni amici sul cratere del vulcano dell'isolotto di Stromboli per assistere da vicino alla spettacolare eruzione notturna.

## Minaccioso volantino firmato Brigate rosse

Un provocatorio volantino firmato dalle sedicenti "brigate rosse" e contenente una serie di minacce di attentati contro caserme di carabinieri a Roma, è stato lasciato ieri sera in una cabina telefonica di viale Mazzini. A trovarlo, dopo una segnalazione anonima, è stato un redattore dell'agenzia ANSA che poi ha trasmesso il messaggio alla polizia.

Il testo delirante e sgrammaticato, scritto con lettere ritagliate dai giornali, afferma tra l'altro che per «*una strategia educativa verso l'all'allargamento dello scontro armato una carta da giocare contro i carabinieri a Roma*». Il volantino rivendica anche «*giustizia in margine al processo alle brigate rosse*» e si conclude annunciando per la notte (tra martedì e mercoledì) «*attentati con gravissimi danni alle caserme dei CC*».

# SEQUESTRATI ALTRI SEI PANFILI-OMBRA

CAGLIARI, 29

La guardia di finanza di Cagliari ha sequestrato sei panfili battenti «bandiera ombra», all'ancora nel porto cagliaritano, e nel porticciolo di Calasetta. I sei natanti sono il «Rajo» e l'«Heline» battenti bandiera panamense, il «Little Mistery» e il «Glamour of Thon», entrambi con bandiera statunitense, il «Barba Verde» con bandiera inglese, il «Hama», battente bandiera tedesca. I panfili risultano di proprietà rispettivamente dell'ing. Domenico Tamburrini, presidente della società italiana miniere (Italminiere), dell'agente di commercio Sandro Amatiello, dell'ing. Angelo Cavagnoli, del commerciante Dino Rattu e del medico condotto Giampietro Anedda, tutti e cinque cagliaritani, e dell'industriale vicentino Gianni Venier.

Sono venti i panfili finora sequestrati (una precedente operazione è del 27 giugno) dalla guardia di finanza. Una delle imbarcazioni, l'«Alpino», è riuscita a sottrarsi al provvedimento, fuggendo.

Le ipotesi di reato che si fanno per i proprietari sono quelle di contrabbando doganale (articolo 216 e 291 dell'apposita legge)

E' tornata a casa ieri all'alba

# Sedicenne rapita e violentata nelle campagne intorno a Legnano

**Preso a sprangate il ragazzo che passeggiava con lei - Nessuna traccia dei due energumeni che l'hanno caricata su una «500»**

**Dal nostro corrispondente**

VERONA, 29.

La ragazza sequestrata ieri sera a Legnano, Cristina Simeoni di 16 anni, tornata a casa ha raccontato di essere stata violentata dai due rapitori. I genitori hanno sporto denuncia per ratto e violenza. L'episodio è avvenuto alle 22,45 di ieri sera. La ragazza, una studentessa del liceo di Cerea, con un suo amico, Patrizio Cazzaniga, anche lui studente, stava passeggiando ai margini di un bosco di pioppi, vicino al torrente Bussè, quando una «500» color panna si è fermata e ne sono scesi due uomini che hanno colpito ripetutamente con una spranga di ferro il ragazzo tramortendolo. Hanno poi costretto la ragazza a salire in macchina e sono ripartiti.

Il Cazzaniga, rinvenuto, è subito andato in cerca di aiuto recandosi dai carabinieri. Portato poi all'ospedale è stato medicato e giudicato guaribile in quindici giorni. Carabinieri e polizia avevano subito istituito posti di blocco e pattuglie ma della «500» nessuna traccia.

Alle 6,30 di questa mattina la ragazza bussava alla porta di casa sua accompagnata da un contadino, anche se era stata liberata ben sei ore prima nei pressi di Casaleone. Secondo il racconto della giovane i due rapitori dopo averla prelevata avevano percorso non più di cinque o sei chilometri, avevano fermato la macchina in aperta campagna, l'avevano violentata e subito lasciata andare. La ragazza aveva poi bussato alla porta della casa più vicina e era accolta da un anziano agricoltore che vive insieme con un figlio. La paura di incontrare i rapitori, così hanno detto ai carabinieri, ha fatto sì che i due contadini si siano mossi solo a giorno fatto, quando appunto, alle 6,30, hanno accompagnato a casa la ragazza.

Il medico ha poi accertato la violenza subita. La giovane ha detto che i due rapitori parlavano con accento siciliano e parevano drogati. Nella zona di Legnano il fatto ha destato molta impressione e qualcuno, ricordando che la ragazza era impegnata nei gruppi della sinistra extraparlamentare, avanza l'ipotesi anche di una probabile vendetta a risvolto politico. La ragazza ha riferito ai carabinieri i primi due numeri di targa, 1 e 6, il che fa ritenere che la macchina sia molto vecchia.

Arriva primo nella regata a vela il solitario francese Tabarly

# Ha vinto l'Atlantico fra tempeste e bonacce

**Non ha mai preso contatti radio per non svelare la sua rotta — E' approdato quando tutti lo davano ormai per perso**

Eric Tabarly al suo arrivo a Newport

NEWPORT (Rhode Isl.), 29

Dopo quasi venticinque giorni di assoluta mancanza di notizie, il capitano di corvetta Eric Tabarly e il suo Pen Duick VI sono entrati trionfalmente nel porto di New Port, vincendo la regata transatlantica in solitario caratterizzata quest'anno, oltre che dal forte numero dei concorrenti, dalle cattive condizioni del tempo che hanno costretto al ritiro 37 delle 125 imbarcazioni partite.

Eric Tabarly era stato tra i più veloci al via dato quasi 24 giorni fa a Plymouth, in Inghilterra. Era stato il primo ad entrare in Atlantico. Si sapeva che avrebbe dato via radio pochissime notizie di sè, essendo questa una sua abitudine, ma non si sospettava certo che per non dare la sua posizione, avrebbe tenuto muta la radio per tutta la traversata transatlantica in solitario.

Taberly è proprietario del «Pen Duick VI», un «Ketch» di 22 metri in alluminio costruito in un cantiere della marina francese. La chiglia dell'imbarcazione è unica al mondo essendo in lega di uranio per assicurare maggiore densità e grande stabilità. Tabarly ha compiuto la traversata in 23 giorni e 22 ore, tempo lontano dal record stabilito quattro anni fa dal suo connazionale Alain Colas con 20 giorni, 13 ore e 15 minuti.

Molto stanco, smagrito, la folta barba sul viso bruciato dal sole al suo arrivo a Newport Tabarly ha detto: «E' stata una gara molto dura a causa della tempesta che mi ha seguito per parecchi giorni. Poi è arrivata la calma e mi sono trascinato lentamente per giornate interminabili. Il momento più difficile l'ho attraversato quando si è rotto il mio pilota automatico, dopo quattro giorni di corsa. Ho capito allora che le mie ore di sonno sarebbero state contate. Mi sono adattato a dormire in ogni occasione propizia, appena potevo, per non crollare. Negli ultimi giorni, comunque, non ho chiuso occhio». «A parte il pilota automatico — ha proseguito il velista francese — tutto è andato bene in barca. Ho dovuto fare soltanto alcune cuciture alle vele».

Ha scelto qualche rotta particolare per vincere? — gli è stato chiesto. «Ho soltanto cercato di andare più forte possibile. Per vincere una regata del genere bisogna sempre cercare la massima velocità» ha risposto. Quanto al record di Colas rimasto imbattuto, Tabarly ha detto: «i record nello sport della vela non hanno alcun significato. Tutto dipende dalle condizioni meteorologiche».

— Sapeva che la marina francese, dandola per disperso, la stava cercando? — «Lo apprendo ora» ha concluso.

Mentre si sviluppano gli impegni per l'occupazione

# Passi in avanti a Torino per l'unità dei sindacati

**Nuove sedi unitarie anche nelle zone - Le vertenze aziendali - Slancio nell'azione per i rinnovi dei contratti - Iniziative di lotta per la ripresa economica - Ancora in crisi diverse fabbriche**

**Dalla nostra redazione**

TORINO, 29.

In questo periodo di poco più di un mese, che va dalla breve pausa preelettorale all'inizio delle ferie per la maggior parte dei lavoratori dell'industria, una mole di impegni, iniziative e programmi affollano il «carnet» del movimento sindacale unitario a Torino.

Non si tratta solo di iniziative di movimento e di lotta, che pure sono numerose e coinvolgono decine di migliaia di lavoratori: quelli impegnati ancora nelle vertenze contrattuali; quelli che portano avanti o stanno aprendo ora delle vertenze aziendali.

Accanto a questi impegni «tradizionali» il sindacato torinese è chiamato in questi giorni a compiere un salto di qualità, a crescere politicamente ed organizzativamente su tre importanti filoni che, come sempre, sono interconnessi: l'azione per nuove scelte di politica economica; la tutela dell'occupazione; il concreto sviluppo del processo di unità sindacale.

Sul terreno unitario, si stanno registrando a Torino incoraggianti passi avanti. Ampio rilievo è stato dato alla inaugurazione, avvenuta il 4 giugno, della nuova sede provinciale unitaria della FLM, che sostituisce le precedenti sedi separate di FIOM, FIM e UILM.

In questi giorni, inoltre si stanno aprendo a Torino ed in provincia leghe unitarie di zona della FULTA, la Federazione unitaria dei tessili proprio nel pieno della lotta contrattuale. E non ha soltanto un valore emblematico il fatto che, accanto alla nuova sede unitaria della Flm, abbiano trovato posto la sede del patto federativo provinciale Cgil - Cisl - Uil, una sede unica dei tre patronati e la sede del nuovo sindacato di polizia. Si stanno aprendo pure nuove sedi per i Consigli di zona.

In questa «cornice» unitaria scelte decisive sono oggi di fronte al sindacato torinese, scelte che possono influire non solo sulla qualità e quantità dello sviluppo della città e nella regione, ma su tutta l'economia nazionale.

Un anno fa Torino e il Piemonte, proprio per la loro altissima industrializzazione, erano nell'«occhio del tifone» della crisi, con quasi cinquantamila posti di lavoro minacciati in varie aziende, decine di migliaia di lavoratori messi in cassa integrazione. In una situazione così drammatica, le lotte hanno fatto registrare una tenuta incredibile: sia quelle per l'occupazione, che hanno permesso di respingere (anche se non definitivamente) la maggior parte dei licenziamenti, sia quelle per i contratti e nuove conquiste economiche e normative.

Oggi proprio a Torino e in Piemonte si notano i segni più evidenti di ripresa produttiva. Ma proprio qui, più che altrove, è evidente come si tratti di una ripresa «drogata» (con spinte inflattive pericolose innescate dai grandi gruppi, come la Fiat che pochi giorni fa ha rincarato del 6 per cento le automobili), precaria e soprattutto squilibrata, che tende a riproporre i vecchi meccanismi di sviluppo. Torna a «tirare» il mercato delle automobili, degli autocarri, degli elettrodomestici, e in questi settori i grandi gruppi introducono innovazioni tecnologiche e intensificazioni dei ritmi di lavoro per aumentare la produttività senza accrescere troppo l'occupazione. Intanto fanno all'estero (vedi la Fiat in Brasile) i loro maggiori investimenti.

Da parte dell'Unione industriale torinese viene già agitata, con intenti propagandistici, l'ipotesi di trentamila nuovi posti di lavoro nell'area piemontese entro il 1980, quasi tutti per personale non qualificato, manovalanza fatta affluire dal Meridione e destinata a tornare disoccupata alla prossima crisi.

Intanto, proprio in provincia di Torino, restano irrisolti casi come quello dei duemila lavoratori della Singer di Leinì, riassunti dalla Gepi-Ipo e messi in cassa integrazione senza prospettiva di riprendere il lavoro (anzi la multinazionale americana sta tentando, e finora i lavoratori glielo hanno impedito, di smantellare la fabbrica e di trasformarla in un magazzino di ferrivecchi), delle operaie della Magnoni (che era l'unica industria tessile italiana produttrice di velluti lisci, oggi importati dal Belgio) che da tre anni sono pagate dalla cassa integrazione per non fare niente.

Su questi problemi si giocherà nelle prossime settimane e nei prossimi mesi una partita decisiva. La si giocherà nelle trattative su occupazione e investimenti conquistate dai metalmeccanici e altre categorie con i contratti, trattative che sono già iniziate a Torino con la Fiat, l'Olivetti e altre aziende (la Flm torinese sta costituendo coordinamenti di gruppo, di settore produttivo e di zona per le oltre duecento aziende meccaniche della provincia con più di 200 operai). La si giocherà nelle vertenze intersettoriali e nelle vertenze di zona che la Federazione piemontese Cgil - Cisl - Uil sta costruendo.

**m. c.**

Una manifestazione operaia all'interno della FIAT

## Pesi e misure autocarri: richieste della FITA-CNA

A proposito della legge sull'adeguamento pesi e dimensioni degli autocarri, il segretario nazionale della FITA (CNA) Primo Feliziani, ha dichiarato che la legge stessa, entrata in vigore il 10 giugno, «pur considerata positivamente dalle organizzazioni del trasporto, rischia di essere seriamente compromessa a causa delle intempestive e contraddittorie direttive emanate dagli organi responsabili del ministero dei Trasporti e variamente interpretate dagli uffici regionali della Motorizzazione civile.

«Non si è tenuto conto delle diverse situazioni nelle varie provincie e regioni, che presentano difformità nel parco autoveicoli industriali, per cui una parte del parco stesso appare destinata ad essere gettata al macero con gravi ripercussioni economiche che investono anche i livelli d'occupazione.

«Occorre, dunque, con urgenza dettare norme chiare per ogni singolo aspetto della legge e per tutti i gruppi di veicoli circolanti. Ciò significa che la Legge deve essere applicata con tutta la gradualità necessaria, prevedendo anche condizioni particolari per zone, provincie e regioni. Se non si tiene conto di tutto ciò, ci troveremo di fronte ad una grave crisi del settore dell'edilizia ed in genere di tutto il settore estrattivo, poiché improvvisamente vedremo limitare il peso di portata utile ad un terzo consentito con tutte le conseguenze immaginabili, compresa quella dell'aumento delle tariffe.

«Chiediamo pertanto — ha concluso Feliziani — che gli autocarri con assi 4+4 usufruiscano di un aumento di una tolleranza del 10% sul peso complessivo e su tutti i tipi di merce trasportata per un periodo non inferiore a 5 anni; tale tolleranza va estesa a tutti quei veicoli che non sono provvisti di portata potenziale».

La vertenza all'esame del direttivo della Fulta

# Riprende domani il negoziato per il contratto dei tessili

**Vetrai, lavoratori del legno, addetti al commercio in lotta per i rinnovi contrattuali — La Federbraccianti confuta le argomentazioni della Confagricoltura — Riunione delle segreterie dei sindacati ferrovieri**

Si riunisce oggi a Roma il Comitato direttivo della Fulta (Federazione unitaria lavoratori tessili e dell'abbigliamento) per fare il punto sulla vertenza contrattuale della categoria in vista della ripresa delle trattative con la Federtessile in programma per domani. A giudizio dei sindacati esistono le condizioni per arrivare rapidamente alla stretta conclusiva del negoziato se da parte padronale si mostrerà la volontà di superare l'«impasse» sui problemi dell'inquadramento e saranno superate le chiusure in materia salariale.

In effetti la trattativa ha consentito fino a questo momento di superare gli scogli maggiori e di raggiungere un'intesa sulla parte politica della piattaforma contrattuale, così come significative conquiste sono state conseguite in materia di classificazione, di normativa sul lavoro a domicilio, sulla tabella unica. La sollecita conclusione della vertenza è indispensabile per avviare a soluzione i numerosi problemi ancora irrisolti per la categoria su cui continua a gravare la pericolosa minaccia di licenziamento per oltre diecimila dipendenti, in stragrande maggioranza donne. Il direttivo della Fulta, nella riunione odierna, prenderà, appunto, in esame assieme alle questioni contrattuali, il problema delle numerose aziende in crisi per le quali si minacciano chiusure o, comunque, drastici ridimensionamenti.

La categoria intanto continua gli scioperi articolati programmati fino al 3 luglio. Manifestazioni regionali sono in programma per i prossimi giorni a Firenze, Milano, Treviso e Torino. Il Direttivo della Fulta dovrà decidere anche forme, tempi e durata di un nuovo periodo di lotta a sostegno della vertenza contrattuale e per sollecitare urgenti misure in favore delle aziende in crisi.

Quella dei tessili non è però la sola categoria impegnata nei rinnovi contrattuali e nelle lotte per una sollecita conclusione delle rispettive vertenze. Domani infatti riprenderanno le trattative anche per i lavoratori del **VETRO**. La sessione proseguirà pure nella giornata di venerdì. I 40 mila lavoratori del settore hanno in programma dal 5 all'11 luglio quattro ore di sciopero articolato.

Proseguono anche gli scioperi articolati dei lavoratori del **COMMERCIO** in lotta per il rinnovo del contratto. Oggi fra gli altri sciopereranno per 4 ore gli addetti al commercio di Roma, mentre per il 2 luglio è stato proclamato uno sciopero nazionale di otto ore di tutta la categoria. Le trattative, rotte in occasione della prima sessione, riprenderanno il 6 e 7 luglio.

Entro sabato si concluderà il «pacchetto» di ore di scioperi articolati deciso dalla FLC per i lavoratori del **LEGNO**. Altre dieci ore saranno effettuate nel periodo che va dal 5 al 16 luglio. La categoria è stata costretta all'inasprimento della lotta in seguito alla rottura delle trattative provocata dal rifiuto della Federlegno a risolvere il problema dell'inquadramento e ad affrontare altri punti qualificanti della piattaforma.

I **BRACCIANTI** dopo la piena riuscita della giornata di lotta del 25 giugno si apprestano ad un nuovo sciopero nazionale per il 6 luglio. Per sollecitare la ripresa delle trattative rotte a causa delle pregiudiziali poste dalla Confagricoltura le organizzazioni sindacali hanno chiesto un intervento del governo. La Federbraccianti in una nota confuta le tesi sostenute di recente alla TV da Chidichimo, direttore generale della Confagricoltura per giustificare l'atteggiamento del padronato agrario.

Le richieste economiche dei sindacati non sono «esose» e non comportano un onere del 37 per cento come vorrebbe far credere la Confagricoltura, ma del 20-25 per cento, una «cifra — rileva la Federbraccianti — non eccessiva ove si tenga conto dei bassi livelli attuali dei salari agricoli rispetto all'industria e ai salari agricoli degli altri paesi europei». La nota rileva anche che la piattaforma sindacale «non mette in forse il diritto di impresa», come vorrebbe far credere l'organizzazione padronale, ma chiede invece che «l'impresa sia chiamata ad assolvere un ruolo propulsivo dello sviluppo economico e sociale» e che il «diritto di discussione e di controllo sociale» chiesto dai sindacati, «è tanto più legittimo in quanto le aziende agrarie usufruiscono ampiamente dei contributi della collettività». Infine afferma ancora la Federbraccianti — con la pregiudiziale sulla contrattazione provinciale la Confagricoltura «punta a centralizzare la contrattazione stessa e a svuotare di ogni reale potere i contratti provinciali, sede storicamente affermatasi per la contrattazione articolata in agricoltura».

Un'altra categoria interessata al rinnovo del contratto è quella dei **FERROVIERI**. Domani le segreterie dei tre sindacati confederali (Sfi Cgil, Sauf Cisl e Siuf-Uil) si riuniranno per cercare di definire la «bozza» di piattaforma contrattuale da sottoporre all'esame e all'approvazione dei 220 mila ferrovieri prima di essere trasmessa alle controparti (Azienda FS e ministero dei Trasporti) per l'avvio delle trattative.

Infine per gli **STATALI** c'è da segnalare un intervento della segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL presso il ministro Morlino, nel tentativo di sbloccare la trattativa per il nuovo contratto, arenatasi in sede tecnica. In un telegramma a firma dei segretari confederali Marianetti, Ciancaglini e Pagani, il ministro Morlino viene sollecitato ad incontrarsi con i sindacati «essendo emerse in sede di commissione ristretta delle divergenze di posizione tra la delegazione sindacale e quella governativa, non superabili in sede tecnica» per cui si rende «indispensabile» un chiarimento al fine di definire l'ipotesi d'accordo per il nuovo contratto «in tempi ravvicinati».

**i. g.**

## Dichiarazione di fallimento per la Metallurgica Sicula

La «Metallurgica Sicula» di Milazzo è stata dichiarata fallita dal tribunale di Messina.

I locali della fabbrica, che sono occupati dalle maestranze da circa un anno e mezzo, sono stati affidati in custodia dal giudice fallimentare dott. Provvidenti al Consiglio di fabbrica. La «Metallurgica Sicula» occupava circa duecento dipendenti.

## in breve

**IN VENDITA LA GIULIA SUPER DIESEL**

Da stamani è in vendita sul mercato italiano la «Giulia super» dell'Alfa Romeo in versione diesel, che ha una cilindrata di 1760 cc. Il nuovo modello, il primo a gasolio di costruzione italiana, verrà venduto — informa un comunicato dell'azienda produttrice — al prezzo di quattro milioni 750 mila lire franco fabbrica, I.V.A. del 18 per cento esclusa.

**RINVIATO IL RINCARO DELLO ZUCCHERO ?**

Il rincaro dello zucchero, che doveva scattare ai primi di luglio, subirà probabilmente un rinvio. Motivo: il disaccordo che si è verificato tra le numerose categorie interessate sull'entità degli aumenti. I bieticoltori, appoggiati dai sindacati confederali, sostengono che il rialzo non deve superare il 6%.

Costi di produzione alle stelle a causa dei mangimi

# Aumenterà il prezzo del latte ma non per colpa dei contadini

**Il provvedimento viene posto in relazione ai problemi della nostra zootecnia - A colloquio con Mario Bardelli, presentatore della legge che regolamenta il prezzo alla stalla**

**Dal nostro inviato**

CREMONA, 29.

Il prezzo del latte subirà, molto probabilmente, un aumento.

La misura è pressochè obbligatoria almeno per due ragioni: 1) i contadini produttori «non ci stanno più dentro» con le 175-185 lire attuali (IVA del 6 per cento compresa); 2) le centrali municipalizzate stanno lavorando in perdita, accumulano paurosi deficit, destinati a ricadere sulla intera collettività (anche su coloro che non bevono latte). La misura inoltre è necessaria se non si vuole infliggere un altro duro colpo alla nostra zootecnia già alle corde per la siccità, come se non bastasse il sabotaggio di una errata politica nazionale e delle folli direttive comunitarie.

E i consumatori? Ancora una volta saranno loro a pagare errori, follie e difficoltà come è avvenuto nel caso della benzina, della carne, dell'abbigliamento, delle tariffe telefoniche, ecc. Potrebbero essere risparmiati? Noi pensiamo di sì, ma in questo caso bisognerebbe scatenare una battaglia convinta sui costi di produzione, che sono alti e non per colpa dei contadini bensì dei prodotti sfornati da una industria che agisce al di fuori di ogni controllo, e dello stesso Stato che non si preoccupa minimamente di applicare tasse (l'IVA al 6 per cento e nella carne è ancora peggio, più del doppio) sui prodotti alimentari di prima necessità.

Basterebbe seguire queste due strade e l'aumento richiesto dal produttore potrebbe essere tranquillamente assorbito.

Ma per vincere il carovita ci vuole una volontà politica, chiara, che purtroppo in questo momento non c'è. Nell'attesa i nostri allevatori e le centrali municipalizzate (per gli industriali trasformatori privati il discorso è diverso) non possono lavorare in perdita. Quindi l'aumento va concesso: ne va della sopravvivenza della nostra zootecnia. Lo stato di salute della bilancia commerciale è, come noto, precario, tuttavia potrebbe essere anche peggiore se si dovesse ricorrere all'estero per l'intero nostro fabbisogno di carne e di latte.

La questione non è semplice. Abbiamo tentato di approfondirla con il compagno Mario Bardelli, riconfermato deputato il 20 giugno scorso e noto soprattutto come presentatore, insieme al democristiano Bortolani, della legge 8 luglio 1975 n. 306, che fissa per l'appunto il prezzo del latte alla stalla. All'articolo 8, infatti, si dice che tale prezzo «è determinato, per le singole, zone di produzione e per ciascuna annata agraria, attraverso la contrattazione collettiva con la partecipazione di tutte le parti interessate e con particolare riferimento alla dinamica dei costi di produzione del latte» e prevede, inoltre, «la revisione semestrale riferita al prezzo degli alimenti del bestiame e al costo del lavoro».

Si tratta di un principio nuovo in agricoltura, un principio — ci dice Bardelli — che introduce una profonda modificazione nei rapporti tra agricoltura e industria. Con l'inizio dell'anno la legge è entrata in vigore.

### *Le proposte dei comunisti*

In questi giorni è in corso la revisione dei prezzi stabiliti (anche se non sempre sono stati rispettati dagli industriali) all'inizio del 1976: le organizzazioni professionali dei produttori hanno già effettuato attente e precise rilevazioni che dimostrano come in questi sei mesi i costi di allevamento sono aumentati del 30 per cento per la voce alimentazione e del 10 per cento per la voce manodopera. Tali voci rappresentano rispettivamente il 65 e il 20 per cento del costo totale: 90-100 lire al litro il foraggio, 40 lire il lavoro. Da qui la richiesta di un ritocco che i produttori attraverso la unitaria Consulta della Associazione italiana allevatori (AIA) hanno quantificato in un 20 per cento.

«L'aumento del latte alla produzione — sottolinea pure Bardelli — avrà inevitabili riflessi sui prezzi al consumo del latte alimentare, mentre non dovrebbe averne sui prezzi dei prodotti derivati (burro e formaggi), in quanto questi hanno registrato nei mesi scorsi aumenti tali da assorbire il futuro "scatto" della materia prima. Si renderà di conseguenza necessaria anche una revisione dei prezzi amministrati del latte alimentare al consumo, allo scopo di evitare insopportabili aggravi soprattutto per le centrali municipalizzate, almeno sino a quando non si potrà introdurre il criterio del prezzo politico con i relativi oneri a carico della collettività».

Bloccare a questo punto il prezzo del latte alla produzione non sarebbe una soluzione, anzi il problema peggiorerebbe. «In una economia di mercato l'equilibrio tra costi e ricavi è la condizione base di ogni attività produttiva. Perchè non dovrebbe esserlo anche per il contadino, gravato da numerose altre ingiustizie?».

Basta guardarsi indietro per scoprire che prezzi scarsamente remunerativi per latte e carne hanno determinato una forte riduzione del nostro patrimonio zootecnico e la conseguente disastrosa importazione di grandi quantità di carne (1700 miliardi nel 1975) e di latte (400 miliardi). Una «scoppola», per la nostra bilancia commerciale, micidiale quasi come quella del petrolio.

«Tuttavia l'aumento dei prezzi alla produzione — precisa a questo punto il compagno Bardelli — non risolve mai stabilmente il problema dell'equilibrio tra i costi e ricavi in agricoltura. Noi comunisti ne siamo tanto profondamente convinti che denunciamo come tale equilibrio sia continuamente alterato dall'aumento incontrollato dei prezzi dei mezzi tecnici e dei prodotti industriali necessari all'agricoltura».

E una politica in direzione della riduzione dei costi di produzione è possibile. I comunisti (e non la Confagricoltura e nemmeno la Coldiretti, assai timide su questo terreno) hanno anche indicato i necessari provvedimenti che possono così essere riassunti:

1) controllo sui prezzi dei mezzi tecnici;

2) riforma dell'AIMA in modo da dare ad essa la capacità di intervenire sul mercato dei prodotti agricoli e dei mezzi tecnici di interesse agricolo;

3) nuovo ruolo delle industrie a Partecipazione statale che sono largamente presenti nel settore agricolo;

4) riforma e democratizzazione della Federconsorzi (oggi, così com'è, costa alla collettività e alla agricoltura);

5) programmazione dello sviluppo produttivo e delle strutture;

6) revisione della politica comunitaria.

A questo proposito un solo dato: nella CEE giacciono 430 mila tonnellate di burro e 1 milione e 300 mila tonnellate di latte in polvere. E' una giacenza che si porta via oltre un terzo del bilancio comunitario. Qualcuno a Bruxelles vorrebbe che ad ogni litro di latte uscito dalla stalla fosse applicata una tassa «disincentivante» di 3,66 lire. E così il nostro Paese — che non produce a sufficienza — subirebbe dure conseguenze.

**Romano Bonifacc**

## Per il presidente oggi riunione della giunta della Confindustria

Oggi pomeriggio alle 16, si riuniranno i 110 membri della giunta della Confindustria per discutere i problemi legati al rinnovo della presidenza dell'organizzazione. All'ordine del giorno della riunione ci sono formalmente tre punti:

1) lo scioglimento da parte delle giunte dell'impegno preso da Visentini il 21 aprile scorso; 2) il conferimento di un nuovo mandato alla commissione dei tre «saggi» composta da Corbino, Costa e Mazzoleni (che potrebbero però rinunciare al mandato e rimettere quindi alla giunta l'indicazione di una nuova terna o la conferma della vecchia commissione); 3) la fissazione di una nuova data per l'assemblea della confederazione, che indicherebbe anche alla commissione dei «tre» i tempi entro i quali svolgere la consultazione di base per l'elezione del nuovo presidente.

Fin qui l'impegno formale della riunione. E' prevedibile però che al centro del dibattito vi sia la discussione sulle procedure da adottare per la nomina del nuovo presidente e quindi sulle linee del futuro assetto della confederazione, alla luce dei risultati del 20 giugno.

cercar un'opera nuova e completa

FUNGHI

l'unica enciclopedia che vi dà tutti i funghi a colori dalla A alla Z

Desidero sottoscrivere un abbonamento all'enciclopedia "CERCAR" (completa di mappe e copertina in omaggio) al prezzo speciale di L. 13 000 anzichè L. 16 000

Per il versamento della quota:

☐ ho provveduto ad accreditare l'importo sul Vostro conto corrente postale n° 3/40500

☐ Vi allego assegno .....

☐ pago fin d'ora con la mia carta di credito BankAmericard N° ..... Scadenza .....

Cognome e Nome .....

Via .....

C.A.P. ..... Località .....

Data ..... Firma .....

Questo tagliando dovrà essere compilato e spedito a: RIZZOLI EDITORE - Servizio Abbonamenti - Via Civitavecchia 102 - 20132 Milano - La presente offerta è valida solo per l'Italia e fino al 15/9/1976.

e in più

COL PRIMO FASCICOLO IN OMAGGIO LA COPERTINA DELL'OPERA

in balacron con fregi in oro

DISTRIBUZIONE RIZZOLI EDITORE

# il punto

## Basta il sollievo di maggio?

IL DATO di maggio della bilancia dei pagamenti dell'Italia è a prima vista favorevole: si è avuto un passivo di «soli» 110 miliardi di lire contro il passivo di 755 miliardi di aprile e 875 miliardi di marzo; così complessivamente risulta che nei primi cinque mesi di quest'anno abbiamo accumulato un deficit di «soli» 2.260 miliardi di lire. Nel comunicare questi primi risultati provvisori la Banca d'Italia non ha ancora specificato quanto di questo passivo sia dovuto allo scambio di merci nè quali siano le voci, i tipi di merci esportate, che hanno inciso maggiormente nel determinare il sollievo e quali, all'opposto, le voci che pesano ancora così consistentemente nelle nostre importazioni da mantenere negativo il saldo.

In attesa di questi dati, si possono già però individuare due fattori che probabilmente sono stati determinanti nel portare all'inversione di tendenza: un aumento delle nostre esportazioni, favorito dalla svalutazione della lira, dal fatto cioè che le nostre merci vengono a costare di meno all'estero e una relativa diminuzione delle nostre importazioni, frenate da provvedimenti quali il deposito previo sulle operazioni in valuta, che hanno cominciato ad operare proprio in maggio. Non pare invece possano aver svolto un ruolo importante le spese effettuate dai turisti stranieri che, stando agli ultimi dati forniti in materia, sono state per la maggior parte effettuate nelle apposite agenzie di viaggio al di là delle frontiere e là sono rimaste.

Se questi sono i motivi predominanti nel miglioramento della bilancia dei pagamenti, è agevole presumere che esso possa essersi verificato anche in giugno e possa proseguire in luglio (magari grazie ad un maggiore afflusso stagionale di valuta turistica anche al di qua delle frontiere). Ma al tempo stesso risultano evidenti la estrema fragilità e tutti i limiti di un miglioramento fondato su tali presupposti.

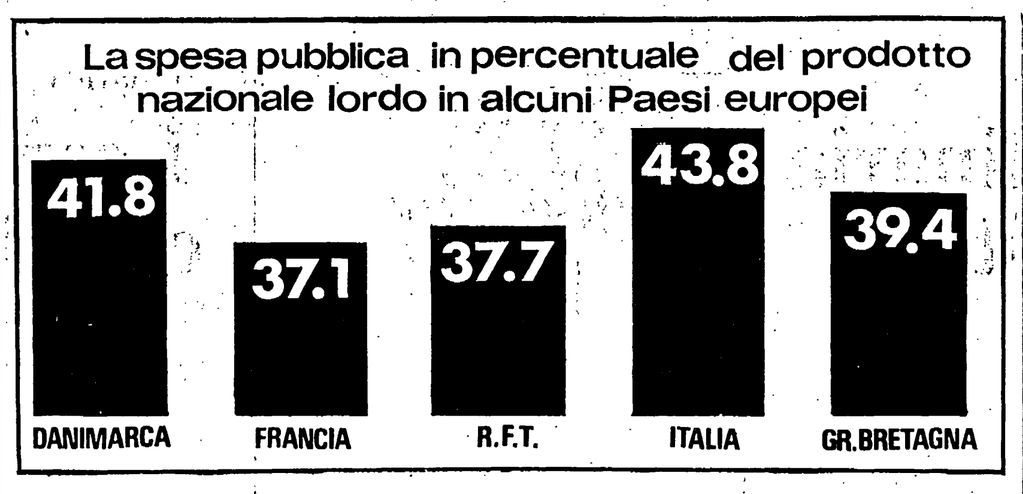
Intanto c'è il limite rappresentato dal carattere provvisorio dell'obbligo del deposito preventivo sulle importazioni, che verrà a scadere in agosto. Anche se vi fossero delle proroghe, l'effetto di attesa e di rinvio delle importazioni che quel provvedimento ha certamente determinato può reggere solo sino ad un certo punto: e allora si sarebbe ottenuto solo di rimandare e concentrare un po' più in là la domanda di beni esteri e il sollievo immediato della bilancia dei pagamenti si trasformerebbe in un brusco peggioramento successivo.

Vi è poi il grosso problema di «che cosa» esportiamo e «che cosa» importiamo. E' infatti anche possibile esportare di più e al tempo stesso impoverire anzichè arricchire il paese. Così è stato sistematicamente nell'interscambio tra i paesi del terzo mondo e quelli industrializzati. Così è se ad esempio l'Italia continua ad esportare tessuti e scarpe, ma continua a dipendere totalmente dall'estero per le merci a più elevato contenuto tecnologico, a cominciare dalle macchine che occorrono per fabbricare i tessuti.

Ma c'è anche dell'altro. Un dato preoccupante si ricava ad esempio dall'andamento della congiuntura in Lombardia, dove spesso le tendenze hanno preceduto quelle del resto del paese: secondo l'ultima inchiesta mensile dello ISCO e della Cassa di Risparmio, le industrie che hanno maggiormente risentito di un effetto trainante della domanda estera non sono (come purtroppo era facile prevedere) quelle produttrici di beni strumentali e neppure quelle produttrici di beni di consumo, ma le industrie dei beni definiti «di utilizzazione immediata per la produzione», quelle cioè che producono semilavorati o comunque beni su cui occorre intervenire con un ulteriore processo lavorativo. Come dire che pur di trarre un vantaggio immediato dai rapporti di scambio creati dalla svalutazione, può capitare che si faccia venire meno anche il ruolo «trasformatore» che l'industria di un paese povero di risorse naturali come il nostro non può non avere.

E' possibile che si tratti di casi limite, ma bastano per richiamare l'attenzione sul fatto che nessun miglioramento della bilancia dei pagamenti può essere effettivo se nel contempo non si affrontano i nodi irrisolti a livello del «dove», del «come» e del «che cosa» si «produce» per esportare.

**Siegmund Ginzberg**




## SI SPENDE DI PIU', SI RICAVA DI MENO

Lo stato della spesa pubblica in Italia (sia il suo ammontare sia la sua composizione) viene ormai riconosciuto come principale fonte di inflazione. Nel nostro paese la incidenza della spesa pubblica sul prodotto nazionale lordo è la più alta tra quelle registrate dagli altri principali paesi europei. Dal '70, in Italia la spesa pubblica è cresciuta, in percentuale, di almeno il 5%: si tratta di un aumento imputabile interamente alla parte corrente, cioè alle spese per il personale. E' da mettere in rilievo però che mentre la percentuale di spesa pubblica sul prodotto lordo è in Italia la più alta, il rapporto invece si inverte quando si passa ad esaminare l'andamento delle entrate. Mentre la media europea della pressione fiscale è, infatti, pari al 36,3%, in Italia tale pressione è appena del 31%. Questo conferma che il meccanismo tributario e fiscale del nostro paese è carente, non è in grado di garantire entrate sufficienti, permette notevoli evasioni, che godono della più ampia complicità politica. Una politica di risanamento della spesa pubblica deve quindi intervenire sia sulla parte «spesa» sia sulla parte «entrate».

### In questi giorni scadenze decisive per il settore

# I gruppi chimici chiedono soldi ma non esistono scelte produttive

### Il caso emblematico della Liquigas che mira a diventare il quarto grande complesso in Italia
### La questione del sindacato di controllo della Montedison — L'andamento della congiuntura

Una serie di vicende (ma forse sarebbe meglio definirle «mosse») che si sono susseguite nella ultima fase elettorale ed immediatamente dopo, hanno dato la più che fondata impressione che il settore chimico sia quello dove, con più urgenza, occorrerà prendere delle decisioni, sia di natura finanziaria sia di strategia produttiva. Il documento che il 31 maggio scorso il presidente della Montedison ha fatto pervenire ad alcuni ministri per sollecitare interventi immediati — addirittura a pochi giorni di distanza dal voto —, a parte il merito delle valutazioni e delle proposte fornite, è servito *obiettivamente* a ribadire che il nodo Montedison deve essere al più presto sciolto (anche perché scade la soluzione architettata un anno fa da Andreotti per il sindacato di controllo). La definitiva soluzione del caso relativo alla formazione del nuovo bilancio dell'Anic ormai non permette all'Eni (ed alla stessa Anic) ulteriori dilazioni circa la definizione delle linee di sviluppo del settore chimico cui l'ente di stato intende ispirarsi. Anche il fatto che proprio nel settore chimico si stiano registrando — dopo il disastroso andamento produttivo dello scorso anno — elementi consistenti di ripresa della produzione e, quindi, del fatturato, conferma che ci si trova di fronte a problemi connessi alla definizione dei settori sui quali puntare per operare nuovi investimenti nella chimica.

Del resto, proprio perché vi è una forte pressione sul potere pubblico (vedi iniziativa della Montedison) per nuovi ulteriori massicci interventi nella chimica a sostegno di misure di ristrutturazione, riorganizzazione o di — cosiddetto — risanamento, è presumibile un mutamento del quadro complessivo nel quale altri gruppi finanziari intendevano muoversi o avevano inserito le loro iniziative.

In che misura, ad esempio, le decisioni che il potere pubblico adotterà per la Montedison si ripercuoteranno sull'attività della Anic, della Sir o della Liquigas? Non si tratta di questioni separate, dal momento che, in sostanza, ciò che con chiarezza sembra venire finalmente in discussione è il ruolo che il finanziamento pubblico deve avere nel settore chimico. C'è oggi nel nostro paese una grande necessità di rilancio di investimenti, ma, appunto, si tratta di decidere come utilizzare le risorse finanziarie disponibili, in quali settori investire, quali scelte *selettive* operare, a quale grado di «vincolatività» collegare la erogazione di finanziamenti. E si tratta, naturalmente di questioni che riguardano non solo i gruppi più direttamente collegati all'intervento pubblico (quali Montedison e Anic) ma anche quelli dal legame più indiretto, come la Sir e la Liquigas.

Questa ultima, una *holding* con numerose diramazioni internazionali, sembra intenzionata a diventare il quarto gruppo chimico italiano (e in quali rapporti con gli altri tre?). Passata la fase elettorale dovrebbe ora scattare la operazione di aumento di capitale sociale da 120 a 200 miliardi annunciata da Raffaele Ursini, consigliere delegato, nella ultima seduta del consiglio di amministrazione, il 26 maggio scorso. La sottoscrizione dei nuovi 80 miliardi di lire era stata affidata ad un consorzio di garanzia con l'Icipu capofila, ma il consorzio aveva preso tempo, secondo alcuni anche per pressioni dirette di Cefis, — preoccupato della concorrenza che potrebbe derivare da un eccessivo rafforzamento della Liquigas —. (Altri, invece, hanno prospettato accordi tra Ursini e Cefis). Nelle prossime settimane si saprà dunque se va o meno in porto questa ambiziosa operazione finanziaria che dovrebbe permettere ad Ursini di portare avanti i programmi annunciati, i quali prevedono investimenti per 733 miliardi di lire, tutti già corredati anche dei «pareri di conformità» (ovverosia, in termini più accessibili, muniti del lasciapassare per accedere ai finanziamenti pubblici). Questi investimenti dovrebbero andare a iniziative nel settore petrolchimico e nutrizionale-zootecnico, tutte localizzate nel Mezzogiorno.

La Liquigas è una finanziaria che si è affermata rapidamente proprio in tempi recenti ed opera tramite quattro divisioni — nella chimica e petrolchimica, nella petrolifera, nella nutrizionale e zootecnica, nella edilizia-casa. Nel '75, il gruppo ha toccato un fatturato complessivo (Italia e estero) di 651 miliardi di lire; ha fatto investimenti industriali per 703 miliardi di lire (più o meno quanto quelli della Montedison); ha raggiunto i 21 mila dipendenti; ha inglobato la Richard Ginori, la Pozzi, la Cip Zoo ed il 22 della Pierrel (con mire dunque anche verso il settore farmaceutico). Nei programmi annunciati, la Liquigas parla di sviluppo della chimica «fine» (ma questo, tutto sommato, è un richiamo rituale che non manca in nessun documento dei vari gruppi chimici) per aumentare la gamma dei prodotti già specializzati e del settore della nutrizione animale ed umana (questa *holding* è interessata infatti alle bioproteine) ma non esclude un rafforzamento della sua presenza nel settore petrolchimico e della chimica di base (dove sono già saldamente attestate Montedison, Sir e la stessa Anic).

L'operazione sembra dunque chiara: consolidare la presenza di un altro gruppo chimico in Italia. Il che pone, *obiettivamente*, dei problemi, anche perché è un gruppo che appare orientato, non meno di quanto abbiano già fatto gli altri, a rivolgersi al capitale pubblico. Quello chimico, per esplicita ammissione (qualche volta anche con venature critiche) dei diretti interessati, è tra i settori industriali privato-pubblici quello che più si è retto, è cresciuto, si è dilatato grazie essenzialmente ad un costante, rilevante apporto di capitale pubblico. Questo massiccio apporto ha coperto, nei vari gruppi chimici, la assenza di qualsivoglia strategia di sviluppo e la moltiplicazione, non qualificata, delle produzioni di base nonché la scarsa crescita della ricerca tecnologica e della chimica fine. Ciò che si è avuta è stata la moltiplicazione degli impianti petrolchimici.

Oggi da questo stato di cose che ha creato più guasti e distorsioni che effetti positivi, occorre cominciare a tirare le somme. E' tutta la politica delle erogazioni di risorse pubbliche al settore chimico che deve essere rivista. Le esigenze finanziarie dei gruppi già esistenti comportano un netto spostamento di risorse: e questo non può essere deciso solo dai consigli di amministrazione o dal Cipe. Il discorso sulla ripresa produttiva passa anche attraverso la soluzione di questi problemi.

**Lina Tamburrino**

## in breve

### TRATTATIVE PER PRESTITI ARABI

Nel Dubai sono in corso le trattative per la concessione di prestiti internazionali in moneta degli emirati arabi uniti (EAU). Per tali prestiti sono stati stanziati finora 180 milioni di diram (50,4 milioni di dollari). Uno dei prestiti, per 80 milioni di diram (20,88 milioni di dollari) all'interesse del 9,5% è destinato alla Ljubljanska bank jugoslava. Un altro prestito di 100 milioni di diram (31,2 milioni di dollari) è stato assegnato alla Compagnie Nationale Algerienne de Navigation.

* * *

### STANZIAMENTI URSS PER PETROLIO

L'URSS ha stanziato circa 18 miliardi di rubli nel quinquennio 71/75 per lo sviluppo del settore petrolifero. Con questi fondi sono stati trivellati oltre 25 mila pozzi industriali e di sondaggio e sono state costruite linee elettriche, strade e decine di chilometri di infrastrutture industriali. Nello stesso quinquennio — informa l'Ecotass — sono entrati in funzione oltre 18 mila chilometri di oleodotti.

* * *

### RECORD DI EUROBBLIGAZIONI

Nel primo semestre di quest'anno sono state lanciate sul mercato internazionale dei capitali 153 emissioni obbligazionarie, per un valore di 6,135 miliardi di dollari, rispetto alle 188 emissioni, per un valore di 5,942 miliardi, dell'intero 1975. Il 63,4% del valore totale è dato dalle emissioni in dollari USA, il 17% da emissioni in marchi, il 15,7% da emissioni in dollari canadesi e il resto da emissioni in franchi, unità di conto e dinari del Kuwait. Le emissioni europee sono state pari a poco più del 50% del totale.

* * *

### 12,85 MILIONI DI QUINTALI DI PESCHE

Ammonterà a 12 milioni e 850 mila quintali il raccolto delle pesche questa stagione, in aumento sensibile rispetto alle previsioni che erano state fatte qualche settimana fa e in aumento del 12,8 per cento rispetto alla produzione di un anno fa. Il più della produzione verrà dall'Emilia-Romagna (3,86 milioni di quintali) e dalla Campania (3,82 milioni). Seguono il Veneto (1,32 milioni) e il Piemonte (1,3 milioni). Con distacco notevole la Sicilia (410 mila quintali), la Liguria (280 mila) e le altre regioni. Ovunque, si sono registrati cospicui incrementi di produzione: specialmente in veneto (+ 75,6 per cento rispetto all'anno scorso).

# ARREMBAGGI BANCARI

*Un altro episodio, se vogliamo di secondo piano: i ministri del Tesoro e dei Trasporti, titolari di una ordinaria amministrazione agli sgoccioli dopo le elezioni, vorrebbero emettere i decreti di nomina per il consiglio di amministrazione della Banca delle Comunicazioni prima che si giunga alla costituzione del nuovo governo. Hanno degli amici da sistemare, non c'è bisogno di dirlo, degli interessi di partito da collocare al disopra di quelli pubblici. Per Colombo e Martinelli, ogni occasione è buona. La Banca delle Comunicazioni è un piccolo istituto, serve un settore ben delimitato dell'economia, ha un funzionamento forse non peggiore delle altre. Ma c'è una questione di metodo e di sostanza che richiama una situazione, anche nel settore bancario, di portata e implicazioni generali per l'economia e la società.*

*Due mesi fa la DC si è battuta, con grande zelo, per ottenere la riconferma di Giuseppe Arcaini alla testa dell'Associazione Bancaria Italiana. Una discussione che si era aperta, sulla necessità di cambiare alcuni indirizzi dell'ABI, è stata respinta senza entrare nel merito. Dietro le questioni di metodo e di uomini, infatti, ci sono sempre quelle di sostanza politica. E allora, cosa ha fatto l'ABI dopo la riconferma di Arcaini? Nel momento stesso in cui veniva fermata la svalutazione della lira, ed i conti con l'estero si muovevano nel senso di un maggiore equilibrio, decideva di aumentare il tasso d'interesse minimo di cartello al 19,50 per cento, indicando la via di un irrigidimento di tutto il mercato del credito.*

*Questa decisione, in pratica, indicizza il costo del denaro sull'inflazione, ma non sul livello d'inflazione che si è già verificato, bensì addirittura su quello previsto. In tal modo l'aumento del costo del denaro anticipa, e con ciò promuove, l'inflazione. Quando venne fissato il minimo del 19,50%, fra l'altro, si disse che nei giorni successivi sarebbe stato stabilito anche un più elevato tasso da offrire ai depositanti. L'ABI, tuttavia, non ne ha fatto di niente. Il piccolo risparmiatore, simbolo di patrie virtù nella propaganda, continua ad essere un pollo da spennare per le banche che applicano l'indicizzazione non a favore del risparmio, ma della propria clientela privilegiata e di se stesse.*

*Qui, tuttavia, l'ABI di Arcaini niente potrebbe se non godesse dell'appoggio di quella sorta di socio onorario che è stato, finora, il ministro del Tesoro. E' lo stesso ministro, infatti, che ad un tempo ratifica la indicizzazione dei privilegiati emettendo buoni del Tesoro al 18% d'interesse e retribuisce il risparmio depositato presso il Banco-posta ad un livello arbitrario, inferiore quasi della metà rispetto al mercato. In tal modo i depositi continuano a spostarsi dal Bancoposta, canale diretto del Tesoro, alle banche intermediatrici, che possono evitare di stabilire un preciso rapporto fra tassi attivi e passivi.*

*Non si può risanare l'economia se non si risana anche l'intermediazione finanziaria. A chi ha chiesto la pubblicazione dell'analisi dei costi di gestione, in modo da mettere in evidenza a chi profitta la forbice fra tassi attivi e passivi, è stato risposto di recente consigliando la lettura dei bollettini della Banca d'Italia, con un generico rinvio alla statistica. E' un'altra manifestazione di prepotenza e non facilita certo il confronto per il quale occorrono fatti precisi, elementi reali. Ma è anche una manifestazione di cecità in quanto aggrava lo scontro con la maggioranza del Paese che vuole veramente uscire dalla crisi.*

### Uno spreco imposto da petrolieri e industria

## Ostacolato l'impiego del metano per autotrazione

**Una politica di economie sull'energia comprende sia la ricerca di fonti alternative, rispetto a quella più cara (il petrolio), sia l'impiego tecnologico più redditizio. L'energia solare e geotermica, oggi ancora priva d'interesse per far marciare le fabbriche e le automobili, è invece attuale per le necessità delle abitazioni e dell'agricoltura. Il gas naturale offre all'economia italiana immediate possibilità di economia. Il consumo di metano dovrebbe aggirarsi quest'anno sui 25 miliardi di metri cubi mentre le disponibilità potenziali, fra produzione interna e contratti con l'estero (compreso quello con l'Algeria, per la cui esecuzione si sta lavorando al gasdotto che attraverserà il Canale di Sicilia) si aggirano sui 40 miliardi di metri cubi all'anno.**

**Vi sono inoltre ulteriori possibilità di acquisizione all'estero: recentemente l'ENI si è aggiudicato importanti lavori per il gasdotto Iran-Europa occidentale (attraverso l'URSS).**

* * *

In Italia è sempre impresa assai ardua conoscere il costo all'origine degli idrocarburi. Normalmente ci si basa su quanto dichiarato dalle compagnie petrolifere, le quali non rivelano mai gli «sconti» nascostamente ottenuti rispetto ai listini ufficiali. In pratica i prezzi degli idrocarburi oscillano influenzati dalla domanda, nonostante l'apparente rigidità del cartello internazionale dei prezzi. Secondo dati di una certa attendibilità, il metano importato in base a vecchi contratti viene a costare sulle 10 lire al metro cubo, con oscillazioni, in più o in meno, a seconda del paese di provenienza, dell'epoca di stipulazione dei contratti, dell'andamento della lira rispetto alle altre valute. L'aggancio al costo del petrolio, chiesto dai paesi produttori, non è ancora operante.

Il metano di estrazione nazionale costa molto meno, specie se proveniente da giacimenti in funzione da anni e quindi più che ammortizzati. I costi saliranno se crescerà l'impegno di ricerca. Il maggior consumo di metano in Italia è dato dall'uso domestico, seguito subito a monte da quello petrolchimico e dagli impianti termici industriali. Con moltissimo distacco vengono i consumi civili mentre quasi nullo è l'impiego per autotrazione. Esaminando l'andamento nel tempo dei consumi in Italia, spicca un dato singolare. Mentre tutti i consumi praticamente raddoppiano dal 1965 ad oggi, il solo impiego per autotrazione non solo non aumenta, ma cala costantemente, fino a ridursi a livelli praticamente trascurabili. E questo nonostante il prezzo della benzina sia aumentato, da allora, più di tre volte. Con un metro cubo di metano, un'autovettura percorre all'incirca lo stesso tragitto fattibile con un litro di benzina.

Tenendo conto che il prezzo di un litro di benzina (esente tasse) è di 142 lire al litro, con un costo di materia prima (ossia di greggio importato) che, a detta dei petrolieri, si aggira sulle 100 lire, se ne deduce che usando il metano come carburante si percorre 10 volte più strada, a parità di valuta pregiata sborsata all'estero. Ossia se tutte le auto andassero a metano risparmieremmo il 90% delle importazioni di petrolio per far benzina. Questo chiaramente non è fattibile non essendo in pratica possibile una trasformazione generalizzata che riguardi tutti gli autoveicoli. E' invece possibile incrementare, ed in misura notevole, l'uso del metano, anche tenendo conto che il metano non inquina, ha un alto numero di ottano (110), e consente ai motori una durata quasi doppia rispetto alla benzina.

Contro l'uso per autotrazione si sono da sempre schierate le compagnie petrolifere che, evidentemente, hanno un maggior profitto nel vendere benzina. A loro si sono sempre associate le case automobilistiche che, chiaramente non gradiscono una durata «eccessiva» dei motori. Per conseguire questo risultato, assai negativo per l'economia nazionale e gli interessi degli utenti, si è frenata in ogni modo l'installazione delle «colonnine» di metano per autotrazione, arrivando anche al punto di fare mancare le bombole da installare sulle auto. Per averle bisogna aspettare mesi, o pagarle prezzi impossibili a chi le importa dall'Olanda.

Sarebbe opportuno muoversi in senso opposto, condurre una campagna per propagandare l'uso del metano, creando nel contempo una rete distributiva efficiente (simile a quella già esistente in Emilia) mettendo colonnine in tutte le città già servite da metanodotti ed in particolare lungo le autostrade, ponendo naturalmente fine a tutti gli impedimenti artificiali fino ad ora creati. Sarebbe anche positiva e del tutto conveniente per il paese, anche un'agevolazione in favore di chi usa questo carburante a basso costo. Diminuirebbero pure le morbilità dovute all'inquinamento da piombo, idrocarburi, ecc., oggi diffuse nei nuclei urbani. Tra i vantaggi minori vi è anche quello della riduzione degli incidenti, o quanto meno dei loro effetti. Usando metano la velocità massima diminuisce mediamente del 15% rispetto all'uso della benzina.

**Guido Manzone**

# Lettere all'Unità

### Il significato del voto degli operai

*Cara Unità,*

*sono contento per il risultato delle elezioni. Vorrei però porti una domanda: perchè non vi siete occupati come nel passato del voto operaio? Non ho visto infatti molti sercizi sulle fabbriche. Capisco: gli operai stanno quasi tutti dalla nostra parte. Anche nella mia fabbrica, la maggior parte ha votato comunista. Forse questo vi ha indotto a utilizzare le forze in altre direzioni. I risultati dicono che è stata una scelta giusta. Mi domando però se non si sottovalutano anche certe difficoltà che noi incontriamo nelle fabbriche. Il voto operaio non è così scontato come, magari, può risultare dai dati elettorali.*

*E' vero, le analisi hanno quasi tutte indicato che il PCI è cresciuto soprattutto nei quartieri dove le case fanno ancora tutt'uno con le ciminiere. A Genova, per esempio, è ancora così. Non so dalle altre parti. Però la conquista di questa larga maggioranza non è così semplice e naturale come sembra. Dobbiamo conquistarcela giorno per giorno e non darla mai per definitiva. Voglio dire che sul fronte operaio noi siamo impegnati come in qualsiasi altro settore. Anzi, ti dirò che la difesa argomentata delle scelte del PCI richiede qui un impegno ancora più grosso. Tu sai che i «gruppetti» andavano sbandierando a destra e a sinistra che la classe operaia era con loro. Il «listone» che hanno messo insieme doveva fare breccia soprattutto nelle nostre file. E' andata come è andata. Ma non per caso. Questo volevo dirti. Li abbiamo battuti noi dimostrando che le proposte che avanzano sono in contrasto con gli interessi dei lavoratori, che la loro strategia porta difilato verso la sconfitta, che l'avventura serve solo ai figli di papà che non rischiano nulla o quasi. La fabbrica, come centro di tante tensioni non solo sociali ma ideali, meritava forse qualcosa di più dal nostro giornale. Scusa la franchezza. Grazie e saluti.*

GIOVANNI CANEVARI
(Genova)

### La via obbligata dopo l'esito del 20 giugno

*Caro direttore,*

*se prima del 20 giugno qualcuno mi avesse detto che il PCI avrebbe conquistato altri tre punti sulle ultime amministrative, lo avrei preso per un inguaribile ottimista. Ora che il PCI i tre punti li ha conquistati davvero provo gli stessi sentimenti contraddittori di chi eredita all'improvviso una favolosa eredità, ma non può usufruirne perchè la consueta postilla a fondo pagina afferma che la somma non può essere toccata per un po' di tempo.*

*Di voti, insomma, ne abbiamo presi e tanti. Certo più di quanto ci si potesse aspettare dopo il già vistoso balzo in avanti del 15 giugno. Ma la svolta politica, ormai indispensabile al Paese, per la quale questi voti dovevano essere spesi sembra quasi essersi allontanata. La sinistra è diventata ancora più forte del 15 giugno, ma il blocco moderato — anche se complessivamente indebolito — si è rinserrato attorno allo scudo crociato; attorno a quel partito che — pur avendo una vasta base popolare — è pur sempre il partito delle antilopi.*

*Ascoltando mano mano i risultati delle votazioni, credo che la sera del 21 giugno ciascuno di noi abbia provato, insieme, una sensazione di grande gioia e di grande rabbia. Non che ci si attendesse il «sorpasso». Ma l'immagine di una buona parte di questo 39 per cento di italiani che — seguendo le indicazioni di Montanelli — vota «tappandosi il naso» per i protagonisti di mille scandali e di mille ruberie, per i responsabili della crisi, non poteva non indurre allo sconforto.*

*In ogni caso quella della DC, più che una vittoria è solo la temporanea mascheratura di una sconfitta. Questo partito, infatti, deve rendersi conto che oggi si potrà trovare una via di uscita alla crisi economica e politica, si potrà dare un serio governo al Paese, soltanto se sarà accolta la nostra proposta politica. In somma, abbiamo il 35 per cento dei voti e — lo ha confermato il 20 giugno — senza di noi non si governa.*

GIAMPIETRO LORENZINI
(Firenze)

### Per certe notizie lo spazio è sprecato

*Caro direttore,*

*il nostro giornale non deve sprecare piombo e spazio per certe balordaggini e piccole bugie che non fanno parte del programma e dei problemi che assillano il nostro Paese.*

*A due esempi molto semplici voglio riferirmi. Il primo riguarda le notizie relative al presunto digiuno di un certo Marco Pannella, che alla fine della farsa sputa sempre veleno contro di noi. Il secondo si riferisce allo scritto di una lettrice che si lamenta perchè con l'ora legale deve «sopportare un'ora di canicola in più ed aspettare a coricarsi molto più tardi» del consueto, mentre, secondo lei, gli «operai e gli impiegati devono alzarsi al mattino ad ore antelucane». A parte il fatto che io al mattino scendo dal letto e alla sera salgo sul letto alle stesse ore per tutte le quattro stagioni, ivi compreso il periodo dell'ora legale, penso che la contestataria faccia in realtà come tutti gli altri. Se poi l'autrice di quella lettera di protesta vuole andare a letto a mezzanotte anzichè alle undici, ci vada pure, nessuno glielo impedisce: ma l'ora legale proprio non c'entra.*

NICOLO' NOLI
(Genova)

### E la promessa per l'estensione della «336»?

*Cara Unità,*

*il presidente della Corte costituzionale, il socialdemocratico Paolo Rossi, aveva tempo fa dichiarato — e la sua dichiarazione era stata vistosamente riportata dalla stampa — che entro giugno la Corte da lui presieduta avrebbe emesso la sentenza sulla legge 336, che finalmente avrebbe reso giustizia a tutti gli ex combattenti della guerra 1940-1945. Ora giugno è quasi passato ma della sentenza non si sa più nulla.*

GIOVANNI CAVIGLIA
(Sesto S. Giovanni - Milano)

### I diritti dei lavoratori delle piccole ditte

*Egregio direttore,*

*nel mondo del lavoro, dove attualmente nelle grosse e medie ditte private si ha una certa sicurezza nella stabilità del posto di lavoro (anche se non paragonabile certamente alla sicurezza del posto pubblico, statale e parastatale), purtroppo esistono grosse ingiustizie sociali nelle piccole ditte (specie padronali) ove si fa il bello e il cattivo tempo a danno dei dipendenti. Ci si augura che lo Statuto dei lavoratori, che ha già portato a delle concrete migliorie rispetto al passato, riesca ad ottenere di più per questi sfortunati lavoratori, dipendenti da piccole disoneste ditte private, che senza giusta causa, facendosi forti soltanto dell'esiguo numero dei propri dipendenti, assumono o licenziano arbitrariamente, e danneggiano in tal modo dei capaci ed onesti lavoratori, rei di appartenere a delle ditte che la legge protegge in forza dell'esiguo numero di dipendenti (non oltre 15 o 16).*

GIUSEPPE SANTANGELO
(Milano)

### Il «brigatista» arrestato a Milano

*Egregio direttore,*

*sul numero del 19 giugno scorso del quotidiano da lei diretto appare un articolo a firma Giuseppe Marzolla dal titolo «Si tenta di decifrare le "veline" del brigatista arrestato a Milano». Tale articolo concerne la posizione processuale del signor Franco Brunelli che io assisto avanti il giudice istruttore di Milano.*

*Nel pezzo si afferma che il Brunelli, interrogato dal giudice, si sarebbe dichiarato «prigioniero politico». In nome e per conto del mio cliente, che in tal senso mi ha fatto pervenire un'esplicita richiesta scritta, intendo smentire radicalmente tale affermazione del tutto infondata. Infatti il Brunelli non è mai stato interrogato nè dal giudice Marvulli nè dal giudice istruttore di Milano nonostante le mie ripetute sollecitazioni in tal senso.*

*Amare considerazioni suggerisce la constatazione che numerosi giornali — tra i quali anche il suo — abbiano pubblicato notizie relative al processo coperte dal segreto istruttorio e ignote financo al difensore al quale è finora negato, oltre al doveroso interrogatorio, anche il permesso di colloquio con il suo assistito.*

*Pertanto mi riservo di confutare le altre notizie apparse nell'articolo e di richiedere all'autorità giudiziaria di promuovere un'inchiesta sull'illecita violazione del segreto istruttorio.*

Dott. GIOVANNI CAPPELLI
(Milano)

Abbiamo cercato di raccogliere tutte le notizie sull'eccidio di Genova, con il quale si tentò di sconvolgere la campagna elettorale. Ovviamente abbiamo seguito il più possibile l'attività del sostituto procuratore Nicola Marvulli incaricato delle prime indagini sull'assassinio del procuratore generale Coco, del brigadiere Saponara e dell'appuntato Dejana. Assieme ad altri colleghi, il 18 giugno scorso, apprendemmo che Marvulli non era a Genova. Più tardi avemmo conferma della nostra ipotesi su un suo viaggio a Milano. Da Milano venne la conferma anche tramite la televisione, il giornale radio e le agenzie di stampa: Marvulli aveva cercato di interrogare il «brigatista» Brunelli, arrestato dai carabinieri e trovato tra l'altro in possesso della veline contenente il testo della dichiarazione letta in aula nel corso del processo di Torino da componenti delle «Brigate rosse» che rivendicavano la paternità dell'eccidio di Genova. L'interrogatorio di Milano non avrebbe avuto luogo poichè il Brunelli si sarebbe dichiarato prigioniero politico, rifiutandosi di rispondere alle domande del giudice. Raccogliere e fornire queste notizie ci è sembrato doveroso. Non vediamo come ciò costituisca una «violazione del segreto istruttorio». *(g.m.)*

FRATELLI FABBRI EDITORI

**L'ARTE MODERNA**
a cura di Franco Russoli
Questa collana, attraverso un'esauriente e problematica presentazione della produzione artistica, dal 1880 ai nostri giorni, vuole arrivare ad una sistematizzazione dell'arte dell'ultimo secolo non certo definitiva ma pertinente alla nostra moderna interpretazione del mondo.
1° VOLUME
**IL POSTIMPRESSIONISMO**
le origini dell'arte moderna
Pagine 340 con oltre 240 illustrazioni a colori e b/n, rilegato con sovracoperta
Lire 10 000

**CERCATUTTO**
Osservazioni, scoperte raccolte per chi ha fiuto, passione, voglia di fare e di sapere.
I volumi sono redatti da esperti dei singoli settori, illustrati con numerose foto a colori, e forniscono dati e notizie di assoluta completezza e chiarezza.
**ULTIMI TITOLI USCITI:**
**Mobili e stili**
**Un cane per tutti**
**Uccelli da gabbia e da voliera**
**Caccia sub**
**Tutti i gatti**
Lire 1.200 cad.

**NEL PAESE DEL MELODRAMMA**
a cura di Pier Maria Paoletti e Eduardo Rescigno
La vicenda, la storia, la fortuna, la discografia, il libretto di due delle più belle opere liriche del repertorio classico italiano: NORMA E RIGOLETTO
Lire 1.000 cad.

**KINKAJU'**
i libri per fare
Libri allegri, utili, curiosi, per divertire i ragazzi in modo attivo: fabbricare capanne e aquiloni, creare oggetti con la creta e la lana, giocare con le parole o con la carta... tanti modi e proposte moderne per fare del tempo libero, tempo pieno.
Pagine 98
Lire 1.000 primi 8 volumi 1.200 dal n. 9
1. La creta per inventare
2. Fabbrichiamo le capanne
3. Fabbrichiamo gli aquiloni
4. La lana per divertirsi
5. A caccia di immagini
6. Divertirsi in viaggio
7. Divertirsi in casa
8. Burattini e ombre cinesi
9. Un pizzico di magia
10. La carta per giocare
11. Il gioco della stampa
12. Vivere come Robinson
13. Inventori per gioco
14. Fantasia per decorare
NOVITÀ
15. Diventiamo modellisti
16. Divertirsi in maschera

PRIMA NARRATIVA
**GATTONIO**
di G. Ferrari
**GIOGI E IL DRAGO**
di B. J. Litton
Ci sono spaventapasseri buoni e cattivi. Giogi è uno buono, ma spaventa draghi e padroni. Gattonio non è un gatto come gli altri, o lo è? Chissà che cosa c'è sotto.
Due volumi eccezionali per le prime letture dei bambini. Narrativa moderna, illustrazioni fresche, coloratissime, espressive.
Pagine 64 - Lire 2.000

NUOVE PROPOSTE
**I LUPI DI PIETRA**
di Ahmet Hromadzic
pagine 112 - lire 1.800
**ATOMINO**
di Marcello Argilli
pagine 192 - lire 2.500
«I lupi di pietra» parla del mondo della natura (selve, montagne, animali bradi) un mondo selvaggio da salvaguardare.
«Atomino» è il simbolo di chi lotta per sottrarre il potere agli ottusi e feroci «signori della guerra».
Due libri piacevoli, scorrevoli, con storie stimolanti, un linguaggio sempre aderente ai ragazzi.

IN TUTTE LE LIBRERIE

SAGGISTICA

# Provocazioni dell'arte

**GILLO DORFLES, « Il divenire della critica », Einaudi, pp. 288. L. 8.000.**

Si può dare facilmente atto a Gillo Dorfles della tempestività dei suoi interventi critici, sia nell'ambito della critica militante sia in quello della riflessione teorica sull'arte. Libri come il *Discorso tecnico delle arti*, il *Divenire delle arti*, le *Oscillazioni del gusto*, *Simbolo, comunicazione, consumo*, *Nuovi riti, nuovi miti* (e altri se ne potrebbero aggiungere), dimostrano la costante presenza dell'autore nel dibattito sull'arte, una presenza che si è sempre situata sulla linea di frontiera del conoscere. Anche *Il divenire della critica*, appartiene a questo ambito di interventi puntuali: in esso, Dorfles raccoglie una serie di saggi, dal 1958 ad oggi, ossia dall'informale alle più recenti manifestazioni artistiche, concettuali, comportamentali, scrittorie, ideologiche, facendoli precedere da una introduzione sul divenire della critica in relazione al divenire delle arti e seguire da una conclusione, *Storia dell'arte come storia della filosofia?*, che è un articolato tentativo di fondazione psicologico-antropologica dell'arte e della fruizione dell'arte.

Dei saggi « militanti » non è possibile fare altro, in questa sede, se non registrare ancora una volta la loro puntualità: e questo loro carattere assume già di per sé un significato particolarmente fecondo in un ambito culturale, come il nostro, in cui troppo spesso la critica si accorge del divenire dell'arte con cospicui, se non addirittura enormi ritardi. Conviene invece soffermarsi soprattutto sull'intervento teorico introduttivo in cui Dorfles coglie uno degli aspetti dominanti della pratica artistica attuale, ossia la forte componente critica-teorica che la sorregge: non solo nell'Arte Concettuale, ma anche nelle più recenti declinazioni della pittura e della fotografia si afferma una tendenza critica e autoriflessiva che pone al primo posto la questione della *investigazione* sul linguaggio proprio dell'arte, o, meglio, delle singole arti. L'artista assume un atteggiamento analitico, sposta i procedimenti dal piano immediatamente espressivo o rappresentativo a un piano riflessivo, di ordine metalinguistico, impegnandosi in un discorso sull'arte nel momento stesso in cui fa concretamente dell'arte. Il dato fisico dell'opera (l'oggetto, la fotografia, la parola, la stessa pittura) diventa il luogo di un discorso più generale sulla natura dell'arte come sistema linguistico specifico e sulle singole e diverse pratiche artistiche come sotto-sistemi del sistema generale dell'arte.

Naturalmente, si tratta di una caratteristica che non appartiene soltanto a questi ultimi anni (anche se in essi ha assunto una più marcata connotazione), ma fa parte dell'intero percorso dell'arte contemporanea, come avverte giustamente Dorfles, il quale ricorda « quanto siano stati aggueriti teoricamente e criticamente alcuni artisti impressionisti (Signac, Seurat), secessionisti (Van de Valde), costruttivisti (Pevsner, Gabo), concretisti (Kandinskij, Van Doesburg, Vantongerloo), ecc., per non parlare poi del Gran Maestro di tutta l'arte concettuale odierna: Marcel Duchamp, il vero iniziatore d'un'arte dove predomina l'elemento speculativo e critico ».

In sostanza, gli artisti moderni, da Seurat e Cézanne fino a Kosuth e Sol Lewitt, pongono alla pratica e alla riflessione sull'arte un problema di fondo, la necessità di una analisi rigorosa dei propri strumenti specifici, che sono strumenti di natura linguistica, proprio per verificare fino a che punto e in quali modi l'arte può incidere effettivamente e non illusoriamente sulla realtà sociale. Anche il momento della ideologia e dell'impegno più propriamente politico non può prescindere da una siffatta analisi preliminare se non si vuole far scadere il messaggio artistico a una pura e semplice riflessione speculare della realtà, a una forma di mimesi apparentemente rinnovata, in realtà sostanzialmente naturalistica, pre-moderna. Dorfles accenna esplicitamente a questo problema, parlando del gruppo degli OHO di Lubiana, dell'Arte de sistemas sudamericana, di artisti ungheresi, serbi, polacchi, oltre che, ovviamente, italiani, francesi, tedeschi, ecc.: « questi artisti — scrive infatti l'autore — adottando vuoi consapevolmente che non alcuni moduli dapprima introdotti dall'arte concettuale (e dalla land art, e art-language) ebbero il grande merito non solo di politicizzare l'arte in modo nuovo, ma di farlo in maniera tale che il linguaggio da loro usato suonasse coevo e consanguineo con gli aspetti di altre opere letterarie, teatrali, poetiche di quegli anni ».

Come ha risposto la critica a queste vere e proprie provocazioni intellettuali degli artisti? La seconda parte della introduzione del volume è dedicata appunto a questo problema, a un esame cioè dei modi con cui la critica ha cercato di mettere a punto più efficaci strumenti di investigazione superando le impostazioni tradizionalmente storicistiche ed aprendosi all'apporto delle scienze umane, dalla psicoanalisi alla antropologia e soprattutto allo strutturalismo linguistico e alla semiotica. Dorfles si sofferma soprattutto sulla semiotica dell'arte visiva sottolineando il fatto che in questo campo ci troviamo ancora ai primi passi contrariamente a quel che si è verificato nell'ambito della letteratura, ma anche del teatro e del cinema. Occorre procedere quindi con molta cautela, evitando anzitutto l'errore di trasferire nell'analisi semiotica dell'arte i dati forniti dalla linguistica strutturale nell'ambito del visivo, alla individuazione di unità discrete e di numero finito analoghe a quelle individuabili nel linguaggio verbale (i fonemi); di conseguenza occorre tener conto che il segno visivo è un segno « unitario », globalizzante, « olistico », e capire quindi che le articolazioni del linguaggio visivo sono totalmente diverse da quelle del linguaggio verbale (assenza della doppia articolazione, assenza di unità di base non ulteriormente divisibili). Tutto questo però non deve farci ricadere nell' errore logocentrico, di « non voler ammettere l'esistenza di un pensiero *cosciente* al di fuori d'uno strumento linguistico istituzionalizzato, e di voler sempre scorgere o identificare nel linguaggio (verbale) il primum movens d'ogni attività ideativa e speculativa dell'uomo ».

**Filiberto Menna**

NARRATORI ITALIANI

# Una folla ordinaria che crea la storia

**GIAN LUIGI PICCIOLI, « Il continente infantile », Editori Riuniti, pp. 164, L. 1.400.**

Un paesaggio europeo, che nell'alto medioevo è esposto all'invasione e all'avvicendamento di popoli di diversa origine; una città immaginaria, Aporue sul Reno, che rappresenta il « luogo geometrico » di quel paesaggio e che ospita gli avvenimenti principali della sua storia; una folla di personaggi — individui ordinari, privi di celebrità, trascurati dalla memoria e dalla scrittura — che sono chiamati a testimoniare con i loro sacrifici della costruzione dolorosa della nostra civiltà: questi sono i lineamenti più marcati del mondo in cui è ambientata la vicenda dell'ultimo romanzo di Gian Luigi Piccioli, *Il continente infantile*, che — come precisa l'autore nell'avvertenza preliminare — è solo il primo atto di una tetralogia che comprenderà altri tre testi, *Il continente adolescente*, *Il continente senile* e *L'oceano*, e che figurerà sotto il titolo generale di *Atlante infame*.

Al centro dell'intreccio narrativo vi è un motivo che era gia affiorato nell'opera prima *Inorgaggio* e che era stato poi con maggiore forza sviluppato nelle prove successive degli *Arnolfini* e dell'*Epistolario collettivo*: e, cioè, il vigore dell'attenzione che viene dedicata a tutto ciò che, per abitudine, si è spinti a ritenere « marginale », poco importante, perché escluso dalla gratificazione storica. Un motivo che ha precedenti illustri in alcune trascorse esperienze della letteratura sperimentale (dalla Scapigliatura in poi), ma che qui acquista una particolare energia, facendosi veicolo di un atteggiamento ideologico volto a demistificare i soprusi e le ingiustizie della « storia ufficiale », di quella storia che è consegnata ai libri di testo e che può reclamare a sé il merito del « progresso », solo al prezzo delle tante voci dissenzienti che, per ridurre al silenzio, è stata costretta ad eliminare.

La scelta di schierarsi dalla parte dei non-potenti non vuole avere, in alcun caso, per Piccioli una finalità consolatoria. Al contrario, è proprio all'identità anonima delle loro esperienze, ai diversi personaggi che compaiono in scena come segni elementari della vita quotidiana, che è affidato il compito di assicurare la continuità all'esistenza del genere umano. Sono i volti sconosciuti di Giulia, che con un matrimonio dà origine alla storia; della bambina senza nome, che, invece, di partorire un essere umano, mette al mondo un fenomeno della natura che si chiama Continuità; di Ted che con la sua presenza regge il filo degli avvenimenti; di Irene che contro il potere alza la bandiera della resistenza e prepara il cammino verso una nuova era: e di molti altri ancora che, sepolti dalla sabbia del tempo, hanno dato un contributo all'« infanzia del continente ».

Tuttavia lo sviluppo degli avvenimenti che porta il segno della loro presenza non si esprime in un *continuum* lineare del progresso degli uomini, in una corsa ininterrotta verso la felicità e il benessere. E' percorso, invece, da una contraddizione profonda che unifica in sé i diversi episodi del racconto e che si riassume in una lotta costante tra i detentori del potere e la compagine dei suoi oppositori. Alla monotonia dei popoli che, nella vicenda, in veste di oppressori occupano il continente (l'indice di alcuni capitoli è aperto dalle frasi « Vita quotidiana dei Goti » o « Vita quotidiana dei *Franchi* » o ancora « Com'è che il potere dei Merovingi puzza di morte ») si contrappone l'eccezionalità degli individui comuni che non si sottomettono al loro dominio e, agendo spontaneamente, riaffermano il valore della libertà. Di questo conflitto, che Piccioli ha il merito di far risalire alle origini della civiltà cogliendone allo stesso tempo l'aspetto politico e quello antropologico, non viene giustamente fornita aluna soluzione definitiva. Il libro, anzi, si conclude con l'affermazione di un'intesa per un'appuntamento successivo: « Qui termina questo continente e ne comincia un altro abbastanza divertente ».

Proprio in questa sottile e corrosiva desublimazione dei miti ideologici dell'« autorità » e del « potere », cui fa da contrappunto una parallela adesione alle istanze di creatività e di emancipazione delle masse emarginate, consiste, secondo noi, l'elemento principale di novità che caratterizza il libro e che conferma l'importanza del posto che Piccioli occupa nel quadro della recente narrativa. L'arma di cui, in genere, l'autore si serve è costituita da un uso molto accorto dell'ironia che accompagna la descrizione dei fatti storicamente più rilevanti, scoprendone, non di rado, i lati di banalità e di ridicolo e alterandone, addirittura, in altre occasioni l'esattezza delle notizie e dei documenti.

Sarebbe, però, ingiusto ignorare che a questo elemento di novità se ne congiunge un altro che riguarda più direttamente l'aspetto linguistico e strutturale del romanzo. Lo stile di vivacità fantastica e di dinamismo verbale — quasi una sorta di espressione intermedia tra il racconto da favola e le tecniche delle avanguardie — che in più in una occasione è stato colto nella scrittura di Piccioli, trova qui una misura di rigore nel modo in cui è organizzata la struttura del libro.

Il testo si articola in diciannove capitoli di poche pagine, che per la loro brevità frantumano l'unità del procedimento narrativo in una diramazione crescente di episodi periferici e collaterali. Di conseguenza, il carattere di compiutezza che è possibile riscontrare in ciascun capitolo scaturisce quasi naturalmente dalla sintesi in cui, a dispetto di ogni gerarchia prestabilita, si combinano le espressioni più eterogenee del linguaggio. L'impiego del lessico rivela una alternanza piuttosto efficace tra termini « comuni » e termini allusivi o figurati, mentre la costruzione del periodo poggia su una fusione brillante tra le parti narrative e quelle dialogiche, su cui spesso si apre qualche squarcio improvviso di discorso indiretto libero.

**Filippo Bettini**

## I mostri di Guarienti

**CARLO GUARIENTI, « La teratologia », presentazione di Andrè P. de Mandiargues, edizioni Franca May, L. 3500.**

Ha ragione Andrè P. de Mandiargues a sottolineare, introducendo questa antologia di Carlo Guarienti, la prevalenza, nella sua pittura, dell'elemento «filosofico », su quello « onirico ». E' in effetti la giusta chiave di lettura per questa galleria di « mostri » — la « teratologia » appunto

Una particolare venatura surrealistica, che scorre su un versante di stile prossimo all'esperienza di Alberto Savinio — si ricorda anche di lui l'impegno a dare forma all'informe, coscienza all'incosciente » — dà il tono alla pittura di Guarienti. Muove da questo fondamento il suo minuzioso impegno, quasi calligrafico, a riprodurre i dettagli, le anatomie, nel ricostruire un museo di immagini, dove il deforme diventa complemento, o addirittura mezzo, per svelare l'essenza del naturale. E a suggerirne tutta l'ambiguità, ironica, più che umoristica (si ricorda, della « teratologia », il « ritratto di un voyeur senza esperienza », che chiude la raccolta e che riproduciamo qui sopra).

E' questo il « campo » entro cui si colloca tutta la qualità artistica di Carlo Guarienti: che è anche il segno di uno sforzo costante per ridurre, o per attingere, dai limiti del virtuosismo, che pure in larga misura, gli appartengono, alle dimensioni di una rappresentazione « intellettuale », e perciò stesso tragica, della realtà.

**du. t.**

SAGGISTICA

# I contadini e le riforme

**CARLO CICERCHIA, « Accumulazione capitalistica, questione agraria e movimento operaio - Scritti 1960-1973 ». Editrice Sindacale Italiana - pp. 300, L. 3.000.**

**MICHEL GUTELMAN, « Struttura e riforme nell'agricoltura », Mazzotta, pp. 223, L. 3.500.**

Sono due libri diversissimi, che tuttavia pongono una questione comune. Ambedue, ad esempio, nel trattare della questione agraria non vogliono rivolgersi agli specialisti e tanto meno agli specialisti di questioni agrarie, ma si sforzano di richiamare l'attenzione del *movimento* — dell'articolato fronte di forze che si battono per la trasformazione socialista — e, quindi, cercano interlocutori politici di massa. Il Gutelman affronta il compito imperniando il suo lavoro sopra una minuziosa analisi dei concetti marxisti di economia e dell'assetto proprietario e produttivo dell'agricoltura. Questa parte è del più grande interesse, chiarisce una molteplicità di problemi, anche se condotta sopra quel piano generale, della media delle situazioni in cui è difficile trovare un riscontro per le specificità. Nella *storicità* dei sistemi economici nazionali, che diversifica le economie capitalistiche sia a livello nazionale che per aree economiche interne, l'agricoltura rappresenta senza dubbio la variante più frequente e importante.

Gutelman fallisce, forse anche per questo, il passaggio che lo deve condurre a collegare i mutamenti strutturali del settore con quelli dell'insieme dei rapporti sociali. Per Gutelman « ciò che fa di una riforma agraria una riforma agraria *socialista* sono delle trasformazioni sociali situate ben al di là della sfera agricola, ben al di là delle forme di proprietà. Sono delle trasformazioni sociali radicali in seno al potere dello Stato. Una riforma agraria non può per se stessa operare queste trasformazioni ». C'è il rischio di ridursi ad un giuoco di parole, poichè trasformazioni nella sfera agricola che non agiscano sugli altri settori economici, sui rapporti fra i contadini e la società, quindi sullo Stato in che senso vengono chiamate riforma agraria? Gutelman ragiona avendo presenti esperienze dell' America Latina ma un approfondimento della conoscenza di queste esperienze lo avrebbe condotto probabilmente alla conclusione che molte, peraltro limitate, redistribuzioni di terra realizzate in questa parte del mondo non sono, appunto, riforme agrarie.

Quanto all'opinione che «per la classe operaia la questione chiave è quella della soppressione del modo di produzione capitalistico dominante, cosicché il suo obiettivo politico non può essere altro che promuovere riforme agrarie di un tipo tale che le lotte che esse favoriscono o suscitano avvicinano questo obiettivo », non riusciamo a vederne il riscontro nella realtà dei paesi capitalistici nell'ultimo quarto di secolo. La classe operaia, che oltre tutto ha i suoi reparti nell'agricoltura accanto ad altri ceti produttivi, non può prendere posizioni strumentali verso la questione della riforma agraria anche perchè dai modi in cui si attua, o non si attua, dipendono direttamente i suoi mezzi di esistenza.

Gli scritti di Carlo Cicerchia raccolti in questo volume antologico dopo la sua morte prematura spaziano al di là della questione delle strutture agricole e questo per la ragione opposta alla tesi del Gutelman, in quanto egli rifiuta « il modello che vede nell'industrializzazione di base il superamento dello squilibrio Nord-Sud », esempio di ogni differenziazione interna delle economie capitalistiche in isole di sviluppo industriale nel mare del sottosviluppo agricolo. L'assetto economico, sia pure di un settore, non è concepito come un « a sé » rispetto all'insieme dei rapporti sociali, per cui lo scopo della riforma agraria coincide con l'obiettivo di « spezzare lo storico equilibrio contraddittorio tra funzioni nazionali della accumulazione capitalistica, proprietà fondiaria meridionale, ceti imprenditoriali del Mezzogiorno e gruppi capitalistici settentrionali, assumendo nel contempo la trasformazione del settore contadino meridionale entro lo schema complessivo ed in termini di associazionismo nella produzione ».

La riforma agraria, dunque, come mutamento del rapporto sociale che sottopone il contadino tradizionale all'egemonia non solo del capitalismo nella sua specie agraria, quanto del capitalismo in generale. Quindi una riforma agraria *con i contadini*, a partire da quelli già proprietari della terra che lavorano, i quali ritrovano, attraverso di essa, sul terreno concreto dei mutamenti di struttura, il legame degli interessi oggettivi con la classe operaia e la prospettiva socialista. Gli scritti di Cicerchia, riflettendo aspetti di un dibattito molto sviluppato in Italia, meritano di essere utilizzati nell'orizzonte più vasto della discussione sul « meccanismo di sviluppo » oggi più che mai attuale.

**Renzo Stefanelli**

## L'agricoltura nuova

**AA. VV.: « Una nuova agricoltura », Editori Riuniti, pp. 120, L. 1.000.**

Tutte le relazioni della quarta conferenza nazionale del PCI sull'agricoltura, un problema tra i più drammatici del nostro paese.

# Fuga dall'Europa

**GIORGIO MONTEFOSCHI, « Il museo africano », Rizzoli pp. 160, Lire 3.500.**

Evadere dall'Europa, dal suo clima stagnante, dalla sua cultura priva di connessioni con la realtà, è un'ipotesi cara a generazioni di intellettuali, a partire dai decadenti per giungere agli scrittori antifascisti.

Montefoschi riprende in considerazione questa tematica ponendo al centro del suo romanzo un gruppo di giovani che intraprendono un viaggio in America per rompere i tardi afrori e colori di una Europa simbolizzata dal barocco quartiere in cui è inserito — a Roma — il Museo africano.

L'America, con i suoi squarci di spazio-tempo, con i suoi rapidi percorsi interni che permettono di visitare nel giro di poche ore aridi altipiani e avveniristiche città, è una meta accattivante dove il gruppo vive la sua esperienza alternativa finchè non si scompone, come un mosaico mal interamente saldato, nelle sue individualità che riprendono a vivere con maggiore fermezza ed amara convinzione nel paese e nei modi d'origine.

C'è in questo tessuto, un rischio di letteratura. E' veramente così com'è descritta l'Europa: calma, vegetale, chiusa e coronata dalla cornice d'argento del tempo? Questa vita goduta e rarefatta esiste davvero? O è un'Europa manniana, della prima metà del secolo, dove il tempo si scandiva per ritmi lenti e pieni?

E quest'America così *americana* non è forse un modello intellettuale, caro — ad esempio — a Pavese e Vittorini?

A parte questi dubbi, che tangono un discorso propriamente critico, ciò che risulta in evidenza è la maturazione intellettuale di un gruppo di giovani europei, impegnati a sciogliere alcuni enigmi esistenziali ed intellettuali, al di fuori dalla problematica del nomadismo beat proprio di giovani narratori americani ed interno, al contrario, all'indagine del « gruppo adolescenziale » di cui si hanno modelli altissimi nella letteratura mitteleuropea (Mann, Musil, per esemplificare).

In questo caso il « gruppo » intende misurare la propria realtà e la propria cultura con una struttura diversa, anche sulla base di dati e reperti concettuali acquisiti. Non è, insomma, la scoperta dell'America e della cultura americana (come avvenne per Vittorini, per l'esperienza del *Politecnico*), non è l'acquisizione e l'obsolescenza di un mito, ma la fuga dall'Europa, in un continente già intellettualmente indagato. Ciò che conta, per i personaggi di Montefoschi, è la possibilità di vivere — al limite — sensazioni diverse in un diverso habitat. Questo è forse il punto centrale del lucido romanzo. Ma anche in questo senso il viaggio è « incredibile e da dimenticare » nella misura in cui è un sogno, una giustificazione metafisica della contestazione della realtà.

**Franco Manescalchi**

## novità

**CLASSICI RICCIARDI**

Continua la pubblicazione, presso Einaudi dei classici già pubblicati nella collana di letteratura italiana della Ricciardi. Sono ora usciti: « *Elegia di madonna Fiammetta* » opera giovanile di Giovanni Boccaccio, con introduzione di Natalino Sapegno (pp. 173, Lire 2000); « Prosatori italiani del 400 » (Colucci Salutati, Leonardo Aretino e Francesco Barbaro) con traduzione italiana a fronte (pp. 137, Lire 1.500); « *Pensieri* » di Fra Paolo Sarpi, sulla filosofia, la religione, la medicina (pp 74, L. 2.500); « *Il Sidereus Nuncius* » di Galileo Galilei, con 7 lettere, di cui tre sulle macchie solari (pp. 206, L. 2000). Infine, fra i memorialisti e viaggiatori del Settecento « *Scritti* » di Giuseppe Baretti, che comprendono, fra l'altro, lettere ai fratelli, piacevoli poesie, scritti su Voltaire e la famosa « Frusta letteraria » (pp. 288, L. 3000).

**CARLO EMILIO GADDA: « Il primo libro delle favole » Garzanti, pp. 106, L. 1.800.**

Nel 1952 uscirono 186 brevissime favole, « picciole fave o vero minimissime favuzze o favilie » le ha definite lo scrittore. I personaggi sono animali, piante, uomini famosi della storia come Nabucodonosor, oppure anonime figure della vita di tutti i giorni.

STORIA

# Perché lo stalinismo

**JEAN ELLEINSTEIN, « Storia del fenomeno staliniano », Editori Riuniti, pp. 262, L. 1.800.**

Jean Elleinstein, autore di una storia dell'URSS in quattro volumi e dirigente del Centro studi e ricerche marxista di Parigi, ricorda di aver pianto a lungo ascoltando la radio che annunciava la morte di Stalin. « Gli uomini e le donne della mia generazione portano tutti in cuore questa ferita della quale dovremo pur guarire un giorno se vogliamo continuare a procedere su una strada di cui tutto si può dire tranne che sia maestra ». Stalin non è quindi *storia vecchia*, roba che non ci riguardi. Anzi. I problemi che pone e solleva il fenomeno staliniano (l'autore rifiuta il termine *stalinismo)* sono « fin troppo reali ». Fare i conti con Stalin è dunque un compito attuale. Elleinstein cerca di adempierlo distinguendo, non solo cronologicamente, varie fasi: nascita e sviluppo del fenomeno, sue contraddizioni e suo trionfo, la seconda guerra mondiale ed il dopoguerra, il Ventesimo congresso.

Dice Elleinstein: la dittatura del proletariato nella forma nata in Russia durante la rivoluzione e la guerra civile conteneva « già in nuce », se non come inevitabile, certo come possibile, il fenomeno staliniano. Le condizioni del suo successivo verificarsi si determinarono quando cessarono di esistere « i meccanismi, le strutture e le tradizioni democratiche di controllo », con i soviet che erano divenuti solo « organi di combattimento e di amministrazione » e con il diritto di parola messo in discussione. Tutto questo in un paese rimasto ancora al Medioevo, « soprattutto al livello della coscienza, delle strutture mentali, dell'ideologia ».

Per capire le condizioni in cui fu costruito il socialismo occorre spingersi, secondo Elleinstein, « fino ai paesi poveri dell'Africa, dell'America Latina, dell'Estremo Oriente ». I bolscevichi, di fronte a « questa eredità del passato », avevano il compito di « estirparla ». Nelle leggi fu possibile abolirla, ma non fu possibile « sradicarla immediatamente dall'animo umano e dalla prassi quotidiana ». La dittatura, inevitabile nel 1921, rischiava così, « nella misura in cui non evolveva nel senso della democrazia », di rivolgersi contro gli stessi che l'avevano instaurata. « Era insieme necessaria e pericolosa ».

L'ultimo Lenin fu consapevole di questi pericoli. Le sue preoccupazioni per i segni di involuzione burocratiche furono profonde; fortissima fu in lui l'esigenza di una rivoluzione culturale che distruggesse la « barbarie » nei costumi e nella mentalità. Quello che Lenin non vide con sufficiente chiarezza («per mancanza di esperienza storica », dice Elleinstein), fu il rapporto che si andava stabilendo « tra l'ampiezza del fenomeno burocratico ed il sistema politico sovietico come funzionava nel 1922 ». E se il « terrore rosso » del periodo della guerra civile, diretto contro il « terrore bianco » e l'intervento straniero, non è certo assimilabile alle « repressioni di massa staliniste » rivolte in molti casi contro il partito, è pur vero che « Stalin si fece strada sotto Lenin e contro di lui » e che l'ambiente da cui nacque il fenomeno staliniano « esisteva in parte già nel 1923 » e si nutrì del permanere di strutture politiche, di fenomeni di coscienza, di comportamenti di uomini frutto di precise circostanze storiche.

La conseguenza è che il fenomeno staliniano, per quanto tragico abbia potuto essere (ed Elleinstein non manca di denunciare errori ed orrori), « rimane nondimeno limitato », con un carattere « propriamente storico » e dunque « specifico » in quanto prodotto di « un certo tempo e di un certo spazio nel quale si incarnano il meglio e il peggio ». Il meglio, secondo Elleinstein, è rappresentato dal « contenuto di classe », il peggio « dal metodo di governo » in cui si mise a frutto la stessa tradizione zarista.

Il fenomeno staliniano fu quindi per aspetti fondamentali « il portato della storia russa e non del socialismo ». Di quest'ultimo non devono quindi essere nascosti la ricchezza e « la sua capacità di appagare le speranze che ha risvegliato ». Compito di oggi è appunto di costruire il socialismo in un paese capitalistico d'occidente. L'esperienza sovietica — queste le conclusioni dell'autore — « per la sua stessa realtà e le sue conseguenze ci aiuterà a farlo meglio, a condizione però che si riesca sempre a distinguere lo specifico dal generale ».

**Gianfranco Berardi**

REPORTAGES

# Jimmy Carter e gli altri

**FURIO COLOMBO, « I prossimi americani », Garzanti, pp. 238, L. 3.500.**

Per presentare un panorama vivace e facilmente accessibile di questo agitato anno elettorale americano Furio Colombo ha scelto la via dei ritratti-interviste di tutti i principali protagonisti. In questo volume ha raccolto una serie di servizi giornalistici in gran parte già apparsi sulla stampa, ve ne ha aggiunto altri e ha completato l'insieme con una somma di utili notizie: brevi biografie dei personaggi di maggior rilievo, informazioni sul complesso meccanismo elettorale delle « primarie » o di quelle « convenzioni » dei due massimi partiti americani che ben presto costituiranno il punto culminante dello intero processo con la designazione ufficiale dei due candidati per le elezioni presidenziali del prossimo novembre.

Ne è risultato un volume utile e di lettura gradevole. Sebbene non manchi una parte, più breve del resto, dedicata ad alcuni problemi specifici della società americana di oggi, l'approccio per cui l'autore guida il lettore verso la presente realtà degli Stati Uniti è sempre quello dell'incontro con le figure più in vista o più nuove della vita pubblica d'oltre Atlantico. Abbiamo così una collezione di ritratti in cui ritroviamo innanzitutto coloro che comunque si sono affacciati nella gara per la presidenza e poi una serie di altre personalità (dal supernoto Kissinger ai meno celebri in Europa, ma non per questo trascurabili, personaggi interni, come l'avvocato Nader, difensore dei consumatori, o il giovane Pat Caddell, un radicale che ha portato un soffio innovatore nei sondaggi di opinione, facendone uno strumento di indagine sul distacco che si è aperto fra il paese e i suoi gruppi dirigenti).

Questo modo di affrontare e di presentare la vita pubblica americana ha una sua giustificazione. Nella crisi che le istituzioni hanno attraversato negli Stati Uniti durante gli ultimi anni, le aggregazioni più interessanti (cosa del resto non nuova nella politica d'oltre Atlantico) si sono fatte attorno ad alcune figure di rilievo, piuttosto che attorno ai partiti tradizionali in quanto tali. Ne è stato un simbolo l'emergere di Carter, personaggio inedito che ha saputo finora esprimere meglio di ogni altro l'aspirazione del partito democratico (sulla cui vittoria nel prossimo autunno l'autore punta le sue scommesse) a raccogliere gli impulsi rinnovatori che hanno percorso la società americana nell'ultimo decennio.

E' vero d'altra parte che molte delle personalità qui riunite hanno fatto solo una apparizione effimera nella competizione elettorale di quest'anno e sono presto tornate nell'ombra. Ma è vero anche che la maggior parte di loro avrà ancora una parte importante nelle vicende future: è il caso, in particolare, dei numerosi senatori, siano essi democratici o repubblicani, presentati dall'autore. E' prevedibile infatti che, chiunque sia il vincitore di novembre, l'equilibrio politico americano continui a portare l'impronta degli eventi più recenti che tanto lo avevano scosso: ciò riguarderà in particolare i rapporti fra presidenza e congresso, anche se forse per la prima volta dopo molto tempo entrambi gli organismi si troveranno dall'anno prossimo nelle mani dello stesso partito.

**Giuseppe Boffa**

PSICOANALISI

# Il mitico Abraham

**K. ABRAHAM. « Opere », vol. I e II, Boringhieri, pp. 1.216 - L. 28.000.**

Si prova, leggendo Abraham in italiano, un doppio piacere: quello di accostarsi finalmente ad un autore « mitico » per chi l'aveva conosciuto attraverso i lavori di M. Klein e della « scuola inglese » di psicoanalisi e quello, forse più importante, di ritrovare l'originale interesse terapeutico e descrittivo di una ricerca psicoanalitica ancora ricchissima di entusiasmo e di dubbi « giovanili ».

Il contributo più importante di Abraham riguarda, come si sa, l'impostazione psicoanalitica degli studi sulla formazione del carattere e sulle psicosi. Le sue ricerche sulle psicosi maniaco-depressive, in particolare, la descrizione dei meccanismi psicologici del lutto e la elaborazione di una ricerca paziente sulla dinamica di quello che M. Klein avrebbe caratterizzato più tardi come « rapporto oggettuale » costituiscono, dal punto di vista teorico, il risultato più rilevante della sua attività di studioso. Dal punto di vista clinico, d'altra parte, l'insistenza di Abraham sulla possibilità di curare a livello psicoanalitico (e cioè a livello psicologico) i pazienti psicotici (che Freud affrontava con molta maggiore diffidenza), e lo sforzo organizzativo collegato a questo tipo di interesse (l'ambulatorio psicoanalitico di Berlino), hanno costituito un punto di riferimento essenziale per tutti gli analisti che hanno tentato di allargare il proprio orizzonte di studio e di intervento verso i problemi propri della psichiatria istituzionale.

Non è questa la sede per una discussione approfondita di questi e di altri problemi aperti dalla indagine di Abraham. Mi basti qui notare che leggere Abraham significa, oggi, ritrovare con particolare interesse e facilità il motivo per cui il discorso psicoanalitico si propose, ai suoi esordi, come un discorso di grande rilevanza scientifica (per i miti che esso consentiva di abbattere) e civile (per le strade che esso apriva ad una concezione moderna dei problemi dello sviluppo psicologico del bambino; ad una concezione « diversa » dei problemi proposti del diverso). Certo l'esperienza successiva degli psicoanalisti freudiani ha ridimensionato fortemente l'entusiasmo terapeutico di Abraham e di altri « terapeuti » delle psicosi; i motivi reali di questo cambio di prospettiva, però, meritano di essere studiati con molta attenzione: anche in termini cioè di condizionamento sociale ed economico dell'analista moderno oltre che in termini di acquisizione di nuovi elementi.

Ho avuto modo di proporre già altrove questo discorso sulla necessità di studiare a fondo l'evoluzione della istituzione psicoanalitica nella moderna società capitalistica e sui rapporti che è necessario stabilire con il luogo culturale in cui una scienza dell'uomo sviluppa o mortifica le sue tendenze più significative. Senza voler proporre nulla di conclusivo a questo proposito vorrei qui sottolineare (e si tratta di una allusione tutt'altro che casuale) la straordinaria semplicità del testo di Abraham. Lavorando su un materiale clinico estremamente complesso, egli sviluppa infatti le sue riflessioni secondo una metodologia sempre assai rigorosa e incisiva, senza mai perdere, soprattutto, il contatto con la realtà da cui le sue riflessioni prendono l'avvio. Egli non dimentica mai, insomma, che la indagine psicoanalitica si svolge all'interno di una situazione strutturata in funzione essenzialmente terapeutica e che essa non può da sola fornire elementi tali da esaurire i problemi dell'uomo: ed è in questo senso, credo, che si potrebbe sperare nel fatto che una rapida diffusione dei suoi scritti diffonda un utile contagio anche fra gli psicoanalisti italiani.

Leggeremmo forse meno libri ma troveremo tante più occasioni di discorso e di scambio.

**Luigi Cancrini**

# I critici teatrali sui programmi della Biennale

L'Assemblea generale dell'Associazione nazionale critici di teatro svoltasi a Riccione, venuta a conoscenza delle manifestazioni previste per il '76 dal Settore Teatro della Biennale, constata in un suo documento « una sostanziale differenza rispetto alle ultime comunicazioni pubbliche e riscontra l'obiettivo impoverimento della proposta ».

« Questo stato di fatto — si afferma nel documento — è tanto più allarmante in quanto si accompagna alla carenza di un progetto culturale organico ed esclude partecipazione e contributi della ricerca drammaturgica italiana; mentre è invece evidente, per le dichiarazioni di intenzione, per la linea sin qui seguita e per i progetti proposti agli organi deliberanti della Biennale, che la commissione di esperti e lo stesso direttore del settore teatro intendono lavorare per la definizione e la realizzazione di un progetto culturale e di ricerca ».

« Di fronte a questa situazione, l'Assemblea dell'Associazione dei critici di teatro, impegna il nuovo direttivo a promuovere tutte quelle iniziative (dibattiti, tavole rotonde, incontri aperti con gli operatori del settore) capaci di condurre ad individuare i termini della contraddizione tra momento progettuale e momento gestionale che sembra condizionare la vita della Biennale ». « L'impegno in questa direzione dei critici di teatro — conclude il documento — è tanto più urgente e importante in quanto si inquadra nella più generale vertenza intorno alla funzione degli istituti culturali pubblici ».

## Concorso di cinema non professionale a Montecatini

L'inaugurazione del ventisettesimo Concorso del cinema italiano non professionale di Montecatini si svolgerà al Teatro Verdi la sera del 4 luglio prossimo, con la presentazione del film *Irene Irene* di Peter Del Monte.

Al concorso sono stati iscritti circa centocinquanta film di medio metraggio, tra i quali una apposita giuria composta di Sandro Scandolara, Ezio Pecora ed Ermanno Comuzio, sceglierà il vincitore del gran trofeo « Gianni De Tomasi ».

La stagione della prosa in Inghilterra

# Londra punta ancora su Shakespeare e Osborne

**Mentre Peter Hall presenta un buon « Amleto » con un atletico Albert Finney nella parte del protagonista, la più recente commedia dell'ex capofila degli « arrabbiati » si rivela una metafora vacua e priva di grinta**

**Nostro servizio**

LONDRA, 29

A tre mesi dall'inaugurazione della nuova, splendida sede sul Tamigi, l'attività del National Theatre inglese è tuttora in fase di avvio.

Ciò non tanto perché, dei tre teatri contenuti nell'edificio, uno solo, il Lyttelton, è in funzione, quanto perché il repertorio stesso, tutto già collaudato nella precedente sede dell'Old Vic, è improntato a un eclettismo brillante, ma chiaramente determinato da una situazione di provvisorietà.

Concluse le repliche di *John Gabriel Borkman* di Ibsen, di *Happy Days* (« Giorni felici ») di Beckett e di *No Man's Land* (« Terra di nessuno ») di Pinter, il centro del programma è ovviamente costituito dallo *Hamlet* in versione integrale diretto da Peter Hall e interpretato nel ruolo del protagonista da Albert Finney. Si tratta di uno spettacolo severo (non solo a causa della durata: circa quattro ore), che induce poco alle debolezze dello spettatore. Intanto, fa giustizia di un buon numero di *cliché* interpretativi della tradizione romantica. Già nell'aspetto fisico, l'Amleto di Finney smentisce tutta un'iconografia dominante, quella, per intenderci, delle parodie (ivi comprese quelle involontarie). E' un uomo giovane, ma senza nulla di adolescenziale, di enigmatico, di umbratile: è barbuto, vigoroso, con grosse cosce da calciatore.

La chiave registica, poi, è deliberatamente neutra (certi critici l'hanno giudicata del tutto priva di personalità), non si concede alcun « aggiornamento », non suggerisce letture fra le righe. Soprattutto dal punto di vista figurativo, lo spettacolo di Hall ricorda curiosamente certe austere messe in scena di Jean Vilar nei primi anni dello suo Théâtre National Populaire, con un prevalere di toni di colore bigi e brunastri, un uso caravaggesco delle luci, i movimenti degli attori molto contenuti, quasi stilizzati (non ieratici, per carità). Il testo di Shakespeare è « detto » con autorevole maestria dagli interpreti principali (un po' meno dai comprimari) nell'intento prevalente di offrire al pubblico una rivisitazione poetica del dramma, non inquinata da tendenziosità o prevaricazioni. Ciò significa, come si è già accennato, la rinuncia ad anacronismi e forzature, ma anche l'abbandono di tutti i più illustri e personali codici di dizione. Finney, ruvido e tagliente anche nella voce, ignora intenzionalmente i canoni di recitazione di John Gielgud, di Laurence Olivier, di Michael Redgrave, di David Warner, per adottare una cifra di realismo anti-eroico nel solco inaugurato da Nicol Williamson nella sua memorabile interpretazione di qualche anno fa per la regia di Tony Richardson. Pure assai efficaci, altrettanto asciutti e sonori, risultano l'Orazio di Philip Locke, il Claudio di Denis Quilley, la Gertrude di Barbara Jefford, il Polonio di Roland Culver. L'Ofelia di Susan Fleetwood, dolcissima e casta, non fragile come vorrebbe la tradizione, trova, coerentemente con l'impostazione registica, accenti inediti nelle scene della pazzia, resa con movenze spastiche di disturbante evidenza.

Un poco sopravvalutata, sia nell'estimazione critica, sia nel successo di pubblico, appare, specialmente in questa sede, la riesumazione della vecchia farsa di Ben Travers *Plunder*. La messa in scena di Michael Blakemore è di quelle che si definiscono favorevolmente facendo ricorso ai termini tecnici dell'arte dell'orologeria, esattissima, elegante, meticolosa nella ricostruzione ambientale (siamo nei tardi anni Venti, tra fastose residenze di campagna e fatui bellimbusti). Ma la sostanziale irrealtà di un mondo e di personaggi mai esistiti, se non appunto nella convenzione teatrale, rende innocuo il complicato congegno farsesco, per cui si resta con l'impressione di una futilità abbastanza imperdonabile, soprattutto in relazione allo spreco di talento e di energie.

Anche il nuovo lavoro di John Osborne, *Watch It Come Down*, scritto apposta per il National Theatre, risulta nel complesso tutt'altro che soddisfacente. Si tratta della solita elegia-anatema alla madre patria che costituisce l'impianto di tante commedie dei maggiori autori inglesi contemporanei, dallo stesso Osborne a Pinter, da David Mercer a Peter Nichols, da Alan Bennett a David Hare. E' un trito e compiaciuto luogo comune accusare Osborne di aver da tempo tradito le sue origini di « giovane arrabbiato ». In realtà, è stato un errore di quegli stessi fabbricanti di etichette scambiare la rabbia di Osborne per una protesta sociale. Si è sempre trattato, invece, di una sorta di furore esistenziale, di una insofferenza estremamente orgogliosa e individuale verso i fastidi e le volgarità della civiltà moderna in una fase di transizione ben identificata nel trapasso della società inglese dal feudalesimo imperiale alle miserie quotidiane di una nazione comune. Non c'è quindi nessuna differenza di qualità fra l'invettiva del « proletario di ritorno » Jimmy Porter in *Look Back in Anger*, il lamento del saltimbanco decaduto Archie Rice in *The Entertainer*, la recriminazione sull'introvabilità dei taxi dell'avvocato Bill Maitland in *Inadmissible Evidence*. La vera (e importante) novità di Osborne non era certo un atteggiamento politico, bensì un fatto stilistico, di linguaggio.

In quest'ultima commedia, poi, la rabbia si è fatta mania di persecuzione presso una assurda « comune » di intellettuali asserragliati in una ex-stazione ferroviaria, tutti intenti a praticare il massacro dei sentimenti e il pansessualismo. La metafora elegiaco-iettatoria sul fato dell'odiosamata Gran Bretagna è già nel titolo, ripreso dal motto autentico di una antica impresa di demolizioni: « Al lavoro pensiamo noi, voi godetevi lo spettacolo del crollo ». Dopo due ore di risse fisiche e morali e di tregue predicatorie, si hanno un atteso decesso per malattia in scena e un suicidio fuori scena suggerito in modo tale da scatenare l'ilarità del pubblico. Clangori sospetti incrinano la corsa sonora di un treno che anche gli spettatori, con bell'effetto scenico, hanno visto passare; poi il protagonista (Frank Finlay) rientra col volto impietrito stringendo al petto le inconfondibili babbucce rosse della sventurata. Di lì a poco, l'insolita dimora viene messa a ferro e fuoco e i suoi ospiti superstiti sterminati a granate e mitraglia (gli effetti sonori e visivi sono impressionanti) da un invisibile esercito di « essi », cioè degli altri, dei rozzi, di quelli che « non capiscono ».

Eppure, per quanto incredibile possa sembrare, c'è in tutto questo qualche buon momento, ci sono (come sempre in Osborne) battute sublimi, ci sono soprassalti di dolore che sfiorano la verità e la poesia. E Susan Fleetwood, prima di separarsi così fatalmente dalle sue calzature, riesce a dare del suo incongruo personaggio un ritratto intenso e commovente.

**Franco Cavallone**

# La scomparsa dell'attore Stanley Baker

LONDRA, 29

Lutto dello spettacolo inglese per la morte immatura, avvenuta a Malaga, in Spagna, dell'attore Stanley Baker, spentosi all'età di 48 anni, dopo esser stato operato di un tumore al polmone nel febbraio scorso.

Stanley Baker aveva esordito sulla scena e sullo schermo in giovanissima età. La sua prima importante affermazione risale al 1952, con *Mare crudele*, un realistico, amaro film di guerra diretto da Charles Frend. Le parti di militare, di poliziotto o di bandito sembravano attagliarsi in special modo al suo fisico robusto e al suo volto dai tratti taglienti. Presente nel *cast* di opere cinematografiche di grande successo popolare, come *I cannoni di Navarone* (1961) di Jack Lee Thompson o l'italiano *La ragazza con la pistola* di Mario Monicelli (1968), il suo sodalizio più intenso e fruttuoso lo ebbe tuttavia con il geniale regista americano Joseph Losey, trapiantato in Gran Bretagna per sfuggire alla « caccia alle streghe ». Sotto la guida di Losey, Baker fu il protagonista di *Un'inchiesta dell'ispettore Morgan* (1959), di *Giungla di cemento* (1960), di *Eva* (1962), e uno degli interpreti principali di *Accident* (1967). Sottraendolo agli stereotipi dei diversi « generi », in cui rischiava d'incasellarsi, Losey era riuscito a esaltare gli aspetti più ambigui e sottili del talento di Baker.

Dell'artista scomparso, si deve ricordare anche la partecipazione al memorabile *Riccardo III* shakespeariano di Laurence Olivier (1955). La sua più recente apparizione è avvenuta in *Zorro* di Duccio Tessari, al fianco di Alain Delon.

NELLA FOTO: *Stanley Baker*.

# Successo dei concerti di mezzogiorno a Spoleto

**Dal nostro corrispondente**

SPOLETO, 29

Al Festival di Spoleto si susseguono ogni giorno al Teatro Caio Melisso i concerti da camera di mezzogiorno, che sin dal primo anno di vita della manifestazione hanno conquistato il più largo favore del pubblico per la scelta dei programmi e l'alta qualità delle esecuzioni.

Anche quest'anno a mezzogiorno il quotidiano appuntamento nel piccolo teatro di Piazza del Duomo si ripete puntualmente e puntualmente da quasi venti anni si ripete l'incontro del pubblico con il pianista Charles Wadsworth, che dei concerti è appunto da sempre l'infaticabile animatore. Quest'anno si stanno alternando vecchie conoscenze di Spoleto, come il pianista Emanuele Ax, la viola Scott Nickrenz e Richard Goode, pianista dell'Orchestra da camera di Boston e giovani rivelazioni come il violinista Hamao Fujiwara ed il violoncellista Ronald Thomas.

E proprio dal Trio Goode-Fujiwara-Thomas è venuta la applauditissima esecuzione del *Trio per pianoforte, violino e violoncello n. 2 op. 66* di Mendelssohn che, insieme con la *Sonata per violino e pianoforte Op. 12 n. 3* di Beethoven (Emanuele Ax, pianoforte, Hamao Fuiwara violino) e con *Densità 21,5* di Varèse eseguita dalla flautista Paula Robinson, ha costituito uno dei programmi di maggiore successo di queste prime giornate concertistiche.

Quella di domani, mercoledì sarà per il Festival una densa giornata di repliche. Questo il programma: Teatro Caio Melisso ore 18: Sports et Divertissements; ore 21: *Lucrezia violata* di Britten; San Nicolò; ore 19: *Il nipote di Rameau* di Diderot; Teatro Romano ore 21,30: *Ambakaila* spettacolo di canti del carnevale di Trinidad e Tobango.

**g. t.**

## Steve Lacy invitato in Italia dall'ATER

BOLOGNA, 29

Nel quadro per la programmazione estiva delle iniziative promosse dall'ATER entra quest'anno anche un settore dedicato al jazz. Verrà infatti realizzata durante il mese di luglio una serie di concerti con il quintetto del sassofonista americano Steve Lacy che, iniziando il 6 a Ferrara, toccherà varie città e regioni d'Italia, dal Piemonte alla Sicilia, per concludersi il 21 alle « Giornate del jazz » di Ravenna.

Steve Lacy, uno tra i più attivi ed importanti musicisti nell'avanguardia jazzistica degli ultimi quindici anni, viene per la prima volta in Italia con la formazione con la quale ora vive e opera a Parigi: Irene Aebi, violoncello; Kent Carter, basso; Kenny Tyler, percussioni; Steve Potts, altosax.

L'iniziativa dell'ATER vuole porsi come un momento alternativo al jazz di *routine* per una sempre migliore qualificazione delle scelte artistiche operate anche in tale campo.

La Resistenza sullo schermo

# Due ragazzi nella guerra partigiana

**Massimo Mida dirigerà in settembre nelle Marche il film tratto da un romanzo di Giuseppe Mari**

**Dalla nostra redazione**

ANCONA, 29

Nella prima settimana di settembre prenderanno il via nell'entroterra pesarese le riprese del film *Staffette partigiane*. Il film, scritto da Diego Fiumani e Massimo Mida, e diretto da quest'ultimo, è liberamente tratto dal racconto *Due ragazzi contro le SS* di Giuseppe Mari, scrittore ed ex comandante partigiano. *Staffette partigiane*, nasce dall'esigenza degli autori di rispondere ad alcuni quesiti, avanzati in questi ultimi anni, sempre più pressanti e inquietanti: che cosa è stato, e in che modi si manifesta oggi il fascismo? Quale eredità concreta ha lasciato la Resistenza nel nostro paese? E quale ruolo storico e politico ha realmente svolto e può ancora svolgere?

Ma l'opera cinematografica, così come è stata concepita e progettata dagli autori, non testimonia solo di un impegno culturale e politico, ma realizza e risponde nella sua fisionomia ad una grossa ed interessante operazione di decentramento culturale. Il progetto del film è nato infatti, da una proposta dell'Istituto di Storia del Movimento di Liberazione (comitato provinciale di Pesaro) nel settembre del 1973 rivolta all'Istituto Luce che, pure avendola accolta con giudizio totalmente positivo, per vari motivi non è riuscito in un primo momento a portarla nella fase produttiva.

In queste ultime settimane si è poi voluto, una volta stabilita la località dove girare gli esterni del film — Fossombrone, in provincia di Pesaro — integrare ed eventualmente correggere la sceneggiatura attraverso un rapporto diretto e di confronto con la popolazione della cittadina marchigiana. E' questa una formula certamente originale, e un contributo ad un risveglio della cultura un po' sonnecchiosa della provincia, che si sono concretizzati con incontri-dibattito e assemblee pubbliche, cui hanno preso parte giovani, vecchi partigiani, forze politiche e sindacali.

Ora, dopo un certo travaglio per la stesura della sceneggiatura, l'Istituto Luce si trova in grado sia economicamente, sia organizzativamente, di dare inizio alla fase produttiva del film.

Il regista in una conferenza-stampa ad Ancona ha confermato che al suo film prenderanno parte, accanto ad attori professionisti, anche « attori presi dalla strada ». Nelle Marche si cercheranno anche i due ragazzi interpreti principali. I due adolescenti saranno infatti i protagonisti di una avventura che li vedrà coinvolti durante il periodo della ritirata tedesca in una zona dell'Italia centrale.

Dall'esperienza dei giovani, uno figlio di un operaio, l'altro del farmacista del paese, il film coglierà l'occasione per descrivere come e perché è nata la Resistenza e che tipo di organizzazione è riuscita a darsi nel contatto quotidiano con le popolazioni.

Il film di Mida si ripromette in questa maniera di rappresentare tutto quello che avveniva nelle formazioni partigiane, cercando di sfuggire da aspetti di facile oleografia, ma focalizzando invece tutti quei rapporti sociali tra partigiani in armi e popolazione contadina o sfollata che generarono allora, in tale temperie umana e politica, una nuova cultura, una nuova etica. Parallelamente alla vicenda della guerra di Liberazione si intrecciano nel film aspetti e momenti di vita ambientati ai nostri giorni. Attraverso i riferimenti all'oggi, gli autori si propongono di far capire meglio (specialmente ai giovani) perché allora operai, contadini, intellettuali combatterono e rischiarono la vita per costruire una società nuova e giusta. Il film con questo messaggio intende arrivare nelle scuole, nelle fabbriche, ovunque i giovani vivano insieme, per dare loro risposte — e non solo celebrazioni — chiare e storicamente rigorose.

**Marco Mazzanti**

# Un prontuario dell'ARCI per la proposta di spettacoli

« Uno degli aspetti della sempre più ricca vitalità che esprime il tessuto sociale del paese è anche quello della moltiplicazione, a tutti gli effetti, delle iniziative culturali. Non vi sono più, se ve ne sono stati mai, luoghi deputati alla cultura: oggi, ogni spazio (la piazza, la strada, il quartiere, la palestra, la fabbrica...) può essere spazio di spettacolo e spettacolo anch'esso non più codificato in forme rituali. Così come non vi sono più "addetti ai lavori" oppure, più precisamente, essi vanno modificandosi. L'amministratore di un ente locale, il quadro attivo nel circolo culturale di base, il dirigente sindacale o di sezione, il cittadino impegnato nel consiglio di quartiere o di istituto, il responsabile di un CRAL, sono oggi "operatori culturali" a pieno titolo e con piena legittimità... Essi sempre più spesso prendono parte attiva alla realizzazione di manifestazioni, di spettacoli, di attività culturali. E qui, a volte, scattano i meccanismi della scarsa circolazione dell'informazione organizzata .. ».

Con queste premesse, la ARCI presenta in questi giorni una sua originale pubblicazione (a cura di Cinzia Bellumori, Roberta Carraro, Rosella Nobilia) che consiste in un voluminoso fascicolo di schede per la programmazione di spettacoli, creato con l'intento di « fornire una prima, parziale risposta ai bisogni di informazione specializzata » dei più diversi « committenti ». Suddivise in generi le proposte di spettacolo (« certamente non per esaurire con delle etichette l'estrema varietà, ma per rispondere a una necessità pratica »), il prontuario dell'ARCI si dimostra piuttosto dettagliato ed esauriente fin nei minimi dati riguardanti il singolo artista e, in particolare, rifugge da qualsiasi intento puramente promozionale, perseguendo un'oggettività informativa che non lascia spazio ad elegie di sorta: è singolare, infatti, constatare che talvolta si sceglie di descrivere l'attività e la personalità di un musicista, di un cineasta o di un « teatrante » anche attraverso gli appunti, non sempre encomiastici, di questo o quel critico.

La serie completa delle schede si può richiedere presso la sede dell'ARCI-UISP nazionale (Settore Spettacolo), in via Francesco Carrara 24, a Roma.

# le prime

**Cinema**

## Yellow 33

Già impostosi come attore in *Easy rider* e in *Cinque pezzi facili*, Jack Nicholson dirigeva nel 1970 questo film, che vedemmo a Cannes l'anno successivo, e che giunge appena ora in Italia, mutando il titolo originale (di scarsa comprensibilità se tradotto alla lettera; suonerebbe, infatti: *Corri, disse*) in un altro, allusivo al gioco del *basket*, ma, tutto sommato, non meno misterioso.

Campione universitario di pallacanestro, Hector Bloom (William Tepper) è tentato di passare al professionismo; i dubbi che accompagnano tale delicata scelta s'intrecciano con i travagli sentimentali del giovane, la cui amante Olive (Karen Black) si divide tra lui e il marito, e, rimasta incinta (non si sa bene di chi), decide di restarsene sotto il tetto coniugale. Parallela alla vicenda di Hector, con solo qualche momento di contatto, scorre quella del suo amico Gabriel (Michael Margiotta), che, per sfuggire alla chiamata alle armi, e al conseguente invio nel Vietnam, si riduce in disastrose condizioni psicofisiche; e insomma, facendo il pazzo, finisce per andare davvero fuor di cervello.

Dall'azione dimostrativa iniziale (che ricorda certi interventi del Living Theater) alla solitaria e simbolica impresa dell'epilogo, il dramma di Gabriel è quello che più colpisce, per quanto in esso si rispecchia della grande tragedia allora in atto, e della crisi, dispersione, disgregazione individualistica del movimento studentesco americano contro la guerra. Maggiormente diffusa, ma anche confusa, e meno chiarificatrice, la storia di Hector assume comunque nella struttura narrativa un peso preponderante, anche per il partito spettacolare che viene tratto dalla rappresentazione degli incontri agonistici, dove Nicholson manifesta doti di virtuoso della ripresa e del montaggio; in genere, del resto, l'andatura nevrotica del racconto corrisponde, sia pure in superficie, alla sua tematica. Ma il meglio del lavoro dell'autore (che come attore, qui, non compare) si ritrova forse nella sicura condotta dei bravi interpreti. Oltre i già citati, ricordiamo Bruce Dern nelle vesti dell'allenatore e, in quelle del consorte di Olive, il futuro sceneggiatore dell'*Ultima corvè* e di *Chinatown*, Robert Towne.

**ag. sa.**

## ESPY minaccia extrasensoriale

Farà sorridere qualcuno, ma l'unico vero club per gli adepti della psicocinesi e della telecinesi si trova in Giappone. Ma chi sono in definitiva costoro, che la scienza non riesce ancora a valutare, cavandosi d'impaccio con una terminologia timida e vaga? Questi « eletti » sono in grado di prevedere, anticipare e, all'occorrenza, neutralizzare lo altrui pensierino cattivello. Ecco dunque che i cugini orientali di Mandrake vengono utilizzati con profitto dall'ONU per difendere la pace nel mondo dai disegni dei malvagi, fra i quali c'è, in bella vista, un pazzoide extrasensoriale dimissionario dal *clan* dei buoni. Manco a dirlo, s'imporranno questi ultimi, non senza un molto onorevole rispetto per il collega traviato dalle trasmissioni demoniache di chissà che infernale emittente.

Il regista nipponico Jun Fukuda, *alias* John Wackam (non badate agli pseudonimi: anche quelli degli interpreti Frank Colbert e Janice Gowan sono presi all'ufficio turistico) è un patito del gigantismo e di certi « effetti speciali » del cinema hollywoodiano. Questo cineasta ossessionato dalla tecnica (suo è anche *Ai confini della realtà*), che già nel precedente *Bullett: un proiettile per amare* rendeva omaggio al cinema « nero » statunitense (pur del tutto sprovvisto dell'umorismo amaro alla Hawks), fa riferimento stavolta al glorioso manicheismo dei *comics* americani dell'epoca del New Deal (i *supermen* di ogni genere, da Dick Fulmine a Mandrake, appunto) per reinventare, con l'ausilio della tecnologia, una fumettistica epica, ingenua e candida. In così ostinata e spudorata pretesa di « purezza », forse Fukuda vuole oggi dimostrarsi capace d'ironia. Gliene diamo atto, con beneficio d'inventario, per simpatia nei confronti di un autore cinematografico tanto spericolatamente e « sinceramente » contaminato dall'Occidente.

## La sposina

Convolata a giuste nozze (anzi, giustiss.me) con un giovane aspirante romanziere seguace della « morale » e dell'« ordine », una commessa dei grandi magazzini si fa in quattro per il consorte, afflitto dall'impotenza e dalla stupidità. La sposina si offre a destra e a manca per rimediare onore e gloria allo scribacchino, e giunge persino a mettergli una professionista dentro il letto con l'ordine di iniziarlo al sesso. Niente da fare.

Autore della *Sposina* è Sergio Bergonzelli, antesignano del cinema *sexy* all'italiana (molto precoce, faceva « certe cose » già nel 1965, e con titoli come *Libido*), molto modesto a tutti gli effetti, al punto da rinunciare a qualsiasi diritto di precedenza per allinearsi senza un fiato, senza un'idea e, in fondo, senza neppure qualche piccola ablazione degna di nota, alla nutrita schiera di imbrattatori di pellicola sessuofobici fino alle midolla che imperversa sui nostri schermi. Interpreti di questa farsa suburbana e suberotica sono Antinesca Nemour, Carlo De Mejo, Magda Konopka, Riccardo Garrone e Tiberio Murgia, alcuni faticosamente estratti dalle proprie macerie.

**d. g.**

## La fine dell'innocenza

Il titolo è una trappola inventata dal produttore, dal distributore e anche dal regista per richiamare un pubblico di bocca buona al quale narrare le avventure di Annie a Hong Kong. La fanciullina viene prelevata in un ricco collegio da un anziano signore, che passa per suo padre, ma che in realtà è il suo amante. L'innocenza, quindi, nel senso tradizionale di verginità, è già cessata da tempo. Annie, comunque, desidera uomini giovani e sessualmente efficienti. Il finto papà finirà in gattabuia e la ragazzetta potrà farsi tutte le esperienze che vuole in tutti i campi possibili.

Il regista Massimo Dallamano ha pensato di dare un colpo d'ala al fasullo racconto, imprimendo alla bionda protagonista una svolta ideologica. Sarà un bonzo, anzi, una bonza, a operare la metamorfosi: da donna oggetto, Annie si trasformerà in donna libera e, come tale, si autopagherà la mercede dovutale come prostituta e partirà, da sola, sul primo aereo che le capita.

Ogni scusa è buona per mostrare l'attrice Annie Belle nuda. La cosa non è spiacevole, ma alla fine stucca un po', anche perchè non serve a mandare avanti la storia, che si avvale di un dialogo quanto mai insulso.

Accanto ad Annie Belle, ci sono Ciro Ippolito, Felicity Devonshire, Rik Battaglia, Ines Pellegrini e Al Cliver.

**m. ac.**

## Musicisti polacchi al Festival di Amalfi

NAPOLI, 29

Un festival internazionale di musica è stato organizzato dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Amalfi. La manifestazione, alla prima edizione, si svolge nei giorni 2, 3 e 4 luglio sotto l'egida del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, con il patrocinio dell'assessorato regionale per il Turismo e in collaborazione con il Ministero della Cultura polacco, l'Associazione Chopin di Varsavia e l'Associazione Franz Liszt di Parigi.

I concerti di musica sinfonica saranno eseguiti dall'Orchestra di Lodz. I programmi comprendono opere di Liszt, Rachmaninoff, Verdi, Mascagni, Respighi, Berlioz, Napoli, Wieniawski, Allegra, Wagner, Chopin, Szymanowski, Debussy. Sul podio si alterneranno, oltre al direttore stabile Czyz, i maestri Zdzislaw, Szostak, Marczyk.

Ai tre concerti parteciperanno la violinista Wanda Vilcomirca, la pianista Livia Grichtolowna ed il pianista Valentin Proczynski, direttore artistico del Festival.

Contemporaneamente si svolgerà la terza edizione di « Amalfi by night »: tale manifestazione si svolge negli antichi vicoli del centro storico della prima repubblica marinara d'Italia, ove saranno allestiti mostre d'arte e di artigianato, spettacoli teatrali e folkloristici e concerti di pianoforte, organo e musica da camera.

RAI TV

# oggi vedremo

## SEQUESTRO DI PERSONA (2°, ore 21,30)

Secondo lungometraggio a soggetto del già valente documentarista Gianfranco Mingozzi, *Sequestro di persona* — interpretato da Franco Nero, Charlotte Rampling, Frank Wolff, Pierluigi Aprà, Steffen Zacharias, Ennio Balbo — è un film del 1967, scritto dallo stesso regista in collaborazione con lo sceneggiatore Ugo Pirro.

Localizzato nel momento più acuto del fenomeno detto « banditismo sardo », *Sequestro di persona* è stato realizzato da Mingozzi con il proposito di scavare al di là del puro fatto di cronaca, nell'intento di cercare attraverso eventi drammatici e spesso criminosi una realtà che, seppure solo parzialmente, li renda in un certo senso « legittimi ». Sebbene non con i medesimi, notevoli risultati, Mingozzi ha costruito questa sua « opera prima » narrativa ambientata in Sardegna con lo stesso spirito e la grande generosità che avevano contrassegnato una delle sue migliori prestazioni documentaristiche: *Con il cuore fermo, Sicilia*, del 1965.

## LE MONTAGNE DELLA LUCE (1°, ore 22)

*Gli uomini delle nebbie* è il titolo della sesta ed ultima puntata del singolare *reportage* africano curato dal regista Giorgio Moser e dall'alpinista Cesare Maestri.

Moser e Maestri ripercorrono in questa trasmissione conclusiva l'itinerario del Duca degli Abruzzi, che tra il 1905 e il 1906, a capo di una spedizione di 160 uomini, esplorò per primo le cime più alte della catena del Ruvenzori.

# programmi

## TV nazionale

- 10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO (Per la sola zona di Napoli)
- 12,30 SAPERE
- 12,55 GLI UCCELLI DELLE ROCCE DI HELGOLAND Documentario
- 13,30 TELEGIORNALE
- 16,45 PROGRAMMI PER I PIU' PICCINI
- 17,15 LA TV DEI RAGAZZI « Incontri con la musica nuova: Franco Battiato » - « Mototopo e Autogatto ». Cartoni animati - « Il cavallo di terracotta ». Sesto episodio dello sceneggiato di Chris Bond
- 18,15 SAPERE
- 18,45 PICCOLO TEATRO « La zampa del gatto »
- 20,00 TELEGIORNALE
- 20,40 LA STIRPE DI MOGADOR
- 21,50 TELEGIORNALE
- 22,00 LE MONTAGNE DELLA LUCE
- 23,00 TELEGIORNALE

## TV secondo

- 18,00 GLI EROI DI CARTONE
- 18,30 TELEGIORNALE
- 19,00 LA MERAVIGLIOSA STORIA DELLE OLIMPIADI Seconda puntata
- 20,00 TELEGIORNALE
- 20,45 NOSSIGNORE « Appunti sul potere di Nelo Risi » (1).
- 21,30 SEQUESTRO DI PERSONA Film.
- 23,00 TELEGIORNALE

## Radio 1°

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 12, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale, 6,30: L'altro suono; 7,23: Secondo me; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR 1; 11: L'altro suono; 12,10: Quarto programma; 13 e 20: Io e lei; 14,05: Orazio; 15,30: Juliette, un amore impossibile; 15,45: Controra; 17 e 05: Fffortissimo; 17,35: Il tagliacarte; 18,05: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19 30: Andata e ritorno; 21,15: Alpinisti ciabattoni; 22,25: Intervallo musicale.

## Radio 2°

GIORNALE RADIO - ORE: 6 ,30, 8,30, 9.30, 10,30, 11,30, 12,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 8,45: Galleria del melodramma; 9,35: Juliette; 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: Tutti insieme, alla radio; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Top '76; 13,35: Pippo Franco; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Tilt; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50. Alto gradimento; 18,35: Radio discoteca; 20: Il dialogo; 20,50: Supersonic; 21,39: Pippo Franco; 21,49: Popol; 22 e 50: Musica del mare; 22,55: Musica sotto le stelle.

## Radio 3°

GIORNALE RADIO - ORE: 7 e 30, 14, 19, 21, 23,15, 7: Quotidiana; 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Archivi del disco; 19,10: La settimana de Saint - Saëns; 11,15: Capolavori del Novecento; 12,40: Wladimir Horwitz; 13: Poltronissima; 14,25: La musica nel tempo; 15,45: Musicisti italiani d'oggi; 16,30: Speciale tre; 16,45: Come e perché; 17,10: Aretha Franklin; 17,25: Musica fuori schema; 17,50: Ping Pong; 18,10: E via discorrendo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il Novecento letterario in Italia; 20,30: Il jazz di ieri e di oggi; 20,45: Fogli d'album; 21,15: Sette arti; 21,30: Giovanni Pierluigi da Palestrina; 22,20: Musica sacra contemporanea.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

CECOSLOVACCHIA

L'ESTATE IN MONTAGNA

GLI ALTI TATRA
I BASSI TATRA
LA PICCOLA FATRA

SULLE MONTAGNE DELLA SLOVACCHIA LA STAGIONE DURA TUTTO L'ANNO.

Per informazioni rivolgersi alla propria Agenzia Viaggi di fiducia o alla CEDOK — Ufficio per il turismo cecoslovacco - 00187 Roma - Via Bissolati, 33 - Tel. 46.29-98 - 47.515.22 — o alla C.S.A. — Linee Aeree Cecoslovacche — 00122 Milano - Via Paolo da Cannobio, 5 - Tel. 86.902.46

## Numerose iniziative del PCI sulla vittoria elettorale

**Oggi i compagni Perna a piazza San Giovanni, Vecchietti a Romanina e Trivelli a Donna Olimpia**

L'analisi del voto, la vittoria popolare riportata dai comunisti, le prospettive aperte per il governo del Comune e della Provincia sono l'oggetto del dibattito di massa con i militanti e i cittadini avviato dalle sezioni del partito, nella città e nella provincia, attraverso assemblee, incontri, comizi. Tali iniziative costituiscono un ulteriore momento di discussione e di chiarimento sulla situazione politica che il generale spostamento a sinistra e l'avanzata del PCI hanno profondamente mutato.

Per oggi, numerosi sono gli incontri, le assemblee, i comizi previsti. Il compagno Edoardo Perna, della Direzione del partito, parlerà alle 18,30 a Porta S Giovanni; il compagno Tullio Vecchietti, della Direzione, alle 20 a Romanina; Renzo Trivelli, della segreteria nazionale del PCI, sarà alle 18,30 a Donna Olimpia. Qui di seguito, diamo inoltre l'elenco delle altre iniziative in programma nella giornata: GARBATELLA alle 18,30 (D'Alessio); MAZZINI alle 20.30 (Dainotto); VALLE AURELIA alle 19 (Benvenuti); CASALOTTI alle 20 (Fugnanesi); AURELIA alle 20 (Mosso); PINETO DI AURELIA alle 19 (Marchesi); PRIMAVALLE alle 19,30 (V. Magni); TUSCOLANO alle 18 (Nicolini); CELLULA ALITALIA alle 11 a Fiumicino (Fioriello-Rossetti); PP.TT. CELLULA VIA CAVOUR alle 9 (Alessandro).

Anche ieri, numerose sono state le iniziative del PC nella città e nella provincia. Tra le altre, a Guidonia ha parlato il compagno Maurizio Ferrara, che ha sottolineato il valore della fiducia dimostrata il 20 giugno da così larghe masse verso il nostro partito e si è soffermato sulle possibilità nuove di governo, per il Campidoglio e la Provincia, scaturite dal voto.

Con la giornata odierna c'è da attendersi una piena ripresa del dibattito politico tra i partiti. Si attende per i prossimi giorni la convocazione degli organismi dirigenti della DC e dei repubblicani, mentre è noto che già alla fine della scorsa settimana si sono svolte le riunioni del CD della Federazione comunista, del comitato esecutivo di quella socialista e del comitato regionale del PSDI. Il PCI — che ha deciso di aprire una fase di consultazione con tutte le forze democratiche e le organizzazioni sindacali unitarie sulle soluzioni per il governo del Campidoglio e della Provincia — ha inoltre convocato per oggi, alle 17,30, il comitato federale: i lavori saranno dedicati all'analisi del voto, alle prospettive per il Comune e Palazzo Valentini, all'esame delle iniziative del partito.

Quanto alla convocazione delle due assemblee rinnovate nella consultazione del 20 giugno, i ritardi — francamente inspiegabili — che si prospettano nella proclamazione ufficiale degli eletti lasciano supporre che la data delle prime riunioni sia destinata a slittare nel tempo, forse a dopo il 10 luglio: intanto resta in piedi qualche ricorso presentato dagli esclusi, tra cui il dc Cini di Portocannone, candidato al Comune (analoga iniziativa è stata presa, ma per la Camera, dal socialdemocratico Sargentini). Occorre, comunque, che ritardi e lentezze vengano superati al più presto, perchè rapidamente le due assemblee siano poste in condizioni di affrontare i problemi urgenti della città e della provincia, a cominciare da quelli del loro governo.

**Sempre fitto il mistero sull'identità dell'uomo tagliato a pezzi e gettato nel fiume**

# Riprende il lavoro dei sommozzatori per chiarire il «giallo» del Tevere

**Stamattina cominciano gli esami necroscopici sulle due gambe ritrovate nei pressi del ponte della Scafa chiuse dentro sacchi di plastica - Un metro e ottanta probabilmente la statura della vittima - Una rosa di nomi nell'ipotesi di un «regolamento di conti»**

Francesco Cozzolino indica il punto in cui è stato trovato il sacco di plastica con i macabri resti

Stamattina di buon ora una squadra di sommozzatori dei vigili del fuoco si calerà di nuovo nelle acque del Tevere per cercare gli altri resti del misterioso cadavere fatto a pezzi a colpi di accetta. Dopo il ritrovamento delle due gambe, scoperte entrambe nei pressi del ponte della Scafa tra sabato e lunedì scorsi, i funzionari della squadra mobile e i carabinieri del nucleo investigativo si sono messi al lavoro per cercare di far luce su questo caso, che ha già tutti i connotati del «giallo».

Che si tratti di un orrendo delitto, non ci sono dubbi. Ma tutto il resto, fino a questo momento, è un mistero: non si sa chi è la vittima, non si conosce l'assassino e si ignora il movente. Il punto di partenza di tutte le inchieste su un omicidio, come si sa, è la identità dell'ucciso. Da qui in genere si allarga il campo delle ricerche per risalire al movente e, infine, all'assassino. Ma mancando questo punto fermo (almeno fino a quando il lavoro dei sommozzatori non avrà dato qualche risultato, che dovrà poi essere corroborato dagli accertamenti di medicina legale) gli investigatori non possono fare altro che muoversi seguendo la logica. Ovvero sfogliando vecchi fascicoli e soprattutto interrogando la propria memoria per cercare di mettere in collegamento fatti apparentemente indipendenti tra loro ma che possono aiutare a costruire un «mosaico».

Basarsi sulla logica, quindi, significa cercare di capire di che tipo di micidio si tratta. Le ipotesi formulate finora sono due: delitto di un maniaco o «regolamento di conti» della malavita. La prima appare molto verosimile giacché è tipico di un malato di mente il comportamento di chi, dopo avere ucciso una persona, si accanisce sul cadavere in modo ossessivo sezionandone con cura le varie parti e preparandole in modo da farle affondare in un fiume. Ma se di questo caso si tratta, sarebbe molto difficile che le indagini arrivino a qualcosa di concreto senza l'identificazione della vittima.

Il «regolamento di conti» apparentemente è un'ipotesi più fragile poiché non rientra nei costumi dei delinquenti di professione perdere tanto tempo e correre inevitabili rischi per fare a pezzi il cadavere della persona «giustiziata». Tuttavia non si può escludere a priori che proprio di un delitto della «mala» si tratti, e in questo caso sono già pronte una «rosa» di ipotesi circa l'identità della vittima.

Si è parlato di Guido Malmignati, il «boss fallito» — come qualcuno l'ha sopranominato — ben introdotto nel modno degli spacciatori di stupefacenti, che da qualche tempo è misteriosamente sparito dalla circolazione. La sua scomparsa aveva già fattopensare ad un «regolamento di conti», e questa congettura è stata riproposta dagli investigatori dopo la macabra scoperta delle due gambe nelle acque del Tevere. Nessun indizio concreto, tuttavia, è emerso finora per poter dire, anche con un abbondante margine di approssimazione, che il corpo fatto a pezzi e gettato nel fiume è quello di Malmignati.

Un altro personaggio della «mala» sparito dalla circolazione qualche tempo fa è Antonio Pinna, il «cassiere» della banda dei sequestri di Bergameli. L'uomo, come si ricorderà, scomparve pochi giorni dopo il rapimento di Marina D'Alessio, la figlia del costruttore catturata in via Nomentana mentre usciva di casa. Si disse che tra Antonio Pinna e i suoi complici c'era stata un'accesa discussione poiché il «cassiere» all'ultimo momento si era tirato indietro, rifiutandosi di partecipare al sequestro. Per questo si pensò che la banda potesse averlo «giustiziato» per punire lo «sgarbo».

L'ipotesi che lo sconosciuto fatto a pezzi sia Antonio Pinna trova un debolissimo riscontro nel fatto che poche settimane dopo la sua scomparsa la polizia trovò la sua automobile, abbandonata con i finestrini aperti e le chiavi ancora infilate nel cruscotto, nel parcheggio dell'aeroporto di Fiumicino: una vicinanza di luoghi e nulla più almeno per ora.

Il grosso del lavoro, quindi, spetta ai sommozzatori e di spetta ai sommozzatori e agli esperti di medicina legale. Stamattina i medici compiranno gli esami necroscopici sui due arti recuperati nei giorni scorsi, per accertare con precisione sesso, età e connotati della vittima. In base ai primi rilievi, tuttavia, si può già dire che si tratta di un uomo alto circa un metro e ottanta centimetri.

Le due gambe, com'è noto, sono state ritrovaet entrambe in sacchetti di plastica neri (quelli dell'immondizia), «zavorrate» con sanpietrini legati con filo di ferro. Un altro dei punti oscuri da chiarire in questo «giallo» è rappresentato dal luogo dal quale l'assassino ha gettato in acqua il cadavere sezionato e come mai i resti sono tornati a galla.

La porta della sezione del PCI e la «500» bruciata

**LA SCORSA NOTTE A PONTE PARIONE E A TRIONFALE**

# Incendiate dai fascisti sedi del PCI e della DC

**Alle 19,30 manifestazione di protesta in via della Pace**
**Danneggiata anche l'auto di un simpatizzante comunista**

Due attentati incendiari sono stati compiuti la notte scorsa contro sezioni del PCI e della DC. La paternità di entrambi gli incendi è stata rivendicata, con un volantino, da un sedicente «nuovo nucleo fascista». Il fuoco è stato appiccato — dice il testo del delirante messaggio inneggiante al «*socialfascismo in Europa*» — contro «*due centrali del capitalismo di Moro, Fanfani, Zaccagnini e Berlinguer*». Le sedi prese di mira dai fascisti sono la sezione «Centro» del PCI, in via del Corallo 3, nel rione Ponte Parione, e quella democristiana di via Caracciolo 2, al Trionfale.

Ieri mattina i compagni della sezione comunista hanno diffuso un comunicato nel quale si afferma, tra l'altro, che i fascisti tentano in questo modo «*di alimentare la strategia della tensione e del terrorismo, per impedire lo sviluppo di una intesa democratica a Roma e nel paese*». Una manifestazione di protesta contro la violenza fascista è stata indetta per oggi alle 19,30 in via della Pace, dal comitato di vigilanza per l'ordine democratico. Parteciperanno rappresentanti del PCI, del PSI, della DC e dei comitati di quartiere della zona centro.

La prima ad essere incendiata è stata — alle 1,50 — la sezione democristiana di via Caracciolo, al Trionfale. Le fiamme, appiccate con una tanica di *kerosene* hanno danneggiato il portone d'ingresso e solo il pronto intervento dei vigili del fuoco ha impedito che si propagassero all'interno.

La sede comunista, invece, è stata data alle fiamme poco prima delle 3: la tecnica usata dai fascisti è stata la medesima. Un recipiente di liquido infiammabile è stato versato sull'uscio del locale e successivamente incendiato. Il fuoco ha avvolto anche una "500" che era stata parcheggiata poco distante. Gli attentatori hanno trascinato l'auto sul marciapiede accanto al portone e poi hanno appiccato le fiamme.

L'allarme ai pompieri è stato dato da un'anziana signora che abita al terzo piano dello stesso stabile. Svegliata dal fumo acre proveniente dalla strada, la donna si è affacciata alla finestra e ha scorto l'incendio. L'intervento tempestivo dei vigili ha evitato che il fuoco raggiungesse il serbatoio della utilitaria e provocasse un'esplosione.

**Lo ha ordinato l'assessore regionale alla Sanità**

# Un censimento negli ospedali dei medici col doppio incarico

**Le amministrazioni dei nosocomi invitate con un fonogramma a adottare rigide misure di controllo - La Regione conoscerà il numero e i nominativi dei sanitari che violano la legge sull'incompatibilità - Indicate le divisioni nelle quali sarà obbligatorio il tempo pieno**

L'assessorato alla sanità della Regione ha sollecitato ieri, con un fonogramma, tutte le amministrazioni ospedaliere del Lazio ad adottare misure rigorose per garantire il rispetto della legge sull'incompatibilità per i medici fra servizio ospedaliero e attività in clinica.

Non tutte le amministrazioni — è scritto nella nota inviata dalla Regione — hanno operato, nella prima fase di entrata in vigore della nuova normativa, con la dovuta fermezza. Ancora non è possibile conoscere il numero e i nominativi dei medici ospedalieri che continuano illegalmente a svolgere la professione in case di cura private; e questo è causa della insufficienza degli accertamenti condotti dalle amministrazioni degli ospedali.

Il fonogramma si conclude con un invito alle direzioni dei nosocomi perché provvedano all'allestimento delle strutture necessarie a garantire ai medici la possibilità di esercitare l'attività libero professionale all'interno degli ambulatori, secondo le norme disposte dalla Regione. Gli amministratori che non daranno subito inizio alle procedure previste e agli accertamenti — è scritto infine sul documento — vanno incontro a gravi conseguenze.

Un paragrafo a parte del fonogramma inviato dall'assessorato è dedicato alla questione del tempo pieno. In attesa che vengano individuati le divisioni e i servizi che dovranno disporre soltanto di personale medico a tempo pieno, le amministrazioni degli ospedali — secondo le indicazioni del documento — dovranno provvedere subito a fornire di medici a tempo pieno i padiglioni di pronto soccorso, radiologia, laboratorio, terapia d'urgenza e gli ambulatori.

La legge sul tempo pieno per i medici, e sull'incompatibilità fra esercizio della professione in clinica e in ospedale, è entrata in vigore, come è noto, il primo gennaio scorso. Oltre a vietare il doppio incarico per i sanitari, la legge ne prevede l'aumento del numero in servizio a tempo pieno presso i nosocomi.

Lo spirito della nuova normativa è quello di affermare il principio della priorità dell'assistenza pubblica, in una situazione segnata dall'insufficienza drammatica di ospedali, e dal proliferare disordinato delle case di cura private.

La nuova legge — che modifica profondamente le basi del sistema sanitario — è stata accolta con grande senso di responsabilità dalla maggioranza dei medici (soprattutto dalle leve più giovani) che hanno visto nel nuovo assetto della struttura ospedaliera la possibilità di far emergere il carattere sociale della professione e di svilupparne la qualificazione scientifica, contro ogni concezione mercantilistica della medicina. Alcune frangie della categoria tentarono invece, in una prima fase, di ostacolare l'entrata in vigore della legge, dando vita ad una serie di agitazioni «selvagge»:

**Promosso da «medicina democratica»**

# Un convegno sui diritti dei bambini ricoverati

**L'incontro, cui parteciperanno numerosi specialisti, si svolgerà venerdì alle 17 all'istituto di psicologia**

«Il bambino in ospedale» è il tema di un incontro-dibattito organizzato dal comitato romano di Medicina Democratica e aperto a tutti gli operatori del settore pediatrico, alle circoscrizioni ed ai comitati di quartiere.

La manifestazione si svolgerà venerdì alle 17, nella sede della facoltà di psicologia, in via dei Sardi. Il gruppo di medici ed operatori sociali intende così aprire, anche nella realtà ospedaliera romana, un confronto sulla «carta dei diritti del bambino ricoverato»: il documento già proposto e approvato all'unanimità dal convegno dei genitori e del personale medico e paramedico degli ospedali e reparti psichiatrici di Milano.

Nella «carta» viene denunciata la situazione particolare disagio che il piccolo malato affronta fin dal primo momento della sua entrata nelle strutture sanitarie. Il bambino, qualunque sia la sua età, viene ricoverato da solo, e rimane completamente solo per l'intera durata della sua degenza. I genitori possono andare a trovarlo esclusivamente nelle poche ore settimanali previste dai regolamenti. Il rapporto con la famiglia, in questo modo, si interrompe bruscamente, senza che il piccolo riesca a capire la causa del suo nuovo stato di emarginazione, quasi di «castigo».

Il bambino vive la sua malattia come «abbandono» ed è esposto a tutta una serie di disturbi del comportamento legati alla parola, alle capacità motorie, alla sfera dell'affettività, che possono profondamente incidere o comunque influenzare il suo sviluppo futuro.

Iolanda Belardi con la madre mentre esce dall'ospedale

**Tornava da una gita organizzata dalla parrocchia di S. Policarpo**

# Quindicenne si sporge dal treno e un convoglio le amputa 3 dita

**L'incidente è accaduto presso la stazione di Settebagni — Lunga operazione al Policlinico per riattaccare il mignolo della mano destra**

Ha sporto il braccio dal finestrino del treno che stava per entrare nella stazione, proprio mentre in senso inverso sopraggiungeva un altro convoglio a forte velocità. L'urto contro le lamiere del locomotore le ha provocato il distacco quasi totale di quattro dita della mano destra. All'ospedale dove Iolanda Belardi, la vittima dell'incidente, è stata trasportata, le sono state amputati l'indice il medio e l'anulare. Il mignolo, che pure aveva subito delle gravi lesioni, è stato riattaccato alla mano con un'operazione di chirurgia plastica durata quasi due ore.

Iolanda Belardi ha quindici anni e al momento dell'incidente si trovava sul treno locale «2795» proveniente da Ancona e diretto alla stazione Termini. La giovane che è stata promossa quest'anno al quinto ginnasio (frequenta il liceo Augusto) aveva ottenuto il permesso dei genitori di partecipare a una gita organizzata dal reparto *scout* «Roma 110», della parrocchia di S. Policarpo.

Assieme ad altre compagne di viaggio la ragazza era ferma sul corridoio di una carrozza centrale del convoglio. Non sono ancora chiari i motivi per cui si è sporta dal finestrino: si sa soltanto che alle 18,30, mentre il treno rallentava per entrare nella stazione di Settebagni, Iolanda Belardi ha lanciato un urlo e si è accasciata al suolo, con la mano destra maciullata e sanguinante.

Un'amica ha subito tirato la maniglia dell'allarme, facendo accorrere il personale del convoglio. A bordo di un'auto la ragazza è stata trasportata al Policlinico, dove i sanitari l'hanno sottoposta a un lungo e delicato intervento chirurgico. Nel frattempo sono stati avvertiti i genitori, che erano andati ad attenderla alla stazione Termini. Quando il chirurgo è uscito dalla sala operatoria si è appreso che non era stato possibile salvare tre delle quattro dita maciullate. Soltanto il mignolo aveva conservato intatti i tessuti, per cui si era potuto riuscirlo al palmo della mano con una operazione di plastica.

Sulla esatta dinamica dell'incidente è stata aperta una inchiesta.

## il partito

**COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO** — In Federazione alle 17,30. O d G: «Analisi del voto ed iniziative del Partito». Relatore Gustavo Imbellone

**ESECUTIVO REGIONALE** — Oggi, alle 9, è convocato il Comitato esecutivo regionale con il seguente o d g: «Analisi del voto ed esame dell'attuale situazione politica». Relatore il compagno Paolo Ciofi

**COMITATI DIRETTIVI** — MORANINO alle 18,30 (Vecchia); SAN PAOLO alle 19 (Pezzetta); CAVE alle 19 (Tomassi).

**UNIVERSITARIA:** alle 17 in sezione commissione Unità Democratica. Deve partecipare almeno un compagno per ogni cellula (Inglese); SCIENZE: alle 21 attivo in sezione.

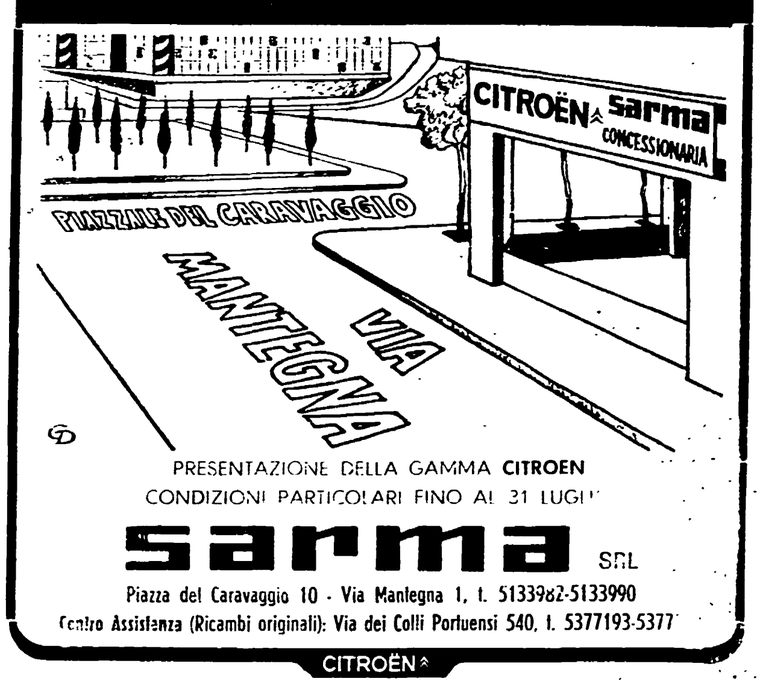
**ZONE:** «OVEST» in Federazione alle 16 segreteria (Fredda).

**FROSINONE** — Ore 15,30 comitato federale; o d g. «Esame del voto».

**LATINA** — Giulianello ore 20 attivo (P. Ortenzi); Cori ore 20,30 assemblea (L. Nicola); S Felice Circeo ore 21 assemblea (Vona).

Per una ancor più completa rete di vendita e un'assistenza sempre migliore.

C'è un nuovo Concessionario Citroën.




PRESENTAZIONE DELLA GAMMA CITROEN
CONDIZIONI PARTICOLARI FINO AL 31 LUGLIO

sarma SRL

Piazza del Caravaggio 10 - Via Mantegna 1, t. 5133982-5133990
Centro Assistenza (Ricambi originali): Via dei Colli Portuensi 540, t. 5377193-5377

CITROËN

I lavoratori sono in lotta per il contratto

# Chiusi oggi 4 ore i supermarket per lo sciopero dei dipendenti

**Una nuova giornata di astensione è in programma venerdì Martedì riprendono le trattative con la Confcommercio**

Non apriranno i battenti, oggi pomeriggio, i supermercati e i grandi esercizi commerciali di Roma e della regione. I lavoratori del settore scendono in sciopero per quattro ore per il rinnovo del contratto di lavoro. L'astensione di oggi fa parte di un programma di agitazioni articolate regione per regione. Una nuova fermata, stavolta per tutta la giornata, è in calendario per venerdì. Lo sciopero, come abbiamo detto, bloccherà i supermarket e tutti i negozi che impiegano numerosi dipendenti. Aperte, nella maggior parte dei casi rimarranno invece le botteghe a conduzione familiare.

E' questa oggi, la seconda giornata di lotta dei lavoratori del commercio decisa dalle organizzazioni sindacali dopo l'esito negativo della prima tornata di trattative.

La Confcommercio, infatti, fino ad oggi si è rifiutata di discutere concretamente la piattaforma contrattuale. Tra gli obiettivi centrali dei lavoratori del commercio sono la applicazione, in tutte le aziende, dello statuto dei diritti dei lavoratori; la cassa integrazione; la proibizione degli appalti; l'eliminazione della pratica — assai diffusa — di rapporti di lavoro non contrattuali, o sottopagati, un aumento salariale, uguale per tutti, di 30 mila lire mensili. Sono, questi, tutti elementi necessari a garantire ai lavoratori e al sindacato il controllo sui processi di ammodernamento e di ristrutturazione delle grandi imprese commerciali, che debbono sempre assicurare l'occupazione e le condizioni generali d'impiego dei dipendenti.

Le trattative per il contratto, che si erano interrotte durante l'ultima fase della campagna elettorale, riprenderanno il 6 luglio. Se la Confcommercio dovesse insistere nelle sue posizioni di chiusura, i lavoratori del settore riprenderanno le agitazioni.

## Arrestato un francese ricercato per il sequestro Ortolani

Un francese ricercato dalla polizia italiana da circa un anno per il rapimento del presidente della «Voxson», Amedeo Ortolani, è stato arrestato ieri a pochi chilometri dal confine italo-francese di Ventimiglia, mentre in moto si dirigeva verso la Francia. Si tratta di André Bizet, di 33 anni, nato a Marsiglia ma residente a Nizza, contro il quale la procura della repubblica di Roma aveva emesso, nel luglio dello scorso anno, ordine di cattura.

Il Bizet, infatti, secondo gli investigatori, era legato alla banda del cosidetto «clan dei marsigliesi», capeggiata da Jacques Berenguer

L'arresto di ieri è avvenuto a cinque chilometri dal posto di confine, mentre il Bizet a bordo di una moto stava viaggiando in direzione della Francia.

Presto l'Acotral potrà entrare in funzione

# Si riunisce l'assemblea del consorzio trasporti

Oggi si riunisce l'assemblea del consorzio regionale dei trasporti a cui parteciperanno i delegati delle province del Campidoglio e della Regione. L'incontro che continuerà anche domani, ha lo scopo di definire tutte le incombenze amministrative del consorzio, per mettere in grado questo organismo di assorbire il servizio di trasporti pubblici nel Lazio. La data di domani, primo luglio, era stata fissata dalla legge regionale per il passaggio all'ACOTRAL (l'azienda consortile dei trasporti) delle linee gestite dalla Stefer. Questo passaggio però non può ancora praticamente avvenire a causa di una serie di ritardi accumulati dalla giunta comunale di Roma e dal ministero dei Trasporti. La riunione del consorzio è, comunque, un atto preliminare necessario a garantire il trasferimento del servizio. Malgrado i ritardi, ci si sta muovendo e la lunga e complessa «vicenda» dei trasporti nel Lazio è arrivata ad una stretta.

Il Campidoglio, unico azionista e «proprietario» della Stefer deve ancora firmare il trasferimento delle linee e varare la delibera per la sua parte di finanziamento (pari a 33 miliardi già messi in bilancio) all'azienda consortile. Queste operazioni hanno subito ulteriori slittamenti a causa della scadenza elettorale. Il ministero dei Trasporti deve, invece, definire il passaggio all'ACOTRAL dei tratti ferroviari della Roma-Ostia e della Roma-Fiuggi. Un capitolo a parte merita la metropolitana romana, ancora in fase di costruzione, che, secondo il piano regionale dei trasporti, dovrebbe essere gestita dal consorzio.

Tutte le pratiche per rendere operante il consorzio dei trasporti e l'azienda, però, possono essere espletate in tempo utile. A questo proposito la legge regionale, che regola la materia, prevede un periodo di 90 giorni (a partire dal 1. luglio) all'interno del quale debbano avvenire tutti i trasferimenti. Il consorzio dei trasporti — che si riunisce come abbiamo detto oggi — sta portando a termine gli atti di sua competenza per garantire che tutto possa funzionare.

Poco chiari i veri obiettivi dell'iniziativa

# Proposta dai grossisti l'apertura al pubblico dei mercati generali

«Se i dettaglianti non adeguano i prezzi di vendita, abbassandoli, noi apriamo al pubblico i mercati generali». Questo «proclama» contro il caro-vita è stato lanciato ieri dal presidente dell'associazione grossisti, Domenico Cavallaro. Questa improvvisa conversione in difesa del povero consumatore, «rapinato» dalla voracità del dettagliante è però alquanto sospetta. Da tempo, infatti, i grossisti sfruttano tutte le occasioni propizie per realizzare un loro vecchio progetto: la vendita pomeridiana al pubblico degli «stoccaggi» avanzati dalle contrattazioni mattutine con i dettaglianti. E non hanno certo badato alla liceità dei mezzi usati: basterà ricordare l'occupazione abusiva di alcuni spazi liberi negli stabilimenti di via Ostiense, poi destinati appunto alla vendita al minuto.

Ora, prendendo a pretesto la presunta indisponibilità dei dettaglianti ad acquistare «tutto e a qualsiasi condizione», approfittando del favore della stagione e degli arrivi consistenti di prodotti freschi, rilanciano l'operazione in grande stile. In realtà quello che sta a cuore ai grossisti non è tanto il risparmio del consumatore, ma la possibilità di spuntare l'unica arma in mano a dettaglianti, la più semplice e naturale per un «libero» mercato: quella della domanda e dell'offerta.

L'afflusso abbondante di merce, infatti, ha procurato qualche difficoltà ai grossisti, e una «valvola di sicurezza», rappresentata dalla doppia vendita ai dettaglianti e al pubblico, potrebbe far superare l'«impasse» vendendo oggi a meno, per non essere costretti domani a praticare prezzi equi. Ma c'è di più: se in tempi di «alta stagione» il meccanismo proposto dai grossisti, forse, può anche funzionare senza danno per nessuno, non è difficile immaginare come in tempi di magra rappresenti una tentazione per troppo facili guadagni.

In fondo il problema per loro è uno solo: liberarsi rapidamente di quei prodotti che non si possono conservare e vendere, con calcolata parsimonia, tutti gli altri.

## Allarme ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino

Allarme ieri mattina, verso le 9, all'aeroporto Leonardo da Vinci per una telefonata, forse registrata, ricevuta dal centralino della società aeroporti di Roma. Una voce maschile ha detto al telefono: «attenzione, comunicato Nap: durante la giornata un aereo salterà in aria».

Immediatamente è scattato il dispositivo di sicurezza e la questura ha provveduto a rinforzare tutti i servizi di sorveglianza. Pattuglie miste di carabinieri e agenti di pubblica sicurezza hanno controllato per tutta la giornata le sale di attesa e le biglietterie.

### URBINI-DE FUSCO alla Basilica di Massenzio

Domani e venerdì alle 21,30, alla Basilica di Massenzio, concerto diretto da Pierluigi Urbini, pianista Laura De Fusco (stagione sinfonica estiva dell'Accademia di S. Cecilia, tagl. n. 3 e 4). In programma: Monteverdi «Orfeo, sinfonie e ritornelli»; Rachmaninov «Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra»; Beethoven «Sinfonia n. 7». Biglietti in vendita al botteghino di Via Vittoria mercoledì dalle ore 9 alle 14; giovedì e venerdì dalle 10 alle 13; alla Basilica di Massenzio giovedì e venerdì dalle 19,30 in poi. Biglietti anche all'American Express in Piazza di Spagna, 38.

### AIDA INAUGURA LA XXXV STAGIONE LIRICA ESTIVA ALLE TERME DI CARACALLA

Venerdì 2 luglio, alle ore 21, avrà inizio la XXXV stagione lirica estiva alle Terme di Caracalla con «Aida», di G. Verdi, maestro concertatore e direttore Paolo Peloso. Regista Luciano Barbieri, maestro del coro Augusto Parodi, coreografo Guido Lauri. Progetto plastico delle scene di Giovanni Cruciani realizzato da Camillo Parravicini. Interpreti principali: Rita Orlandi Malaspina, Maria Luisa Nave, Gianfranco Cecchele, Mario Sereni, Mario Rinaudo, Carlo Padoan. Primi ballerini: Diana Ferrara, Alfredo Rainò. I biglietti per questo spettacolo andranno in vendita al botteghino del Teatro da mercoledì 30 giugno (orario 9-15).

### CONCERTI

**BASILICA S. FRANCESCA ROMANA - ROME FESTIVAL ORCHESTRA**
Alle ore 21,15, solisti: Julian Rodescu, violoncello; Dr. Douglas Ashley, pianoforte; Dr. Will[illegible] Averitt, direttore. Musiche di: Beethoven, Lalo, Strauss [illegible]hn Direttore musicale [illegible] Marotti.

**ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.02)**
La Segreteria dell'Accademia è a disposizione dei soci tutti i giorni (escluso il sabato pomeriggio) dalle ore 9 alle 13 e dalle 16,30 alle 19, per il rinnovo delle associazioni per l'anno 1976-77. Il termine per la conferma (che può anche essere data per iscritto) è il 16 luglio

**VIII PRIMAVERA MUSICALE ROMANA**
Alle ore 21,15, Basilica S. Sabina. Complesso Musica da Camera di Roma. Musiche di: W. A. Mozart.

**FESTIVAL DUE MONDI - SPOLETO**
CAIO MELISSO - Alle 18: «Sports et divertissements»; ore 21: «Lucrezia violata» di B. Britten.
TEATRO ROMANO - Alle 21: «Ambakaila» danze, musiche e canti di Trinidad e Tobago.
SAN NICOLO' - Alle 19: «Le neveu de Rameau» di Diderot. Informazioni 6792003.

### PROSA E RIVISTA

**TEATRO PORTA PORTESE (Via Nicolò Bettoni 7, ang. Via E. Relli - Tel. 581.03.42)**
Alle ore 20,30, il Complesso di Prosa «Maria Teresa Albani» presenta «Quelle incerte liaisons dangereuses». (Ultima replica).

**TEATRO BELLI (Piazza S. Apollonia, 11 - Tel. 589.48.75)**
(Riposo)

**TEATRO DI ROMA AL TEATRO CIRCO (Via F. M. Nobiliore - Piazza S. Giovanni Bosco - Telefono 743.388)**
Alle ore 21, la Cooperativa Teatroggi pres.: «Ti dispiace se io muoio?» di Dacia Maraini. Regia di Bruno Cirino. Secondo tempo canti e danze dal Medioevo al Rinascimento, con il Theatrum Instrumentorum.

**DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 656.53.52)**
Alle ore 21,15, il Gruppo Teatrale «Tommaso Salvini - Friends club» pres.: «La Venexiana» di Anonimo del 500. Regia di Pier Stefano Marangoni. (Ultima replica).

**CENTRALE (Via Celsa, 4 - Telefono 687.270)**
Alle 19 e 22,15, spettacolo internazionale: «Sexyrama» con Angie Bubbles.

**III ESTATE TUSCOLANA AL TEATRO DELLE FONTANE (Villa Torlonia - Frascati)**
Prossima inaugurazione.

### SPERIMENTALI

**BEAT '72 (Via G. Belli, n. 72)**
Alle ore 17, la Compagnia Stranamore pres.: «Autodiffamazione».
Alle ore 22: «Viaggio sentimentale: Feu d'artifice» di G. Balla-Strawinski; «Food» di G. Stein; «Le Chant de la mi-mort» di A. Savinio, con: C. Young, C. Bogan, pianista A. Neri. Regia S. Cerella.
Alle 23: «Dato privato» di A. Figurelli.

**SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri n. 3 - Tel. 585.107)**
Alle ore 21,30, la Compagnia «Il Cigno» presenta: «Sogno d'una notte di mezza estate», di Shakespeare Regia di G. Lombardo Radice.

**TEATRO CERCHIO (Via Jacovacci 25, ang. Viale Tiziano)**
Alle ore 21,30 nel giardino del Teatro il Gruppo Sperimentale «Il Cerchio» pres.: «Trasparenze», teatro in movimento. (Ultima replica).

**POLITECNICO TEATRO (Via Tiepolo, 13-A - Tel. 360.75.59)**
Alle ore 21,30, la Cooperativa Il Politecnico Teatro pres.: «Toglimi quell'ombra» da Savinio e Terron. Con. E. Magoja. (Ultima replica).

**TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio)**
«Ultima giornata della Scuola popolare di Musica di Testaccio: ore 20,30: concerti del Quartetto di Ottoni e del Laboratorio di Musica del Testaccio; ingresso libero; la Scuola riaprirà a settembre».

### CABARET-MUSIC HALL

**PIPER (Via Tagliamento, n. 9)**
Alle 20,30, spettacolo musica. Ore 22,30 e 0,30 G. Bornigia presenta Teddy Reno in: «Un uomo, la sua voce» con il balletto Monna Lisa e nuove attrazioni. Ore 2 vedettes dello strip tease.

**BLACK JACK (Via Palermo, 34-A Tel. 476.828)**
Dalle 21,30, recital musicale con: «Stephen» e le sue ultimissime novità internazionali.

**SELAVI' (Via Taro, 28-A - Telefono 844.567)**
Alle ore 18-20: «Hostess cabaret!!!». Ore 21: Helga Paoli: «Hostess cabaret».

### ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

**STUDIO NAZIONALE DI DANZA A.I.C.S. (Viale delle Medaglie d'Oro 49 - Tel. 383.729)**
Sono aperte le domande di iscrizione all'anno accademico '76-'77.

**GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Tel. 722.311)**
Alle 10 in Via Varallo 12 in collaborazione con la IX circoscrizione «Incontro sulla gestione dei centri ricreativi estivi». Ore 19 indagine e lavoro di quartiere al Comitato Appio Tuscolano.

**COLLETTIVO «G» - SEZIONE I - CENTRO 7 - TEATRO SCUOLA DEL TEATRO DI ROMA (Via Carpineto 27 - T. 763.093)**
Alle 16, animazione con i bambini dai 3 ai 6 anni.

**GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, n. 13 - Tel. 761.53.87-788.45.86)**
Incontro teatrale.

**LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.U.R. - Tel. 591.06.08)**
Lunapark permanente di Roma. Aperto tutti i giorni.

### CINE CLUB

**FILMSTUDIO**
Studio 2 - Alle 18,45, 20,15, 21,45, 23,15, Classici dell'horror: «White Zombie» con Bela Lugosi.
Studio 1 - Alle 18,45, 20,15, 21,45, 23,15: «La jena», con B. Karloff.

**POLITECNICO CINEMA**
Alle 19, 21, 23: «Joe Hill» di B. Widerberg.

**OCCHIO, ORECCHIO, LA BOCCA**
Alle 19, 22,30: «Quo vadis?».

**MONTESACRO ALTO (Via Emilio Praga 45-49 - Tel. 823.212)**
Alle 17, 19, 21, 23: «Lo strangolatore di Boston», con T. Curtis.

**IL COLLETTIVO**
«Tempesta sull'Asia», di Pudovkin.

### CINEMA TEATRI

**AMBRA JOVINELLI** - Via G. Pepe Tel. 731.33.08 L. 800
Francoise e Emmanuelle le sorelline, con C. Eastman DR (VM 18) - Rivista di spogliarello

**VOLTURNO** - Via Volturno, 37 Tel. 471.557 L. 900
Ogni nudità sarà proibita, con D. Gloria - DR (VM 18) - Rivista di spogliarello

### PRIME VISIONI

**ADRIANO** - Piazza Cavour Tel. 325.123 L. 2.500
L'assassino di pietra, con C. Bronson - G

**AIRONE** - Via Lidia, 44 Tel. 727.193 L. 1.600
Il solco di pesca, con M. Brochard - SA (VM 18)

**ALCYONE** - V. Lago di Lesina, 39 Tel. 838.09.30 L. 1.000
Nashville, di R Altman - SA

**ALFIERI** - Via Repetti Tel. 290.251 L. 1.100
Il buono, il brutto, il cattivo, con C. Eastwood - A (VM 14)

**AMBASSADE** - Via Acc. Agiati Tel. 540.89.01 L. 1.900
La caduta degli dei, con J. Thulin - DR (VM 18)

**AMERICA** - V. Nat. del Grande, 5 Tel. 581.61.68 L. 2.000
La fine dell'innocenza, con A. Belle - S (VM 18)

**ANTARES** - Viale Adriatico, 21 Tel. 890.947 L. 1.200
Il mio uomo è un selvaggio, con K. Deneuve - S

**APPIO** - Via Appia Nuova, 56 Tel. 779.638 L. 1.200
Diabolicamente tua, con A. Delon - G

**ARCHIMEDE D'ESSAI** Tel. 875.567 L. 1.200
Royal Flash, con M. Mc Dowell - SA

**ARISTON** - Via Cicerone, 19 Tel. 353.230 L. 2.000
L'uomo dal braccio d'oro, con F. Sinatra - DR (VM 18)

**ARLECCHINO** - Via Flaminia, 37 Tel. 360.35.46 L. 2.100
Revival di Totò

**ASTOR** - V. B. degli Ubaldi, 134 Tel. 622.04.09 L. 1.500
La grande corsa, con T. Curtis SA

**ASTORIA** - P.zza O. da Pordenone Tel. 511.51.05 L. 2.000
C'era una volta il West, con C. Cardinale A

**ASTRA** - Viale Jonio, 105 Tel. 886.209 L. 2.000
C'era una volta il West, con C. Cardinale A

**ATLANTIC** - Via Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 L. 1.300
La grande corsa, con T. Curtis SA

**AUREO** - Via Vigne Nuove, 70 Tel. 880.606 L. 900
Salon Kitty, con J. Thulin DR (VM 18)

**AUSONIA** - Via Padova, 92 Tel. 426.160 L. 1.200
Angeli dell'inferno sulle ruote, con A. Roark - DR (VM 18)

**AVENTINO** - Via Pir. Cestia, 15 Tel. 272.137 L. 1.500
Angeli dell'inferno sulle ruote, con A. Roarke - DR (VM 18)

**BALDUINA** - Piazza Balduina Tel. 347.592 L. 1.100
La conquista del West, con G. Peck - DR

**BARBERINI** - Piazza Barberini Tel. 475.17.07 L. 2.000
(Chiuso per restauro)

**BELSITO** - Piazzale Med. d'Oro Tel. 340.887 L. 1.300
I tre della squadra speciale, con S. Damon - A

**BOLOGNA** - Via Stamira, 7 Tel. 426.700 L. 2.000
I racconti immorali, di W. Borowczyk - SA (VM 18)

**BRANCACCIO** - Via Merulana 244 Tel. 735.255 L. 1.500.2.000
Calde labbra, con C Beccarie DR (VM 18)

**CAPITOL** - Via Sacconi, 39 Tel. 393.280 L. 1.800
Intrigo internazionale, con C. Grant - G

**CAPRANICA** - Piazza Capranica Tel. 679.24.65 L. 1.600
My fair lady, con A. Hepburn M

**CAPRANICHETTA** - Piazza Montecitorio Tel. 686.957 L. 1.600
Todo modo, con G. M. Volonté DR (VM 14)

**COLA DI RIENZO** - Piazza Cola di Rienzo Tel. 350.584 L. 2.100
E.S.P.Y. minaccia extra sensoriale, con F. Colbert - A

**DEL VASCELLO** - Piazza R. Pilo Tel. 588.454 L. 1.5»0
Diabolicamente tua con A. Delon - G

## schermi e ribalte

### VI SEGNALIAMO

### CINEMA

- «Nashville» (Alcyone, Quirinetta)
- «La caduta degli dei» (Ambassade)
- «L'uomo dal braccio d'oro» (Ariston, Golden)
- «Intrigo internazionale» (Capitol, Induno)
- «Todo modo» (Capranichetta)
- «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Fiamma)
- «La strana coppia» (Gioiello)
- «Bersaglio di notte» (Giardino)
- «Provaci ancora, Sam» (Holiday)
- «Siamo uomini o caporali?» (Mignon)
- «Il gattopardo» (Radio City)
- «Marca trionfale» (Smeraldo)
- «I ragazzi irresistibili» (Augustus, Hollywood)
- «Queimada» (Boito)
- «Cadaveri eccellenti» (Diamante)
- «Il piccolo grande uomo» (Abadan)
- «Totò Tarzan» (Cristallo)
- «Il sospetto di Francesco Maselli» (Rialto)
- «Garofano rosso» (Trianon)
- «Ogni nudità sarà proibita» (Volturno)
- «Frank Costello faccia d'angelo» (Tibur)
- «White Zombie» (Filmstudio 1)
- «La jena» (Filmstudio 2)
- «Joe Hill» (Politecnico)
- «Lo strangolatore di Boston» (Montesacro Alto)
- «Tempesta sull'Asia» (Il Collettivo)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; G: Giallo; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico mitologico.

**DIANA** - Via Appia Nuova, 427 Tel. 780.146 L. 900
Ecco lingua d'argento, con C. Villani - S (VM 18)

**DUE ALLORI** - Via Casilina, 525 Tel. 273.207 L. 1.000.1.200
Prima di tuono poi ti sparo, con G. Hilton - A

**EDEN** - Piazza Cola di Rienzo Tel. 380.183 L. 1.000
Il mio uomo è un selvaggio, con K Deneuve S

**EMBASSY** - Via Stoppani, 7 Tel. 870.245 L. 2.500
Il gobbo di Londra, con G. Stoll - G (VM 18)

**EMPIRE** - V.le R. Margherita, 29 Tel. 857.719 L. 2.500
Questa ragazza è di tutti, con N Wood DR (VM 14)

**ETOILE** - Piazza in Lucina Tel. 687.556 L. 2.500
Hollywood Hollywood, con G. Kelly M

**ETRURIA** - Via Cassia, 1674 Tel. 699.10.78
La spia senza domani, con O. Reed - G

**EURCINE** - Via Liszt, 22 Tel. 591.09.86 L. 2.100
Il gobbo di Londra, con G. Stoll - G (VM 18)

**EUROPA** - Corso d'Italia, 107 Tel. 865.736 L. 2.»00
Ai confini della realtà, con K. Sasaki - A

**FIAMMA** - Via Bissolati, 47 Tel. 475.11.00 L. 2.500
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

**FIAMMETTA** - Via San Nicolò da Tolentino Tel. 475.04.64 L. 2.100
Anonimo veneziano, con T. Musante DR (VM 14)

**GALLERIA** - Galleria Colonna
(Chiuso per restauro)

**GARDEN** - V.le Trastevere, 246-C Tel. 582.848 L. 1.200
Prima ti suono poi ti sparo, con G. Hilton - A

**GIARDINO** - Piazza Vulture Tel. 894.946 L. 1.000
Bersaglio di notte, con G. Hackman DR (VM 14)

**GIOIELLO** - Via Nomentana, 43 Tel. 864.149 L. 1.500
La strana coppia, con J. Lemmon SA

**GOLDEN** - Via Taranto, 36 Tel. 755.002 L. 1.700
L'uomo dal braccio d'oro, con F. Sinatra - DR (VM 18)

**GREGORY** - V. Gregorio VII, 180 Tel. 638.06.00 L. 1.900
Ai confini della realtà, con K. Sasaki A

**HOLYDAY** - Largo B. Marcello Tel. 858.326 L. 2.000
Provaci ancora Sam, con W. Allen - SA

**KING** - Via Fogliano, 7 Tel. 831.95.41 L. 2.100
Joe Valachi, con C. Bronson DR

**INDUNO** - Via G. Induno Tel. 582.495 L. 1.600
Intrigo internazionale, con C. Grant G

**LE GINESTRE** - Casalpalocco Tel. 609.36.38 L. 1.500
La bestia, con W. Borowyczk SA (VM 18)

**LUXOR** - Via Forte Braschi, 150 Tel. 672.03.52
(Chiuso per restauro)

**MAESTOSO** - Via Appia Nuova Tel. 786.086 L. 2.100
Ai confini della realtà, con K. Sasaki - A

**MAJESTIC** - Piazza SS. Apostoli Tel. 679.49.08 L. 1.900
La bestia, con W. Borowyczk SA (VM 18)

**MERCURY** - Via di P. Castello 44 Tel. 656.17.67 L. 1.100
Scandalo in famiglia, con G. Guida - S (VM 18)

**METRO DRIVE IN** - Via Cristoforo Colombo Tel. 609.02.43
I figli del capitano Grant, con M. Chevalier - A

**METROPOLITAN** - V. del Corso 6 Tel. 689.400 L. 2.500
Per un pugno di dollari, con C. Bronson DR

**MIGNON D'ESSAI** - V. Viterbo 11 Tel. 869.493 L. 900
Siamo uomini o caporali, con Totò C

**MODERNETTA** - Piazza della Repubblica Tel. 460.285 L. 2.500
E.S.P.Y. minaccia extra sensoriale, con F. Colbert - A

**MODERNO** - Piazza della Repubblica Tel. 460.285 L. 2.500
La sposina, con A. Nemour C (VM 18)

**NEW YORK** - Via delle Cave 20 Tel. 780.271 L. 2.100
L'assassino di pietra, con C. Bronson - G

**NUOVO FLORIDA** - Via Niobe 30 Tel. 611.16.63
Texas addio, con F. Nero - A

**NUOVO STAR** - V. M. Amari, 18 Tel. 789.242 L. 1.600
I ragazzi di Roma violenta, con G. Milli - DR (VM 18)

**OLIMPICO** - Piazza G. Fabriano Tel. 396.26.35 L. 1.300
Angeli dell'inferno sulle ruote, con A. Roarke - DR (VM 18)

**PALAZZO** - Piazza dei Sanniti Tel. 495.66.31 L. 1.600
Tre contro tutti, con F. Sinatra A

**PARIS** - Via Magnagrecia, 112 Tel. 754.368 L. 1.900
Questa ragazza è di tutti, con N. Wood - DR (VM 14)

**PASQUINO** - Piazza S. Maria in Trastevere Tel. 580.36.22 L. 1.000
Alice Doesn't live here anymore

**PRENESTE** - Via A. da Giussano Tel. 290.177 L. 1.000-1.2»0
Diabolicamente tua, con A. Delon - G

**QUATTRO FONTANE** - Via Quattro Fontane, 23 Tel. 480.119 L. 1.900
La fine dell'innocenza, con A. Belle - S (VM 18)

**QUIRINALE** - Via Nazionale, 20 Tel. 462.653 L. 2.000
La prima notte di quiete, con A. Delon - DR (VM 14)

**QUIRINETTA** - Via Minghetti, 4 Tel. 679.00.12 L. 1.200
Nashville, di R Altman - SA

**RADIO CITY** - Via XX Settembre Tel. 464.103 L. 1.600
Il gattopardo, con B. Lancaster DR

**REALE** - Piazza Sonnino Tel. 581.02.34 L. 2.300
Due supercolt a Brooklyn, con R. Leibman - A

**REX** - Corso Trieste, 118 Tel. 864.165 L. 1.300
Diabolicamente tua, con A. Delon - G

**RITZ** - Viale Somalia, 107 Tel. 837.481 L. 1.900
Due supercolt a Brooklyn, con R. Leibman - A

**RIVOLI** - Via Lombardia, 32 Tel. 460.883 L. 2.500
Yellow 33, di J. Nicholson DR (VM 18)

**ROUGE ET NOIR** - Via Salaria Tel. 864.305 L. 2.000
Il solco di pesca, con M. Brochard - SA (VM 18)

**ROXY** - Via Luciani, 52 Tel. 870.504 L. 2.100
I racconti immorali, di W. Borowyczk - SA (VM 18)

**ROYAL** - Via E. Filiberto, 173 Tel. 757.45.49 L. 2.300
Il settimo viaggio di Simbad, con K Mathews - A

**SAVOIA** - Via Bergamo, 75 Tel. 861.159 L. 2.100
Intrigo in Svizzera, con D. Janssen - G

**SISTINA** - Via Sistina, 129 Tel. 475.68.41 L. 2.500
La città verrà distrutta all'alba, con L. Carroll - DR (VM 14)

**SMERALDO** - P.za Cola di Rienzo Tel. 351.581 L. 1.000
Marcia trionfale, con F. Nero DR (VM 18)

**SUPERCINEMA** - Via A. Depretis, 48 Tel. 485.498 L. 2.500
Getaway, con S Mc Queen DR (VM 14)

**TIFFANY** - Via A. Depretis Tel. 462.390 L. 2.500
I racconti immorali, di W. Borowyczk - SA (VM 18)

**TREVI** - Via S. Vincenzo, 3 Tel. 689.619 L. 1.600
La sposina, con A. Nemour C (VM 18)

**TRIOMPHE** - P.za Annibaliano, 8 Tel. 838.00.03 L. 1.500
Il comune senso del pudore, con A Sordi SA (VM 14)

**ULISSE** - Via Tiburtina, 254 Tel. 433.744 L. 1.000
Prima ti suono poi ti sparo, con G. Hilton - A

**UNIVERSAL**
(Chiuso per restauro)

**VIGNA CLARA** - P.za Jacini, 22 Tel. 320.359 L. 2.000
Irma la dolce, con S McLaine SA (VM 18)

**VITTORIA** - Piazza Santa Maria Liberatrice Tel. 571357 L. 1.700
Tre contro tutti, con F. Sinatra A

### SECONDE VISIONI

**ABADAN** - Via G. Mazzoni Tel. 624.02.50 L. 450
Il piccolo grande uomo, con D Hoffman - A

**ACILIA**
Le maliziose, con J. Reyneud S (VM 18)

**ADAM** - Via Casilina, 1816 Tel. 616.18.08
(Riposo)

**AFRICA** - Via Galla e Sidama 18 Tel. 838.07.18 L. 600
Culastrisce nobile veneziano, con M. Mastroianni - S

**ALASKA** - Via Tor Cervara 319 Tel. 220.122 L. 500
Sesso in testa, con P. Velasquez C (VM 18)

**ALBA** - Via Tata Giovanni, 3 Tel. 570.855 L. 500
Il sepolcro indiano, con D. Paget - SM

**ALCE** - Via delle Fornaci, 37 Tel. 632.648 L. 600
L'Italia s'è rotta, con E Montesano - C

**AMBASCIATORI** - Via Montebello, 101 Tel. 481.570 L. 500
La supplente, con C. Villani C (VM 18)

**ANIENE** - Piazza Semplone, 19 Tel. 890.817 L. 800
Spia senza domani, con O. Reed G

**APOLLO** - Via Cairoli, 68 Tel. 731.33.00 L. 400
I 7 senza gloria, con M. Caine DR

**AQUILA** - Via L'Aquila, 74 Tel. 754.951 L. 600
Uomini si nasce poliziotti si muore, con M. Porcel DR (VM 18)

**ARALDO** - Via Serenissima, 215 Tel. 254.005
Bruce Lee la sua vita, la sua leggenda - A

**ARGO** - Via Tiburtina, 602 Tel. 434.050 L. 700
005 matti a Hong Kong con furore, con i Charlots - C

**ARIEL** - Via Monteverde, 48 Tel. 530.521 L. 600
Soldato di ventura, con B. Spencer - A

**AUGUSTUS** - C. V. Emanuele, 202 Tel. 655.455 L. 600
I ragazzi irresistibili, con W. Matthau - SA

**AURORA** - Via Flaminia, 520 Tel. 393.269 L. 500
Diario proibito da un collegio femminile, con M Gough SA (VM 18)

**AVORIO D'ESSAI** - V. Macerata 18 Tel. 779.832 L. 550
Trash, i rifiuti di New York, con J Dallesandro DR (VM 18)

**BOITO** - Via Leoncavallo, 12 Tel. 831.01.98 L. 600
Queimada, con M Brando - DR

**BRASIL** - Via O. M. Corbino, 23 Tel. 552.350 L. 500
Uomini e squali - DO

**BRISTOL** - Via Tuscolana, 950 Tel. 761.54.24 L. 600
Una donna chiamata moglie, con L. Ullmann - DR

**BROADWAY** - Via dei Narcisi, 24 Tel. 281.57.40 L. 700
Ragazzo di borgata, con S. Arquilla - DR (VM 18)

**CALIFORNIA** - Via delle Robinie Tel. 281.80.12 L. 500
Ecco lingua d'argento, con C. Villani - S (VM 18)

**CASSIO** - Via Cassia, 694 Tel. 359.56.57 L. 700
(Riposo)

**CLODIO** - Via Riboty, 24 Tel. 35.95.657 L. 600
In 3 sul Lucky Lady, con L. Minnelli - SA

**COLORADO** - V. Clemente III, 28 Tel. 627.96.06 L. 600
Il misterioso caso di Peter Proud, con M. Sarrazin - DR

**COLOSSEO** - V. Capo d'Africa, 7 Tel. 736.255 L. 500
Il comandante, con Totò - SA

**CORALLO** - Piazza Oria, 6 Tel. 254.524 L. 500
Soldato di ventura, con B. Spencer - A

**CRISTALLO** - Via Quattro Cantoni, 52
Totò Tarzan - C

**DELLE MIMOSE** - V. V. Marino 20 Tel. 366.47.12 L. 200
(Riposo)

**DELLE RONDINI** - Via delle Rondini Tel. 260.153 L. 500
La città gioca d'azzardo, con L. Merenda - DR

**DIAMANTE** - Via Prenestina 230 Tel. 295.606 L. 600
Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

**DORIA** - Via A. Doria, 52 Tel. 317.400 L. 600
San Pasquale Baylonne protettore delle donne

**EDELWEISS** - Via Gabelli, 2 Tel. 334.905 L. 6»0
Tre canaglie e un piedi piatti, con M. Darc - SA

**ELDORADO** - V.le dell'Esercito 28 Tel. 501.06.52
Mani d'acciaio furia cinese, con T. Peng Wang A

**ESPERIA** - Piazza Sonnino, 37 Tel. 582.884 L. 1.100
Scandalo, con L. Gastoni DR (VM 18)

**ESPERO** - Via Nomentana Nuova Tel. 893.906 L. 700
007 l'uomo dalla pistola d'oro, con R. Moore - A

**FARNESE D'ESSAI** - Piazza Campo de' Fiori Tel. 659.43.95 L. 500
La vita privata di Scherlock Holmes, con R. Stephens - G

**GIULIO CESARE** - Viale G. Cesare, 229 Tel. 353360 L. 600
Il teatro della morte, con C. Lee - G (VM 14)

**HARLEM** - Via del Labaro, 49 Tel. 691.08.44 L. 500
Soldato di ventura, con B. Spencer - A

**HOLLYWOOD** - Via del Pigneto Tel. 290.851 L. 600
I ragazzi irresistibili, con W. Matthau - SA

**IMPERO** - Via Acqua Bullicante Tel. 271.05.05 L. 500
(Non pervenuto)

**JOLLY** - Via della Lega Lombarda Tel. 422.898 L. 700
Profonda gola di Madame D'O, con D. Calami - S (VM 18)

**LEBLON** - Via Bombelli, 24 Tel. 552.344 L. 600
Detective's Story, con P. Newman - G

**MACRYS** - Via Bentivoglio, 2 Tel. 622.28.25 L. 600
Il tesoro del Bengala - A

**MADISON** - Via G. Chiabrera 121 Tel. 512.69.26 L. 800
L'Italia s'è rotta, con E Montesano - C

**NEVADA** - Via di Pietralata, 434 Tel. 430.268 L. 600
La polizia è al servizio del cittadino?, con E M Salerno - DR

**NIAGARA** - Via P. Maffi, 10 Tel. 627.32.47 L. 500
Soldato di ventura, con B Spencer - A

**NUOVO** - Via Ascianghi, 10 Tel. 588.116 L. 600
Quella sporca dozzina, con L. Marvin - A (VM 14)

**NUOVO FARO** - V. del Trullo 330 Tel. 523.07.90 L. 600
A tutte le auto della polizia, con A. Sabato - DR (VM 18)

**NUOVO FIDENE** - Via Radicofani, 240 L. 600
(Riposo)

**NUOVO OLIMPIA** - Via S. Lorenzo in Lucina, 16 Tel. 679.06.95 L. 650
La conversazione, con G. Hackman - DR

**PALLADIUM** - P.za B. Romano, 8 Tel. 511.02.03 L. 600
Spia senza domani, con O. Reed - G

**PLANETARIO** - Via E. Orlando 3 Tel. 479.998 L. 500
Libera amore mio, con C Cardinale - DR

**PRIMA PORTA** - Via Tiberina Tel. 691.33.91 L. 600
Uomini si nasce poliziotti si muore, con M. Porel DR (VM 18)

**RENO** - Via Casal di S. Basilio Tel. 416.903 L. 450
Cugini carnali, con A. Pea S (VM 18)

**RIALTO** - Via IV Novembre, 156 Tel. 679.07.63 L. 500
Il sospetto di Francesco Maselli, con G M. Volonté - DR

**RUBINO D'ESSAI** - V. S. Saba 24 Tel. 570.827 L. 50
L'ammazzatina, con P. Caruso SA (VM 18)

**SALA UMBERTO** - Via della Mercede, 56
Kitty Tippel, con M Van De Ven - S (VM 18)

**SPLENDID** - Via Pier delle Vigne Tel. 620.205 L. 600
Emanuelle nera, con Emanuelle S (VM 18)

**TRIANON** - Via M. Scevola, 101 Tel. 780.302
Garofano rosso, con M. Bosè DR (VM 14)

**VERBANO** - Piazza Verbano Tel. 851.195 L. 1.000
Incredibile viaggio verso l'ignoto, con R. Milland - S

### TERZE VISIONI

**DEI PICCOLI (Villa Borghese)**
Lilli e il vagabondo - DA

**NOVOCINE** - Via Merry del Val Tel. 581.62.35 L. 500
Sandokan 2. parte, con K. Bedy A

**ODEON** - P.za della Repubblica, 4 Tel. 464.760 L. 300
Ispettore Brannigan la morte segue la tua ombra, con J. Wayne - A

### ARENE

**CHIARASTELLA**
Solo contro tutti, con R. Mundar - A

**DELLE GRAZIE**
Airport '75, con K. Black - DR

**FELIX**
Perché si uccide un magistrato, con F. Nero - DR

**LUCCIOLA**
Lo squalo, con R. Scheider A (VM 14)

**MEXICO**
(Prossima apertura)

**NEVADA**
La polizia è al servizio del cittadino?, con E. M. Salerno - DR

**NUOVO**
Quella sporca dozzina, con L. Marvin - A (VM 14)

**ORIONE**
Il più grande colpo del secolo, con J. Gabin - G

**SAN BASILIO**
Piedino il questurino, con F. Franchi - C

**TIBUR**
Frank Costello faccia d'angelo, con A Delon - DR

**TIZIANO**
(Riposo)

**TUSCOLANA**
(Riposo)

### SALE DIOCESANE

**BELLARMINO** - Via Panama, 11 Tel. 869.527 L. 300-400
Ballata da un miliardo di dollari, con R. Denton - SA

**CINE FIORELLI** - Via Terni, 94 Tel. 757.86.95 L. 400-500
La spada nella roccia - DA

**COLUMBUS**
Mille aquile su Kreistag, con C. George - A

**DELLE PROVINCE** - Viale delle Province, 41
Assassinio al galoppatoio, con M Rutherford - G

**GUADALUPE**
(Non pervenuto)

**MONTE OPPIO** - Via M. Oppio 30 Tel. 736.897 L. 300-350
Il più comico spettacolo del mondo

**NOMENTANO** - Via Redi, 1 Tel. 844.15.94 L. 350-450
Stanlio ed Ollio in vacanza - C

**ORIONE** - Via Tortona, 3 Tel. 776.960 L. 400
Il più grande spettacolo del mondo, con J. Stewart - DR

**SALA S. SATURNINO** - Via Volsinio, 14
La principessa e lo stregone DA

**TIBUR** - Via degli Etruschi, 36 Tel. 495.77.62 L. 350
Frank Costello faccia d'angelo, con A. Delon - DR

### OSTIA

**CUCCIOLO**
La grande corsa, con T. Curtis SA

### FIUMICINO

**TRAJANO**
(Riposo)

### ACILIA

**DEL MARE** - Via Antonelli Tel. 605.01.07
Viaggio al 7. pianeta, con J. Agar - A

## appunti

### OGGI

Il sole sorge alle ore 5,38 e tramonta alle ore 21,16, la durata del giorno è di 15 ore e 38 minuti. La luna (luna nuova) si leva alle ore 8,47 e cala alle ore 22,49.

### TEMPERATURE

Nella giornata di ieri sono state registrate le seguenti temperature: ROMA NORD minima 15, massima 29; FIUMICINO minima 17, massima 28; EUR minima 16, massima 26; CIAMPINO minima 15, massima 28.

### TELEFONI UTILI

Soccorso pubblico di emergenza: 113. Polizia: 4686. Carabinieri: 6770. Polizia stradale: 556666. Soccorso ACI: 116. Vigili del fuoco: 44444. Vigili urbani: 6780741. Pronto soccorso autoambulanze: CRI: 555666. Guardia medica permanente Ospedali Riuniti: Policlinico 4950708; San Camillo 5870; Sant'Eugenio 595903; San Filippo Neri 335351; San Giovanni 7578241; San Giacomo 683021; Santo Spirito 6540823.

### FARMACIE NOTTURNE

**Acilia:** Svampa, via G.no Bonichi 117. **Ardeatino:** Palmerio, via di Villa in Lucina, 53. **Boccea-Suburbio Aurelio:** Cichi, via E. Bonifazi, 12-a 12-b. **Borgo-Aurelio:** Morganti, pzza Pio XI, 30. **Casalbertone:** Stocchi, v. C. Ricotti 42 **Delle Vittorie:** Fettarappa via Paulucci de' Calboli, 10. **Esquilino:** De Luca: via Cavour, 2. **Ferrovieri:** Galleria di testa Stazione Termini. (Fino ore 24). **E.U.R.-Cecchignola:** Imbesi, v.le Europa, 76-78-80. **Fiumicino:** Bola Sania, via Giorgio Giorgis, 34. **Gianicolense:** Cardinale, piazza S. Giovanni di Dio, 14; Salvatore, via Bravetta, 82. **Monte Sacro:** Giovannini Massimo, via Nomentana Nuova 61-63. **Monte Verde Vecchio:** Mariani, via G. Carini, 44. **Monti:** Piram, via Nazionale, 228. **Nomentano:** Angelini, piazza Massa Carrara 10 S. Carlo viale Province 66. **Ostia Lido:** Cavalieri, via Pietro Rosa, 42. **Ostiense:** Ferrazza, Circonv. Ostiense, 269. **Parioli:** Tre Madonne, via Bertoloni, 5. **Ponte Milvio:** Spadazzi, piazzale Ponte Milvio, 19. **Portonaccio:** Micheletti, via Tiburtina, n. 542. **Portuense:** Crippa Ivana, via G. Cardano, 62; Portuense, via Portuense, 425. **Prati-Trionfale:** Giulio Cesare, viale G. Cesare, 211. Peretti, piazza Risorgimento, 44. Poce Tucci, viale Cola di Rienzo, 213. Fiorangelo Frattura, via Cipro 42. **Prenestino-Labicano-Torpignattara:** Tarrani, v. Casilina, 439. **Primavalle-Suburbio Aurelio:** Loreto, Piazza Capecelatro, 7. **Quadraro-Cinecittà:** Capecci, viale Tuscolana, Provenzano, via Tuscolana, 1258. **Quarticciolo:** Piccoli, p.le Quarticciolo, 11. **Regola-Campitelli-Colonna** Langeli, corso Vitt. Emanuele, 174-176. **Salario:** Piazza Quadrata, v.le Reg. Margherita, 63. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** Pianesi, via Vitt. Em. Orlando, 92; Internazionale, piazza Barberini, 49. **Testaccio-S. Saba:** Cestia, via Piramide de Cestia, 45 **Tor di Quinto-Vigna Clara:** Grana, via Galiani, 11. **Trastevere:** S. Agata, piazza Sonnino, 18. **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** Garinei, piazza S. Silvestro, 31. **Trieste:** Clara, via Roccantica, 2-4; Wall, corso Trieste, 167. **Tuscolano-Appio-Latino:** Ragusa, piazza Ragusa, 14; Fabiani, via Appia Nuova, 53.

### SEZZE

Oggi alle ore 18,30, nella sala consiliare del comune di Sezze verrà presentato il libro «Il dialetto di Sezze». Alla realizzazione del volume hanno collaborato il professor Tullio De Mauro, la professoressa Flavia Pasquali, l'avvocato Antonio Campoli ed il professor Luigi Zaccheo.

### CONCORSO ARCHITETTI

L'amministrazione capitolina ha indetto un concorso pubblico per 10 posti di architetto dirigente. Le domande di ammissione dovranno essere presentate o inviate all'ufficio protocollo della I Ripartizione del Personale, via Tempio di Giove n. 3, entro le ore 14 del 15 luglio prossimo. Gli interessati potranno rivolgersi per eventuali informazioni presso la stessa Ripartizione.

NUOVA motoroma s.r.l.
Via Val di Sangro 162 (Via dei Prati Fiscali) T. 810.48.23-810.27.75
RICAMBI - ASSISTENZA - VASTA SCELTA USATO
PRONTA CONSEGNA TUTTI I MODELLI
KE 125 c.c. Z 400 c.c. Z 750 c.c.
KH 400 c.c. KH 500 c.c. Z 900 c.c.
CONCESSIONARIO ESCLUSIVO ROMA E PROVINCIA
KAWASAKI

Zingone
DA DOMANI
LE GRANDI OCCASIONI
SCONTI SPECIALI IN TUTTI I REPARTI
via della maddalena - largo vigna stelluti
viale dei colli portuensi (p.le morelli)
ORARIO DI VENDITA: 9,30-12,30 - 16,30-19,30

Risolta nella ripresa la partita dell'Olimpico

# Il Napoli trionfa nella Coppa Italia Travolto il Verona (4-0) in finale

**Un gol di Esposito a quindici minuti dal termine ha spianato il successo ai partenopei - Braglia e una doppietta di Savoldi gli autori delle altre marcature**

**NAPOLI: Carmignani; Bruscolotti, La Palma; Burgnich, Vavassori, Orlandini; Massa, Juliano, Savoldi, Esposito, Braglia. (12. Favaro, 13. Sperotto, 14. Pogliana, 15. Orlandini, 16. Montefusco).**

**VERONA: Ginulfi; Bachlechner, Sirena; Guidolin (80' Vriz), Catellani, Nanni; Franzot, Mascetti, Luppi (66' Macchi), Moro, Zigoni (12. Porrino, 13. Feder, 14. Girardi.**

**ARBITRO: Riccardo Lattanzi di Roma.**

**RETI: Esposito al 76', Braglia al 78', Savoldi al 79' ed all'86'.**

La coppa Italia è del Napoli. L'ha conquistata superando con un perentorio 4 a 0 il Verona nella finale disputata oggi all'Olimpico.

E' questa la seconda volta che la squadra partenopea si appunta sulle maglie la «coccarda tricolore» segno di distinzione, certo non prestigioso come uno scudetto, tuttavia tale da dare lustro al blasone di una squadra.

Il Verona si sapeva che avrebbe potuto difficilmente superare questa prova. Aveva già fatto due miracoli allorché fece fuori il Torino nelle qualificazioni e poi l'Inter nel girone finale. Tuttavia ha retto a lungo l'urto del più consistente Napoli ed è crollata soltanto dopo la disgraziata circostanza del gol di Esposito al 30' della ripresa.

All'ingresso in campo delle due squadre uno sparuto gruppetto di veronesi grida i suoi incitamenti dalla curva sud e sventola un bandierone gialloblu con la scritta «veni, vidi, vinsi». Ma lo stadio nel suo insieme è azzurro. L'afa che ha pesato per tutta la giornata su Roma si è leggermente attenuata per una leggera brezza che rende il clima meno soffocante. Per l'ultimo atto della stagione calcistica sugli spalti siedono alcune decine di migliaia di spettatori.

Il calcio di inizio è del Napoli, mentre sulle tribune cantano in coro «Sei stata il primo amore...».

L'avvio dei napoletani è guardingo, tanto che la prima azione a rete la abbozzano i veronesi.

La pressione dei napoletani è prevalente ma si sviluppa con lentenzza e la difesa del Verona riesce a contenerla.

Dopo una serie di azioni minacciose in area veronese al 16' Franzot invita Luppi all'azione e da questi la palla va a Zigoni che con un gran tiro al volo centra la traversa.

La replica degli azzurri è pronta e Savoldi al 17' spara di poco fuori. Al 20' Braglia con una splendida rovesciata colpisce a sua volta la traversa della porta veronese.

La pressione partenopea si fa sempre più consistente e al 23' Massa conclude di poco a lato, al 27' è Braglia a concludere sopra i pali della porta veronese. Al 29' Ginulfi anticipa Braglia, mentre al 32' una reazione veronese si concretizza con due calci d'angolo.

Al 34' La Palma autentico «motore» napoletano lancia Savoldi che può approfittare di un «buco» di Catellani: l'attaccante non ha però il guizzo necessario ed il difensore recupera e libera in calcio d'angolo.

Il primo tempo si conclude quindi con il Napoli all'attacco ma a reti inviolate e il Verona può sperare ancora.

Alla ripresa i napoletani rinnovano il loro assalto. Già al secondo un tiro di Braglia sorvola di poco la traversa.

I tamburi della tifoseria partenopea rullano in continuazione con un gran frastuono. Un frastuono nel quale gli scaligeri sembrano trovarsi a loro agio. Recitano la loro parte di squadra destinata prevalentemente a difendersi, la quale spera di riuscire a farlo bene in attesa che una palla buona possa mettere in moto i suoi attaccanti che sono alquanto costretti ad arretrare per aggirare la situazione.

L'occasione propizia ai veronesi per poco non si è presentata al 15' allorché servito a tre quarti campo, Guidolin che stava partendo per una classica azione di contropiede è stato fermato dall'arbitro per un dubbio (forse inesistente) fuori gioco.

Al 21' Savoldi spedisce in rete a gioco fermo per il fuori gioco di Orlandini.

Valcareggi ripete la mossa di domenica contro l'Inter e al 22' manda in campo Macchi in sostituzione di Luppi.

Un paio di azioni al limite del lecito costringono l'arbitro Riccardo Lattanzi ad intervenire con energia verso Zigoni. La splendida difesa degli scaligeri crolla, tuttavia, come d'incanto al 30' per un infortunio. Dalla bandierina batte Esposito, la palla piove verso l'angolo destro della porta di Ginulfi, Franzot finta l'intervento, inganna Ginulfi e finisce a rete. Dall'1 a 0 il Napoli trova nuovo vigore. Braglia soffia il pallone ad un avversario e scende fulmineo nell'area veronese, giunto al limite, fa partire un violento tiro teso rasoterra che sorprende il portiere scaligero e si insacca nella porta veronese.

L'azione napoletana filtra adesso nella difesa veronese certamente frastornata e al 35' il «maramaldo» Savoldi spedisce nella rete di Ginulfi il terzo pallone e si ripete al 42' il quarto gol del trionfo azzurro.

La festa della vittoria napoletana si conclude al fumo dei bengala e dei lacrimogeni.

**Eugenio Bomboni**

## Le azzurre di basket eliminate dal torneo preolimpico

La nuova sconfitta con la Corea del Sud ha sanzionato l'eliminazione delle azzurre di basket dal torneo olimpico di Montreal. La squadra italiana ha perso per 62-61, ma su questo risultato pesa una decisione discutibile dei cronometristi che hanno annullato un canetro della Gorlin realizzato all'ultimo secondo, perché a loro due è sembrato che il pallone sarebbe entrato nel cesto dopo il suono della sirena che sancisce la fine della gara. Con quel cesto le azzurre avrebbero vinto e si sarebbero quindi qualificate.

Dopo un colloquio chiarificatore con Umberto Lenzini

# Luis Vinicio è il nuovo allenatore della Lazio

**Oggi verrà presentato ufficialmente nel corso di una conferenza stampa**

Louis Vinicio è il nuovo allenatore della Lazio. Le ultime nubi che ancora si addensavano sulla conclusione positiva della trattativa si sono dissolte al termine di un colloquio, fra il presidente Lenzini, Vinicio e il solito commercialista, che ha avuto una parte di fondamentale importanza nella trattativa.

L'incontro fra i tre personaggi è avvenuto ieri mattina nella abitazione di Umberto Lenzini ed è durato un'ora, durante il quale ogni dettaglio è stato opportunamente precisato. Non è stato ancora messo nero su bianco, soltanto perché mancavano gli appositi moduli stampati della Lega e perché probabilmente esiste ancora qualche quisquilia da specificare.

Quindi la lunga storia fra la Lazio e Vinicio ha trovato finalmente un suo sbocco positivo. Alcuni fatti, nei giorni scorsi avevano messo in pericolo l'accordo, ma la ferma volontà del presidente Lenzini (è stato lui a condurre i fili del discorso con il tecnico partenopeo) di condurre Vinicio sulla panchina della Lazio, ha permesso che gli abboccamenti avuti nei giorni scorsi non finissero nel nulla. Lenzini e Vinicio con i quali ci siamo intrattenuti, dopo il loro incontro, erano abbastanza soddisfatti; la loro prima preoccupazione è stata quella di smentire le voci riguardanti la firma di un contratto per tre anni sulla base di 360 milioni.

*«Non è affatto vero quello che hanno scritto alcuni giornali* — ha detto Lenzini — *Vinicio ha firmato soltanto per un anno, ma la speranza comune è che il rapporto tra lui e la Lazio possa in seguito prolungarsi per lungo tempo. Entrambi abbiamo voluto accordarci in questa maniera».*

*«Sinceramente* — ha proseguito Lenzini — *in questi ultimi giorni ho avuto timore che ogni cosa saltasse in aria per via delle numerose contrarietà, che improvvisamente si erano sorte fra le due parti. Ma per fortuna tutto è andato a buon fine».*

Nella vostra chiacchierata, Vinicio ha chiesto precise garanzie prima di accettare l'incarico, circa le sue responsabilità da un punto di vista tecnico?

*«Non ci sono problemi su questo piano; per tutto ciò che riguarda il lato tecnico della questione lui è il solo responsabile e nessuno può intromettersi nel suo lavoro. Gli ho fornito già l'elenco di tutti i giocatori della Lazio, compresi quelli della primavera, per metterlo al corrente dell'organico della Lazio. Ora lui farà un velocissimo programma, quindi, mi informerà dei suoi desideri, che io cercherò di esaudire in sede di mercato. Domani partirò alla volta di Milano con Maestrelli, sperando di concludere qualche buon affare. Ho aperto numerosi discorsi, che devono soltanto essere conclusi».*

Non molto differenti sono state le dichiarazioni del tecnico neo-laziale.

*«E' logico che sia molto felice di aver trovato una soluzione ai vari ostacoli incontrati. Non ho ancora firmato, ma lo farò quanto prima e per un anno soltanto. E devo infine aggiungere che lo farò ad una cifra molto più bassa di quelle riportate in giro con troppa leggerezza».*

L'ambiente della Lazio non è molto facile, questo lei lo saprà senz'altro. Crede che incontrerà dei problemi di inserimento. *«Nessuno. Non sono un pivello, conosco bene il mestiere dell'allenatore, per cui so far fronte alle difficoltà che un tale lavoro comporta».*

Da lei i tifosi si attendono grandi cose. Prima di tutto cancellare l'infausta stagione agonistica appena trascorsa. E' quello che desidero anche io. La Lazio ha una buona intelaiatura e con qualche ritocco si può veramente tornare nel "grande giro" del calcio nazionale.

Oggi in mattinata, alle ore 11, nella sede di via Col di Lana ci sarà la presentazione ufficiale del nuovo tecnico laziale. Con molta probabilità sarà presente anche Tommaso Maestrelli.

**Paolo Caprio**

## Wimbledon: Tanner elimina Connors

WIMBLEDON, 29

L'americano Roscoe Tanner, il tennista che serve la palla a 20 all'ora, ha realizzato oggi la più grande sorpresa dei campionati d'Inghilterra, in corso a Wimbledon, battendo il grande favorito di quest'anno, il connazionale Jimmy Connors, per 6-4 6-2 8-6 nei quarti di finale del singolare maschile.

Tanner, che era settima testa di serie, ha così stroncato le speranze di Connors di riconquistare il titolo che fu suo nel '74 e che Arthur Ashe gli tolse l'anno scorso. Negli altri due quarti di finale Borg ha eliminato da Silas in tre set con il punteggio 6-3, 6-0, 6-2, mentre Nastase ha battuto Pasarell per 6-4, 6-2, 6-3.

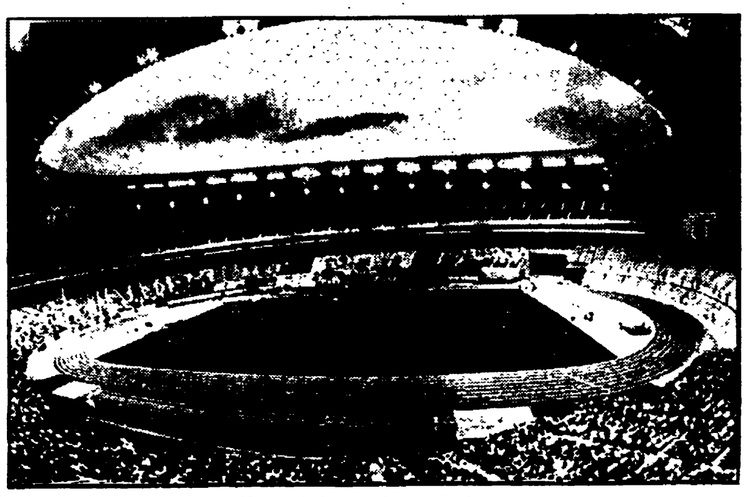
Manifestazione-collaudo a Montreal in vista dei Giochi

# Lo stadio Olimpico è splendido ma il campo non assorbe l'acqua

**Gli organizzatori stanno già studiando l'utilizzazione dei teloni d'emergenza**

MONTREAL, 29

Lo splendido stadio olimpico di Montreal, creazione dell'architetto francese Roger Taillibert e capace di ospitare 70.000 spettatori, ha visto per la prima volta, durante il passato «week end», gli atleti sperimentare le sue installazioni ed il pubblico sulle tribune. Circa 40.000 persone hanno assistito domenica ad una riunione di atletica alla quale hanno partecipato soprattutto atleti canadesi assieme a pochi stranieri selezionati per i Giochi. Non si sono avute prestazioni di rilievo ma lo scopo era essenzialmente quello di provare le installazioni. Dopo qualche disguido il tabellone elettronico ha preso a funzionare abbastanza bene mentre non è apparso sufficiente il servizio di sicurezza dello stadio. La qualità degli annunci trasmessi per altoparlante si è rivelata scarsa ed i messaggi sono stati spesso incomprensibili sia in francese sia in inglese. Gli atleti si sono comunque detti entusiasti della scorrevolezza della pista mentre hanno lamentato la scarsità di aree di riscaldamento. Le critiche maggiori sono comunque andate al villaggio olimpico in merito al quale è stata lamentata l'esiguità delle camere, la promiscuità e la mancanza di insonorizzazione. Non si è potuto sperimentare il manto erboso dello stadio, messo in opera da troppo poco tempo, e le gare di lancio si sono disputate su un altro campo.



Una visione dello stadio di Montreal durante la manifestazione-collaudo

In realtà più che di mancata sperimentazione si tratta del timore che il terreno non sia in grado di assorbire l'acqua. Al riguardo si è provveduto a mettere in opera un telone provvisorio, per la totale copertura del prato — ha detto in proposito un funzionario della commissione delle installazioni olimpiche — che non si tratta sostanzialmente di inadeguato drenaggio, ma della mancanza di sole e di vento dovuta alla struttura dello stadio. E per questo si è pensato a installare un grande telone, disteso su una intelaiatura che lo terrà a un metro e mezzo-uno e 80, e che sarà messo in opera alla sera qualora di notte sia prevista la pioggia. Il funzionario ha detto di dubitare che sia invece possibile srotolare il telone sul campo qualora si metta a piovere durante le gare.

Dal telone l'acqua scorrerà sulla pista di tartan e di qui negli appositi bacini di raccolta lungo l'ovale.

Jacques Vaccaro, direttore delle competizioni del torneo di calcio, ha intanto dichiarato di dubitare che si possa tenere allo stadio olimpico la finalissima della contesa. Anche se non pioverà di qui all'epoca delle gare, ha detto, il campo si è talmente intriso d'acqua da fare temere che non riesca a prosciugarsi in tempo.

Lo stadio è fra le quattro sedi del torneo di calcio, che avrà inizio il 18 luglio. Per tradizione la finale si gioca sul campo dello stadio olimpico, nell'ultimo giorno completo di competizioni. Quanto ai concorsi dell'atletica leggera come giavellotto, disco e peso i responsabili del settore dicono che dovrebbe essere possibile tenerli allo stadio. Anche la gara di equitazione del giorno conclusivo non dovrebbe essere in pericolo.

Gli organizzatori comunque vanno avanti, senza turbarsi per le difficoltà, verso la cerimonia inaugurale del 17 luglio. I funzionari del comitato organizzatore si dicono soddisfatti della prova generale, e manifestano fiducia che i problemi emersi saranno risolti. *«Resta molto da fare»* ha detto un portavoce del «Cojo», *«ma nutro fiducia»*

## Oggi a Chorzow Polonia-Brasile

CHORZOW, 29

La Nazionale brasiliana di calcio che domani incontrerà la Polonia in una partita amichevole nello stadio di Chorzow, è giunta stamane a Cracovia e, dopo un breve viaggio di trasferimento, si è allenata nello stadio di Chorzow.

Per i polacchi si tratta di un incontro importante essendo la prima delle tre partite di collaudo in programma prima della partenza per le olimpiadi di Montreal. Da qualche tempo la squadra di Gorski è in crisi ed ha perduto tutti gli incontri internazionali disputati quest'anno.

## sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **CALCIO** — Cuba parteciperà al torneo olimpico di Montreal in sostituzione dell'Uruguay, che vi ha rinunciato. Cuba giocherà nel gruppo «C» con Polonia, Iran e Nigeria.

● **ATLETICA** — Il diciottenne della R.D.T. Hans Joerg Kunze ha migliorato il primato mondiale juniores dei 3.000 metri piani con il tempo di 7'56"4. Il limite precedente era detenuto in 7'58" dallo statunitense Gerry Lindgren.

● **PALLACANESTRO** — Il Cinzano Milano, battendo nel confronto diretto la Forst Cantù per 103 a 100 ha vinto il torneo internazionale di pallacanestro «Coppa città di Chieti».

● **ATLETICA** — Il ventiseienne Luigi Zarcone ha corso a Palermo i 1.500 metri in 3'38"8 ottenendo la miglior prestazione italiana dell'anno.

● **AUTOMOBILISMO** — La dodicesima edizione della «24 ore di Ypres», rally automobilistico la cui vittoria è andata alla coppia tedesco occidentale Rohrl-Pitz su Opel Kadet, è stata funestata da un grave incidente in cui ha perso la vita il pilota francese Jean Luc Magnier ed è rimasto gravemente ferito suo fratello Jean Marc. La Alpine Renault dei due fratelli si è schiantata, per lo scoppio di una gomma, contro la spalletta in pietra di un ponte durante lo svolgimento di una prova di velocità.

● **CALCIO** — Il presidente della Confederazione calcistica africana, Ato Yidnekachew Tessema, ha dichiarato che i paesi africani chiederanno alla Fifa l'espulsione del Sudafrica durante il prossimo congresso del massimo organismo calcistico internazionale in programma a Montreal durante i giochi olimpici.

● **PUGILATO** — Il belga Fernand Roelants metterà in palio il titolo europeo dei pesi leggeri il 9 luglio prossimo a Saragozza, contro lo spagnolo Perico Fernandez.

**PICCOLA PUBBLICITA'**

**ALBERGHI-VILLEGGIATURA**

**AFFITTASI Villa Rosa Abruzzi appartamenti mare quindicinalmente luglio settembre. Telefonare feriali ore 20 (051) 413763**

Ieri la prima frazione alla squadra di Kuiper, la seconda allo spagnolo Lasa

# *Tour: Merckx pronostica Thevenet o Baronchelli*

**Eddy «non vede Maertens» (che ieri ha regolato allo sprint il gruppo giunto a 33" dall'iberico) e pone tra i favoriti anche Van Impe, Battaglin e Bertoglio - Ritirato Fraccaro**

**Dal nostro inviato**

VERVIERS, 29

Miguel Lasa e Guy Sibille tagliano la corda a otto chilometri dallo striscione col benestare dei campioni, poiché entrambi sono due scudieri e non incutono timori di sorta. Uno difende la causa di Baronchelli e dell'italiana Scic-Fiat, l'altro è al servizio di Thevenet, pur avendo conquistato recentemente il titolo nazionale. Due gregari alla ribalta, insomma, e il mazzo di fiori di Verviers tocca allo spagnolo Lasa che non ha problemi nel duello col rivale. La folla aspettava vincitore Maertens il quale non è stato profeta in patria nelle due gare in territorio belga, ma Freddy rimane saldamente in vetta al foglio dei valori assoluti e tutti si domandano quando terminerà il suo regno. Domenica sera, in occasione dell'arrampicata dell'Alpe di Huez? Forse sì, forse no. Maertens potrebbe anche resistere, potrebbe anche rivelarsi più fondista di quello che appare nei giudizi dei tecnici. Qualificarlo un levriero prossimo a cedere la preda è un rischio, o pressappoco, e comunque il Tour è ancora un romanzo giallo con molti segreti.

La giornata era divisa in due prove. Al mattino, per le vie di Louvain, una cronometro a squadre sulla distanza di 14,300 chilometri che non era valevole per la classifica individuale, ma assegnava abbuoni di 10", 6" e 3" ai migliori delle prime tre formazioni. E mentre si svolgeva la giostra, nel grande stabilimento di birra (teatro delle operazioni ciclistiche e pubblicitarie) faceva la sua apparizione Edoardo Merckx che, naturalmente, veniva preso d'assalto da cronisti, cineoperatori e fotografi. Era un Merckx in tenuta Molteni e a cavallo di una delle sue tante biciclette. Un Merckx, sorridente, gioviale.

*«E' il secondo allenamento, l'intervento chirurgico è perfettamente riuscito, sabato prossimo parteciperò al circuito di Mendrisio e dopo il Tour vorrei trasferirmi in Italia allo scopo di perfezionare la preparazione in vista del campionato mondiale...».*

«Edoardo: chi vincerà il Tour?».

*«I candidati al successo finale sono una decina, e fra questi metterei in prima linea Thevenet, Van Impe, Baroncelli, Battaglin e Bertoglio...»*

Edoardo ha fiducia negli italiani, a quanto pare E in merito alla giostra di Louvain, ad affermarsi è la Ti-Raleigh di Kuiper davanti alla Flandria di Maertens e alla Peugeot di Thevenet. Quarta la Gan Mercier di Poulidor, quinta la Scic, sesta la Jollyceramica, ottava la Brooklyn, e consumato alla svelta il pranzo, pronti e via per la seconda frazione che si svolge in un clima di fuoco qua e là temperato dal freschetto delle Ardenne. La digestione dei corridori dura un paio d'ore, un'impennata di Maertens spacca il gruppo in tre parti, quindi registriamo la fuga di Talbourdet, Perret e Conati il cui vantaggio massimo sfiora il minuto, e ad insistere maggiormente è Perret che viene raggiunto da Pedro Torres. E attenzione alle notizie delle retrovie, al comunicato della gendarmeria la cui macchina chiude la corsa: insieme all'elvetico Fucks, sulla vettura-scopa è salito il nostro Fraccaro, sofferente di disturbi intestinali.

I campioni acciuffano anche Perrett e Pedro Torres in un finale di gobbe che sollecitano la fantasia di Van Impe, ma il piccolo scalatore belga non è un tipo da mollare. Spentosi l'allungo di Van Impe, attacca Sibille e tenta invano di agganciarsi Panizza, altro elemento da tenere d'occhio. Nella scia di Sibille riesce invece a portarsi Lasa e i due conquistano un margine sufficiente per disputarsi il traguardo di Verviers. E chi vince? Vince facilmente Lasa, ed è festa in casa Scic.

E' un arrivo alla spicciola. Perin è terzo a 8" su Martos e Beon, mentre Maertens s'aggiudica la volata della pattuglia comprendente i migliori.

Domani lasceremo il Belgio andando da Bastogne a Nancy. La sesta tappa è liscia, misura 209 chilometri e prospetta una conclusione in volata senza scartare altre soluzioni, ma l'aspetto grave della vicenda è dato dall'ora di partenza. I corridori monteranno in sella a mezzogiorno in punto. E questo viziaccio, questo mancare di rispetto alla salute dei protagonisti, questa ricerca della canicola ad ogni costo, il signor Levitan proprio non se li vuole togliere. Fanno ridere coloro che dicono: «Il Tour, per essere interessante, deve sembrare ad un supplizio. Una volta...». Se dovessimo aprire un discorso sul ciclismo d'un tempo e quello odierno andremmo per le lunghe. Sicuramente ci toglieremmo il cappello di fronte alle imprese dei Petit Breton, dei Bottecchia e via di seguito, però rimarcheremmo anche le follie della nostra epoca, il pedalare da febbraio a ottobre che ha moltiplicato per cinque l'attività agonistica, il padellone dei rapporti, la nevrosi di uomini spediti di qua e di là come pacchi postali, e insomma: Levitan e gli organizzatori del suo stampo, sono degli sfruttatori, e basta, dei tipi che hanno un motto: riempire la borsa di quattrini e buonanotte suonatori.

**Gino Sala**

## Così a Verviers

**1) Lasa in 3 ore 51'17" alla media oraria di km. 37,357; 2) Sibille (Fr.) s.t.; 3) Perin (Fr.) 3.51.25; 4) Martos (Sp.) s.t.; 5) Beton (Fr.) s.t.; 6) Maertens (Bel.) 3.51.50; 7) Eclassan (Rr.); 8) De Witte (Bel.); 9) Kuiper (Ol.); 10) Martinez (Fr.); 12 Baronchelli; 13) Riccomi; 17) Bertoglio; 19) Bellini; 25) Panizza; 29) Thevenet (Fr.); 30) Battaglin, tutti con il tempo di Maertens.**

**COSI' A CRONOMETRO A SQUADRE**

**1) Squadra di Post (Olanda) 26'49"5; 2) Squadra di Driessens (Bel.) 26'54"4; 3) Squadra di De Muer (Fr.) 27'09"1; 4) Squadra di Caput (Fr.) 27'17"3; 5) Squadra Scic-Fiat di Chiappano (It.) 27'21"5; 6) Squadra Jollyceramica di Fontana (It.) 27'41"; 7) Squadra di Anglade (Fr.) 27'44"5; 8) Squadra Brooklyn di Cribiori (It.) 27'48";**

## La classifica generale

**1) Maertens (Bel) 23 ore 49' e 10"; 2) Pollentier (Bel) a 2' e 04"; 3) Kuiper (Ol) a 3'16"; 4) Manzaneque (Sp) a 3'25"; 5) Schuiten (Ol) a 3'28"; 6) Danguillaume (Fr) a 3'29"; 7) Poulidor (Fr) a 3'31"; 8) Pronk (Ol) a 3'32"; 9) De Witte (Bel) a 3'45"; 10) Bellini (It) a 3'48"; 11) Bracke (Bel) e Baronchelli (It) a 3'51"; 13) Van Impe (Bel) a 3'54"; 14) Thevenet (Fr) a 3'55"; 15) Zoetemelk (Ol) e Bertoglio (It) a 4'05". Seguono: 22) Battaglin (It) a 4'49";**

Al Giro d'Italia «baby»

# CONTI NUOVO LEADER

**ISERNIA, 29**

**Il romano Franco Conti, 25 anni, della squadra regionale Lazio, è il nuovo «leader» del settimo Giro ciclistico d'Italia per dilettanti. Conti, giunto terzo nella ottava tappa vinta dall'azzurro Giuseppe Martinelli, ha detronizzato in classifica Carmelo Barone (Toscana B) giunto in ritardo di 2'20" in una frazione resa molto dura da acquazzoni e grandinate nella zona di Roccaraso. Giuseppe Martinelli (Italia) ha vinto la tappa Paglieta-Isernia compiendo i 118 chilometri in 3 ore 12'42" alla media oraria di km. 36,734 precedendo, in una volata a quattro, l'altro azzurro Roberto Ceruti, Franco Conti e il piemontese Giovanni Fredrigo. Nel corso della frazione odierna Barone è caduto ed è stato attardato da una foratura.**

Lettera unitaria dell'UISP, CSI, AICS e US Acli

# Basta con l'apartheid Solidarietà con l'HART

**Pieno appoggio all'azione per impedire la tournée dei rugbysti neozelandesi in Sud Africa e per isolare la politica razzista perpetrata dal governo sudafricano**

Gli enti di propaganda A.I.C.S., C.S.I., U.I.S.P. e U.S. ACLI hanno inviato la seguente lettera all'Halt All Racist Tours, organizzazione antirazzista della Nuova Zelanda e ad altre organizzazioni sportive di quel Paese:

«In questi giorni è prevista una tournée della squadra di rugby della Nuova Zelanda in Sud Africa. In questo paese è stata promossa una campagna nazionale ed internazionale di pressione sul governo neozelandese perché la tournée venga annullata, da parte del movimento «Halt All Racist Tours», che raggruppa varie organizzazioni democratiche ed anti-apartheid.

«L'A.I.C.S., il C.S.I., lo U.I.S.P., l'U.S. ACLI, associazioni sportive nazionali italiane che si battono per la democratizzazione dello sport, a nome dei propri tesserati e degli sportivi democratici, — informa la lettera — si associano all'iniziativa promossa dal movimento anti-apartheid della Nuova Zelanda, diretta ad isolare la politica di discriminazione razziale perpetrata dal Governo del Sud Africa.

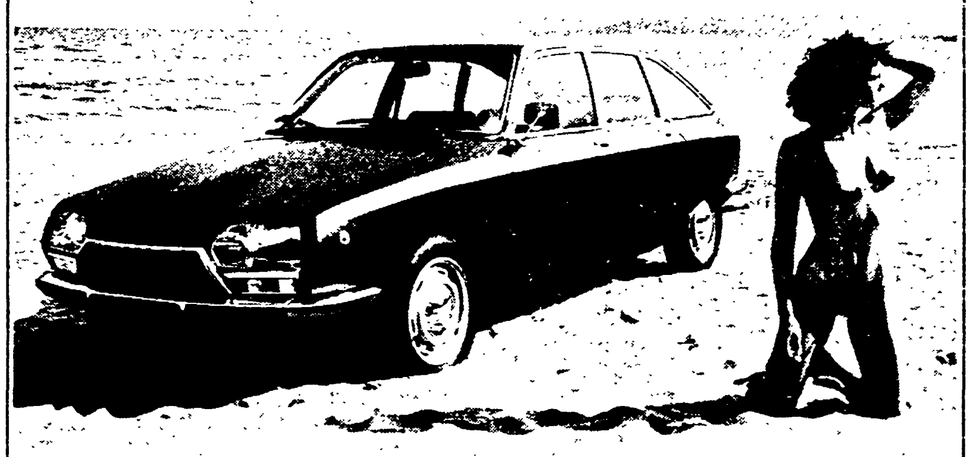
«Gli avvenimenti sanguinosi di questi giorni hanno messo in luce tragicamente quale sia il volto del regime sudafricano, ed impongono un'azione internazionale ferma e coerente in tutti i campi, in appoggio alla lotta delle forze democratiche per l'abbattimento del regime dell'apartheid.

«La consapevolezza che la battaglia contro il razzismo nello sport contribuisce alla lotta più generale per l'indipendenza delle popolazioni africane, contro lo sfruttamento e l'oppressione, fa emergere con maggior forza l'impegno internazionalista da parte delle organizzazioni sportive democratiche, che già nel 1974 diedero vita a quell'ampia mobilitazione che portò all'annullamento della tournée in Italia della squadra di rugby sudafricana e che ha consentito di far comprendere come lo sport non sia un'area di neutralità, ma sappia esprimere valori umani, culturali e sociali.

«Nell'esprimere la loro solidarietà all'Hart per l'azione che sta svolgendo in Nuova Zelanda ed in campo internazionale affinché vengano annullati quegli incontri sportivi previsti nel 1976 da parte della squadra di rugby neozelandese nell'ambito della tournée organizzata dal regime razzista del Sud Africa, l'AICS, il CSI, l'UISP, l'US ACLI — conclude il comunicato — richiamano l'attenzione delle autorità neozelandesi al rispetto delle risoluzioni del Comitato Internazionale Olimpico e dell'ONU, in merito alla condanna da parte di tutti i paesi della politica razzista del Sud Africa, che contrasta con i principi della Carta Olimpica e della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo».

La lettera è stata inviata anche all'African National Congress, al CIO, alla Federazione internazionale del rugby, al ministro dello sport del Sud Africa, al CONI, alla Federazione unitaria CGIL CISL e UIL e alla stampa.

Dolce compagna.



Citroën GS. un'auto per andare lontano, tutti insieme, con poche lire: solo 8.9 litri di benzina ogni 100 chilometri. Le sospensioni idropneumatiche spianano la strada, in silenzio. In 440 dm³ di bagagliaio ci sta perfino il canotto. Citroën GS: una compagna sicura, morbida e forte, con cui è dolce andare. Per anni.

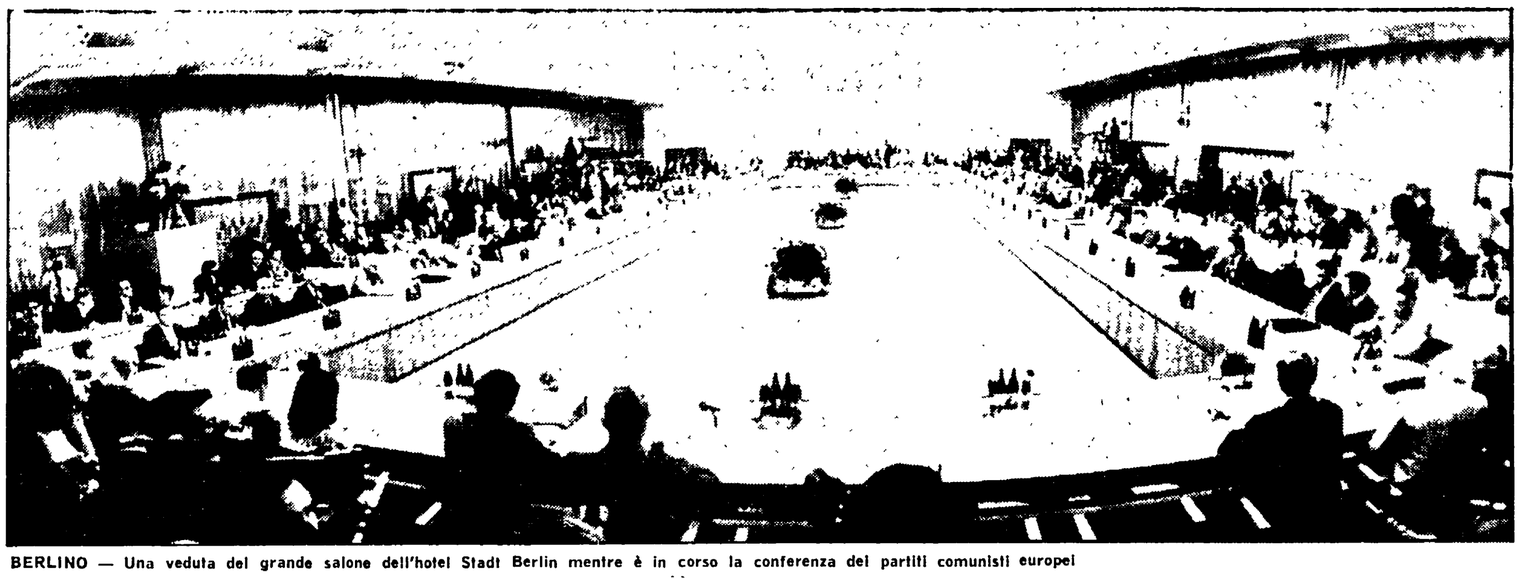
Citroën GS, je t'aime.

Citroën GS: 1015 cc, in versione GSpecial, Berlina e Break, e GSX.
Citroën GS: 1220 cc, in versione Club, Break e Pallas.

CITROËN GS

CITROËN preferisce TOTAL

# La giornata dei lavori della Conferenza dei partiti comunisti e operai dell'Europa



BERLINO — Una veduta del grande salone dell'hotel Stadt Berlin mentre è in corso la conferenza dei partiti comunisti europei

(Dalla prima pagina)

partiti». Il compagno Petas ha rivolto un caldo ringraziamento per la solidarietà che tutte le forze comuniste e progressiste hanno manifestato al popolo di Cipro per una soluzione giusta e pacifica della questione cipriota.

Erich Ziegler, a nome della segreteria del partito socialista unitario di Berlino Ovest, ha sostenuto che la politica della coesistenza pacifica crea premesse più favorevoli alla lotta dei lavoratori per la pace e il progresso sociale. L'accordo quadripartito su Berlino Ovest (città utilizzata dall'imperialismo come punta avanzata nella lotta contro i paesi socialisti) ha permesso di disinnescare un detonatore che costituiva un grave pericolo nel cuore dell'Europa. Ma — ha aggiunto Ziegler — le forze che ostacolano il processo di distensione e si oppongono all'attuazione dell'accordo quadripartito e alla normalizzazione dei rapporti con la RDT sono ancora potenti e per ridurle al silenzio c'è bisogno della più ampia solidarietà delle forze progressiste europee.

Ha preso poi la parola il segretario generale del PCUS compagno Breznev il cui intervento (come già quelli dei compagni che lo avevano preceduto) è stato seguito dagli oltre 500 giornalisti accreditati alla conferenza attraverso i monitor approntati in una grande sala nel palazzo dei congressi. Il volto dell'Europa — ha detto Breznev — è profondamente cambiato in questi anni grazie alla sconfitta del fascismo, ai successi riportati nella costruzione del socialismo in una serie di paesi del continente, alla lotta condotta dalla classe operaia. Questi cambiamenti nell'Europa avvengono sullo sfondo dell'aggravarsi della crisi generale del capitalismo che è una crisi economica, politica e morale, e che non può essere fermata né galvanizzando i blocchi politico-militari dell'imperialismo e con la corsa agli armamenti, né con l'integrazione economica dei monopoli, né con una parvenza di riforme sociali, né con le repressioni.

I destini dell'Europa non possono più essere dettati dall'imperialismo ma a determinarli una parola autorevole spetta oggi agli stati socialisti, al movimento operaio e democratico dei paesi capitalisti. I principi della coesistenza pacifica sono divenuti la tendenza dominante nei rapporti tra gli stati e il documento conclusivo della conferenza pan europea di Helsinki, ha detto Breznev, è un codice ricco e ampio in materie di contatti pacifici e di cooperazione fra gli stati. Tuttavia il successo della causa della distensione internazionale ha attivizzato anche le forze della reazione e dell'imperialismo, di coloro che vorrebbero mantenere il mondo sull'orlo di una catastrofe nucleare o che, come i dirigenti maoisti della Cina, fanno apertamente appello a prepararsi a una nuova guerra. Sono queste forze aggressive che agitano di nuovo «il mito vetusto della famigerata minaccia sovietica che peserebbe sui paesi dell'occidente».

## Riduzione degli armamenti

Ma, ha detto Breznev, sono invenzioni che crollano come castelli di carta solo che si guardi la realtà delle cose.

Riferendosi in particolare alla contrapposizione nell'Europa centrale delle forze della NATO e del Patto di Varsavia, Breznev ha affermato che le forze armate delle due parti sono a livello «più o meno uguale» e che proprio per questo i paesi socialisti propongono una riduzione bilanciata delle forze armate che, pur lasciando inalterato il rapporto di forze, permetta di ridurre il rischio di uno scontro e il peso delle spese militari. «Ma i paesi della NATO cercano ostinatamente di ottenere che la riduzione avvenga in proporzioni non uguali e che il rapporto di forze cambi a loro vantaggio. E' chiaro che noi non possiamo accettare ciò e i nostri partners occidentali alle trattative lo sanno. Pertanto la posizione che essi hanno assunto può avere solo il senso di frenare le trattative, ostacolare la riduzione delle forze armate e degli armamenti nell'Europa centrale».

Breznev ha poi ricordato alcune altre importanti proposte presentate dall'Unione Sovietica: trattato mondiale sul non impiego della forza nelle relazioni internazionali, divieto generale di creare nuovi tipi e sistemi di armi di sterminio in massa, limitazione degli armamenti strategici, ritiro dal Mediterraneo delle navi dotate di armi nucleari, divieto assoluto e generale di esperimenti con armi nucleari ed altre. Tutte proposte che sono state respinte ma che restano in vigore e che sono entrate a far parte del programma di pace approvato al congresso del PCUS.

«L'esperienza dimostra, ha detto Breznev, che il raggiungimento di una pace stabile è un problema complesso che richiede grandi energie, tenacia e coerenza». Ed ha aggiunto: «Disinnescare la miccia dalla polveriera atomica in cui è trasformata oggi l'Europa non è semplice. Ma l'importante è dare inizio ad un reale movimento in questa direzione. Nelle attuali condizioni sono preziose tutte le misure concrete dirette a consolidare e a moltiplicare i semi della fiducia nelle relazioni tra gli stati dell'est e dell'ovest». «Noi, ha detto ancora Breznev, siamo contrari in linea di principio alla divisione del mondo in blocchi militari e siamo pronti a fare tutto il possibile per giungere a una cessazione simultanea dell'attività della NATO e del Patto di Varsavia». Breznev ha poi sostenuto la necessità di creare «il tessuto materiale della collaborazione pacifica in Europa», di consolidare cioè i legami fra i popoli con il commercio, la cooperazione nel campo della produzione, le relazioni tecnico scientifiche, gli scambi culturali. Tuttavia, anche su questa strada, ha detto Breznev, molti sono gli ostacoli frapposti dai paesi capitalistici i quali non di rado ricorrono a misure discriminatorie nei confronti degli stati socialisti.

## Le lotte dei comunisti

Breznev ha denunciato la propaganda denigratoria borghese che cerca, ha detto, di far apparire le società socialiste come «società chiuse», e dopo aver citato dati e cifre ha affermato: «Noi siamo aperti a tutto ciò che è veritiero e onesto e siamo pronti ad incrementare al massimo i contatti utilizzando le favorevoli condizioni create dalla distensione» Breznev ha poi brevemente illustrato i successi ottenuti in campo economico dall'Unione Sovietica sottolineando che l'elevamento della produzione è indirizzato al miglioramento del tenore di vita e alla costruzione di una società comunista in cui venga ulteriormente sviluppata anche la democrazia socialista. «Nella vita vasta e complessa della nostra società — egli ha detto fra l'altro — vi sono certo non poche deficienze e problemi insoluti. Noi li abbiamo ben presenti e il partito mobilita il popolo alla lotta per superarli ed eliminarli».

Breznev ha poi parlato della lotta dei partiti comunisti nell'Europa occidentale «per la instaurazione di regimi autenticamente democratici e la creazione delle premesse del passaggio al socialismo». «Proprio grazie alla lotta coerente ed instancabile per gli interessi essenziali delle vaste masse popolari, i partiti comunisti dell'Italia e della Francia, della Finlandia e del Portogallo, nonchè della Danimarca, della RFT e degli altri paesi capitalisti sono diventati autorevoli forze politiche. Una convincente testimonianza di ciò è stato il grande successo riportato dal PCI nelle recenti elezioni politiche, successo di cui tutti noi ci rallegriamo e per il quale ci felicitiamo con i compagni italiani». «Ogni partito comunista, ha detto ancora Breznev, è stato generato dal movimento operaio del paese nel quale esso opera e risponde della sua attività prima di tutto ai lavoratori del proprio paese i cui interessi esso esprime e difende. Ma proprio ciò crea la base della solidarietà internazionale dei comunisti. Ed è evidente che quanto più è influente il partito comunista nel proprio paese, tanto più consistente può essere il suo contributo alla lotta per gli obiettivi comuni dei comunisti nell'arena internazionale».

## Un vasto confronto

Dopo aver categoricamente smentito che ci sia da qualche parte l'aspirazione a ricostituire un qualche centro organizzativo del movimento operaio internazionale, Breznev ha ribadito che la solidarietà della classe operaia «mantiene tutto il suo grande significato, è stata e rimane un'arma potente e sperimentata dei partiti comunisti e del movimento operaio».

Una grande attenzione merita anche, ha detto Breznev, il problema della «generalizzazione dell'esperienza rivoluzionaria» tenuto conto che l'esperienza accumulata sino ad ora è veramente enorme. Stabilito che «criterio di verità» per una tesi o per l'altra può essere soltanto l'esperienza pratica, Breznev ha detto che «prima ancora che la prassi pronunci il suo verdetto definitivo, c'è la possibilità e la necessità di verificare queste tesi in una discussione da compagni mediante un ampio confronto di punti di vista e di esperienze dei vari partiti. E' evidente che in definitiva ci guadagnerà e la teoria e la prassi della nostra causa comune. Ci sembra che sarebbero utili anche gli incontri multilaterali convocati di tanto in tanto al fine di procedere ad una reciproca informazione e ad uno scambio di opinioni sui problemi politici di attualità.

Breznev ha concluso il suo intervento, durato circa un'ora, sottolineando come «il rispetto per le opinioni di ognuno dei partecipanti, l'atmosfera democratica e veramente da compagni della discussione, il vasto confronto delle esperienze dei diversi partiti hanno permesso a tutti noi di giungere a giudizi e conclusioni comuni su una serie di problemi attuali che rivestono oggi immensa importanza per i popoli d'Europa e del mondo intero» e affermando che «il PCUS considera il documento della conferenza un atto che impegna il nostro partito a lottare con energia e perseveranza per il raggiungimento degli obiettivi collegialmente posti dai comunisti europei».

Il compagno Knud Jespersen, presidente del Partito comunista danese, si è ampiamente soffermato sulla profonda crisi del capitalismo monopolistico che ha gravi ripercussioni per le masse popolari della Danimarca. Dopo di lui ha preso la parola il compagno Ceausescu, segretario generale del Partito comunista rumeno, che ha detto che la preparazione della conferenza avvenuta in modo democratico, nel pieno rispetto delle opinioni dei partecipanti, rappresenta una prova concreta che quando si parte da una base positiva, quale è quella della parità dei diritti, si possono raggiungere larghe intese e si può assicurare la solidarietà dei partiti comunisti dell'Europa. La piena parità dei diritti, il reciproco rispetto, il libero scambio delle opinioni inoltre possono stimolare fortemente la lotta delle masse lavoratrici, possono contribuire notevolmente alla crescita del ruolo dei singoli partiti e possono costituire un fattore di grande importanza per la pace e la sicurezza in Europa e nel mondo.

Secondo Ceausescu stiamo attraversando una fase di grandi trasformazioni sociali, una fase in cui profondi mutamenti avvengono nel mondo ad un ritmo sempre più rapido. Elementi determinanti in questi processi di trasformazione sono l'affermazione della volontà dei popoli di porre fine alla politica imperialista e colonialista, il ruolo assunto dai paesi socialisti, l'influenza crescente dei movimenti di liberazione nazionale e dei paesi in via di sviluppo, l'importanza sempre più grande della classe operaia, dei contadini, delle forze intellettuali, delle masse popolari nei paesi capitalisti. Caratteristica di questo processo di trasformazione è la volontà di affermare sempre più fortemente il diritto dei popoli a decidere in libertà senza interventi e senza ingerenze straniere.

Dopo avere illustrato il cammino compiuto in Romania nell'edificazione di una società socialista e per superare le condizioni di sottosviluppo Ceausescu ha affermato che il dibattito libero ed aperto è la condizione per approfondire la cooperazione tra i paesi socialisti, tenendo conto che i diversi livelli di sviluppo creano anche diversità nel modo e nelle forme di costruzione delle società socialiste. Tali forme anzi tenderanno sempre più a diversificarsi e questo rappresenta anche un arricchimento del marxismo e dell'esperienza rivoluzionaria. Facendo un bilancio degli undici mesi passati dalla conclusione della conferenza di Helsinki, Ceausescu ha affermato che finora le speranze dei popoli non sono ancora state realizzate e che pochissimi passi in avanti sono stati fatti per risolvere i gravi e complessi problemi dell'Europa. Non si può parlare di sicurezza in Europa — egli ha detto — fino a quando non saranno state affrontate concretamente le questioni del disarmo e in primo luogo del disarmo nucleare. Perciò occorre intensificare gli sforzi di tutti i popoli per arrivare a concrete misure di disarmo bilanciato e contemporaneo da parte dei due blocchi e per il ritiro delle truppe straniere.

Accanto alle misure di disarmo, grande importanza assume anche l'istaurazione di rapporti economici liberi senza condizionamenti politici. Ceausescu ha poi caldeggiato la creazione di una zona di pace nei Balcani e nel Mediterraneo e la soluzione della questione Medio Orientale con il ritiro di Israele dai territori conquistati e il riconoscimento dei diritti del popolo palestinese. Dopo aver sostenuto che la nazione continuerà per lungo tempo ancora ad avere una funzione fondamentale nella vita dei popoli, Ceausescu ha sostenuto che la difesa degli interessi nazionali rappresenta la base della solidarietà internazionale.

## Il documento della Conferenza

Il compagno Edward Gierek segretario generale del Partito operaio polacco ha ricordato che i partiti comunisti partecipanti alla Conferenza «affrontano insieme i più importanti problemi della pace, della sicurezza e del progresso sul nostro continente e li affrontano con piena responsabilità nei confronti dei propri popoli, permeati dal senso di solidarietà internazionale che è principio fondamentale della ideologia comunista». Secondo Gierek il documento della conferenza elaborato «congiuntamente in uno spirito di completa eguaglianza, di comprensione reciproca e di collaborazione solidale» è un buon documento che risponde agli interessi vitali dei popoli e alle aspirazioni delle forze progressiste.

Particolarmente sottolineata da Gierek è stata l'esigenza di realizzare l'atto finale della conferenza paneuropea di Helsinki per portare avanti il processo di distensione politica integrandolo con la necessaria distensione militare, con la fine della corsa agli armamenti, con la creazione delle condizioni per un disarmo graduale e di prospettiva, con la creazione di un sistema di sicurezza collettiva che consenta di eliminare la divisione in blocchi politico-militari e garantisca a tutti gli stati europei uguali e inviolabili condizioni di sicurezza.

Il compagno Santiago Carrillo, a nome dei comunisti spagnoli, ha ricordato i martiri e la lotta nella illegalità del Partito comunista spagnolo per rilevare come anche attraverso inenarrabili sacrifici il movimento operaio, che ha avuto nella rivoluzione d'ottobre la sua infanzia, sia cresciuto e, ha detto Carrillo, i risultati conquistati dal PCI nelle ultime elezioni politiche dimostrano quanto sia cresciuto. I comunisti, ha detto ancora Carrillo, sono i portatori degli interessi dei loro popoli e solo difendendo gli interessi dei popoli che rappresentano possono diventare forza dirigente. La realtà non è statica e in continuo movimento ed è quindi naturale, ha detto ancora Carrillo, che nascano anche tra di noi divergenze e critiche e autocritiche.

Il documento elaborato per la conferenza rappresenta un progresso notevole in quanto riconosce esplicitamente la diversità delle realtà nazionali e che ci sono vie diverse nella costruzione del socialismo. La lotta per il socialismo nel proprio paese e la responsabilità che i vari partiti comunisti portano dinnanzi alla classe operaia dei propri paesi rappresentano la più alta forma di internazionalismo. Perciò, ha detto Carrillo, non accettiamo una disciplina internazionale né il ruolo dirigente di un partito anche se molte cose ci uniscono e abbiamo il comune obiettivo del socialismo. Il Comintern e il Cominform sono definitivamente superati.

Secondo Carrillo il documento della conferenza non solo pone obiettivi ai partiti comunisti ma fornisce elementi di riflessione e di azione anche ai partiti socialisti e socialdemocratici ai cattolici e a tutte le forze amanti della pace. Carrillo ha poi polemizzato con coloro che tendono a ridicolizzare le cosiddette «libertà formali»: sappiamo noi comunisti spagnoli, egli ha detto, quanto siano importanti le cosiddette «libertà formali» e auspichiamo che anche nei paesi socialisti tali libertà vengano rispettate. Carrillo ha poi detto che nei paesi capitalistici sviluppati sono impensabili le stesse forme di socialismo che sono state realizzate nei paesi socialisti, soprattutto perché la dittatura del proletariato verrà sostituita dal pluralismo. Carrillo ha infine fatto appello ad una più larga e forte solidarietà con il popolo spagnolo nella sua lotta per la libertà e la democrazia.

Micael O'Riordan, segretario generale del partito comunista d'Irlanda, ha auspicato l'uscita del suo paese dalla CEE e il rafforzamento della lotta contro le forze multinazionali che vorrebbero portare l'Irlanda nella NATO.

Il primo segretario del partito comunista bulgaro Todor Jivkov, pur condividendo l'attenzione che viene mostrata per le particolarità nazionali, ha sostenuto che esse non debbono far dimenticare i principi generali che guidano il movimento comunista internazionale.

Il segretario generale del partito comunista turco compagno Bilen dopo aver analizzato la situazione creatasi a Cipro ha sostenuto che la Turchia rappresenta una delle maglie deboli dell'imperialismo e della NATO ma che purtroppo la divisione delle sinistre permette ancora alle forze reazionarie di esercitare il loro potere. Il compito principale per il Partito comunista turco è dunque quello di lottare per l'unità della classe operaia e per l'unità di azione di tutte le forze antimperialiste per un governo democratico.

Il segretario generale del Partito comunista cecoslovacco Gustav Husak ha esaltato l'apporto decisivo della Unione Sovietica nei profondi mutamenti che hanno caratterizzato l'Europa e il mondo in questi decenni. Secondo Husak la bozza di documento approntata per la conferenza esprime bene gli obiettivi comuni dei comunisti europei per il progresso, la sicurezza e la pace in Europa.

Il compagno Henk Hoekstra presidente del Partito comunista olandese, ha ampiamente parlato della profondita della crisi della società capitalistica dalla quale si tenta ancora una volta di uscire con una preoccupante spinta agli armamenti e suggestioni autoritarie che già si manifestano in alcuni paesi europei. Secondo Hoekstra l'azione solidale dei comunisti europei può fare nuovi passi in avanti anche attraverso nuovi incontri e comuni elaborazioni.

## Diversità e punti di convergenza

(Dalla prima pagina)

*hanno ottenuto nelle recenti elezioni.*

*Quando questa mattina Breznev ha preso la parola, egli parlava non solo il linguaggio del partito comunista sovietico, ma anche quello di una delle massime potenze del mondo di oggi. Una gran parte della sua lunga esposizione è stata dedicata a temi che sono al centro della diplomazia mondiale: la distensione; un bilancio dei risultati della conferenza di Helsinki a un anno di distanza; i rapporti con l'America, di cui Breznev ha auspicato un nuovo miglioramento; poi verso gli stessi Stati Uniti e gli altri Paesi occidentali egli ha avuto insistenti accenti polemici per il punto di stasi cui sono giunti i numerosi negoziati in corso. Nello stesso tempo egli ha espresso idee interessanti su alcuni punti quali la riduzione progressiva degli armamenti in Europa o le possibilità di cooperazione economica e tecnica fra le diverse parti del continente.*

*Su una serie di problemi — modo di vedere oggi la NATO, rapporto fra democrazia e socialismo nell'URSS e negli altri Paesi dell'Europa Orientale, circolazione delle idee e della cultura fra i diversi Paesi — Breznev ha espresso tesi che sono consuete degli orientamenti sovietici (ricalcavano del resto quanto lo stesso oratore ha dichiarato qualche mese fa al XXV Congresso del PCUS) ma che non sono condivise da tutti i presenti (non lo sono, ad esempio, dal nostro partito). Anche queste differenze inevitabilmente risalteranno. In altre parti del suo discorso Breznev ha invece esposto idee che possono trovare un largo consenso. Egli ha reso, ad esempio, omaggio al «movimento dei non allineamento».*

*Breznev ha anche affermato che «ogni partito risponde delle sue azioni innanzitutto ai lavoratori del proprio Paese», riconoscendo che il contributo di ognuno alle battaglie internazionali ha «tanto più peso» quanto più forte è la sua influenza nel proprio Paese. «Criterio di verità» egli ha detto pure, può essere «solo l'esperienza pratica». Il che non esclude la discussione pacata e «l'ampio confronto di punti di vista e di esperienze» Sono affermazioni che presentano elementi di novità e di interesse per tutti, in quanto aperte al riconoscimento dei motivi di differenziazione esistenti e animate da uno spirito di concretezza politica.*

*Ceaucescu ha presentato a sua volta tutta una serie di temi cari al partito comunista romeno: la necessità per il suo Paese di combattere e superare la vecchia arretratezza, portandosi al livello dei Paesi più sviluppati; la constatazione che dopo Helsinki si è fatto troppo poco per applicare i principi della sicurezza collettiva e la proposta di passare quindi a misure concrete di disimpegno militare in Europa; la difesa della nazione, della sua funzione nel mondo moderno e quindi la necessità di dare ad ogni Paese una garanzia del rispetto della sua sovranità nazionale, senza ingerenze o interventi stranieri sotto nessun pretesto e in nessuna forma. Anche nei rapporti fra i partiti nessuno deve avere la pretesa di imporre il proprio punto di vista. Ceaucescu aveva del resto esordito compiacendosi perché proprio l'osservanza di questo principio aveva consentito la convocazione di un convegno — questo di Berlino — tanto rappresentativo quanto non ve ne erano mai stati (i lettori già sanno come vi abbia aderito all'ultimo momento anche il partito olandese, che da tanto tempo rifiutava di partecipare a qualsiasi incontro internazionale).*

*Infine Carrillo ha ricordato che «noi comunisti non pretendiamo oscurare o eliminare il ruolo che altre forze devono avere». «Conservando la nostra indipendenza e rispettando quella altrui — egli ha aggiunto — noi incoraggiamo una posizione di unione e di intesa». La stessa immagine del socialismo per cui si battono i comunisti spagnoli è, nelle parole di Carrillo, una immagine «priva di forme dittatoriali, nel rispetto del pluralismo politico e ideologico, senza partito unico, con un costante rispetto dei risultati del suffragio universale».*

*Il discorso di Berlinguer è atteso per domani mattina.*

Ancora diminuito il distacco tra i due concorrenti

## Verso una candidatura appaiata Ford-Reagan?

WASHINGTON, 29

Ronald Reagan ha ridotto il distacco da Gerald Ford nella corsa per l'investitura repubblicana, assicurandosi la maggior parte dei delegati che sono stati assegnati durante il weekend ai due candidati. Ed uno dei membri della commissione di «piattaforma» del partito, il deputato John Anderson, ha detto in una intervista alla radio che se la candidatura alla Casa Bianca toccasse all'ex governatore della California il fatto avrebbe «un impatto assai negativo sulla capacità repubblicana di guadagnare seggi nella camera dei rappresentanti».

Sabato in Minnesota Ford aveva ottenuto 17 delegati, e Reagan uno solo. Ma ieri Reagan si è procurato gli altri 45 voti in palio per la convenzione che a metà agosto sceglierà, a Kansas City nel Missouri, il candidato alla presidenza e quello alla vice-presidenza degli Usa nelle elezioni del novembre prossimo: quattro nell'Idaho, ventuno nel Nuovo Messico e venti nel Montana.

Il computo fatto dalla United Press International vede ora Ford con 1.064 delegati, Reagan con 994, mentre 98 sono delegati ancora da designare e 103 quelli che non sono impegnati a votare per uno dei due candidati e potranno optare per l'uno o per l'altro. Per la «nomination» da parte della convenzione occorre un minimo di 1.130 delegati.

Secondo la Columbia Broadcasting System, Ford dispone di 1.038 delegati contro i 1.009 di Reagan. Il «New York Times» dà invece 1.040 delegati a Ford e 982 all'attore di Hollywood.

In campo democratico restano da scegliere solo cinque delegati portoricani. Il conteggio della UPI dà a Jimmy Carter 1.714 delegati, 209 più di quanti ne occorrano per l'investitura da parte della convenzione del partito, che si riunirà in luglio al Madison Square Garden di New York.

Ronald Reagan, dal canto suo, ha detto domenica a bordo del suo aereo, che il suo «spirito di unità» non ha fin qui raggiunto il punto di rottura. E' ha additato un pericolo per il caso di intensificazione, nella campagna elettorale di Ford, della tattica ch'egli ha definito «di divisione»: se ci sarà questo aggravamento, ha detto Reagan, si profilerà il rischio di un mancato appoggio dei suoi sostenitori a Gerald Ford qualora sia il presidente a ottenere l'investitura.

GRECIA 1976

Folklore ad Atene
Grecia classica e moderna
Soggiorni ad Atene e Rodi
L'Ellade e le sue spiagge
Autunno d'oro al Parnaso
Arcobaleno greco
Capodanno ad Atene
Capodanno ellenico

QUOTE da lire 155.000
PARTENZE DA MILANO E DA ROMA

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
italturist

MILANO 20124 Via Vittor Pisani, 16 Tel. 65.50.51
GENOVA 16124 Via Cairoli, 6/2 Tel. 20.59.00
ROMA 00187 Via IV Novembre, 114 Tel. 68.98.91
PALERMO 90141 Via Mariano Stabile, 213 Tel. 24.80.27
BOLOGNA 40121 Piazza dei Martiri, 1 Tel. 26.75.46
TORINO 10128 Corso Filippo Turati, 11 Tel. 59.92.83
FIRENZE 50122 Via Por S. Maria, 4 Tel. 26.08.25
VENEZIA/MESTRE 30173 Via Forte Marghera, 97 Tel. 98.60.22

RUSSO

italturist
VACANZE FELICI

Il Consiglio della Lega convocato stasera su richiesta dell'Egitto

# Per il Libano riunione urgente dei ministri degli esteri arabi

**Il capo della diplomazia egiziana, Fahmi, e il premier libico, Jalloud, denunciano l'escalation di violenza scatenata dalla destra a Beirut - Jumblatt: se non cessa l'attacco ai campi palestinesi, non ci saranno alternative alla «guerra popolare totale»**

BEIRUT, 29

**Il Consiglio ministeriale della Lega araba si riunirà domani sera al Cairo, in seduta urgente, su richiesta dell'Egitto per discutere la gravissima situazione creata a Beirut e nel Libano dalla violazione della tregua da parte delle forze di destra. Per l'ottavo giorno consecutivo,** infatti, è proseguito oggi l'attacco sanguinoso delle milizie di destra contro i campi palestinesi di Tell Zaatar e di Jisr el Bash; mentre i collegamenti con la capitale libanese (e lo stesso arrivo dei nuovi reparti di «caschi verdi») sono impediti dalla perdurante chiusura dell'aeroporto, bombardato dalle artiglierie maronite. La convocazione della riunione del Cairo — e prima di essa il deteriorarsi della situazione sul terreno — ha determinato il rinvio sine die della conferenza tripartita siro-egitto-saudio-kuwaitiana già prevista per dopodomani.

Come si è detto, la richiesta di convocazione del Consiglio ministeriale della Lega araba è stata richiesta ieri sera dall'Egitto. Il ministro degli esteri del Cairo, Ismail Fahmi, ha duramente attaccato gli esponenti della destra libanese, ed in particolare il ministro degli interni (e secondo Frangie anche ministro degli esteri) Camille Chamoun accusandoli di palese violazione del cessate il fuoco deciso dalla Lega araba. E' da rilevare che almeno fino a ieri l'attacco contro i campi palestinesi era condotto dalla milizia liberal-nazionale di Chamoun e dai pochi reparti militari rimasti fedeli a Frangie, mentre i falangisti avevano dichiarato di restare estranei alla vicenda; ieri però, secondo la radio palestinese, anche armati della Falange, diretti da uno dei due figli del leader del partito Gemayel, avrebbero partecipato alle operazioni.

Fahmi ha parlato apertamente di «cospirazione in atto per la liquidazione della Resistenza palestinese, con il consenso del presidente Frangie; l'Egitto — ha aggiunto — non può tacere di fronte a questo complotto e di fronte al fatto che le ostilità siano state deliberatamente riprese proprio nel momento in cui la cessazione del fuoco sarebbe potuta divenire cosa concreta grazie agli sforzi della Lega araba».

Al ministro degli esteri egiziano ha fatto eco oggi il primo ministro libico Jalloud, che si trova sempre a Beirut in veste di mediatore. Jalloud ha rifiutato di incontrarsi con i dirigenti della destra finché continuerà l'attacco ai campi palestinesi. Egli ha detto che le forze della destra, attaccando Tell Zaatar e Jisr el Bash, hanno deciso «di imboccare una strada, quella della guerra. Alla luce di questa constatazione — ha aggiunto — la Libia si addosserà tutte le sue responsabilità e rivelerà i dettagli di questa cospirazione». Jalloud ha anche affermato che se Tell Zaatar verrà occupato «la Libia si unirà al movimento nazionalista libanese e alla Rivoluzione palestinese nel respingere una tavola rotonda ed un dialogo politico».

Il leader del fronte progressista Kamal Jumblatt, dal canto suo, ha detto che l'attacco ai campi «costituisce il definitivo divorzio della destra da qualsiasi soluzione politica»; esso «apre la via alla guerra popolare totale». Jumblatt aveva tenuto poco prima una riunione con Jalloud e con i dirigenti palestinesi. Il leader progressista ha anche accusato la Siria di avere inviato un battaglione di soldati — il 243° — in abiti civili a combattere insieme ai militiani di destra ed ha rilevato che l'attacco ai due campi palestinesi è cominciato il giorno stesso in cui era iniziato il ritiro delle truppe siriane dall'aeroporto e dai quartieri meridionali della città; in conseguenza di quell'attacco, il processo di tregua è rimasto bloccato e il ritiro siriano e l'arrivo dei «caschi verdi» sono gravemente ritardati.

Il leader cristiano-maronita Raymond Eddè, contrario alla politica di Chamoun e della Falange, ha anch'egli denunciato la gravità della situazione: i siriani — egli ha affermato — «sono in Libano per restarci» e per favorire l'attuazione di un piano di Kissinger «mirante alla divisione del Libano in uno Stato musulmano e uno cristiano».

Sulla grave situazione libanese, il leader palestinese Yasser Arafat ha ricevuto a Tripoli un messaggio «estremamente importante» dei dirigenti sovietici, portatogli personalmente dall'ambasciatore itinerante Vinogradov. Il messaggio, ha detto la radio dell'OLP, esprime l'appoggio dell'URSS alla guerriglia palestinese.

A Beirut, come si è detto, infuria per l'ottavo giorno la battaglia intorno ai campi di Tell Zaatar e Jisr el Bash, mentre è sempre intenso il bombardamento sui quartieri residenziali. Ieri i morti sono stati circa duecento. La zona portuale, martellata dall'artiglieria progressista come rappresaglia per il bombardamento dell'aeroporto da parte delle destre, è ancora in fiamme, e dense volute di fumo oscurano il cielo. A Tell Zaatar la destra ha lanciato successive ondate di attaccanti contro il campo, di cui — sostiene la radio maronita — la caduta è imminente; radio Beirut ha smentito questa affermazione, affermando che tutti gli assalti sono stati respinti con perdite assai pesanti.

**BEIRUT — Cittadini del settore occidentale (musulmano) della capitale fanno la fila a una presa idrica per rifornirsi di acqua. L'approvvigionamento delle abitazioni è interrotto da una settimana per la mancanza di elettricità**

Ennesimo massacro della SAVAK

## Dieci patrioti uccisi dalla polizia a Teheran

**Gli agenti hanno aperto un fuoco indiscriminato contro l'alloggio in cui gli oppositori erano nascosti**

TEHERAN, 29

Ancora una barbara strage è stata compiuta nella capitale iraniana dagli agenti della famigerata polizia segreta del regime, la SAVAK: 10 patrioti, di cui due donne, sono stati massacrati in un alloggio della zona residenziale di Mehrabad, verso l'aeroporto. Il comunicato delle autorità parla di «violento scontro a fuoco», che sarebbe durato quattro ore e al termine del quale la SAVAK avrebbe «occupato il quartier generale dei terroristi comunisti»; ma il fatto stesso che tra gli attaccanti non si lamenti nemmeno un ferito lascia molto scettici sulla realtà del «conflitto».

E' noto infatti che ormai da vari mesi — come denunciato dalle fonti dell'opposizione all'estero — la polizia del regime ha adottato la tecnica degli "squadroni della morte" brasiliani: ogni volta che vengono identificati degli oppositori o i loro nascondigli, si scatena un attacco micidiale, aprendo il fuoco senza preavviso e falciando quanti si trovano sotto tiro. In almeno due occasioni, nelle ultime settimane, sono stati uccisi con questo sistema anche ignari passanti. In effetti, quello odierno è il terzo massacro di massa in poco più di un mese: in maggio, in due diverse occasioni sono state uccise undici e quattordici persone (fra queste ultime, appunto, quattro passanti). Ancora giovedì scorso si era avuta notizia di tre uccisioni nelle vie di Teheran.

I patrioti assassinati in questo modo o giustiziati dopo i processi-farsa dei tribunali militari sfiorano ormai il centinaio dall'inizio dell'anno.

Era giunta per il bicentenario degli USA

## Nave scuola cilena isolata a Newport

**Costrette dai manifestanti le autorità ne impediscono l'attracco al porto - Poliziotti uruguaiani invadono l'ambasciata venezuelana**

NEWPORT (USA), 29

Manifestazioni di protesta dei cittadini di questo importante porto sull'Atlantico hanno costretto ieri le autorità a porre in stretto isolamento la goletta «Esmeralda» qui giunta allo scopo di rappresentare la marina cilena alle celebrazioni per il bicentenario degli Stati Uniti. L'«Esmeralda» è la nave scuola della marina cilena. L'equipaggio è composto di allievi ufficiali che ogni anno compiono viaggi di rappresentanza. Le autorità di Newport hanno deciso che la nave getti le ancore ad almeno un chilometro dalla costa e la guardia costiera ha rafforzato il servizio di vigilanza intorno alla goletta così separata dalle altre imbarcazioni giunte per le manifestazioni del bicentenario.

I manifestanti contro la giunta fascista avevano denunciato come l'«Esmeralda» fosse stata usata dagli ufficiali fascisti nelle settimane successive al golpe del '73 quale luogo di detenzione e tortura dei prigionieri politici.

MONTEVIDEO, 29

Agenti delle forze di polizia uruguaiane hanno fatto irruzione ieri sera nella sede dell'ambasciata venezuelana, hanno picchiato un funzionario e quindi hanno trascinato via una donna che vi aveva cercato rifugio.

A denunciare l'incidente è stato lo stesso ambasciatore venezuelano Julio Ramos il quale però non è stato in grado di identificare la donna.

Il diplomatico ha dato questa versione: una donna è entrata di corsa nell'ambasciata chiedendo asilo; subito dopo un'auto, presumibilmente della polizia, che la inseguiva, si è arrestata davanti all'ambasciata e ne è sceso un uomo, il quale è entrato correndo e, prima che potessimo fare qualcosa, ha afferrato la donna per i capelli e ha cominciato a trascinarla via. Un diplomatico ha tentato di difenderla ed ha seguito lei ed il suo aggressore fin sul marciapiede, ma è stato picchiato dagli altri occupanti della vettura ferma davanti all'ambasciata.

## Ex-dirigenti del PC cecoslovacco scrivono alla conferenza di Berlino

PRAGA, 29

Un gruppo di ex dirigenti del PC cecoslovacco e di altre personalità legate al «nuovo corso» del '68 hanno inviato una lettera alla conferenza di Berlino dei PC europei, difendendo il loro diritto al dissenso e affermando che la ricerca di un «socialismo dal volto umano» resta una questione attuale per l'intero movimento comunista.

«Noi concordiamo — essi scrivono tra l'altro — con quanto è già stato rilevato durante la fase preparatoria (della conferenza): e cioè che la base dell'unità del movimento comunista internazionale è l'eguaglianza e la sovranità di tutti i partiti, il diritto di ciascuno a decidere indipendentemente della sua politica, il diritto alla critica e l'intollerabilità di far tacere le voci di critica all'interno del movimento».

Gli autori della lettera rilevano che i principi del 1968, «che univano lo sviluppo di una società socialista matura alla più ampia democrazia basata su pieni diritti civili e libertà, sono attualmente riconosciuti dalla vasta maggioranza del movimento comunista europeo, che li fa propri».

Dopo aver espresso accordo con gli obiettivi della conferenza di Berlino, miranti a «rendere irrevocabile il processo della distensione in Europa» e a «garantire il conseguente adempimento» dei principi della dichiarazione di Helsinki, i firmatari si riferiscono all'attuale situazione in Cecoslovacchia e aggiungono: «noi riteniamo che non si aiutino gli obiettivi della conferenza (di Berlino est) quando nel nostro paese centinaia di migliaia di comunisti, socialisti e democratici sono oggetto di discriminazione nei loro basilari diritti soltanto perché si identificano tuttora con le idee socialiste del programma del 1968 o perché dopo tale data, difendono principi che sono contenuti nella dichiarazione di Helsinki, e cioè il divieto incondizionato di intervento militare o il rispetto delle libertà civili».

Tra i firmatari della lettera sono l'ex ministro degli esteri Jiri Hajek, l'ex ministro dell'istruzione Vladimir Kadlek, l'ex segretario del partito per la città di Praga, Bohumil Simon, il filosofo Karel Kosik e l'ex presidente dell'accademia delle scienze, Ivan Malek.

* * *

MOSCA, 29

Andrei Sakharov ha inviato una lettera aperta ai dirigenti dei partiti comunisti europei, riuniti da stamane a Berlino, chiedendo loro di elaborare un «politica che assicuri piena libertà civile» ai cittadini dei paesi socialisti.

Sakharov ha anche chiesto «garanzie» per l'attuazione del «diritto di organizzare gruppi sociali senza incorrere in sanzioni governative» e del «diritto di esprimere liberamente le proprie convinzioni».

La lettera aperta è stata firmata anche da Yuri Orlov, e da Valentin Turcin, presidente della sezione sovietica di «Amnesty International».

La sentenza contro i mercenari

## Angola: il tribunale rivoluzionario accusa Stati Uniti e Gran Bretagna

**Il primo ministro britannico Callaghan ha inviato un messaggio al presidente angolano Agostinho Neto chiedendo clemenza per i mercenari condannati**

LUANDA, 29

La sentenza con la quale il tribunale popolare rivoluzionario angolano ha condannato i 13 mercenari catturati nell'Angola settentrionale accusa gli Stati Uniti e la Gran Bretagna di complicità con i soldati di ventura. Il presidente del tribunale rivoluzionario, Teixera da Silva, ha infatti affermato, leggendo il dispositivo della sentenza, che l'organizzazione che reclutava mercenari in Gran Bretagna (Security Advisory Service - SAS) agiva come copertura per la Central Intelligence Agency (CIA) e che il governo di Londra non ha fatto niente per bloccare il reclutamento dei soldati di ventura e la loro partenza per l'Africa.

«Il FBI — ha quindi proseguito Teixera da Silva — era pienamente a conoscenza di questo fatto di prostituzione militare e non fece niente al riguardo». Egli ha quindi proseguito dicendo che negli ultimi 20 anni «mute di cani da guerra» hanno scorrazzato per l'Africa e che sono indispensabili pene severe per stroncare questo fenomeno. «I mercenari — ha detto — hanno sparso terrore, vergogna e odio in Angola».

I tredici mercenari processati per i crimini commessi contro il popolo angolano hanno ascoltato impassibili la sentenza inappellabile. Solo Callan ha avuto una reazione mettendosi a discutere animatamente con gli imputati seduti vicino a lui. In aula era anche la sorella di Callan, Panayota Georgiades, che ha dichiarato di non essere sorpresa per la pena di morte comminata al fratello. Ha poi aggiunto che suo fratello sarà profondamente dispiaciuto per la pena capitale inflitta agli altri tre in quanto si era assunto fin dall'inizio del processo la piena responsabilità per le azioni dei mercenari nell'Angola settentrionale.

Concludendo la lettura della sentenza il presidente del tribunale rivoluzionario Teixera da Silva ha fatto presente che per i quattro condannati a morte c'è ancora una possibilità di salvezza. Il presidente della repubblica Agostinho Neto dovrà infatti confermare le pene e, se lo riterrà opportuno, potrà commutarle.

Gli avvocati dei quattro condannati a morte da parte loro hanno intanto annunciato che intendono rivolgere un appello al presidente Neto affinchè intervenga a favore di una commutazione della pena. Gli avvocati hanno detto che la sentenza potrebbe essere eseguita entro 48 ore e per questo motivo, hanno aggiunto, «noi stiamo cercando di agire il più rapidamente possibile». Gli stessi avvocati difensori hanno dichiarato d'altra parte di avere inviato telegrammi alla regina Elisabetta e al primo ministro britannico Callaghan chiedendo loro di intercedere a favore dei loro clienti.

A Londra intanto un portavoce ha fatto sapere che il primo ministro Callaghan ha inviato un messaggio al presidente angolano Neto per chiedere clemenza per i tre mercenari britannici condannati alla pena capitale. Non se ne conosce però il contenuto.

A Washington Frederick Brown, portavoce del Dipartimento di Stato, non ha voluto invece dire quali iniziative potrà eventualmente prendere il governo americano per salvare Gearhart. Brown si è limitato a dichiarare: «non crediamo che la condanna a morte sia giustificata in base al diritto internazionale o giustificata dai fatti quali ci risultano»

L'aereo dirottato domenica è sempre fermo in Uganda

## I pirati del «jumbo» chiedono la liberazione di 53 detenuti

**I prigionieri politici da rilasciare si trovano in Israele e in altri cinque Paesi; fra essi vi è monsignor Hilarion Capucci — Caute reazioni in Israele**

KAMPALA, 29.

La vicenda dei 257 ostaggi — tra passeggeri e uomini di equipaggio — del Jumbo dell'Air France sequestrato da un commando di dirottatori che si autodefiniscono palestinesi, ma che sono stati sconfessati sia dall'OLP che dal Fronte popolare di Habbash, minaccia di protrarsi ancora a lungo. Come è noto, gli ostaggi sono da ieri rinchiusi in un locale della aerostazione di Entebbe, in Uganda, dove l'aereo era sceso alle 3,20 del mattino (ora italiana). Ora, per il loro rilascio i dirottatori chiedono la liberazione di 53 detenuti politici, che si trovano in Israele o in altri paesi e che sono stati incarcerati o condannati per la loro attività in favore della Resistenza palestinese. I 53 detenuti dovrebbero essere liberati e trasferiti ad Entebbe entro le 14 di giovedì; quando ciò sarà avvenuto, gli ostaggi verranno rilasciati.

La cosa non è di semplice attuazione: la richiesta dei dirottatori coinvolge infatti la responsabilità di diversi governi, a cominciare da quello israeliano che notoriamente si oppone a qualsiasi trattativa o concessione «ai terroristi». A Tel Aviv, un portavoce ufficiale ha detto che il governo non farà per ora dichiarazioni in merito: «Noi — ha aggiunto — dobbiamo verificare la richiesta prima di poter parlare di trattative». Gli osservatori fanno tuttavia rilevare che in questa occasione il primo ministro Rabin sarà obbligato ad agire in accordo con altri governi, che devono difendere la vita dei loro cittadini e che non condividono, in questa prospettiva, le tradizionali posizioni di intransigenza degli israeliani.

I 53 «combattenti per la libertà della Palestina» — come li hanno definiti i dirottatori — sono detenuti: 40 in Israele (e fra essi vi è l'arcivescovo greco - cattolico mons. Hilarion Capucci), 5 in Kenya, 6 nella Repubblica federale tedesca, 1 in Francia e 1 in Svizzera. Quelli detenuti in Israele dovranno essere trasferiti a Entebbe con un aereo dell'Air France; il trasferimento degli altri dovrà essere curato dai rispettivi governi. In dettaglio, la richiesta dei dirottatori — così come è stata presentata al presidente ugandese Amin perchè la trasmetta alla Francia e agli altri governi — è articolata come segue:

1) portare tutti i detenuti dai sei paesi citati a Entebbe per lo scambio con gli ostaggi e con l'aereo sequestrato;

2) l'Air France deve curare il trasporto dei 40 detenuti in Israele, con un aereo a bordo del quale si trovino solo i prigionieri liberati e l'equipaggio;

3) gli altri paesi devono provvedere con mezzi propri al trasporto dei detenuti liberati a Entebbe;

4) l'ambasciatore di Somalia a Kampala, Hadji Abdullah, dovrà rappresentare i dirottatori nel negoziato con il governo francese;

5) la Francia deve nominare un suo rappresentante per il negoziato e telegrafarne subito il nome al governo dell'Uganda.

I dirottatori continuano a definirsi membri del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, diretto da George Habbash; ma ieri parlando da Radio Beirut un portavoce del FPLP ha smentito qualsiasi responsabilità nell'atto di terrorismo. Analoga recisa smentita era stata in precedenza diramata, per l'insieme del movimento palestinese, dall'OLP.

Secondo la testimonianza di Patricia Hyman, l'unica passeggera liberata durante la sosta a Bengasi perchè in stato interessante, i dirottatori sono tre arabi, una donna con accento tedesco e un uomo che parla spagnolo.

Fra le prime reazioni è da registrare una dichiarazione resa a Lussemburgo dal ministro degli esteri francese, Sauvagnargues, che ha preannunciato «un atteggiamento di grande fermezza». Sia a Parigi che a Berna, fra l'altro, si nega che vi sia alcun palestinese detenuto per cause politiche nelle carceri francesi e svizzere.

VARATO A LUSSEMBURGO DAI MINISTRI DEI NOVE GOVERNI

## Piano europeo contro la criminalità

**Scambio di informazioni e di esperienze, cooperazione contro il terrorismo e la malavita organizzata — Dichiarazioni di Cossiga sul caso Saccucci**

**Dal nostro inviato**

LUSSEMBURGO, 29

Un piano europeo per combattere la criminalità e il terrorismo, i cui collegamenti internazionali rendono difficile una risposta efficace all'interno dei singoli Stati, è stato varato oggi dai nove ministri degli Interni, (o, per alcuni governi, della Giustizia) dei paesi della CEE, riuniti a Lussemburgo.

L'esistenza di centrali internazionali della criminalità è nota a tutti. Si pensi ai legami che in tutti questi anni hanno facilitato e coperto le più oscure e torbide provocazioni nel nostro Paese, dall'uccisione di Calabresi al delitto Bartoli, ai mille episodi che hanno alimentato la strategia della tensione. Sul piano della criminalità comune, l'esistenza di potenti «multinazionali» del crimine, che fanno capo spesso a personaggi ed organismi apparentemente insospettabili, rende facile ad esempio il cammino attraverso le frontiere del denaro dei rapimenti, e permette l'espatrio delle nostre opere d'arte rubate verso le ricche collezioni d'oltre Oceano.

Spesso, le centrali della criminalità e del terrorismo internazionale sono ben note alle varie polizie. Ma l'azione per combatterle è stata nel passato ostacolata e resa inefficace, oltre che da ragioni di altro genere (non ultima in certi casi la mancanza di volontà politica comune di stroncare certi centri di provocazione) anche da difficoltà di collegamenti e di cooperazione, dalla differenza di metodi e di norme tra paese e paese.

I nove ministri degli Interni, che si riunivano per la prima volta nella storia della CEE, hanno deciso oggi un piano in sei punti che dovrebbe permettere, appunto, una più stretta cooperazione. Eccolo: 1) scambio di informazioni e di esperienze sul modo come sono stati affrontati nel passato i singoli atti di terrorismo; 2) aiuto reciproco e cooperazione nel caso del ripetersi di tali atti; 3) scambio di informazioni e di esperienze nel campo delle tecniche e dell'equipaggiamento della polizia; 4) scambi di personale di polizia per la conoscenza reciproca dell'organizzazione e dei metodi in vigore nei singoli paesi; 5) cooperazione in materia di sicurezza dei voli, di sicurezza nucleare e di lotta contro le catastrofi naturali o accidentali; 6) creazione di gruppi di esperti a livello europeo nei singoli settori.

Si tratta ancora di idee generali che avranno bisogno di una verifica per poter essere giudicate nel concreto. Si dovrà per esempio vedere come le troppe polizie italiane riusciranno a concertarsi fra di loro all'interno per poi poter collaborare a livello europeo. E si dovrà soprattutto verificare la volontà politica di combattere veramente le centrali dell'eversione e della provocazione che operano su scala internazionale, e non invece di organizzare una nuova sorta di «super-polizia» a livello europeo a fine di repressione.

Al termine della riunione i giornalisti italiani hanno chiesto al ministro Cossiga, presente insieme al capo dell'Antiterrorismo Santillo e al capo della polizia Meneghini, come si sarebbe messa ora la faccenda Saccucci, accusato per l'uccisione del giovane comunista a Sezze, rifugiato a Londra, arrestato dalla polizia inglese e rieletto nelle liste del MSI dopo che la Camera aveva concesso l'autorizzazione a procedere contro di lui. Che cosa succederà ora? «Secondo me — ha detto Cossiga — è ancora valida l'autorizzazione a procedere concessa dal precedente parlamento solo poche settimane fa. Naturalmente, se la magistratura sarà di altro parere, mi inchinerò alle sue decisioni, ma da parte mia sono del tutto deciso a far valere le ragioni della polizia». Per spiegare il senso della frase, il ministro ha aggiunto, coprendo con una mano il microfono della Rai-Tv teso verso di lui: «Insomma, ci è scappato una volta e adesso non ci scapperà più!».

In un altro edificio della piana di Kirchberg a Lussemburgo, si sono riuniti oggi anche i nove ministri degli esteri della CEE.

**Vera Vegetti**

# DALLA PRIMA

## Direzione dc

maggioranza e di opposizione ai vari partiti — con una interpretazione del tutto arbitraria del voto — è stato Fanfani, secondo il quale il PCI avrebbe soltanto il «*diritto*» di stare all'opposizione. Non ci vuol molto a capire che assumere posizioni di tal genere, per la DC vorrebbe dire, oggi, partire col piede sbagliato.

Una decisione a brevissima scadenza riguarda, come è noto, le presidenze delle due Camere e il nuovo assetto del Parlamento uscito dalle urne. E' un primo banco di prova. Da questo si potrà intendere se le vecchie discriminazioni — fonte oltretutto di paralisi e di inefficienza — sono superate. Nella giornata di domani, poi, la DC dovrà scegliere anche i suoi nuovi capi-gruppo. Si fanno molti nomi, tutti nuovi rispetto alla coppia Piccoli-Bartolomei. Ma è evidente che Zaccagnini dovrà condurre altre faticose trattative con i capi-corrente, con uomini (occorre rilevarlo) usciti tutti malconci dalla battaglia elettorale e dalla contesa, feroce, delle preferenze.

Con una intervista all'*Espresso*, il compagno Giorgio Amendola ha sottolineato che oggi l'ipotesi di un governo monocolore di attesa «*sembra inconsistente*», «*senza un riconoscimento preliminare da parte della DC del nuovo quadro politico, che non consente più alcuna discriminazione*». Amendola ha detto di non vedere chi potrebbe votare a favore d'un simile governo di attesa «*senza un preventivo chiarimento di fondo dei rapporti tra DC, PCI e PSI*», tanto più che sembra delinearsi una tendenza prevalente «*che invita la DC a rinnovarsi e a trattare con il PCI senza pregiudiziali*».

Rispondendo a una domanda dell'intervistatore, Amendola ha detto: «*La presidenza di uno dei due rami del Parlamento e delle commissioni non ha alcuna attinenza con il governo. E' un riconoscimento che ci è dovuto da tempo. Diversa è la questione che riguarda gli enti e le cariche pubbliche. In questo campo non sono ammissibili discriminazioni, ma non approviamo neppure il metodo della lottizzazione che tante rovinose prove ha già dato. Personalmente* — ha detto Amendola — *sono contrario, salvo qualificate eccezioni, al sistema di paracadutare uomini politici, siano pure comunisti, alla testa degli enti pubblici. Si scelgano invece i tecnici e gli amministratori più onesti e capaci delle varie aziende, e tra questi, si può esserne certi, si troveranno anche nostri compagni, ingiustamente fino a oggi emarginati*».

## Portorico

*che condizionano l'ordinato sviluppo della nostra economia». Ma chi elaborerà un tale programma? E quali forze politiche e sociali lo gestiranno?*

*Qui entriamo nel secondo aspetto della questione. La parola «stabilità», riferita all'Italia, è corsa frequentemente durante il vertice di Portorico. Più volte, cioè, da parte americana come da parte tedesca e di altri protagonisti dell'incontro nell'isola caraibica, è stato posto l'accento sulla necessità che in Italia si crei una situazione politicamente stabile che consenta di elaborare e di portare a termine programmi di risanamento dell'economia. Che cosa si voleva dire con i ripetuti appelli alla «stabilità»? Tutti i protagonisti del vertice sapevano e sanno bene come stanno le cose in Italia dopo il voto del 20 e del 21 giugno. Né stabilità politica né impegni programmatici seri possono essere ottenuti senza l'accordo del partito comunista. Difficile, in questa situazione, dare all'appello alla «stabilità» un significato diverso da quello che scaturisce dalla realtà politica del nostro paese. E in questo senso tale appello sancisce, di fatto, per l'Italia, una drastica attenuazione, se non la fine, della discriminazione anticomunista praticata fino a ieri da quasi tutti i partecipanti al vertice di Portorico. Sappiamo bene che dietro questo mutamento di rotta vi sono sostanziali ambiguità, di cui del resto si trova traccia abbondante nel comunicato finale con i ripetuti richiami alla politica dei redditi e a «patti sociali». Ma è altresì evidente che da tutto ciò traspare la consapevolezza del fatto che nessun programma di risanamento economico può essere gestito da una Democrazia cristiana che ha perduto la posizione egemone che per tanti anni ha caratterizzato il suo ruolo nella vita politica italiana. Quando il signor Simon, ministro del Tesoro americano, afferma che senza un programma rigoroso di risanamento dell'economia prestare denaro all'Italia significherebbe buttarlo dalla finestra, egli sa bene che la DC, da sola, non può né elaborare né gestire un tale programma. Il signor Simon non aveva bisogno di dire di più. Le conseguenze del suo ragionamento, infatti, sono del tutto evidenti.*

*In conclusione. C'è stato, a Portorico, un «caso Italia». Lo stesso on. Moro non ha potuto fare a meno di riconoscerlo nelle brevi dichiarazioni rilasciate al suo rientro a Roma. Nessuno, al vertice caraibico, lo ha risolto né poteva farlo. Ma le indicazioni che ne sono scaturite rappresentano, lo si voglia o no, un ulteriore elemento di cui tener conto nel momento in cui si apre la fase destinata a tradurre in termini di programma di governo i risultati elettorali del 20 e del 21 giugno.*

## Dichiarazioni di Cunhal sulle elezioni presidenziali

LISBONA, 29

L'organo di ispirazione comunista «*O diario*» pubblica oggi alcune dichiarazioni di Alvaro Cunhal, segretario generale del PC portoghese, il quale al momento della sua partenza per la conferenza di Berlino, si è detto persuaso che il partito comunista portoghese ricupererà «con gli interessi» le perdite subite alle elezioni presidenziali di domenica.

Cunhal riconosce che il partito comunista ha subito un «relativo insuccesso» in quanto non è riuscito a distruggere in certi settori popolari «le illusioni largamente diffuse attorno alla candidatura del maggiore Otelo Saraiva de Carvalho e alla sua eventuale vittoria».

Alvaro Cunhal si dichiara persuaso che il suo partito conserverà i voti ottenuti alle precedenti elezioni (legislative). Egli fa rilevare che i suffragi ottenuti dal maggiore Otelo Saraiva De Carvalho sono più numerosi del complesso dei suffragi raccolti dal partito comunista e dai partiti dell'estrema sinistra alle legislative, il che permette di pensare — ritiene Cunhal — che anche 200.000 voti dell'elettorato socialista sono andati all'ex comandante del Copcon. Cunhal rileva che «questa distribuzione di voti non corrisponde a una ridistribuzione durevole dell'elettorato».

## Due soldati arrestati a Vipiteno

BOLZANO, 29

Due soldati, Rigamonti e Tonina, del gruppo «Sondrio» di stanza a Vipiteno, sono stati arrestati e trasferiti al carcere militare di Peschiera. Sono accusati di «violenza e insubordinazione nei confronti di un ufficiale» (c'è chi parla addirittura di tentato omicidio). L'arresto è avvenuto sulla base della sola testimonianza dello stesso ufficiale, il capitano Landucci, del battaglione «Morbegno».

I fatti che hanno provocato l'arresto dei due soldati accaddero la sera del 24 giugno scorso. Alcuni soldati che avrebbero dovuto congedarsi il giorno dopo, stavano festeggiando la propria gioia (per la fine della naja), girando per Vipiteno a bordo di due auto. Giunti di fronte alla caserma «Menini» — secondo la versione fornita da numerose persone presenti — il capitano Landucci si è lanciato in mezzo alla strada nell'intento di bloccare le macchine e identificare i soldati che vi erano sopra. Il guidatore della prima auto ha cercato di evitare l'ufficiale ma non vi è riuscito del tutto, cosicché il Landucci, urtato in un braccio, è caduto per terra.

L'ufficiale ha dato però una versione diversa dei fatti, — a quanto pare smentita da un altro ufficiale, il tenente Tonna — accusando i soldati di averlo investito intenzionalmente. Da qui la denuncia e l'arresto del Rigamonti e del Tonina, che hanno provocato un grave stato di disagio nella caserma del gruppo «Sondrio»

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 63.500, semestrale 32.500, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.550. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Cronache locali: Roma-Lazio L. 250-250; Firenze e Toscana: feriale L. 250; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale centrosud: L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-300, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-280, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 130-250; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300 per parola, Centro-sud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola ogni edizione, + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

La famiglia Pizzi ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa del caro

**CESARE**

Milano, 30-6-1976

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 293.150
Tel Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.352



Si chiede una nuova disciplina dei prezzi

# Protestano i macellai: oggi e domani chiusi i negozi

**Aderiscono alla agitazione la SPEM - Confesercenti, l'USEM-Confcommercio e il sindacato Pollerie - Il nuovo listino non risolve i problemi della categoria e dei consumatori**

Oggi e domani in tutta la città le macellerie resteranno chiuse. La decisione è stata presa nei giorni scorsi dall'assemblea dei macellai aderenti ai sindacati di categoria SPEM - Confesercenti, USEM-Confcommercio e pollerie-Confesercenti. I macellai con questa azione intendono protestare contro i continui e incontrollati aumenti del prezzo della carne che colpiscono gravemente dettaglianti e consumatori. I rappresentanti della categoria sostengono che oggi si trovano a vendere in condizioni di vera e propria rimessa tanto che nel corso del 1975 ben quaranta macellerie hanno dovuto chiudere i battenti e altre 26 hanno interrotto l'attività addirittura nell'arco dei primi cinque mesi del '76.

Notevoli perplessità i rappresentanti della categoria esprimono anche nei confronti del tipo di calmiere, oggi in vigore, che consiste nello adeguamento dei listini-prezzi della carne al dettaglio da parte del CIP e dei comitati provinciali prezzi. «Questo strumento non è valido — affermano i macellai — perché interviene soltanto sull'anello finale della distribuzione, mentre il problema è quello di una vera riforma che modifichi il meccanismo dei controlli».

Il nuovo listino che entrerà in vigore a Firenze dal 1 luglio e che porterà il prezzo del magro a 3.850 lire e del magro scelto a 5.200, con un aumento medio dei tagli vari di carne intorno alle 500 lire è — a giudizio dei macellai — una misura inadeguata che non farà che aumentare la esasperazione della categoria e i già pesanti sacrifici delle famiglie dei lavoratori. Per oggi è stata indetta una altra assemblea dei macellai, si decideranno le modalità di prosecuzione della lotta. Le pollerie — che sono interessate alla vertenza — si limiteranno a sospendere oggi e domani solo la vendita della carne bovina.

Per le categorie «protette»

# L'ANMIL chiede l'attuazione della legge sul collocamento

**Nel corso di un incontro con i dirigenti dell'ufficio regionale del lavoro e dell'ispettorato interregionale dell'INAIL - Discussi anche i problemi assistenziali**

I componenti la segreteria del comitato regionale dell'ANMIL (invalidi del lavoro) si è incontrata nei giorni scorsi con i dirigenti dell'ufficio regionale del lavoro della massima occupazione e con quelli dell'ispettorato interregionale dell'INAIL.

Scopo dell'incontro da parte dei rappresentanti della ANMIL quello di esporre i problemi connessi al collocamento obbligatorio delle categorie protette con la legge 482 del 1968 e le inadempienze da parte di enti pubblici e di ditte private dopo otto anni dall'entrata in vigore della legge.

I rappresentanti degli invalidi de' lavoro hanno chiesto un energico intervento nei confronti degli uffici provinciali, perche le carenze lamentate vengano quanto prima risolte. In mancanza di adeguati impegni gli invalidi del lavoro, in accordo con le altre categorie «privilegiate» daranno luogo ad una precisa azione di denuncia e di iniziative di lotta. I rappresentanti dell'ANMIL si sono incontrati anche con il vice-direttore dell'INAIL e con i suoi più stretti collaboratori per discutere i problemi assistenziali, quelli inerenti alle cure elioterapiche e idropiniche, nonchè il riordino di alcune sedi in difetto di personale come quella di Piombino e la sollecita apertura della sede di Empoli.

Sono state anche esaminate le possibilità di miglioramento delle forniture di protesi. Il direttore dell'INAIL ha assicurato il suo interessamento per risolvere i problemi sottoposti dai rappresentanti gli invalidi del lavoro.

Secondo il giudice istruttore

# C'era un terzo uomo in via Nazionale?

**Prosciolto dall'accusa di tentato omicidio lo studente Francesco Panichi Concluse dopo 14 mesi le indagini sulla morte di Rodolfo Boschi**

C'era un terzo uomo nella tragica e sanguinosa sparatoria di via Nazionale del 18 aprile dello scorso anno, quando fu ucciso il compagno Rodolfo Boschi? Secondo le risultanze dell'istruttoria conclusa dal dottor Santilli questa è ipotesi sembra abbastanza attendibile.

Per quanto riguarda comunque l'identificazione di questo terzo «personaggio» le conclusioni del dottor Santilli sono abbastanza vaghe. Resta il fatto che il giudice istruttore, dopo quattordici mesi di indagini, di perizie e super perizie ha prosciolto lo studente universitario Francesco Panichi, uno degli esponenti del «gruppetto» extraparlamentare «autonomia Operaia», dall'accusa di tentato omicidio nei confronti degli agenti di pubblica sicurezza Orazio Basile e Francesco Puleo.

Il Panichi rimasto anch'egli ferito ad un braccio in quella tragica notte, è tuttora latitante dopo che su ricorso della Procura dell'Repubblica fiorentina gli era stata revocata la libertà provvisoria concessagli nel settembre scorso dal dottor Santilli. L'esponente di «Autonomia Operaia» comunque dovrà rispondere del furto di una pistola (la famosa «Berardinelli» calibro 7,65, che alcuni testimoni oculari gli avrebbero visto puntare contro gli agenti) nonché di detenzione e porto abusivo di armi.

Il giudice istruttore Santilli ha rinviato a giudizio anche l'agente Orazio Basile per omicidio colposo in danno del compagno Rodolfo Boschi, che fu raggiunto alla testa da un colpo esploso dal poliziotto, e per lesioni colpose nei confronti di Francesco Panichi per eccesso colposo di legittima difesa.

Il dottor Santilli, in base alle risultanze delle lunghe e laboriose indagini portate avanti in questi quattordici lunghi mesi, è giunto alla conclusione che Francesco Panichi non sparò in via Nazionale. Alcuni testimoni, però riferirono, di aver udito dei colpi di arma da fuoco. Chi sparò allora? Ecco dunque l'ipotesi del terzo uomo, ipotizzata nell'ordinanza dal dottor Santilli che prende consistenza.

Come si ricorderà il compagno Rodolfo Boschi fu ucciso al termine di una giornata di tensione, mentre stava ritornando a casa, dopo aver partecipato assieme agli amici dell'Isolotto e di San Frediano alla manifestazione antifascista indetta dal nostro partito. Mentre andava a riprendere la propria auto il compagno Boschi fu raggiunto alla testa in via Nazionale da un proiettile esploso dall'agente Basile, che sosteneva di essere stato minacciato dal Panichi. Il giudice istruttore nella sua ordinanza non fa nessun accenno neppure alla famosa «squadra speciale» che sarebbe stata vista agire da più testimoni in via Nazionale pochi attimi prima che scoppiasse la tragedia.

Le fiamme scoppiate per un corto circuito

# Un incendio distrugge un canile a Scandicci

**Sono morte due cagnette bretoni e sette cuccioli Gravi i danni all'edificio**

Una immagine dell'allevamento di Scandicci

Un incendio è divampato nella mattina di ieri in un allevamento di cani a Scandicci. Il guardiano ha fatto appena in tempo a liberare i trenta cani che si trovavano nei box del piano terreno dell'edificio, e slegare i cani che vengono tenuti nei locali esterni.

Le cagnette che avevano appena partorito e i loro piccoli, al piano superiore, sono rimasti soffocati dal fumo e dal grande calore.

L'incendio è divampato poco prima delle 9 nell'allevamento di cani da caccia di proprietà di Bruno Salvadori, l'allevamento della «Marciole», in via di Scandicci 10, sulla strada del castello. Si tratta di una casa colonica, in cui i cani, di varie razze, vengono accuditi dalla nascita ed educati per la caccia.

Quando è scoppiato l'incendio un guardiano, Luciano Ciulli, si trovava nel cortile della casa colonica, dove in numerosi box vengono tenuti i cani. Ha sentito uno scoppio provenire dall'interno della casa e alte fiamme alzarsi. Ha liberato i cani. Le fiamme intanto si erano estese, distruggendo gli arredamenti interni.

I vigili del fuoco subito intervenuti, hanno lottato per oltre due ore con le fiamme, fino a che, circoscritto l'incendio, sono riusciti a domarlo.

Il piano terreno, dove era iniziato l'incendio, era gravemente danneggiato, e i Vigili del fuoco sono saliti al piano superiore dove le fiamme avevano provocato gravi danni. Le cagnette che dovevano partorire, e quelle a cui erano appena nati i cuccioli non hanno potuto essere tratte in salvo. Sull'impianto giacevano due cagnette bretoni e sette cuccioli, uccisi dal fumo e dall'intenso calore. Secondo i Vigili del fuoco l'incendio è stato provocato da un corto circuito; probabilmente le fiamme sono partite dal bruciatore, che avrebbe dato fuoco alla cappa del camino.

L'incendio si è poi rapidamente esteso, e tutto l'edificio è andato a fuoco. I danni sono molto gravi, e ammonterebbero a vari milioni. Quando le fiamme sono state domate il guardiano ha richiamato i cani sparsi per la campagna che sono rientrati da soli nei loro box.

## Ringraziamento

La famiglia Fedi nell'impossibilità di farlo individualmente, ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la scomparsa del caro Enio.

I prodotti tipici a Copenaghen

# Conclusa la «settimana toscana»

**Interesse degli operatori economici danesi - I problemi del turismo e dell'esportazione del vino**

Con un incoraggiante bilancio e l'apertura di nuove prospettive per l'export dei prodotti toscani si è conclusa a Copenaghen la «Settimana toscana» promossa dalla Regione parallelamente alla mostra vinicola organizzata dal Comune di Greve. Due, quindi, sono stati i punti di riferimento per il «lancio» della Toscana nella Danimarca considerata la testa di ponte degli scambi all'interno della CEE per tutti i paesi scandinavi: il padiglione della Toscana al Bella Center di Copenaghen, un moderno complesso di esposizione alla periferia della città, e all'Hundie Center di Greve Stand, il comune omonimo della nostra Greve in Chianti «collegato» con un gemellaggio stretto quattro anni orsono.

I prodotti toscani — una sintesi necessariamente ridotta di un più vasto campionario, comprendente articoli in pelletteria e cuoio, scarpe, maglieria e confezioni, bigiotteria ed accessori per la moda accessibili agli operatori economici ed agli importatori — hanno destato interesse soprattutto per l'ottimo livello qualitativo e la competitività dei prezzi.

Le ditte espositrici, indicate dalle associazioni di categoria sono state ventisette. Oltre all'esposizione dei prodotti dell'artigianato, dell'industria e del vino chianti classico toscano, la «Settimana di Copenaghen» è stata dedicata ad una serie di incontri e di contatti per la promozione del turismo.

Gli incontri tenuti dalla delegazione toscana hanno interessato gli operatori turistici danesi e la stampa specializzata. Il flusso turistico danese verso il nostro paese infatti va progressivamente aumentando a favore della Toscana che nell'ultimo anno ha registrato il venti per cento netto delle presenze danesi rispetto al resto dell'Italia. Si è svolto anche un incontro sul generale problema delle esportazioni in Danimarca, nel corso del quale sono state passate in rassegna le possibilità degli scambi economici del paese mentre da parte della delegazione toscana è stato ricordato che tra le varie voci di esportazione particolarmente svantaggiata appare quella di vini a causa di un regime fiscale che colpisce soprattutto i vini imbottigliati all'origine, cioè i vini di alta qualità.

E' stato rilevato anche che nell'interscambio tra Italia e Danimarca le nostre esportazioni, pur essendo diminuite in rapporto alle importazioni dalla Danimarca del 2% sono globalmente aumentate.

Tra queste il maggiore incremento è stato registrato con il vino (più 78%) mentre le calzature e le confezioni, che interessano particolarmente la Toscana sono incrementate rispettivamente del 28 e del 36%.

Sono state infine esaminate le possibilità di allargamento delle voci di prodotti toscani in Danimarca ed è stata rilevata la possibilità di aprire un nuovo mercato per le imbarcazioni da diporto e per le roulottes.

## Riunione dei nuovi eletti del PCI

**Domani alle 17 presso la sede del gruppo comunista alla Regione (via Cavour 4) è convocata la riunione di tutti i parlamentari eletti nelle liste del PCI in Toscana.**

**Saranno esaminate tra l'altro le proposte per l'utilizzazione degli eletti toscani nelle commissioni parlamentari.**

## Si riunisce il comitato regionale

**Oggi alle 9,30 sono convocati il comitato regionale e la commissione regionale di controllo con all'ordine del giorno l'esame dei risultati elettorali.**

**Sarà presente alla riunione il compagno on. Emanuele Macaluso, della direzione del PCI.**

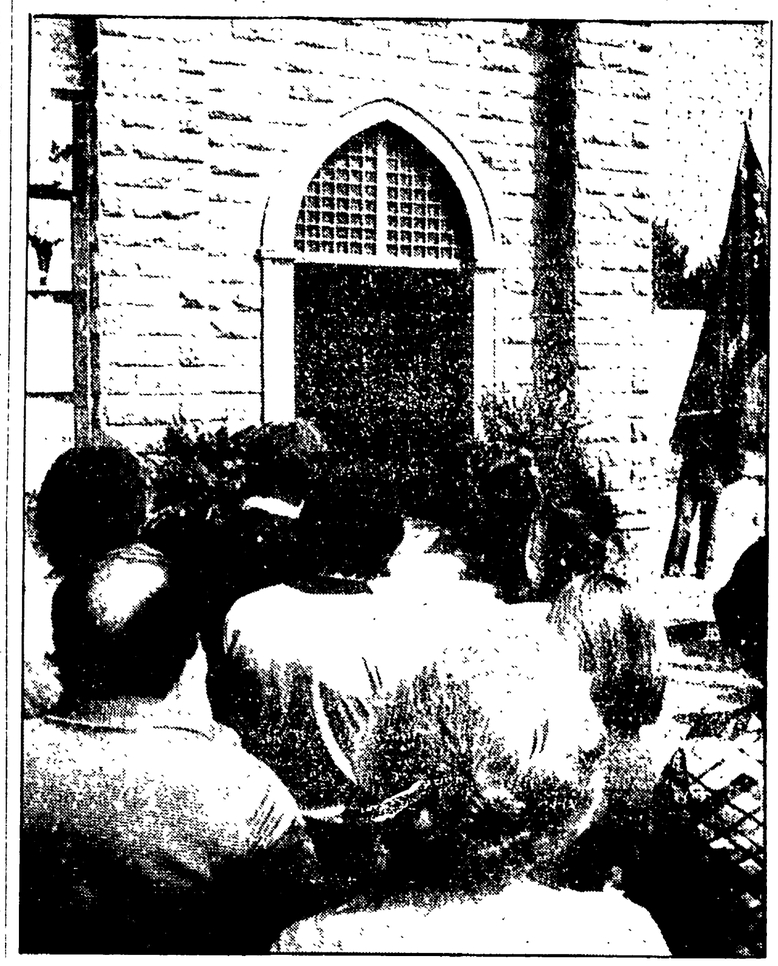
## Festa in piazza S. Croce

La casa del Popolo Buonarroti, ha organizzato per oggi una Festa in piazza Santa Croce. Dalle ore 21 alle 24 (tutta festa) con la banda comunale dell'Impruneta e il complesso LAF (latino americano a Firenze).

Commossa cerimonia al cimitero di Sesto

# Ad un anno dalla morte del compagno Ragionieri

**Una folta delegazione ha reso omaggio alla tomba — Sottoscrizione per la stampa comunista dei lavoratori del laboratorio «Ragionieri»**



**Una commossa cerimonia si è svolta ieri mattina al cimitero di Sesto Fiorentino: una folta delegazione di cittadini, militanti comunisti, rappresentanti del mondo politico e culturale fiorentino e sestese hanno reso omaggio alla tomba del compagno Ernesto Ragionieri, nel primo anniversario della scomparsa.**

**Erano presenti tra gli altri il compagno Michele Ventura, segretario della federazione fiorentina del PCI, rappresentanti del comitato comunale del PCI di Sesto, il professor Giorgio Mori, la moglie, i figli e le sorelle dello scomparso.**

**Numerosissimi i giovani, che recavano le bandiere delle sezioni. I lavoratori del laboratorio «Ragionieri» di Sesto inoltre hanno sottoscritto alla memoria di Ernesto Ragionieri, ad un anno dalla scomparsa, cinquantamila lire per la stampa comunista.**

**NELLA FOTO: un momento della cerimonia.**

Elenco delle vie interessate oggi, domani e venerdì

# Distribuzione dei sacchetti ASNU

*Pubblichiamo l'elenco delle vie e delle piazze interessate alla distribuzione dei sacchi dell'ASNU nelle giornate di oggi, domani e venerdì. Sabato 3 luglio la distribuzione è sospesa per motivi organizzativi.*

**■ OGGI**

**Via del Leone, 35** - Deposito ASNU (orario 8-20). Piazza Ottaviani, via Benedetta, via del Porcellana, via S. Paolino, piazza S. Paolino, via Palazzuolo, via M. Finiguerra, via B. Rucellai via S. Lucia via Curtatone, via Melegnano via Palestro piazzale V. Veneto.

**Via delle Conce, 4r** - Deposito ASNU (orario 8-20). Piazza Alberighi e viuzzo Alberighi, vicolo e piazza Adimari, via de Bonizzi, vicolo del Bazar, piazza del Capitolo, via Calzaioli, via della Canonica, via del Corso, via del Campanile, piazza de Donati, piazza e vicolo del Giglio, via de Maccheroni, piazza de Maccheroni via dell'Oche, piazza delle Pallottole, piazza e via S. Elisabetta, via dello Studio, piazza S. Benedetto, via della Condotta, via Dante Alighieri vicolo de Gondi, via de Tavolini, via de Cimatori.

**Via Luca Giordano, 4r** - Deposito ASNU (orario 8-20). Via R. Pilo, via Rismondo, via sette Santi, via Frusta, via Campo d'Arrigo da M. Fanti a via del Pratellino via Dupré, via N. Bixio.

**Lungarno F. Ferrucci, 47a** - Deposito ASNU (orario 8-20). Viale Europa, via P. Alpino, via O. Beccari, via L. Ghini, via Irlanda, via Lussemburgo, via F. Parlatore, piazzetta del Pomario, via F. Webb.

**Viale Corsica, 28** - Deposito ASNU (orario 8-20). Via Forlanini via B. Pegolotti, via de Corbizzi, via A. Corsali, via A. Santucci, via S. Bonsignori, via G. da Marignolli, via Pigafetta, via Slataper via A. Locatelli

**Punto mobile.** Via Morandi (orario 14-20) - Via del Grifeo, via Ciarpaglini, via Chiarini, via di Boldrone, via di Bellagio, via di Castello, via dell'Osservatorio via della Covacchia, via P. Dazzi, via delle Montalve, via della Petraia, via Poggio Secco, via S. Michele a Castello, via della Quiete viale Pieraccini, Largo Palagi.

**Punto mobile.** Viale Guidoni davanti al mercato (orario 14-20) - Viale Guidoni da Torre Agli a via Allori, giardino della Bizzarria, via Valdambra.

**Via Mannelli, 4r** - Deposito ASNU (orario 8-20). Via Rocca Tedalda, via S. Andrea a Rovezzano, via G. Bertini piazza B. da Rovezzano, via Manfredi, via delle Mulina di S. Andrea, via della Nave a Rovezzano, via V. E. Orlando, via Boselli.

**Punto mobile.** Via Salvi Cristiani (orario 14-20). Via Centostelle viale Cialdini, via T. Mamiani.

**Via Baccio da Montelupo, 50** - Direzione ASNU (orario 8-20). Via degli Oleandri, viale dei Pini, viale dei Platani, Lungarno dei Pioppi, piazzetta del Salice, piazza dei Tigli via Modigliani, via P. Michetti, via Pio Fedi, via Gubbio.

**■ GIOVEDI' 1 LUGLIO**

**Via del Leone, 35** - Deposito ASNU (orario 8-20). Borgo Ognissanti, piazza Ognissanti, via Montebello, corso Italia via Solferino.

**Via delle Conce, 4r** - Deposito ASNU (orario 8-20). Piazza Cimatori, via e vicolo de Cerchi, piazza de Cerchi, piazza de Giochi, via de Magazzini via del Presto, canto alla Quarconia, piazza S. Martino, via S. Margherita, via de Magazzini, vicolo Malespini, via della Ninna via de Gondi, piazza Signoria, via delle Farine, via Calimaruzza, via Vaccherecciа, piazzale Uffizi, via Tor S. Maria; via Lambertesca, piazza S. Cecilia, piazza Saltarelli, piazza S. Stefano vicolo S. Stefano, vicolo Marzio, piazza del Pesce, volta Girolami, via Georgofili, Lungarno Archibusieri Lungarno Medici, vicolo Armagnati, chiasso Baroncelli, piazza Baroncelli, chiasso del Buco.

**Via Luca Giordano, 4r** - Deposito ASNU (orario 8-20). Viale M. Fanti da Campo d'Arrico a viale Calatafimi, viale Carnesecchi, via G. Mameli, via A. Saffi via Mossotti, via Caselli, via S. Gervasio, via A. Nicolodi.

**Lungarno F. Ferrucci, 47a** - Deposito ASNU (orario 8-20). Via S. Marcellino, via Chiantigiana, via dell'Antella piazza Bacci, via di Carpignano, via del Carota, via G. Ferrero, via Poggio alla Noce, via di Ritortoli vicolo del Ri di, via Zanoli da Strada.

**Viale Corsica, 28** - Deposito ASNU (orario 8-20). Via Mariti, via Lorenzoni, via M. Lastri, via del Romito da via Richa a piazza Tanucci.

**Punto mobile.** Via Morandi (orario 14-20) - Via del Pontorno, via della Querciola, via G. Ricci via delle Masse e viuzzo delle Masse, via del Mulino, via di Serpiolle, via G. da S. Giovanni, via di Terzollina, via A. Serantoni, via G. Aselli via T. Stori.

**Punto mobile.** Viale Guidoni davanti al mercato (orario 14-20) - Via Lippi e Macia, via Casentino, via Mugello, via Valdera, via Valdimarina.

**Via Mannelli, 4r** - Deposito ASNU (orario 8-20). Via Baldasseroni, via Bonghi via de Fenzi, via Mordini, via della Loggeta, via del Loretino, via del Guarlone via Carocci, via Comparetti, via Pea, via Pasquali, via Rebora via del Rondinino.

**Punto mobile.** Via Salvi Cristiani (orario 14-20). Viale Calatafimi, viale M. Fanti da viale Calatafimi a Chiesa, via Puccioni.

**Via Baccio da Montelupo, 50** - Direzione ASNU (orario 8-20). Via Argingrosso, via S. Ussi, via Canova.

**■ VENERDI' 2 LUGLIO**

**Via del Leone, 35** - Deposito ASNU (orario 8-20). Lungarno Vespucci, via Magenta via Il Prato, via Garibaldi, piazza Goldoni, Lungarno Corsini, via del Parione piazza Rucellai, via dell'Inferno, via del Moro.

**Via Luca Giordano, 4r** - Deposito ASNU (orario 8-20). Viale A. Volta, via Volturno, piazza S Gervasio viale U. Bassi, via S Domenico, via di Camerata, via I. da Todi, via F. Donati, via del Frullino via A. Meucci.

**Viale Corsica, 28** - Deposito ASNU (orario 8-20). Piazza Tanucci, via G. Milanesi, via E. Mayer, via P. Neri, via Bonaini, via E. Fabbri via Richa, via L. Passerini.

**Punto mobile.** Via Barsanti (orario 14-20). Viale Bottego, via del Caboto, via Magellano, via Vasco de Gama, via G. del Pian de Carpini, via L. Pancaldo via Antonioli, piazza del Terzolle, via delle Due Case, viuzzo Stazione di Castello.

**Punto mobile.** Viale Guidoni davanti al mercato (orario 14-20). Via Valdichiana, via Valdinievole, via di Carraia viuzzo delle Calvane, via del Ponte Grande.

**Via Mannelli, 4r** - Deposito ASNU (orario 8-20). Via G d'Annunzio da Lunzo l'Africo a S. G. Gualberto, via Ramazzini, via L. Mazzanti, via Poma, via F.lli Dandolo, via L. Manara, via di S. Salvi.

**Punto mobile.** Via Salvi Cristiani (orario 14-20). Via Castelfidardo via P. F. Calvi, via Campo di Marte

**Via Baccio da Montelupo, 50** - Direzione ASNU (orario 8-20) Via Ciseri, via de Bassi, via delle Torri, via G. Boldini, via Bezzuoli, via G. Bonichi via G. Costetti, via Corcos, via Pampaloni, Crocifisso delle Torri, via Lunga, via Massa.

**■ SABATO 3 LUGLIO**

Distribuzione sospesa per motivi organizzativi.

Era rimasto chiuso in un cinema

# Telefona al «113» e viene arrestato

Ha chiamato il «113» per uscire da un cinema dove si era addormentato ed è stato arrestato poiché colpito da ordine di carcerazione per dover espiare tre mesi di reclusione per insolvenza. Protagonista di questa singolare vicenda è stato, l'altra notte, Sergio Galli, 50 anni abitante in via Rubieri 12, il quale, recatosi al cinema Modernissimo per assistere al film «Ai confini della realtà» si è addormentato.

Le maschere del cinema non si sono accorte della presenza del Galli e quindi tranquillamente hanno chiuso i portoni. Quando il Galli si è svegliato erano circa le 2,15. Sbalordito ha guardato l'orologio. Non riuscendo ad uscire da questa insolita prigione ha telefonato al «113», una volante si è recata sul posto e lo ha liberato. Ovviamente gli agenti hanno voluto sapere il motivo per cui il Galli si trovasse a quell'ora all'interno del cinema.

«Mi sono addormentato — ha risposto candidamente il Galli — e nessuno è venuto a svegliarmi». Ma gli agenti non si sono accontentati, e gli hanno chiesto i documenti. Quando le generalità del Galli sono state inserite via radio nel «cervellone elettronico» della questura è risultato che l'insolito «addormentato» doveva scontare tre mesi di reclusione, per cui è stato arrestato e condotto alle Murate.

FESTIVAL DELL'UNITA'
GRASSINA (dal 24-6 al 4-7)
ORE 21 - NEL CAMPO SPORTIVO
LUCIO DALLA
PRESENTA:
IL FUTURO DELL'AUTOMOBILE

## Diffusori esemplari

I compagni sono: Mauro Bolognesi, Roberto Rossi, Roberto Tognarelli, Vittorio Toccafondi della sezione Luicciana Cantagallo hanno diffuso 100 copie ogni domenica durante la campagna elettorale facendo 70 chilometri di strada. I compagni ringraziano del grosso impegno dimostrato.

## Nozze d'oro

Ricorre in questi giorni il cinquantesimo anniversario di matrimonio dei compagni Settima e Attilio Cianchi. Le figlie, il figlio, i nipoti in questo felice giorno sottoscrivono per la nostra stampa la somma di lire diecimila.

I compagni della redazione dell'«Unità» porgono i più fraterni auguri a Settima e Attilio

## Compleanno

Il compagno Mario Bigazzi ha compiuto in questi giorni il suo cinquantesimo anno di età. Al compagno Mario vadano i più fraterni auguri da parte di tutti i compagni che lo conoscono come validissimo diffusore della stampa comunista. Il compagno Mario infatti ha diffuso fin dal 1950 tutti i giorni, e in seguito ha dato un valido contributo alle diffusioni straordinarie domenicali a Montaione.

CIOCCA SPORTING
VIA MARTELLI - FIRENZE
CONTINUA LA VENDITA ECCEZIONALE DI TUTTA LA MERCE
VALIGERIA ● BORSE ● ARTICOLI DA VIAGGIO
FIRENZE - VIA MARTELLI

Operai all'uscita della Solvay di Rosignano

### Un incremento tra i più forti registrati in provincia di Livorno

# A Rosignano oltre il 57% dei voti è andato al PCI

**Riconfermata fiducia ai comunisti — Calo della DC rispetto al '72 — Un processo che ha profondamente inciso in tutti gli strati sociali — La componente contadina del voto a sinistra**

ROSIGNANO, 29

Con il 57,78% l'elettorato di Rosignano ha riconfermato la fiducia nel PCI, incrementando il voto del 1972 del 5,65 per cento e avanzando dell'1,15 per cento rispetto alle regionali del 1975. Percentuali che si riconfermano tra i più forti incrementi che il partito abbia avuto nella provincia di Livorno.

La DC non è stata in grado di mantenere le posizioni del 1972, perdendo lo 0,28%. Il recupero dell'1,67 per cento rispetto alla consultazione amministrativa del giugno scorso, non ha assorbito le defezioni dei partiti della destra e dei suoi alleati minori, (fatta eccezione per il PRI che guadagna lo 0,24%), che escono dalla competizione elettorale fortemente ridimensionati. Infatti il PSDI perde il 2,31%, i liberali l'1,43%, il MSI-DN l'1,48%. Nel complesso una larga fetta di elettori corrispondente al 5,26%, considerato il leggero incremento del PRI, hanno spostato i propri suffragi dal centro verso i partiti della sinistra.

Il PSI, pur guadagnando il 2,1% sul 1972, non ha saputo tenere rispetto al 1975 perdendo l'1,35%, che rappresenta la maggiore perdita, dopo Cecina, di tutta la provincia di Livorno. Peso insignificante hanno assunto i nuovi partiti, attestato sullo 0,72: il Partito radicale e sullo 0,63% Democrazia proletaria. Un altro dato positivo della presente consultazione riguarda il numero delle schede bianche e di quelle nulle, che complessivamente corrispondono all'1,83% dei votanti contro il 2,61% del 1972 e del 1975.

Nel complesso il voto del 20 giugno è stato un voto positivo anche a Rosignano, ed il dato che balza subito in evidenza analizzando i dati elettorali sezione per sezione, è che l'avanzata del PCI si è manifestata tra tutte le categorie sociali. Anche in frazioni come Castiglioncello, nella quale hanno netta prevalenza i ceti medi, abbiamo visto avanzare il PCI del 5,09 per cento rispetto al 1972 e dell'1,18 per cento rispetto al 1975. Altrettanto dicasi per alcune sezioni elettorali della frazione di Rosignano Solvay, legate soprattutto il ceto medio industriale, dove il Partito è andato avanti rispettivamente del 3,08% e dello 0,25%.

Con questo processo si è inizialo così ad incidere in stratificazioni sociali che fino ad oggi erano indirizzate verso i partiti di centro e specificatamente verso la DC. Naturalmente le componenti operaia e contadina sono state quelle che più hanno inciso nell'avanzata del nostro Partito. La presenza del monopolio Solvay a Rosignano, il modo come si è posto in questi ultimi anni di fronte ai lavoratori e come intende affrontare i problemi del suo sviluppo hanno determinato nella coscienza delle maestranze il maturare di condizioni che hanno contribuito a spostare a sinistra, in particolare verso il PCI, i loro suffragi. E sicuramente anche la capacità dei lavoratori di portare fuori dalla fabbrica le loro lotte facendole diventare di tutti i cittadini, è stata una delle cause dello spostamento ulteriore di un elettorato che già dava al partito alte percentuali (52,13 per cento sul 1972, 56,63 per cento nel 1975).

Il voto contadino è stata un'altra componente positiva. Possiamo far valere percentuali in aumento del 6,21% rispetto al 1972 e dell'1,61% rispetto al 1975 nella media comunale con punte massime nelle sezioni contadine di Rosignano Marittimo che indicano percentuali in aumento dell'8,14% e del 2,50% rapportate rispettivamente al 1972 e 1975. In queste zone siamo in presenza di forti nuclei di coltivatori diretti che fino a qualche anno fa erano attestati su posizioni bonomiane e che progressivamente si sono indirizzate verso il PCI, anche in conseguenza di una politica svolta dall'ente locale.

L'altra componente, anche se meno individuabile con esattezza, è stata quella giovanile che ha dato circa il 60% dei suffragi dei nuovi elettori.

Un più approfondito esame dei risultati indica che il partito nel comune di Rosignano, ha la sua più alta percentuale di voti nella frazione di Nibbiaia con il 73,98%, mentre la DC ha il suo punto più basso a Rosignano Marittimo con il 16,81%. Infine vi è stato un salto qualitativo anche nell'attribuire le preferenze ai nostri candidati che dal 27,97 per cento del 1972, siamo passati al 31,08 del 1976.

**Giovanni Nannini**

### Forte aumento del PCI

# Nuova spinta in Garfagnana

**L'organizzazione bonomiana non raccoglie più tra i coltivatori diretti i consensi di una volta**

LUCCA, 29

Nella notte del 21 giugno, per la prima volta in Garfagnana, i clacson delle macchine dei galoppini dc hanno taciuto: ovviamente non a causa del maggior costo della benzina, ma perchè i voti del PCI sono passati dal 15% del 72 al 24,1%, mentre la DC è scesa dal 60,4 al 58,2.

Tali significative variazioni sono il risultato di una spinta ricca ed articolata che trova la sua origine nella crescita di forze e ceti sociali che si sono gradualmente liberati dell'egemonia della «bonomiana» e della DC vecchia e nuova, destinando il voto fuori dell'area tradizionale e fuori anche da quella più vischiosa del sottogoverno di questi ultimi anni.

All'interno di questa avanzata che come abbiamo detto è omogenea e coinvolge, anche se con percentuali diverse, tutti i comuni garfagnanini, alcuni risultati si fanno notare. E' il caso di Pieve Fosciana e di S. Romano, dove il 15 giugno il Partito aveva avuto una leggera flessione, ed oggi ha non solo recuperato ma si è attestato intorno al 28% e sopra il 30% rispettivamente.

Un considerevole balzo in avanti, rispetto alle politiche ed alle comunali, il PCI lo compie anche a Gallicano, Sillano, Vergemoli dove avanza quasi di 10 punti in percentuale sul '72. Di notevole rilievo è poi il voto dei comuni marmiferi (Vagli e Minucciano) dove il Partito avanza di oltre 9 punti; ed in alcuni seggi (Vagli di Sopra e Gorfigliano, dove più massiccia è la presenza dei cavatori) solo per pochi voti non diventa il primo partito.

Degni di nota sono anche i risultati di Castelnuovo Garfagnana dove il PCI supera per la prima volta il «muro» dei 1000 voti ed avanza di 7 punti rispetto al '72 e di 3,2 rispetto alle regionali dell'anno scorso.

Da segnalare poi i casi di Piazza al Serchio, Castiglione e Giuncarico, caratterizzati fino al 20 giugno da una presenza massiccia dei socialdemocratici, con percentuali che raggiungevano e superavano nel 72 e nel 75 il 20% dei suffragi. A Piazza al Serchio in particolare i socialdemocratici avevano conquistato l'anno scorso il 35,8% dei voti; ad un anno di distanza hanno visto il proprio elettorato ridursi al 6,9% con una perdita in percentuale attorno al 29%, mentre il PCI avanza di quasi 10 punti. Anche i liberali e i missini subiscono dure perdite, mentre i repubblicani non solo tengono, ma riescono a rafforzarsi raggiungendo quasi il 5% dei voti in tutta la Garfagnana.

Al di là delle cifre emerge oggi l'urgenza di rimettere in movimento un processo di aggregazione di forze sociali e politiche che renda possibile avviare a soluzione alcuni dei più urgenti problemi «storici» della Garfagnana (agricoltura, turismo, spopolamento, ecc.). La verifica più immediata si può cogliere nella soluzione di dare alla comunità montana dove il Consiglio eletto più di un anno fa non è ancora stato riunito per eleggere la Giunta e per darsi un programma a causa di travagli interni della DC.

E' necessario un adeguamento del quadro politico alla nuova realtà ed alla gravità della situazione economica. Naturalmente l'uso di questo 9% in più al PCI è uno dei tanti problemi immediati del dopo elezioni, ed il Partito è già impegnato a convertirlo in lotte, azioni di rinnovamento e di sviluppo economico e sociale.

**Piero Raffaelli**

### Ristabilita la verità sulla morte di Lavorini

# *Fu per estorsione*

**Nel processo di appello di Firenze contraddetta la sentenza dei giudici di Pisa - Gli imputati rapirono il piccolo Ermanno per finanziare i gruppi eversivi della Versilia**

FIRENZE, 29

Nessuna concessione al movente sessuale: quello di Lavorini non fu un caso di tristi giochi sessuali come si è voluto far credere. Rodolfo Meciani non c'entra per niente. Fu accusato ingiustamente. La verità è che fu un sequestro per estorsione programmato e condotto a termine da appartenenti al «Fronte giovanile monarchico» di Viareggio.

Questo hanno scritto nella sentenza i giudici della Corte d'Appello di Firenze, capovolgendo completamente il giudizio di primo grado. E' questa ormai una circostanza sulla quale non è più lecito avere dei dubbi. La Corte fiorentina lo ha detto esplicitamente nel momento in cui ha deciso di condannare a nove anni di reclusione Pietrino Vangioni, il capo del «Fronte», che non aveva nulla a che vedere con la pineta viareggina. Se egli entra, come entra, nel rapimento di Ermanno, questo non può avere che una sola matrice: quella del gruppo di estrema destra che al Vangioni faceva capo a quei tempi.

Il secondo processo Lavorini si è combattuto su un tema ben preciso: la contrapposizione Meciani - Vangioni. Meciani simbolo del movente sessuale, Vangioni simbolo del movente estorsivo.

A Pisa, all'improvviso, l'accusa si schierò dalla parte di Pietrino Vangioni anziché dalla parte del giudice Mazzocchi e sollevò una densa ombra di dubbio sulla figura di Adolfo Meciani. La Corte fiorentina ha detto come la pensa: Meciani non c'entra. Escluso il primo non resta che il secondo e quindi l'azione di gruppo concepita dal «Fronte monarchico». Ci sono voluti sette anni per arrivare alla verità, ma alla fine il secondo capitolo si chiude senza lasciare ulteriori dubbi.

I giudici fiorentini non si sono sentiti di accogliere le richieste del procuratore generale e cioè che anche l'omicidio faceva parte del piano ideato dai giovani del «Fronte». Hanno ritenuto che Baldisseri, Della Latta e Vangioni non volevano uccidere Ermanno, non avendo a disposizione elementi certi di prova. Ma l'importante, al di là delle pene da erogare, era cancellare quell'assurda sentenza di Pisa che consegnò la storia Lavorini al mondo torbido della pineta, ai giochi viziosi fra adulti corruttori e ragazzi di vita, una trappola crudele alla quale l'innocente Ermanno cercò inutilmente di sfuggire. La verità ora è stata ristabilita.

Niente pineta quindi per Ermanno. Come nasce il caso Lavorini? Ecco cosa ha scritto il procuratore generale nella sua memoria: «Nel gennaio del 1968 la Versilia visse giornate di particolare tensione sociale per via del notissimo episodio di Capodanno alla Bussola. Perfettamente logico pertanto che in quel clima l'intrepido e spavaldo Pietro Vangioni — che attuava manifestazioni clamorose e sognava colpi di Stato — abbia avvertito la necessità, per sé e per il suo gruppo, di incentivare le operazioni e quindi di far denaro anche con il riscatto».

«E' significativo che proprio in quel periodo Vangioni con la mediazione di Della Latta avesse intavolato le trattative con un rappresentante del Movimento sociale, Giuseppe Pezzino, per il collegamento e l'unione dei due gruppi».

Ecco lo scenario del caso Lavorini. La verità è stata ristabilita e ora non pagano solo i morti. Con la condanna di Vangioni, Della Latta e Baldisseri non pagano solo i morti.

**g. s.**

## Sciopero dei lavoratori del legno

PISA, 29

Il 1. luglio i lavoratori del legno della provincia di Pisa scenderanno in sciopero per tre ore (dalle 9,30 alle 22,30). Assemblee saranno organizzate a Ponsacco, Cascina, Bientina, Capannoli, Peccioli e S. Giovanni alla Vena. Queste ed altre iniziative di lotta sono state programmate dal sindacato provinciale lavoratori delle costruzioni e del legno recependo le indicazioni che la FLC ha lanciato a livello nazionale dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

Oltre alle assemblee del 1. luglio, la segreteria provinciale pisana dell'FLC, sta organizzando la partecipazione dei lavoratori della provincia di Pisa alla manifestazione regionale in programma per il 6 luglio a Firenze.

### Il provvedimento interessa le province di Pisa e Livorno

# UNIFICATE LE TARIFFE DEL CONSORZIO ACIT

**Emesso un abbonamento uguale per tutti, con un risparmio del 60% Aumenta la cifra base — Deciso il potenziamento del parco rotabile**

PISA, 29

Dal 1. luglio le tariffe dei biglietti sulle autolinee del consorzio ferrotranviario Pisa - Livorno (A.C.I.T.) aumenteranno. La tariffa base (il costo di percorrenza da 0 a circa 3 km) sarà infatti di 100 lire. Non esisteranno più gli abbonamenti privilegiati (quelli che venivano concessi solo a determinate categorie di cittadini) per essere sostituiti da abbonamenti uguali per tutti che permetteranno un risparmio sul costo del biglietto di circa il 60%. Questo ritocco dei prezzi non è, come potrebbe apparire a prima vista, un atto di «normale amministrazione» in un momento in cui il costo del carburante, dei pezzi di ricambio, del personale, aumentano continuamente ma rappresenta «un primo importante passo in avanti verso l'unificazione delle tariffe di tutte le linee del comprensorio, il loro adeguamento a quelle regionali, la unificazione e pubblicizzazione delle aziende di trasporto delle due province per un migliore e più adeguato servizio».

Questo in sintesi quello che il presidente dell'A.C.I.T., Enrico Ciampini ed il direttore, ingegner Lombardi, hanno affermato nel corso di una conferenza stampa in cui sono state esposte le motivazioni ed i fini dell'aumento tariffario.

Alla decisione dell'aumento si è giunti dopo una serie di riunioni e consultazioni che hanno visto protagonisti, oltre ai dirigenti dell'ACIT, gli amministratori delle province di Pisa e Livorno, dei Comuni interessati dalle linee di trasporto, le organizzazioni sindacali provinciali e di categoria.

Sulla base di questo lavoro è stato raggiunto un accordo che prevede tra l'altro l'impegno finanziario (nella misura dell'80% sul costo del mezzo) della Regione per il potenziamento del parco rotabile (l'ACIT ha aumentato il proprio parco macchine di 28 mezzi nel '75 e tra la fine di quest'anno ed i primi del prossimo aumenterà di altri 70); una «sovvenzione di esercizio» che la Regione stanzierà ai consorzi; alcune agevolazioni tariffarie saranno inoltre attuate per quei cittadini che percorrono un alto numero di chilometri.

E' in questo modo possibile continuare lungo la strada dell'unificazione e pubblicizzazione delle varie aziende di trasporti che operano nelle province di Pisa e Livorno (ACIP, ATIP, ATUM etc.). Tornando alla situazione specifica del — pisano sono da sottolineare alcune articolazioni del piano di adeguamento delle tariffe. Nei casi in cui la tariffa attuale è molto più bassa della tariffa regionale, l'aumento verrà scaglionato in due tempi, per quanto riguarda il biglietto singolo, ed in tre fasi per quanto riguarda gli abbonamenti.

E' il caso delle cosidette linee sostitutive: quelle linee servite da pulmann che funzionando in sostituzione di altri mezzi di trasporto hanno tariffe eguagliate a quelle ferroviarie (linea Pisa - Marina - Tirrenia - Livorno; linea Pisa - Pontedera; etc.) in questi casi scatterà un primo aumento del biglietto il 1. luglio ed un secondo, ed ultimo, nel gennaio del prossimo anno. Gli aumenti per gli abbonamenti dovrebbero invece avvenire in luglio 1976, gennaio 1977, settembre 1977.

**Andrea Lazzeri**

# Tutti invitati

PISA, 29

*Puntuale con i primi caldi d'estate — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del comitato cittadino del PCI — riprende la monotona polemica di alcuni democristiani contro i modi con i quali i comunisti organizzano feste a sostegno, non solo morale ma politico e anche finanziario, della loro stampa.*

*Nei passato, abusando del proprio potere, taluni democristiani si sforzavano di limitare addirittura le feste dell'Unità con divieti o impedimenti. Chi si distingueva — si ricordi il sindaco La Pira ed il caso delle Cascine fiorentine — faceva nascere veri e propri problemi politici. Da allora molte cose sono cambiate, più forte è in Italia il movimento operaio e democratico, più forte è a Pisa il PCI. Anche le nostre feste si sono sviluppate: ad esse partecipano oggi, ospiti desiderati e graditi, cittadini di ogni idea politica che non ritengono di dover temere il contatto o di dover evitare la conoscenza dei comunisti.*

*Sono molti i democristiani che vengono alle nostre feste: c'è chi viene a cena, chi viene agli spettacoli, chi partecipa alle iniziative politiche come spettatore o come interlocutore e critico.*

*Questo avviene da tempo anche a Pisa dove in settembre il giardino Scotto è divenuto un appuntamento per tutto il popolo della città, dove spazi recuperati dai comunisti all'uso collettivo sono tornati — e il caso recente del bastione del Sangallo — luogo di iniziative cui i cittadini hanno manifestato gradimento.*

*Da sabato scorso i comunisti della sezione che operano nel centro cittadino, ripetendo una iniziativa tradizionale che intenzionalmente non coincide con la data del 17 giugno, festa del patrono di Pisa, sono al lavoro in piazza La Pera, hanno montato le attrezzature, hanno pulito, hanno lavato in terra: un salotto non era e non è, ma ci sembra più accogliente di prima. Chi vorrà venire sarà accolto con cortesia e anche con calore perchè i comunisti vogliono un mondo nuovo ed amano l'allegria.*

*Se qualche dirigente democristiano non vorrà venire stavolta, manteniamo l'invito per l'anno prossimo.*

*Quanto all'uso dei manicomi nel nostro paese negli anni a venire stia comunque tranquillo il consigliere Prosperi, di cui Pisa — città memore e generosa — non dimentica i fasti di antico gonfiardo spensierato, i comunisti italiani non solo continueranno a battersi per una psichiatria democratica ma mantengono il loro impegno perche anche chi perde il senno ai primi caldi continui innocentemente ad andare in giro. Fuor di scherzo, fatto davvero grave e che non può passare sotto silenzio e l'accenno ai «soliti utili idioti», carico dell'intolleranza di sempre che ali sconfitti della (e nella) DC vanno a ripescare offendendo tutti coloro che manifestano interesse o solo curiosità per ciò che è diverso da loro.*

## Dibattito al circolo « Garibaldi » di Pistoia

PISTOIA, 29

Domani, alle ore 21, nei nuovi locali del circolo «Garibaldi», in corso Gramsci, si terrà un dibattito pubblico sull'analisi del voto del 20 giugno. Parteciperanno al dibattito Ivano Paci (DC), il compagno Sergio Tesi (PCI), Francesco Bechi (PSI), Roberto Barontini (PRI), Giancarlo Magni (PSDI), Paolo Caprilli (Partito radicale) e Gerardo Rezi (Democrazia proletaria). Tutti i cittadini sono invitati a partecipare.

### Il PCI ha raggiunto a Torrita di Siena il 70,5 per cento dei consensi

# Un partito a stretto contatto con i cittadini e i lavoratori

**Grande soddisfazione nel centro della Valdichiana - La struttura del tessuto economico - Il dato nuovo dei giovani e delle donne - Positiva risposta del ceto medio produttivo alle proposte comuniste**

TORRITA DI SIENA, 29

Aria di festa, di profonda soddisfazione a Torrita di Siena, grazioso centro agricolo e soprattutto industriale di 6800 abitanti. Una soddisfazione vera, ragionata, priva di qualsiasi facile euforia. Una soddisfazione che si riassume nelle parole di un operaio, il compagno Graziano Chianclanesi: «Abbiamo ottenuto il 70,5% dei consensi. Un dato rilevante ma che si inserisce con naturalezza nel contesto della provincia di Siena, la più rossa della Toscana. Un risultato che è frutto dell'impegno dei lavoratori e della massiccia partecipazione dei giovani alla linea portata avanti dal partito. Detto questo non dobbiamo dimenticare che questa zona è testimonianza delle grandi lotte mezzadrili del dopoguerra che hanno inciso profondamente nell'animo della popolazione».

## Centro medioevale

Centro medioevale, un tempo cinto di mura con torri quadrate e porte di cui rimangono resti riferibili ai secoli XIV-XVI, Torrita di Siena si estende tra gli ameni paesaggi della Valdichiana centrale. «Un comune agricolo che ha subito grosse trasformazioni — spiega Mauro Marucci, responsabile enti locali della Federazione PCI di Siena — passando da centro agricolo a centro prevalentemente industriale che vede la presenza di una notevole industria collegata al legno, mobilifici e connessi. Un tessuto economico formato da aziende piccole e artigiane che raramente superano i 40-50 dipendenti».

«Un settore che ha retto il peso della crisi — continua il sindaco di Torrita di Siena compagno Sincero Becarelli — queste aziende, proprio perché piccole hanno dimostrato una grande elasticità e capacità di adattamento. Niente licenziamenti: quindi, niente cassa integrazione. Solo una ditta ha attraversato momento di difficoltà ma non per ragioni direttamente attribuibili alla generale recessione economica. Nel territorio comunale abbiamo anche una fabbrica di laterizi con una sessantina di dipendenti e un pantalonificio che occupa una cinquantina di lavoratrici. Sono in larga parte operai i proprietari delle nostre imprese: questo è un elemento in più per spiegare il perché di una così massiccia vittoria elettorale».

«In certe sezioni elettorali abbiamo raggiunto l'80% di adesioni — continua Uliano Bufalini, capogruppo PCI al Consiglio comunale — un dato che sta a dimostrare che non sono solo gli operai a votare PCI ma anche una larga rappresentanza dei ceti medi». Negli anni '50 Torrita di Siena ha subito una pesante transmigrazione di mezzadri. Un fenomeno che è durato fino alla metà degli anni '60. Per contro a partire dal '65 il Comune ha visto una forte immigrazione.

«Ecco un punto politicamente qualificante — osserva Athos Civitelli, del comitato direttivo — nonostante il continuo avvicendamento della popolazione siamo riusciti a mantenere stretti rapporti con la cittadinanza. Un collegamento che si traduce in un continuo aumento degli iscritti e in una forte presenza dei giovani che hanno dato un contributo notevole alla campagna elettorale. Abbiamo, per esempio, un buon numero di pastori sardi e anche tra questi il PCI si è largamente affermato. E' proprio grazie a questa capacità e possibilità di parlare e di avere contatti con tutti che nel nostro comune ha fatto poca presa quel clima di terrore politico che si è cercato di instaurare in questo 20 giugno. Laddove è possibile instaurare questo contatto viene automaticamente bloccata qualsiasi pressione quarantottesca».

Per la Camera nel '72 il PCI aumenta del 3,48% e rappresenta il 67,03% dello elettorato. Nel '75 passa al 69,60%. Nel '76 raggiunge il 70,5%; per il senato: 1972: 69%; 1976: 71%. «Al senato la percentuale è più alta della Camera, cosa che potrebbe rappresentare un contraddizione — dice Athos Civitelli — ma dobbiamo tenere presente che al Senato non era in lista Democrazia proletaria che ha assorbito alla Camera un determinato numero di voti».

## Grande vincitrice

Dopo aver ricevuto questo breve quadro siamo andati a parlare nuovamente con i lavoratori delle varie fabbriche. Opinioni ad ampio orizzonte e a livello locale e a livello generale di una classe operaia politicizzata, cosciente, sicura. Un punto viene sottolineato: nel clima che si è instaurato nel paese, di scontro frontale, la DC ha ottenuto un recupero. Ma i dati stanno a dimostrare che la sinistra è la grande vincitrice e la classe lavoratrice si attesta ancora una volta come l'unica forza capace di affrontare i problemi e far uscire dalla crisi la nostra economia.

«Senza i comunisti non si può governare — conclude Graziano Chianclanesi — la grande avanzata dei comunisti dimostra tutta la forza prorompente di un Partito destinato ad accrescere elezione dopo elezione il suo già determinante peso politico. Per quanto concerne la nostra situazione a livello locale auspichiamo un miglioramento dei rapporti con il partito socialista che riteniamo una forza indispensabile per il rinnovamento del paese».

**Bruno Giovannetti**

Un aspetto di Torrita di Siena

### E' un noto esponente del disciolto « Fronte nazionale » del comandante « nero »

# Arrestato un commerciante implicato nel tentativo di golpe di Borghese

**Si tratta di Dante Ciabatti, residente a Grosseto Attualmente si trova ricoverato in una clinica romana**

GROSSETO, 29

Dante Ciabatti, 53 anni, residente a Grosseto in via Matteotti, 10, commerciante in legname, implicato nel tentativo di golpe di Valerio Borghese, latitante dall'ottobre del '74, è stato arrestato ed attualmente si trova nella clinica privata romana «Villa Paideia», ubicata in via Tiberio 46. Il commerciante grossetano, noto in tutti gli ambienti della città per le sue idee di destra e per essere anche comproprietario dell'hotel Lorena, si era ricoverato lunedì 21 giugno in seguito ad una grave forma di ulcera. Dopo essersi sottoposto ad intervento chirurgico si è messo in contatto con il proprio legale, avvocato Marrone, che dopo aver preso conoscenza delle intenzioni del suo cliente ha informato il giudice istruttore dottor Fiore che ha curato l'istruttoria.

Il commerciante di legnami grossetano era nell'elenco delle persone che erano state colpite dai provvedimenti della Magistratura romana e dovevano essere arrestate in quanto ritenute coinvolte nel tentativo eversivo ideato dal principe nero. Sul suo capo pendeva un mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore di Roma. Il Ciabatti si era reso latitante l'11 ottobre del 1974, quando riuscì a sfuggire all'arresto. Su particolari della sua fuga, furono sollevati inquietanti interrogativi in quanto venivano in luce legami, connivenze e complicità esistenti in importanti settori dell'apparato dello stato con uomini implicati in gravissimi fatti politici. Anche il suo rifugio all'estero, pare in Germania, per un così lungo periodo di tempo non può non sollevare dubbi e perplessità.

Grazie alla sua attività di grosso impresario di legnami, è titolare di un'azienda nel Trentino Alto Adige, il Ciabatti viaggiava molto soprattutto verso i paesi nordici. Nel corso dello svolgersi dell'indagine della magistratura su tentativo di golpe Borghese, si era venuti a sapere che il Ciabatti era uno degli uomini di fiducia dell'ex comandante della famigerata «Decima mas». Pare che nell'organizzazione del «Fronte nazionale» fondato da Borghese ricoprisse il ruolo di segretario amministrativo e nel caso del concretizzarsi del golpe sarebbe assurto ad importanti incarichi ministeriali.

**p. z.**

"Cavurotto"
ARTICOLI DA REGALO
ARGENTERIA - OROLOGERIA
ACQUISTA GIOIE Via Cavour, 26-28/r - Telefono 23.195
Via del Corso, 52/r - Telefono 28.36.50

Si costituisce in questi giorni la « deputazione »

# L'ATTIVITÀ DELLA SEZIONE PISTOIESE DELL'ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA

**I compiti del nuovo organismo - Una serie di pubblicazioni Un centro di cultura e di ricerca - Un appello ai cittadini**

PISTOIA, 28

E' in pieno allestimento la deputazione pistoiese dello Istituto storico della Resistenza in applicazione a quanto deciso il 9 febbraio scorso quando i rappresentanti dei Comuni della provincia di Pistoia si riunirono, sotto la presidenza dell'on. compagno Francesco Toni, allora sindaco di Pistoia ed elessero il consiglio direttivo dell'Istituto.

Questo importante organismo per la ricerca storica della Resistenza nel Pistoiese è sorto per esigenze di ordine politico e culturale. Politico in quanto l'azione unitaria contro il fascismo è fatta di impegno costante per modificare la società che trova il suo alimento nei valori affermatisi con la lotta antifascista; culturale perché contribuisce a sostanziare quei valori con un lavoro di indagine e di riflessione critica condotta a livello locale, ma con un'ottica ben più generale, in grado di superare le insidie delle indagini angustamente localistiche.

La storia di questo Istituto risale al 1971 quando il Consiglio comunale di Pistoia decise di richiedere all'Istituto storico della Resistenza in Toscana (sede di Firenze) di procedere all'istituzione di una propria sezione provinciale. Nel 1 marzo del 1972 il Consiglio direttivo dell'Istituto storico accoglieva all'unanimità questa proposta. I compiti della deputazione provinciale sono indicati nella raccolta e orinamento di documenti e cimeli che interessano la storia della Resistenza nella provincia di Pistoia e le pubblicazioni apparse su questo argomento a partire dagli inizi del fascismo fino alla Liberazione oltre alle testimonianze dei partecipanti alla lotta; promuovere richieste presso enti pubblici e privati, accertare dati statistici sulla vita militare, politica, economica e sociale di quel periodo; promuovere manifestazioni culturali ed eventualmente la pubblicazione di un Bollettino periodico di studi e monografie comunque interessanti la storia della Resistenza nella provincia di Pistoia, testimonianze, dati statistici, ecc.

## Difficoltà oggettive

Lo statuto è del tutto simile a quello dell'Istituto storico della Toscana. La sede è in via della Sapienza 12. La attività già realizzata dallo Istituto non è poca se consideriamo le difficoltà oggettive che esistono nel reperire materiale documentaristico, spesso gelosamente conservato da privati e nell'instaurare un dialogo costante e solido con le varie Amministrazioni ed enti nazionali.

Le adesioni di venti comuni della provincia è già un dato raggiunto e positivo. Sono state inviate anche domande di adesione ai partiti politici, ai loro movimenti giovanili, alle organizzazioni sindacali e culturali, alle Regioni, ai Comuni della Toscana e dell'Italia centro settentrionale che furono interessati a vicende di lotta partigiana o furono vittime di rappresaglie nazifasciste. Un invito che ha già dato i suoi frutti con una serie di pubblicazioni sulla Resistenza edite dagli stessi Enti.

Sono stati presi contatti con i partigiani che hanno svolto la loro attività di combattenti della Resistenza nella provincia di Pistoia oltre che con coloro che parteciparono attivamente alle guerre di Liberazione in altri paesi europei (come il compagno Cavazzoni, impegnato in Spagna e Francia).

Un Istituto dunque che sarà nell'immediato futuro un importante punto di riferimento per la ricerca storica del periodo. Già sono allo studio iniziative che permettano la duplicazione e riproduzione di tutti quei documenti (anche personali) in grado di dare un quadro sempre più definito della lotta di Resistenza al nazifascismo nel Pistoiese. Un ruolo culturale che può avvalersi già di un gruppo di studiosi che hanno affrontato, con opere a stampa, tesi, saggi, questo periodo storico di Pistoia. Anche le adesioni di studenti e cittadini alla Deputazione pistoiese (i moduli si richiedono direttamente allo Istituto) sono già notevoli.

Anticipare le realizzazioni non è possibile, il ruolo che questo importante istituto dovrà assolvere è già nella realtà dei fatti. La storia della Resistenza nel Pistoiese sta infatti vivendo un momento particolarmente vivace grazie ad una pubblicazione di Renato Risaliti (« Antifascismo e Resistenza nel Pistoiese » che affrontando questo tema con testimonianze e documenti ha aperto un grosso dibattito fra le forze politiche locali, ex partigiani, studenti, storici.

Le realtà, spesso articolate e complesse, che emergono dai documenti hanno posto la Resistenza pistoiese in una nuova luce. Dalle grosse difficoltà che emergono per la costituzione del CLN, delle brigate partigiane, della dialettica politica che a quel tempo si svolse faticosamente e contraddittoriamente emerge con più forza il grande significato e valore positivo dell'unità che permise la cacciata dei nazisti e la vittoria sui fascisti.

L'Istituto storico della Resistenza, attraverso i propri documenti, potrà quindi essere un punto di riferimento, di verifica, di ampliamento anche di questo grosso dibattito. Un centro che potrà essere usufruito da tutti i cittadini che vorranno conoscere la realtà del loro passato e l'origine del presente democratico e antifascista della città di Pistoia.

## Materiale richiesto

Concludiamo riportando lo appello che dall'Istituto stesso ci viene richiesto. Chiunque abbia materiale riguardante la Resistenza nel Pistoiese (lettere, documenti, tessere, certificati, fotografie, attestati, ecc.) si metta in contatto con la responsabile dell'Istituto (Odette Mestripieri) in via della Sapienza 12, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Il materiale (se chi lo possiede non vuol depositarlo) sarà riprodotto dallo stesso fette condizioni. Anche le riproduzioni saranno un ottimo aiuto per quanti dovranno svolgere ricerche storiche (studenti, lavoratori, cittadini, organizzazioni ricreative e culturali, partiti politici) e valide testimonianze di un periodo importante per la storia di Pistoia.

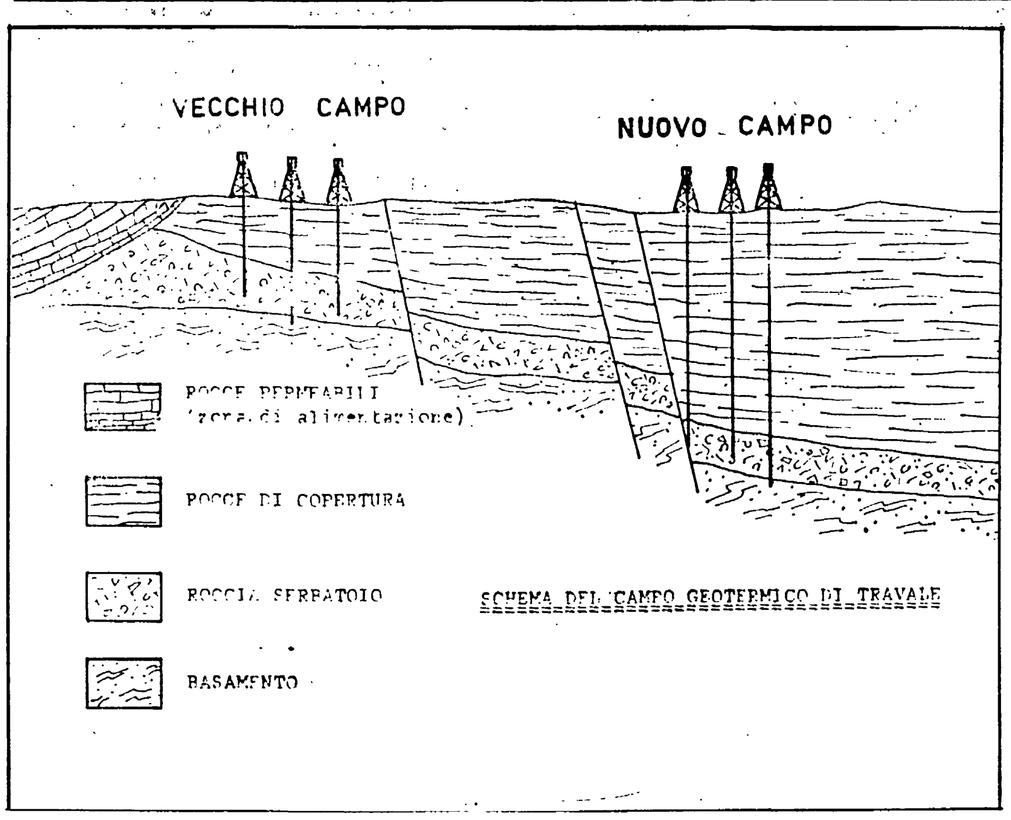
**Giovanni Barbi**

### Convegno a Pistoia sui « giornali di base »

PISTOIA, 29

Il centro di documentazione di Pistoia con il patrocinio della amministrazione comunale, ha promosso un convegno sul tema « giornali di base per il movimento ». Il convegno si terrà dal 3 al 5 luglio al palazzo Marchetti di via Curtatone e Montanara. Il programma dei lavori prevede per sabato 3 alle ore 10 l'introduzione del centro di documentazione e un dibattito che continuerà anche nel pomeriggio. Nella serata, alle 21, tavola rotonda sulla condizione giovanile (sono invitati « Re Nudo », « Muzak », « Rosso », « Nuova generazione » ecc.); domenica 4 alle 10 prosecuzione dibattito e lavoro in commissioni. Dalle 18 alle 24 concerto in piazza Monteoliveto e mostra della editoria alternativa. Il convegno si chiuderà lunedì mattina alle 10 con un dibattito in gruppi diviso e seconda dell'intervento più specifico dei giornali (locali, di controinformazione, politico-ecclesiali ecc.).

# Un'immensa ricchezza energetica scarsamente sfruttata




- Oltre a ricavare l'energia elettrica, la geotermia può essere utilizzata in altri importanti settori, pressoché sconosciuti in Italia, specialmente se il vapore che fuoriesce dai pozzi è insufficiente ad alimentare le centrali elettriche.
- Prendiamo per esempio il territorio attorno a Radicondoli, Travale, Montalcinello, una delle zone più depresse della Toscana, dove l'agricoltura — che costituiva la risorsa economica principale — è in piena crisi. In questa zona lo sfruttamento geotermico basato solo sulla produzione di energia elettrica non appare da solo — per l'impiego limitato della manodopera — in grado di risolvere i problemi dell'occupazione.
- Però una utilizzazione razionale dell'acqua calda può contribuire agevolmente al rilancio dell'agricoltura. In alcuni paesi del mondo, infatti, il vapore viene utilizzato per riscaldare serre e colture specializzate, per rendere più confortevole le stalle, ecc.
- Purtroppo da parte dell'ENEL, manca ancora un preciso programma di utilizzo delle immense risorse che si sprigionano dal sottosuolo.

# 300 TONNELLATE DI VAPORE ALL'ORA

**E' questa la portata del « Travale 22 », uno dei pozzi più potenti del mondo che alimenta una centrale da 15 mila Kwh - Altri pozzi altamente produttivi sono il « Radicondoli 4 » e « 5 » - Si può raddoppiare la potenza dei soffioni con un tipo di centrale a condensazione con torre di raffreddamento**

Il campo geotermico di Travale è situato al confine tra le province di Siena e Pisa, circa 15 chilometri da Larderello, ove sono note da molto tempo manifestazioni termali come sorgenti calde, emissioni spontanee di vapore, lagoni ecc. Queste furono sfruttate in passato sia a scopo sanitario (Bagni delle Galleraie) che per l'estrazione dell'acido borico per il quale già nel 1860 venne compiuta una perforazione per la captazione di acque sotterranee; le ricerche in questa direzione continuarono fino al 1940. Nell'immediato dopoguerra l'area di Travale fu inclusa nei programmi di sviluppo per la energia geotermica; nel 1951 i cinque pozzi produttivi nell'area davano alcune decine di metri cubi/ora di acque calde e circa 50 tonnellate/ora di vapore ad una pressione media di 3,2 atmosfere che alimentavano una centrale da 7000 kwatt complessivi. Successivamente, con nuove perforazioni, la produzione di vapore salì nel 1953 a 90 t/h con una pressione media di 3,7 ata.

Negli anni seguenti, sia per le condizioni proprie del campo, sia per un certo disinteresse generale verso la geotermia (era il perjodo del petrolio a buon mercato), la produzione del campo diminuiva notevolmente: alla fine del 1962 era di circa 60 t/h per il vapore e di circa 60 mc/h per l'acqua calda. Altri pozzi perforati risultarono però improduttivi e nello stesso 1962 fu deciso lo smantellamento della centrale: la produzione per il sempre maggiore disinteresse decrebbe ancora fino a 22 t/h di vapore ed a 30 mc/h di acqua calda (valori all'inizio del 1969).

## Immediato aumento

E' da notare, a questo riguardo, che la riperforazione, effettuata durante il 1969, sui cinque pozzi maggiormente produttivi durante gli anni precedenti ed allora in via di esaurimento, soprattutto per problemi di incrostazioni, portò ad un immediato aumento nella portata complessiva del vapore che raggiunge praticamente gli stessi livelli del 1952 (90 t/h) se pure con una pressione media inferiore (1,1 ata contro le 3,7 ata del 1952). Anche la quantità di acque calde raggiunse di nuovo alti valori (100 mc/h contro il massimo di 120 mc/h del 1964).

L'area del « vecchio campo di Travale » tuttavia presenta delle intrinseche limitazioni di potenzialità dovute a cause geologiche come la vicinanza delle zone di alimentazione e la relativamente piccola profondità della roccia serbatoio (400-500 metri). Sembra però che quantità medie intorno alle 50-60 t/h di vapore ed ai 60-70 mc/h di acqua calda possano essere estratte continuativamente dal vecchio campo, sempre vi sia la volontà di tenerlo in produzione con gli opportuni interventi tecnici. Una quantità di vapore da 10 a 30 gk (variabile a seconda delle sue caratteristiche fisiche e dalla centrale installata) corrisponde alla produzione di 1 kwh senza contare l'uso secondario delle acque calde per scopi diversi dalla produzione di elettricità. Non bisogna nascondersi che esistono anche problemi di ordine economico che per la loro complessità e stretta interdipendenza con le situazioni tecniche, energetiche e di politica generale possono sconsigliare la messa in produzione di un campo geotermico.

Proprio per l'importanza di tali motivazioni sarebbe auspicabile che l'ENEL rendesse note alla pubblica opinione, alle forze politiche, sindacali e locali le ragioni dell'abbandono del vecchio campo di Travale. Sono infatti ben visibili le colonne di vapore ed i torrenti di acqua calda che vengono giornalmente dispersi senza essere minimamente utilizzati.

Diversa appare invece la situazione del « nuovo campo di Travale ». Con tale nome si indica un'area adiacente alla precedente ma spostata verso nord-est che è compresa in gran parte entro i confini della provincia di Siena. In questa zona le rocce serbatoio si trovano a profondità maggiori intorno ai 1200-1500 metri per una serie di fratture, o « faglie » che hanno abbassato tali terreni dopo la formazione della catena appenninica, circa 10 milioni di anni fa. In questa zona il 7 gennaio 1972 « esplose » il pozzo « Travale 22 » uno dei più potenti del mondo che con una portata di circa 300 t/h di vapore alimenta una centrale da 15 mila kW di potenza. Altri pozzi produttivi sono il « Radicondoli 4 » di circa 100 t/h perforato nel 1974 ed il « Radicondoli 5 » ultimato nel gennaio di quest'anno, con una produzione simile al precedente.

## Capacità di produzione

I pozzi « Radicondoli 1 » e « Radicondoli 2 » sono risultati improduttivi. Tali nuove scoperte hanno portato il vapore totale estratto a circa 500 t/h, nettamente sovrabbondante rispetto alla capacità di produzione della centrale attualmente installata. Questa è del tipo a scarico diretto nell'atmosfera ed ha un rendimento piuttosto basso che potrebbe essere raddoppiato adottando un tipo di centrale a condensazione con torre di raffreddamento. Si deve ricordare che tali ritrovamenti sono connessi ad un nuovo interesse ed impulso delle ricerche che sono venuti dopo la scoperta del grosso « Travale 22 » avvenuta inaspettatamente in un momento in cui si pensava seriamente ad abbandonare ogni ricerca nella zona di Travale.

Si è cercato allora di decifrare la struttura geologica di quest'area per mezzo di vari studi quali il rilevamento geologico ed aerofotogrammetrico e di indagini geofisiche quali la prospezione gravimetrica, elettrica, magnetotellurica, sismica e microsismica. I problemi che la zona presenta sono numerosi e complessi in dipendenza soprattutto della notevole profondità della roccia serbatoio e della struttura geologica fortemente piegata e fratturata. I metodi di ricerca indiretti che sono stati applicati in modo sistematico presentano notevoli difficoltà interpretative per cui allo stato attuale sembra opportuno aumentare il numero delle perforazioni al fine di avere anche una definizione areale dell'estensione del « Nuovo campo ».

Un accertamento delle potenzialità del bacino è fondamentale anche per la progettazione delle nuove centrali. L'impulso alle ricerche in quest'area non deve però significare l'abbandono del « vecchio campo » che, con una corretta gestione, riperforando e ripulendo i pozzi produttivi, potrebbe integrare la produzione totale della zona.

Il territorio attorno a Radicondoli, Travale e Montalcinello è attualmente una delle zone più depresse della Toscana; l'agricoltura che ne costituiva la risorsa economica principale è in piena crisi. L'esodo forzato degli anni Sessanta ha prodotto lo spopolamento delle campagne testimoniato dalle zone incolte e dalle numerose case coloniche abbandonate. Altre risorse tradizionali, quali l'allevamento del bestiame prevalentemente suino e lo sfruttamento forestale oltre a presentare caratteri di saltuarietà, hanno una limitata capacità di assorbimento di manodopera. L'industria è praticamente assente, per cui è molto alto il numero di pendolari che si recano a lavorare nell'area industriale di Colle Val d'Elsa-Poggibonsi o a Larderello-Castelnuovo Val di Cecina.

## Sfruttamento geotermico

In questo quadro lo sfruttamento geotermico basato solo sulla produzione di energia elettrica con centrali automatiche o presidiate non appare da solo, per l'impiego limitato di personale, in grado di risolvere questi problemi. Escludendo facili entusiasmi o presunzioni di trovare in breve tempo il rimedio a tutti i mali è necessario studiare seriamente le possibilità di utilizzazione delle acque calde. Molto ci si aspetta e molte esperienze estere vengono portate ad esempio (serre, culture specializzate, allevamento, applicazioni industriali,...) però, fino ad ora nessuno degli enti più coinvolti (ENEL, Istituto geotermico, Enti locali, Università) si è preoccupato di studiare sistematicamente questo problema concreto. Questo non può essere generalizzato, ma va studiato caso per caso e localmente, da un punto di vista tecnologico ed economico, tenendo ben presenti le condizioni sociali della zona.

Verso questi impieghi secondari (e secondari in questo caso non significa necessariamente soluzioni di ripiego o antieconomiche) potrebbero essere indirizzati, oltre le acque calde, anche i vapori del « vecchio campo » se considerazioni economiche precise sconsigliassero il loro impiego per la produzione di elettricità. Appare perciò necessario che sotto l'impulso delle forze politiche e sindacali, gli enti variamente competenti o interessati alla geotermia (ENEL, Istituto geotermico, enti locali, Università) creino un organismo atto a studiare e risolvere unitariamente e nell'interesse delle popolazioni locali i problemi tecnici ed economici delle utilizzazioni secondarie della geotermia. Queste esperienze ed i risultati positivi raggiunti sarebbero i primi nel nostro paese e potrebbero costituire un patrimonio ed un punto di riferimento anche per altre zone geotermiche italiane.

**Antonio Baldi**
**Raffaello Nannini**

Domani in Assise il processo d'appello a Massimo Battini

# Querceta: strage inevitabile?

**Il « killer-tre dita » uccise tre agenti nel corso di una perquisizione — « Il piano » per la cattura del bandito evaso dal carcere si rivelò fragile — A Lucca, in primo grado, il bandito venne condannato all'ergastolo — La stessa pena al suo complice Giuseppe Federigi**

FIRENZE, 29.

Processo bis a Massimo Battini, ventinove anni, da Stazzema e a Giuseppe Federici, ventun anni, abitante a Pietrasanta, condannati all'ergastolo dalle assise di Lucca. L'udienza per la strage di Querceta inizia, giovedì 1. luglio, davanti ai giudici d'appello di Firenze. Sono accusati di concorso in omicidio plurimo, tentato omicidio, detenzione di armi da guerra e comuni.

Il massacro avvenne il 22 ottobre 1975 quando gli agenti di polizia fecero irruzione in un casolare a Querceta dove il Battini, evaso dal carcere, si era nascosto. Secondo l'accusa il Battini era stato ospitato dalla madre del presunto complice, Teresa Tognarelli, che in primo grado venne condannata per favoreggiamento e altri reati minori a cinque anni di reclusione. Nel processo è coinvolta anche la figlia della donna, Antonella Federici, diciotto anni, che le assise di Lucca assolsero per insufficienza di prove.

## *Colorazione politica*

Nella sparatoria che seguì l'irruzione della polizia furono uccisi tre agenti (il brigadiere Gianni Mussi, di trenta anni, Giuseppe Lombardi di cinquantaquattro anni e Armando Femiano, di quarantasei anni) e feriti diversi altri. Al processo di Lucca, il Battini « killer-tre dita », cercò di dare alla sua azione delittuosa una colorazione politica dichiarando di aver agito « per legittima difesa ». Sì, perché loro, gli agenti, braccio violento dello stato borghese, volevano catturarlo e lui dovette reagire. Perché? Per continuare la lotta armata. Dipinta così con una passata di spray ultrarosso la sua « azione militare », tenne molto a salvare il volto umano del suo personaggio: negò di aver sparato da sadico sui feriti, come invece indicavano i proiettili trovati schiacciati a terra sotto i corpi e, anzi, lasciò intendere di aver perfino graziato qualcuno.

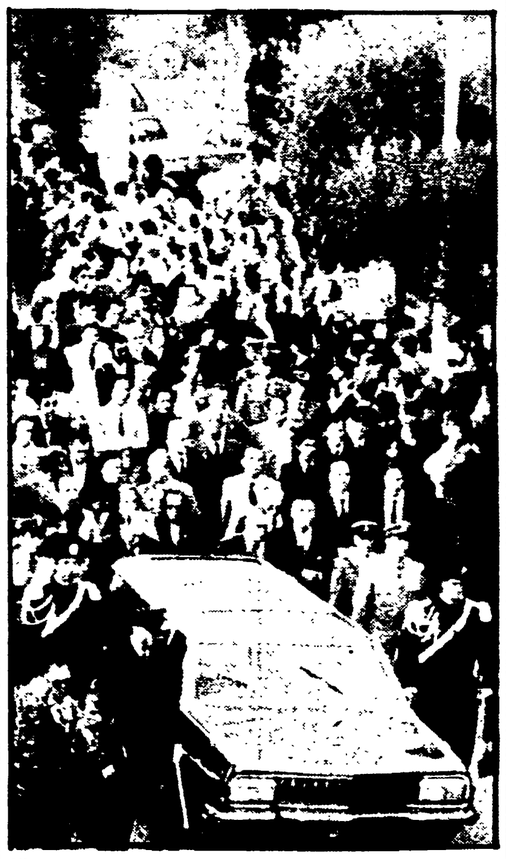
Nella sua sinistra abilità di « killer-tre dita », Battini tenne a precisare davanti ai giudici di Lucca che il massacro l'aveva fatto da solo. Il pericolo pubblico versiliese che ha la mano destra priva del pollice e di mezzo indice, cercò di difendere il suo giovane complice, dicendo che non c'entrava, che rimase solo a guardare. Al processo di primo grado, però, la Corte non rispose all'inquietante interrogativo: la strage di Querceta poteva essere evitata? I giudici di Lucca si limitarono a prendere atto che il massacro era stato compiuto da Battini e dal suo presunto complice e la pena venne emessa dopo una breve camera di consiglio. Ma la morte di Mussi, Lombardi e Femiano, i tre poliziotti uccisi nel corso della pericolosa perquisizione nel casolare nascosto a Querceta, a un tiro di schioppo da Forte dei Marmi, non appartiene all'ordine delle possibili sciagure, non è il risultato di un destino fatale. E' il risultato crudele dell'impreparazione, dell'imperizia tecnica, della leggerezza.

A Lucca, nel corso dell'interrogatorio di Battini, emerse in maniera inequivocabile che buona parte dei poliziotti che il pericolo pubblico versiliese si trovò davanti durante la tragica sparatoria non poterono colpirlo perché i loro mitra (mab) si inceppparono. Lo « sten » del bandito invece funzionò splendidamente ed anche le due pistole (una Smith Wesson e una P.38) con le conseguenze che sappiamo. Non solo ma non funzionarono neppure i candelotti lacrimogeni lanciati all'interno della casa: non esplosero.

## *I risultati dell'indagine*

Il « piano » per la cattura del « pericolo pubblico versiliese » così accuratamente studiato a tavolino fallì in pieno. Dopo la tragica sparatoria fu detto che tecnicamente era stato fatto tutto il possibile, che venti uomini (quando di solito si agisce in cinque) erano stati disposti all'operazione. Ma come furono utilizzati questi venti uomini o per lo meno come agì la pattuglia in borghese al comando di un vice questore? Il ministero dell'Interno, subito dopo il massacro, dichiarò di aver aperto un'inchiesta, ma nessuno ha conosciuto i risultati di quell'indagine. Tutto regolare o invece qualcosa non funzionò? I giudici fiorentini non dovrebbero limitarsi a esaminare le carte processuali ma scavare per stabilire se la strage poteva essere evitata e quindi censurare chi aveva il comando di quei venti uomini.

**Giorgio Sgherri**



Viareggio: i funerali degli agenti di pubblica sicurezza Giovanni Mussi, Giuseppe Lombardi e Armando Femiana uccisi da Battini e dall'amico Federigi

Promosso dalla provincia in collaborazione con la RAI-TV

# Dibattito in piazza ad Arezzo sulla « politica psichiatrica »

**L'iniziativa, incentrata sulla stimolante esperienza dell'ospedale psichiatrico aretino, sarà trasmessa nella rubrica televisiva serale «Cronache» Le strumentali polemiche della DC durante la campagna elettorale**

AREZZO, 29.

Promosso dall'Amministrazione provinciale di Arezzo, in collaborazione con la RAI-TV, si svolge stasera alle ore 21, in piazza del Comune, un dibattito popolare sui problemi e le prospettive della politica psichiatrica avviata da diversi anni dagli enti locali aretini. L'incontro che verrà preceduto dalla trasmissione in una rete TV a circuito chiuso di alcune riprese effettuate dentro l'ospedale psichiatrico, sarà registrato da una equipe di operatori della RAI-TV per essere poi trasmesso nel corso della rubrica serale « Cronache ».

L'iniziativa, tesa ad allargare il vivace dibattito sviluppatosi ad Arezzo attorno ad una delle più avanzate e stimolanti esperienze psichiatriche [illegible], punta a sensibilizzare un più ampio strato di lavoratori, di amministratori, di operatori sanitari e di cittadini attorno ai complessi problemi della salute mentale, della esclusione, del reinserimento del malato nella società attraverso il superamento della struttura manicomiale. Il dibattito che da anni accompagna il cammino di questa esperienza, trova nell'iniziativa di domani una scadenza di estremo interesse, un'occasione per uscire dalla ristretta cerchia degli « addetti ai lavori » per misurare il consenso popolare che sorregge la politica psichiatrica avviata dalle amministrazioni locali aretine.

Un'occasione, al tempo stesso, di dibattito e di confronto, allargato alla partecipazione attiva e diretta di quella « opinione pubblica » troppo spesso disinformata dall'opera faziosa e mistificatoria di una serie di mezzi d'informazione che nell'esperienza psichiatrica aretina intravedono un temibile veicolo per il superamento di pregiudizi di pratiche discriminatorie e disumanizzanti, di sbrigativi (e comodi) sistemi di esclusione del « malato » dal contesto civile.

Le polemiche riaccese nel corso della recente campagna elettorale in modo scoperto e strumentale — soprattutto da parte della DC e di compiacenti fogli locali — testimoniano, al di là della loro origine contingente, l'estrema importanza di un'opera capillare di sensibilizzazione e di orientamento per rimuovere alla base i meccanismi dell'emarginazione e dell'esclusione del malato mentale.

### Concerto degli Inti Illimani a Lucca

Organizzato dalla FGCI di Lucca si terrà allo stadio comunale « Porta Elisa » mercoledì 7 luglio alle ore 21,30 un concerto degli Inti-Illimani. I biglietti sono in vendita fino alle ore 12 del 7 luglio presso: S.monetti e Lencioni, dischi, via S. Croce; agenzia Feltrinelli, via degli Angeli, Federazione PCI, via S. Giustina, 16 Lucca.

### Ricordo

GROSSETO, 29

Le famiglie Gabelli e Pellegrini di Grosseto ricordando con immutato affetto il compagno Modesto Vanelli, pensionato delle FF.SS deceduto il 26 u.s., lo additano ad esempio alle nuove generazioni e sottoscrivono lire 10.000 per l'Unità.

Una denuncia della Federazione Lavoratori Spettacolo

# Gravi ritardi per l'applicazione della riforma radiotelevisiva

**Gli ostacoli che ancora si frappongono alla completa attuazione della legge - Come si è sviluppato il dibattito unitario in Toscana - Una serie di proposte per l'utilizzo della sede fiorentina della Rai**

A più di un anno dalla emanazione della legge di riforma della Radio Televisione, si registrano seri ritardi nella sua applicazione, nonostante la spinta delle organizzazioni sindacali e del fronte riformatore.

Notevoli sono gli ostacoli posti dalla vecchia struttura dirigenziale che trova i suoi alleati nella parte più moderata del Consiglio di amministrazione: il tentativo di porre controlli «ingiustificabili» all'autonomia della rete, mantenendo un accentramento delle strutture operative, riducendo il decentramento ad un fatto puramente tecnico.

«Per battere queste forze occorre — ribadisce un documento della Federazione Lavoratori Spettacoli di Firenze — spingere verso chiari e definitivi obiettivi che vadano incontro alle reali esigenze del Paese, ricreando lo stesso ampio fronte di forze che si sono battute per la riforma».

Le organizzazioni sindacali «ritengono negativo il proliferare delle radiotelevisioni private che trovano spazio nei ritardi della attuazione della riforma, costituendo un attacco al monopolio pubblico».

Su tutti questi problemi, in Toscana, i sindacati, le associazioni del tempo libero, le cooperative, i lavoratori e i giornalisti della RAI, hanno già avuto un momento di incontro e di confronto tra loro e con le forze politiche regionali e nazionali in una serie di dibattiti tenutisi nel mese di marzo.

Il nuovo schieramento che di fatto si viene costituendo su proposte comuni per una rapida attuazione della legge di riforma, vede insieme le Regioni, gli Enti locali, i sindacati e le associazioni culturali di massa, le cooperative e le università, i lavoratori della RAI e i giornalisti.

Le organizzazioni sindacali — prosegue il documento — non possono non denunciare il comportamento degli organi decisionali della RAI-TV che rispondono ancora una volta (secondo quanto espresso da una nota del Consiglio di amministrazione della RAI) ad una logica accentratrice.

Ciò vale anche per il metodo con cui si procede sul piano della ristrutturazione della azienda — ribadisce la FLS — senza un quadro di riferimento per le assunzioni, che vengono fatte passare come provvedimenti di emergenza, ignorando le reali necessità in rapporto all'utilizzo ottimale delle risorse umane di cui l'azienda dispone, individuando le effettive necessità in funzione della produzione.

Sul piano nazionale, la FLS indica la necessità di formare una nuova struttura ideativa e produttiva della azienda tramite nuclei capaci di realizzare un corretto rapporto con le esigenze di decentramento e dotati di agilità produttiva; la regolamentazione dell'accesso; il riassetto delle reti e dei supporti in maniera che sia rispettata l'autonomia delle prime; la riutilizzazione del personale esistente attraverso criteri di mobilità tesi alla sua valorizzazione.

Sul piano regionale la FLS richiede: il potenziamento della sede RAI-TV; l'utilizzazione di tutte le potenzialità produttive; l'acquisizione dei mezzi di ripresa leggera ed elettronici; la creazione di spazi di tramissioni regionali sia radiofonici che televisivi; l'utilizzazione immediata delle trasmissioni esistenti da parte delle forze sociali in Toscana; l'istituzione del dipartimento radiotelevisivo per l'educazione degli adulti; la creazione di biblioteche audiovisive a disposizione dell'esterno; il diritto di accesso in sede regionale e il potenziamento del centro didattico che dovrà essere utilizzato anche per corsi aperti agli operatori esterni, scelti dalle forze sociali.

## Cineflasch

Estate o del disorientamento dello spettatore cinematografico, the moviegoer come dicono gli americani: dopo la bonaccia elettorale priva di idee, riprende ora un convulso festeggiamento di riedizioni tra le più disparate, melange pirotecnico di vecchio e di nuovo che con le apparizioni effimere (lo spazio di un giorno) mette a dura prova l'attenzione del più golosi cinefili.

Così nella girandola di thrilling raggelanti (*Intrigo internazionale* di Hitchcock è la sorpresa più gradita) o di commedie americane che rilanciano il simpatico Jack Lemmon, tra il frusto e l'inedito di un'offerta solo esteriormente esuberante, anche per il rampino sgranato della critica non è facile sottrarsi alla violenza frustrante di una distribuzione caotica.

Benché in ritardo per la Toscana, l'avvenimento di maggior rilievo sembra essere *La bestia* di Walerian Borowcyk, questo curioso autore polacco francesizzato, originale presenza nel cinema di animazione e regista di *Racconti immorali* controllati a vista dai censori. Ne *La bestia* l'erotismo e la fantasia candidamente perversa dominano, tra suggestioni di Bataille e una atmosfera vagamente bunuellana, di decadenza e corrompimento di un nucleo aristocratico-borghese ormai segnato dalla storia, nonostante il suo fascino morboso.

In questa splendida casa Usher, circoscritta da un vento misterioso di terra e dominata da un'oscura tradizione di colpa, ogni rapporto è viziato, deviato, represso da un male - originale scaturito duecento anni prima, l'accoppiamento innaturale (secondo le norme sociali e religiose) della baronessa con la bestia, incarnazione licantropica di istinti sessuali inconsci.

La presenza della bestia alla vigilia di un matrimonio d'interesse tra nobili rampolli anglo-francesi, corrompe l'aria di perbenismo ipocrita, incrina le forme di una morale abusata e sottilmente pervade le coscienze e le sensazioni degli ospiti del castello. Ma l'eros autentico, l'eros come liberazione è legato dalla falsità dei rapporti sociali e interumani, dall'interesse che regola le convenzioni dalla stessa tutela religiosa della chiesa, per cui le tensioni sessuali si risolvono quasi sempre in autoerotismo: la fidanzatina, eccitata dall'immagine dell'amore naturale dei cavalli e turbata dai sogni-memoria dell'unione con la bestia, la figlia continuamente frustrata nei suoi rapporti con il valido maggiordomo negro, mentre altrettanto deviate sono le attenzioni del flaccido don Abbondio verso i due chierichetti, le morbose preoccupazioni della zia puritana o le furie omicide del barone o le invettive dettagliate e insinuanti del cardinale contro il peccato innominabile.

Con ironia e con una diligenza formale non priva di ingenuità, Borowczyk ha cercato di graffiare quel comune senso del pudore represso e repressore, sbarazzandosi sia del voyeurismo compiaciuto, nonostante la raffinatezza dell'erotismo come rappresentazione, sia di un intricato freudismo di maniera, e ha tentato, pur con fiacchezze narrative, il gusto del racconto amorale, ammiccante con intelligenza ad un'ipotesi di liberazione sessuale, tra realtà e metafora surreale, da realizzarsi nella storia e contro la tradizione borghese.

Alla radiografia di una coppia torna invece il prolifico Claude Lelouch con *Il matrimonio*, un film realizzato quasi per scommessa in poco più di due settimane e che ha tutto il sapore di un prezioso apologo sulla vita coniugale, amaro e al tempo stesso sardonico, scandito in quattro tempi con precisione aristotelica.

Il luogo: una modesta casetta in Normandia, St. Auban, affacciata sul mare piena di acciacchi domestici e frugata impietosamente dai piani sequenza; il tempo: il 6 giugno dal '44 al '74, ogni dieci anni, anniversario dello sbarco in Normandia e di questo matrimonio; la azione: l'iterazione dei gesti e dei dialoghi quotidiani di una coppia di sposi (e di attori straordinari), dall'amore e le speranze all'indifferenza e rancore fino ad una recuperata e desolante rassegnazione, nella cornice immutabile della provincia e delle celebrazioni retoriche in cui l'uomo, eroe involontario della resistenza, viene vanitosamente coinvolto.

Con rara incisività Lelouch coglie nel dettaglio del comportamento quattro stagioni di un'esistenza-tipo, mortificata dalle frustrazioni irrisolte della convivenza senza rinnovamenti, lontana dalla storia se non per i riflessi spenti di avvenimenti incompresi, subiti dalla voce degli speaker radiofonici o dai titoli dei giornali, e in questa sconsolata parabola dai toni flaubertiani, racchiude la diagnosi di un modo di essere quasi ineluttabile.

Un'altra coppia verrà ad abitare nella casetta di St. Auban aprirà le finestre difettose sulla Manica ma del mare respirerà solo l'umida immobilità. Virato suggestivamente nel brunastro delle cartoline d'epoca, *Il matrimonio* non sembra confinato allo stile ormai smaliziato e accattivamente di Lelouch, ma piuttosto proporsi sull'eco distante della nouvelle vague come riflessione accorata e onesta sul privato epurato dell'intismismo neoromantico e radicato nel disagio del vivere contemporaneo.

**Giovanni M. Rossi**

## A Fiesole il trio chitarristico

Alle ore 21,30 nella chiesa della Badia Fiesolana avrà luogo per la XXIX Estate Fiesolana un concerto dedicato alla chitarra classica nell'esecuzione del trio chitarristico italiano: Alfonso Borghese, Roberto Frosali, Vincenzo Saldarelli.

Il programma comprende musiche di F. Gragnani, A. Clementi, A. Dibaelli, I. Albeniz, e due composizioni di noti musicisti fiorentini Aurelio Peruzzi e Arrigo Benvenuti ed è espressamente dedicato al trio chitarristico italiano.

Concerto al Palasport

# Stasera con i «Quilapayun» a Livorno

**Il gruppo cileno presenta il repertorio della canzone sud-americana - L'iniziativa dell'ARCI-UISP e del Comune**

Al Palasport questa sera, mercoledì, ore 21 spettacolo di alta qualità musicale, di intensa passione culturale e politica. E' infatti a Livorno, su iniziativa del settore culturale dell'ARCI-UISP provinciale e grazie all'interessamento dell'assessorato alla cultura del Comune, il complesso cileno dei Quilapayun.

Il complesso dei Quilapayun costituisce infatti uno dei più considerevoli rappresentanti della canzone cilena. Dotato di un significativo senso musicale il gruppo, che si pone ad un livello comparabile agli Inti-Illimani, si è costituito nel 1965 quando in Cile cresceva l'esigenza di un sostanziale mutamento politico. La musica si arricchiva di nuovi contenuti, di nuovi valori, di nuove forme, di diversa intensità espressiva; si imponevano nuovi canoni interpretativi, nasceva il fenomeno della nuova «Canzone cilena».

Lo studio della realtà musicale del popolo sudamericano ha permesso al Quilapayun di costruire un repertorio vastissimo unificando capacità vocali e strumentali di indubbio valore. Il rispetto della tradizione folkloristica apre un vasto fronte di ricerca che si riallaccia, senza tuttavia strumentalismi, alla dimensione e alla passionalità delle canzoni di lotta.

Di particolare significato i pezzi strumentali in cui si coglie l'estrema accuratezza dell'esecuzione. Particolarmente conosciuto il concerto di San Maria D'Iquique, un'opera ispirata ad un evento storico: il massacro degli operai delle miniere di salnitro avvenuto agli inizi del secolo nel nord del Cile. Il concerto mantiene musicalmente la forma della cantata classica, con interludi strumentali e parti recitate.

Dopo il 1973 i Quilapayun, che sono stati stretti collaboratori di Victor Jara, il celebre cantautore vittima del regime golpista di Pinochet, hanno trovato asilo in Europa e si esibiscono più frequentemente in Francia, dove hanno il centro operativo. Lo spettacolo di Livorno costituisce altresì una testimonianza di impegno politico perché anche sul fronte della canzone popolare cilena si sviluppi un'attiva solidarietà internazionale per il ritorno della libertà nel Cile per proseguire nella battaglia per la Democrazia e per il socialismo.

# «Artecronaca a Vinci»

**Fino al prossimo 11 luglio è in svolgimento a Vinci la seconda edizione della Rassegna «Artecronaca», dedicata quest'anno alle attività artistiche svoltesi in Toscana**

**La mostra, ospitata nel Castello dei Conti Guidi, vede la partecipazione dei seguenti operatori: Baldi, Barni, Berlincioni, Binazzi, Corsini, Fabbrini, Fidolini, Gattuso, Granchi, La Rocca, Mariotti, Masi, Mayr, Melani, Natalini, Ori, Perugini, Pieralli-Ouroboros, Pirelli, Salvadori, Ragusa, Ricci, Spagnoli, Trafeli. Nella foto: un'immagine della manifestazione**

Dopo l'abbinamento dei cavalli alle contrade

# Siena: iniziano le corse di prova per il «Palio»

**La grande febbre in attesa del 2 luglio — Un grande momento di partecipazione collettiva — I nomi dei probabili fantini**

SIENA, 29

Passato il momento cruciale delle elezioni, a Siena si riparla soprattutto di palio. Anzi, si corre il Palio, perchè a parlarne, a far progetti, a organizzare tutte quelle che sono le manifestazioni collaterali della corsa vera e proprio si è andati avanti per un anno intero.

Infatti, momento di partecipazione collettiva, non già compiacente competizione ad uso e consumo turistico, il Palio impegna costantemente migliaia di persone di ogni contrada che fanno funzionare fiere gastronomiche, promuovono iniziative culturali, tengono in vita tutta una serie di riti comunitari, in funzione di quei pochi istanti durante i quali cavalli e fantini, a rotta di collo per una pista tufacea si batteranno per la conquista di un drappellone di seta ricamata e il 2 luglio le dieci contrade designate dalla sorte: Torre, Oca, Leocorno Onda, Selva, Giraffa, Chiocciola, Valdi Montone, Tartuca e Pantera lanceranno nella mischia tutto il loro potenziale di entusiasmo, di danaro di fortuna, e perchè no di astuzia, per uscire vincitori dalla piazza.

Questo curioso ribaltamento di valori (si corre per un premio finanziariamente stimabile, ma per quella che è in fondo una soddisfazione morale e gli unici a ricavare soldi da tutto ciò sono i fantini, mercenari «assassini» che provendono dalla Maremma, dal Lazio, dalla Sardegna) rende il palio di Siena fortunatamente immune da una qualsiasi classificazione di comodo.

Questa mattina sono stati abbinati ad ogni contrada tramite estrazione, i cavalli selezionati dopo una serie di batterie. Da questa sera inizieranno una serie di prove che avranno il compito di saggiare le possibilità dei «Barberi» nuovi, di confermare quelle dei veterani di piazza, e di amalgamare il cavallo con il fantino.

In base alla forza dei cavalli toccati in sorte, alla disponibilità di danaro di ciascuna contrada e al destino di vittoria inizierà da stasera la sarabanda di incontri segreti, alleanze, tradimenti, compravendite. E siccome come in guerra e in amore, nel palio tutto è lecito ci scapperà anche qualche «manata» come si dice da queste parti tra i sostenitori di quelle contrade legate da inimicizie talvolta secolari. Il tetto di questa «febbre» sarà raggiunto la sera di venerdì quando le dieci bestie preventivamente benedette nella chiesa della contrada si daranno battaglia lungo i tre giri della piazza Del Campo, con in groppa i loro cavalieri non sempre sicuri di arrivare interi in fondo alla corsa.

Poi l'arrivo di un vincitore gratificato dalla forza, dalla fortuna o da tutte e due, scatenerà l'esultanza e la delusione senza misure nè ritegno.

Ecco intanto gli abbinamenti e le probabili monte: la Giraffa con Rucola, l'Onda con Lucianella, la Chiocciola con Quebel sembrano le favorite dalla sorte; buone chanches sembra avere anche il Montone con Riomarin. La Torre, che non da apparentemente affamata di vittoria, ha avuto invece in sorte un cavallo molte garanzie. Sirena, e nella stesse condizioni si trovano Selva (Amandina), Tartuca (Tobruk), Oca (Tornado) Pantera (Teseo), Leocorno (Solange). Per quel che riguarda i fantini che tuttavia possono cambiare fino al giorno prima della corsa si danno per sicuri i nomi di Pier Camillo Pinelli detto Spillo nella Torre, Costantino Giuggia, detto Morino nella Pantera, Antonio Zedde detto Valente nella Chiocciola, Leonardo Viti detto Canapino nella Tartuca.

**V. G.**

# schermi e ribalte

### TEATRI

**TEATRO DELLA PERGOLA**
Via della Pergola 12-32 Tel. 262.690
XXXIX MAGGIO MUSICALE FIORENTINO
Ore 16 (seconda rappresentazione abbonamenti turno B). Ore 21 (terza ed ultima rappresentazione abbonamenti turno C). Ballet du XXème siècle diretto da Maurice Béjart. Coreografia di Maurice Béjart.

**TEATRO GIARDINO «L'ALTRO MONDO»**
Piazza Piave, Lungarno Pecori Giraldi (Bus 8/19/32/33)
Questa sera ore 21,30 la Compagnia del C.R. di Pian di San Bartolo presenta: Bisognino fa... trotter la vecchia, commedia brillante di Nando Vitali. (Sconti studenti, Arci, Endas, Acli, Mcl).

### CINEMA

**ARISTON**
Piazza Ottaviani - Tel. 287 834
Aria condizionata e refrigerata
(Ap. 15,30)
Ogni sequenza un colpo di scena, ogni fotogramma una frustata di emozioni: L'assassino di pietra. A colori con Charles Bronson, Martin Balsam (Ried.). VM 14
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

**ARLECCHINO**
Via dei Bardi - Tel. 284.332
«Eccezionale Prima»
Dopo i favolosi incassi delle maggiori città d'Italia proponiamo anche a Firenze il film più sexy della stagione: Peccati sul letto di famiglia, con Fréderic Duru, Laure Coterau. Regia di Michel Gérard. Eastmancolor. (VM 18).

**CAPITOL**
Via Castellani - Tel 272 320
Aria condizionata e refrigerata
Il film che ha entusiasmato e divertito il pubblico del Festival di Cannes 1976. Una nuova magnifica e sbalorditiva antologia del film stupendi per 2 ore di fantastico divertimento: Hollywood... Hollywood. A colori con tutti i più famosi astri del film americano.
Rid. AGIS
(16, 18,15, 20,15, 22,45)

**CORSO**
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
(Ap. 15,30)
Sesso e violenza erano le componenti sadomasochiste della dottoressa Ilse Kock. La belva delle SS. A colori con Djanne Thorne, Sandi Richman. (VM 18).
(15,45, 17,30, 19,15, 21, 22,45)

**EDISON**
P.za della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
Aria condizionata e refrigerata
L'ultimo sorprendente Lelouch entra nell'intimità della coppia: Il matrimonio. A colori con Sylle Ogierrutus.
(15,30, 17,20, 19,10, 20,50, 22,45)

**EXCELSIOR**
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Ap. 15,30)
Aria condizionata e refrigerata
Due ore di autentico divertimento: La strana coppia. A colori con Jack Lemmon, Walter Matthau (Ried)
(16, 18,15, 20,30, 22,40)

**GAMBRINUS**
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
(Aria cond. e refrig.)
Un inimitabile film del mago del brivido: Intrigo internazionale, di Alfred Hitchcock. Colori con Gary Crant, James Mason, Eve Marie Saint.
(15, 17,30, 20, 22,30)

**METROPOLITAN**
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
(Ap 15,30)
Il kolossal della risata di tutti i tempi. Un film così grande si può realizzare una prima volta, una seconda è impossibile, Jack Lemmon, Tony Curtis, Natalie Wood nel classico del comico: La grande corsa, diretto dall'estroso Black Edwards. Technicolor Per tutti! (Ried.).
(16, 19, 22)

**MODERNISSIMO**
Via Cavour - Tel. 275.954
Non è una ristampa ma una autentica «Prima». L'ultimo avvincente prodotto della più alta tecnica fantascientifica: Ai confini della realtà. Technicolor con Robert Danham, Jane Graham. Regia di J. Fukuda. Per tutti!
(16, 17,45, 19,15, 20,40, 22,40)

**ODEON**
Via dei Sassetti - Tel. 24.088
Aria condizionata e refrigerata
Sullo schermo non si era mai visto niente di simile, poetico e malsano, provocante e raffinato: La bestia, di Walerian Borowczyk. A colori con Sirpa Lane Lisbeth Hummel (VM 18)
(15,30, 17,25, 19,20, 20,50, 22,45)

**PRINCIPE**
Via Cavour, 184r - Tel. 575 891
Aria cond. e refrig.
«Una Prima eccezionale»
Il film che ha scandalizzato l'America e che sta entusiasmando i giovani di tutto il mondo. L'eccezionale interprete di: «Qualcuno volò sul nido del cuculo» ha diretto un film di straordinaria fattura che sconvolge, colpisce, appassiona gli spettatori: Yellow 33. Technicolor con William Tepper, Karen Black. (VM 18).

**SUPERCINEMA**
Via Cimatori - Tel. 272.474
Aria condizionata e refrigerata
Più eccitante ed erotica che mai torna, la meravigliosa Emanuelle nera, in un nuovo grande film che vi svelerà i segreti inediti dell'Oriente: Emanuelle nera Orient Reportage. A colori con Laura Gemser. (VM 18).

**VERDI**
Via Ghibellina Tel. 296 242
Il film che Hitchcock avrebbe voluto fare, un thrilling di altissima classe, un capolavoro del brivido rimasto insuperato. Technicolor: Gli occhi della notte, con Audrey Hepburn, Alan Arkin, Richard Crenna. Regia di Terence Young. (Ried.). VM 14.
(16, 18,15, 20,50, 22,45)

**ASTOR D'ESSAI**
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
Aria cond. e refrig.
Eccezionale film! Colpo di grazia. In technicolor. L. 800
(U.s. 22,45). Per tutti!

**ADRIANO**
Via Romagnosi - Tel. 483 607
L'ultimo coraggioso, drammatico, sconvolgente film-denuncia del cinema americano: Stupro. Technicolor con Margaux Hemingway, Chris Sarandon, Perry King, Anne Bancroft.

**ALBA (Rifredi)**
Via F. Vezzani Tel. 452 296
Ultime grida dalla Savana. Technicolor. Un film che vi sconvolgerà per le scene alle quali dovrete assistere. (VM 14).

**ALDEBARAN**
Via Baracca, 151 - Tel. 410 007
(Aria cond. e refrig.)
Con 20 minuti di risate in più ritorna il capolavoro di Pietro Germi: Amici miei. Diretto da Mario Monicelli. Technicolor con Ugo Tognazzi, Philippe Noiret, Gastone Moschin, Duilio Del Prete. (Il film non è più vietato).

**ALFIERI**
Via Martiri del Popolo, 27 - Tel. 282.137
Il gatto mammone. A colori, con Lando Buzzanca, Gloria Guida, Rossana Podestà. (VM 14)

**ANDROMEDA**
Via Aretina Tel. 663.945
Aria condizionata
In seconda visione assoluta il più grande successo comicoerotico: Scandalo in famiglia, con una conturbante Gloria Guida. Technicolor. (VM 18 anni).
Rid. AGIS

**APOLLO**
Via Nazionale Tel 270 049
(Nuovo, grandioso, stolgorante, confortevole, elegante). Questo è vero cinema! Grandioso, spettacolare, avvincente, avventuroso: Ci rivedremo all'inferno. Technicolor con Lee Marvin, Roger Moore.
(16, 19, 22,15)

**ARENA DEI PINI**
Via Faentina, 34 Tel 470457
Per favore non toccate le palline, con Steve McQueen, Jim Hutton, Paula Prentiss.
Apertura ore 21 (con spettacolo ridotto). Ore 22,30 ultimissimo spettacolo completo!

**ARENA GIARDINO COLONNA**
Via G. P. Orsini - Tel. 679.373
(Ap. 16)
Divertente Technicolor: San Pasquale Baylonne protettore delle donne, con L. Buzzanca, Stella Carnacina, O. De Santis. (VM 14).
(U.s. 22,20)
Rid. AGIS

**ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI**
Via Vitt. Emanuele, 303 - Tel. 473190
(Ap.: 21)
Città violenta. A colori, con Umberto Orsini, Michael Costantin. (VM 14)

**CAVOUR**
Via Cavour Tel 587 700
Il più significativo omaggio a Luchino Visconti con il suo più grande capolavoro: Il gattopardo. A colori con Burt Lancaster, Claudia Cardinale, Alain Delon.

**COLUMBIA**
Via Faenza - Tel. 272.178
Proseguimento prime visioni. Sessualmente vostro. Technicolor. (Severamente VM 18).

**EDEN**
Via della Fonderia - Tel 225 643
Continua il successo del mito di James Dean: Gioventù bruciata. Technicolor con James Dean e Natalie Wood.

**EOLO**
Borgo San Frediano Tel 296 822
«Eccezionale esclusività». Ritorna per divertirvi Alberto Sordi nel supercomico capolavoro di Luig. Zampa: Il medico della mutua. Cinemascope-Technicolor con Alberto Sordi, Bice Valori ed Evelyn Stewart.

**ESTIVO CHIARDILUNA**
Via M. Oliveto ang. Viale Aleardi
Tel. 227.141
(Il locale più elegante della città in un oasi di verde e di pace). 40 Gradi all'ombra del lenzuolo, con Barbara Bouchet, Marty Feldman, Alberto Lionello, Aldo Maccione e tanti altri attori di fama mondiale, per questo film divertentissimo! In technicolor.

**ESTIVO DUE STRADE**
Via Senese, 129 - Tel 221106
(Locale accogliente, confortevole, elegante)
Rassegna cinematografica estate 76 (ore 21,30): Cuore di cane, di Alberto Lattuada con Coch. Ponzoni, Max Von Sydow, Eleonora Giorgi. (It. 1975)

**FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel 50 401
(Ap 15,30, dalle 21,30 prosegue in giardino)
Sidney Glazier realizzatore di «Per favore non toccate le vecchiette» e «Il mistero delle 12 sedie» adesso vi presenta il suo capolavoro: Che fortuna avere una cugina nel Bronx, con Gene Wilder più strepitoso e divertentissimo che mai, che è stato definito per questo film dalla critica americana il nuovo «Charlie Chaplin». Technicolor.

**FIORELLA**
Via D'Annunzio - Tel. 660 240
Aria condizionata e refrigerata
Sensazionale esclusiva, mai il cinema vi ha divertito tanto. Un irresistibile poker d'assi per un film eccezionale: A qualcuno piace caldo, con Marilyn Monroe, Tony Curtis, Jack Lemmon. Regia di Billy Wilder.
(15,30, 18,10, 20,20, 22,40)

**FLORA SALA**
Piazza Dalmazia - Tel 470101
(Il migliore estivo della città)
(Ap. 15,30)
Un eccezionale spettacolare film: Sfida sul fondo. Technicolor. E' uno spettacolo per tutti, e che nessuno deve perdere.

**FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Aria condizionata
(Ap. 15,30)
In seconda visione assoluta il successo erotico-comico del momento. Scandalo in famiglia con la splendida Gloria Guida. Technicolor. (VM 18).

**FULGOR**
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
L'ultimo coraggioso, drammatico, sconvolgente film-denuncia del cinema americana: Stupro. Technicolor con Margaux Hemingway, Chris Sarandon, Perry King, Anne Bancroft (VM 18).
(15 30, 17,20, 19,10, 20,50, 22,40)

**GIARDINO PRIMAVERA**
Via Dino Del Gardo
(L'estivo di gran classe)
Con una donna così «qualsiasi» selvaggio potrebbe perdere la sua libertà: Il mio uomo è un selvaggio. Technicolor con Yves Montand, Liv Ullmann, Catherine Deneuve. Un film allegro e divertente.

**GOLDONI**
Via de' Serragli - Tel. 222 437
Aria condizionata e refrigerata
In esclusiva un classico dell'horror: Bug: insetto di fuoco. Una tensione allo spasmo in una trama ossessiva... Technicolor. (VM 14).

**IDEALE**
Via Fenzuola - Tel. 50 706
(Ore 10 antim)
I duri spietati sfruttatori della più antica professione del mondo: Macrò. A colori, con Leonard Mann, Sofia Kammara. (VM 18)

**ITALIA**
Via Nazionale Tel. 211.069
(Aria cond. e refrig.)
Con 20 minuti di risate in più ritorna il capolavoro di Pietro Germi: Amici miei. Diretto da Mario Monicelli. Technicolor con Ugo Tognazzi, Philippe Noiret, Gastone Moschin, Duilio Del Prete. Il film non è più vietato.

**MANZONI**
Via Marini - Tel 366 808
(Aria cond. e refrig.)
Il film spudoratamente divertente: Il comune senso del pudore. Technicolor con Alberto Sordi, Florinda Bolkan, Cochi Ponzoni, Claudia Cardinale, Philippe Noiret. (VM 14).
(15,30, 17,45, 20, 22,15)

**MARCONI**
Via Giannotti Tel 680 644
In seconda visione assoluta il successo erotico-comico del momento: Scandalo in famiglia, con la splendida e seducente Gloria Guida Technicolor. (VM 18).
Rid. AGIS

**NAZIONALE**
Via Cimatori Tel 270 170
(Locale di classe per famiglie - Proseguimento 1ª visione)
Un capolavoro di azione, suspence, pieno di colpi di scena: Io non credo a nessuno. A colori con Charles Bronson, Jill Ireland, Richard Crenna, Ben Johnson.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

**NICCOLINI**
Via Ginori - Tel 23.282
Posto unico L. 1.000
(Ap. 15,30)
Un capolavoro di comicità ed umorismo: Frankenstein junior, di Mel Brooks con Gene Wilder, Marty Feldman (Ried)
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

**IL PORTICO**
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap.: 16; dalle 21,30 in giardino)
I ragazzi irresistibili. Technicolor con Walter Matthau, George Burns. Per tutti!
(U.S.: 22,30)

**PUCCINI**
P.za Puccini - Tel. 32.067 - Bus 17
(Ap. 15,30)
Lando Buzzanca in: San Pasquale Baylonne protettore delle donne. A colori con Lionel Stander, Stella Carnacina, M. Carotenuto, Orchidea De Santis. (VM 14).

**STADIO**
Viale M. Fanti - Tel. 50 913
(Ap. 15,30, dalle 21,30 prosegue in giardino)
Per chi ama il cinema favoloso: revival di James Dean in Il gigante. In technicolor, con James Dean. Per tutti!

**UNIVERSALE**
Via Pisana, 77 - Tel. 226.198
L. 500
(Ap. 15,30, dalle 21 apertura delle porte laterali che danno sul giardino: fresco assicurato). Per il ciclo «Cinema e violenza» solo oggi, due grandi attori faccia a faccia: Lee Marvin e Gene Hackman nel poderoso Arma da taglio, di R. Richie. A colori. (VM 14)
(U.S.: 22,30)

**VITTORIA**
Via Pagnini - Tel. 480.879
L'ordine era di uccidere a tutti i costi: ...E l'alba si macchiò di rosso. A colori con Timothy Bottoms, Martin Shaw, Joss Ackland. (VM 14).

**ARCOBALENO**
Via Pisana 442 (Legnaia)
(Riposo)

**ARENA S.M. SS. QUIRICO**
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Riposo)

**ARTIGIANELLI**
Via Serragli, 104 - Tel 225.057
Domani: Né onore, né gloria

**FLORIDA ESTIVO**
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap.: 20,45) (L'unica vera oasi di verde e di fresco della città)
Un autentico festival della risata con il divertentissimo: Arrivano i dollari, con Alberto Sordi. E' un film per tutti!

**ARENA GIGLIO** Galluzzo Tel. 289.493
(Ap. 21)
Colpo da un miliardo di dollari con R. Shaw, R. Roundtree.

**NUOVO (Galluzzo)**
(Riposo)

**MANZONI (Scandicci)**
Un film drammatico e pieno di suspense: L'ammazzo come un cane. A colori. Per tutti!

**CINEMA ARENA UNIONE (Il Girone)**
(Riposo)

**ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO** - Via R. Giuliani
(Riposo)

**ARENA LA NAVE**
Via Villamagna, 11
(Rid AGIS)

**C.R.C. ANTELLA (Nuova Sala Cinema Teatro)** - Tel. 640.207
(Riposo)

**CASA DEL POPOLO DI GRASSINA**
Piazza della Repubblica Tel. 640 063
(Riposo)

**CIRCOLO ARCI S. ANDREA**
Via S. Andrea Rovezzano
Bus 34 - Tel. 690.418
(Riposo)

**ARENA CIRCOLO L'UNIONE (Ponte a Ema)** - Bus 31 32 Tel. 640.225
(Riposo)

**CASA DEL POPOLO DI COLONNATA**
Piazza Rapisardi - Sesto Fiorentino
Tel. 224 203
(Riposo)

**CASA DEL POPOLO IMPRUNETA**
Tel 201 118
(Riposo)

**CINEMA ESTIVO RINASCITA**
Via Matteotti, 18 (S. Fiorentino) - Bus 28
(Ore 21)
Comici a confronto: I complessi, con Alberto Sordi, Nino Manfredi, Ugo Tognazzi. Per tutti!

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Firenze - Via Martelli, 8
Tel. 287.171 - 211 449

# I CINEMA IN TOSCANA

## LIVORNO

**PRIME VISIONI**

**GOLDONI:** Bianchi cavalli di agosto
**GRANDE:** Amore e guerra
**GRAN GUARDIA:** (chiusura estiva)
**METROPOLITAN:** My fair Lady
**MODERNO:** Il profeta del gol
**ODEON:** I baroni (VM 14)
**LAZZERI:** (chiusura estiva)
**4 MORI:** Mean Street

**SECONDE VISIONI**

**ARENA ASTRA:** Piange il telefono
**ARDENZA:** Valdez il mezzo sangue
**ARLECCHINO:** Sensi proibiti - Contratto carnale (VM 18)
**AURORA:** Il giorno più lungo di Scotland Yard
**JOLLY:** Soldato blu (VM 14)
**SAN MARCO:** Marc spara per primo
**SORGENTI:** I 4 dell'apocalisse

## PISA

**ARISTON:** La bestia
**ASTRA:** L'uomo venuto dalla pioggia
**MIGNON:** (Nuovo programma)
**ITALIA:** Ca de labbra
**NUOVO:** La segretaria
**ODEON:** La poliziotta fa carriera
**GIANNINI** (Marina di Pisa): Attenti a quei due
**PERSIO FLACCO** (Volterra): La orca

## GROSSETO

**ASTRA:** Mes to
**EUROPA:** Un killer di nome Shatter
**MARRACCINI:** Il mio uomo è un selvaggio
**MODERNO:** Il profeta del gol
**ODEON:** Anatra all'arancia
**SPLENDOR:** Texas addio

## AULLA

**ITALIA:** (Riposo)
**NUOVO:** Waldo Pepper, il temerario

## COLLE VAL D'ELSA

**TEATRO DEL POPOLO:** Il secondo tragico Fantozzi (VM 18)
**S. AGOSTINO:** La polizia indaga sono tutti indiziati

## EMPOLI

**CRISTALLO:** La fabbrica degli eroi
**ECCELSIOR:** Amici miei
**PERLA:** Gli esecutori

## AREZZO

**CORSO:** Che stangata ragazzi
**ODEON:** Ci rivedremo all'inferno
**POLITEAMA:** La bestia
**SUPERCINEMA:** Arancia meccanica (VM 18)
**TRIONFO:** Gli esecutori (VM 18)
**APOLLO** (Foiano): Ci rivedremo all'inferno
**DANTE** (Sansepolcro): Il vento e il leone

## POGGIBONSI

**POLITEAMA:** Per un pugno di dollari

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.929 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21



Il personale è in lotta per il contratto di lavoro

# FERMI IERI GLI ALISCAFI DELLA SOCIETÀ RODRIGUEZ

**Hanno funzionato invece i mezzi dell'Alilauro — Necessario che il padronato si decida a trattare per evitare disagi agli utenti — Stamane il servizio dovrebbe riprendere in modo regolare**

**Disagio ieri per i viaggiatori che pensavano di recarsi nelle località balneari con gli aliscafi, i quali in gran parte non hanno lasciato gli ormeggi per lo sciopero del personale.**

**All'origine c'è il fatto che gli armatori non intendono discutere seriamente il rinnovo del contratto di lavoro costringendo la categoria allo sciopero nazionale di 24 ore.**

**Stamane alle 7 il servizio riprende normalmente, ma è ovvio che i lavoratori sono decisi a portare avanti la lotta intrapresa per ottenere rapidamente il contratto scaduto già dal 31 luglio dell'anno scorso. Allo sciopero di ieri, proclamato come abbiamo detto nazionalmente dai sindacati dei marittimi aderenti alla CGIL, CISL, UIL, non ha aderito la UIL locale. Ciò ha comportato che, mentre c'è stata una partecipazione compatta del persone della società Rodriguez, si sono verificate numerose defezioni tra il personale dell'Alilauro, dove è prevalsa la linea del sindacato di categoria della UIL che ha deciso di comportarsi in modo antiunitario, creando difficoltà tra i lavoratori e favorendo, oggettivamente l'armatore.**

**Occorre dire che è la prima volta che questo sindacato assume posizioni che lasciano quanto meno perplessi. Rimane, comunque, il fatto che il padronato deve risolversi a cambiare tattica e concludere il contratto per evitare disagi ai viaggiatori in aumento nei mesi estivi.**

**Oltre alla vertenza contrattuale, i marittimi degli aliscafi portano avanti anche rivendicazioni locali e aziendali che riguardano l'organizzazione del lavoro, gli orari, i turni, i rapporti interni e le libertà sindacali.**

**Nella foto in alto: code di viaggiatori, in attesa di partire sui pochi aliscafi disponibili, ad una biglietteria di Mergellina.**

Dalle organizzazioni sindacali

# Chiesta la revoca dei licenziamenti alla «Marinelli»

**Sollecitato l'intervento del ministero per le imprese appaltatrici dell'ENEL**

I 35 licenziamenti decisi dall'impresa edile Marinelli (appaltatrice di lavori per conto dell'ENEL), costituiscono praticamente la smobilitazione del cantiere di Napoli.

Le ragioni della grave iniziativa non possono individuarsi esclusivamente nella occasionale mancanza di commesse da parte dell'ente elettrico, ma risiedono anche nell'attacco del padrone che cerca di svuotare il ruolo faticosamente conquistato dal sindacato nell'azienda.

In proposito il sindacato unitario degli edili e quello dei lavoratori elettrici, hanno diffuso una nota in cui affermano di respingere la logica delle commesse che privilegiano solo poche ditte, ma hanno anche ribadito l'esigenza primaria della difesa dell'occupazione. Per questo hanno richiamato alle loro responsabilità la Prefettura, l'ENEL, il commissario di governo ed il ministero dell'Industria che è preposto al controllo dell'ENEL. Nello stesso tempo i lavoratori delle imprese appaltatrici sono stati mobilitati e, per oggi alle 16, presso la sede della FLC di Napoli, è stata indetta la riunione di tutte le strutture di fabbrica.

A sua volta il sindacato dei lavoratori elettrici ha impegnato i lavoratori ad intraprendere tutte le iniziative che la categoria ritiene idonee a difendere l'occupazione in un settore collegato ed ha convocato pure per oggi alle 17, presso la sede di piazza D'Acquisto, la riunione dei consigli dei delegati.

## Donna muore a Gragnano colpita da un fulmine

Una donna, colpita da un fulmine mentre insieme al marito controllava alcune piante nel fondo di loro proprietà, è morta nonostante fosse stata immediatamente trasfortata all'ospedale civile S. Leonardo di Castellammare di Stabia. La sventurata si chiamava Gabriella Giocondo, 37 anni, e abitava a S. Maria la Carità col marito Vincenzo Sabbadino di 38 anni. Insieme i due erano andati nel loro fondo in località Petraro a Gragnano, quando ad un certo punto la donna è stata colpita da un fulmine

La denuncia in una nota diffusa ieri

# Il sindacato: gestione fallimentare alla SEBN

**La Fincantieri indicata come direttamente responsabile dell'andamento dell'azienda - Le mancate realizzazioni**

Le riparazioni navali nel porto di Napoli permangono nelle condizioni di settore senza prospettive. Ciò riguarda non soltanto la SEBN, ma anche le altre aziende metalmeccaniche del porto. Il disimpegno della Fincantieri, la mancata attuazione degli investimenti che erano stati decisi, a cominciare dalla costruzione del superbacino fino al piazzale per le parti prefabbricate di navi, una gestione aziendale alla SEBN che riconferma la scarsa volontà di dare allo stabilimento il ruolo adeguato alle sue possibilità, sono causa di serie preoccupazioni dei lavoratori.

La situazione esistente ha indotto la FLM e, per essa, il responsabile del settore navalmeccanica, Carmine Lista a diffondere una nota in cui vengono ripresi i principali rilievi del sindacato.

Nella nota è detto che l'attuale situazione nella maggiore azienda italiana di riparazioni navali, intorno alla quale ruota una serie di piccole aziende, diventa sempre più difficile sul piano gestionale.

E' in atto un tentativo di scaricare sui lavoratori le conseguenze dei limiti e difficoltà esistenti nella SEBN, mentre chiaramente tali limiti vanno addebitati alla gestione aziendale e alla stessa Finmeccanica anch'essa responsabile nelle vicende gestionali dell'azienda. In primo luogo, afferma la nota sindacale, la direzione della SEBN ha operato sistematicamente contro la utilizzazione razionale dell'orario e della forza lavoro. In secondo luogo, sul piano organizzativo, sono state operate scelte che non consentono ai tecnici di esprimere il loro personale contributo in una attività che richiede delle singole capacità di esprimersi per consentire una moderna organizzazione del lavoro.

Infine viene sottolineato che non si è investito dove era necessario farlo. In proposito la nota condanna recisamente il fatto che non è stato realizzato, per esempio, il piazzale prefabbricati, come previsto dall'accordo sindacale del 1974.

Da tutto ciò si capisce che la scelta della direzione è quella di stare in attesa delle navi che arrivano, senza alcuno sforzo e impegno di sviluppo e promozione, ed è in funzione di questa scelta che l'azienda intende organizzare il lavoro e, soprattutto, l'utilizzazione della forza lavoro.

La nota rileva anche il fatto che lo stesso imbarazzo che si riscontra nell'aver acquisito una delle navi della flotta Finmare da trasformare, è indice di questo tipo di gestione chiusa e rinunciataria. Peraltro, viene precisato, questa importante commessa non potrà essere gestita secondo criteri di efficientismo aziendale da parte della SEBN, ma bisogna tener conto non solo dell'aspetto di promozione e spinta nei confronti dell'imprenditoria privata, ma del ruolo sociale che è chiamata ad assolvere una azienda a partecipazione statale come è la SEBN, per una effettiva politica di rilancio del settore

Di fronte al tentativo di rilanciare una politica già fallita conclude la nota, il sindacato, dovrà farsi carico di promuovere una conferenza di produzione per aprire un confronto diretto con tutte le forze interessate anche perché la SEBN è una azienda che opera in una situazione complessa di cui occorre tener conto.

**● TRIBUTI COMUNALI**

Da oggi fino al 19 luglio, in tutti i giorni, compresi i festivi, dalle ore 9 alle ore 12, presso la Direzione tributi in via Genova 76, saranno depositati, perché chiunque abbia interesse possa prenderne visione, — insieme con la deliberazione di approvazione e i ruoli principali 1976 — gli elenchi delle variazioni ai ruoli principali dell'anno 1976 per la formazione dei ruoli suppletivi dell'anno 1976

Disagio per gli automobilisti

# Bloccata nei festivi la Riviera mentre è vuota via Caracciolo

**Resta inosservata la disposizione di mantenere anche nei giorni festivi il doppio senso di circolazione**

Nelle giornate festive via Caracciolo sta continuando a rimanere, incomprensibilmente, a senso unico. Ne consegue che nell'ora in cui le numerose famiglie decidono di tornare a casa dopo qualche ora trascorsa con i bambini nella villa comunale, il traffico sulla Riviera di Chiaia diventa qualcosa di assurdo ed intollerabile. Si cammina a passo d'uomo o si resta bloccati anche per un'ora, il tutto sotto il sole cocente con un disagio facilmente immaginabile e gravi rischi per la salute di anziani e bambini.

Ci corre l'obbligo di ricordare che fin dal lontano '72 esiste una ordinanza del sindaco — mai revocata — che fa obbligo ai vigili urbani di mantenere anche nei giorni festivi il doppio senso in via Caracciolo dalle ore 10 del mattino fino alle 22. Cinque mesi orsono l'esistenza di questa ordinanza e la sua validità è stata ricordata sia al Comando dei Vigili Urbani che alla sezione territoriale competente (Chiaia), ed infatti per un paio di domeniche il doppio senso fu ripristinato in via Caracciolo.

Dopo si è tornati alla situazione precedente, cioè all'inosservanza di una disposizione tassativa, nonostante non siano mancati almeno altri due richiami da parte dell'assessore alla P. U. e dello stesso direttore nei confronti dei dipendenti.

Ma da chi deve provvedere per il doppio senso giornaliero in via Caracciolo non è venuta finora alcuna risposta o alcuna giustificazione valida (tranne il fatto che manca il personale: ma questa è cosa di ogni giorno, e nel caso specifico non può giustificare l'inattività di fronte al disagio di migliaia di persone).

Simili casi di mancata collaborazione con amministratori che pure possono vantare un vasto consenso fra la cittadinanza non sono purtroppo isolati. Anche la piazzetta Augusteo, infatti sgomberata finalmente per motivi igienici e di sicurezza delle auto e dai taxi, difesa con una barriera di grosse piante in vasi di cemento, è divenuta chissà perché un deposito di immondizie. Nel progetto di sistemazione della piazza era prevista una aiuola, il cui disegno è stato trasmesso ormai da oltre un mese ai competenti uffici dei Lavori Pubblici perché provvedessero sia alla «cordonatura» da riempire di terra e di piante, sia alla pavimentazione completa. Si tratta di lavori di poco impegno, da eseguirsi mediante la ditta che ha l'appalto dei lavori stradali comunali. Ma anche in questo caso ci sono intoppi e ritardi che appaiono al cittadino assolutamente ingiustificati di fronte alla poca entità di ciò che si deve fare e che è tanto urgente per non ridurre ad immondezzaio lo spazio che viene percorso giornalmente da decine di migliaia di utenti della funicolare centrale.

Lo affermano gli animatori delle emittenti private di Napoli dopo la sentenza della Corte costituzionale

# Radio libere: sì alla regolamentazione

**Bisogna assolutamente dare una normativa alla materia, altrimenti avranno il sopravvento i gruppi economici ed editoriali più forti - « Concorrenza sì ma sui contenuti e non sulla forza tecnica ed economica » affermano a Radio Napoli I - La collocazione delle varie emittenti**

E adesso che succede? E' questa la domanda che abbiamo rivolto agli ex-pirati dell'antenna: gestori, presentatori, animatori tecnici e teorici allo stesso tempo delle radio libere napoletane. Certo, la sentenza della Corte costituzionale ha sciolto un nodo, ma molti ne restano e rendono necessaria una soluzione legislativa. Vediamo quali sono questi problemi e come vanno risolti.

« Siamo profondamente convinti che sia necessaria una regolamentazione rigorosa — risponde Nicola Muccillo, ideatore e realizzatore della prima radio libera a Napoli, Radio Napoli prima — anzi abbiamo già preso l'iniziativa di stilare insieme con altre radio libere che operano a Napoli, un documento di carattere tecnico, una specie di schema legislativo che sottoporremo alla Regione, l'ente al quale speriamo sia demandata la regolamentazione tecnica che deve tener conto delle caratteristiche del territorio ».

« Vediamo un po' perché c'è bisogno di una regolamentazione. Bisogna innanzitutto evitare che alcune radio sovrastino altre sul piano tecnico e sul piano della potenza economica; c'è poi bisogno di un regolamento tecnico che impedisca l'invasione, l'interferenza di alcune emittenti a scapito di altre; infine bisogna assicurare il rispetto del dettato della sentenza della Corte costituzionale che permette la trasmissione solo quando sia locale e non assuma dimensioni nazionali. Queste sono le esigenze che ci vengono prospettate da Radio Napoli prima.

« Ti do un esempio concreto — continua Lucio Seneca, collaboratore di Radio Napoli prima — Radio Partenope, con un impianto di 2000 watt di potenza (Radio Napoli prima ne ha 10) trasmettendo su due frequenze e con un ponte-radio, sta disturbando notevolmente sia noi che altre radio: ci ha coperto totalmente nella zona di via dei Mille-Chiaia, per esempio ». A Radio Partenope, che sarebbe di proprietà di un assicuratore Roberto Russo, rispondono invece che sono gli altri che vantando un diritto di precedenza, disturbano loro. « Un impianto di ottima fattura quale il nostro — ci dice Stefano — rende migliore la ricezione anche per le altre radio, altro che disturbarle ». Una dimostrazione abbastanza chiara dell'esigenza di una regolamentazione rigorosa, se si vuole evitare il caos.

C'è anche un altro problema: come impedire il collegamento tra più stazioni locali che facciano tutte parte di una stessa rete nazionale. « Bisogna impedire il ponte radio » affermano a Radio Napoli prima: « Vietare i ripetitori » incalza Elio Ferrara, di Radio Napoli city: « e poi è necessario — è ancora Nicola Muccillo a parlare — che si impedisca di mandare in onda contemporaneamente trasmissioni registrate ». Questo permetterebbe, per esempio, di produrre del materiale a Roma e di trasmetterlo poi in tutta Italia attraverso emittenti locali aggirando così il divieto della Corte costituzionale. Insomma sulla regolamentazione sono tutti d'accordo: soprattutto le radio, e non sono tutte, che sono reale espressione di esigenze di partecipazione di base, sono fortemente preoccupate dell'ingresso in scena dei potentati economici ed editoriali.

« Per noi la concorrenza ci vuole — conclude Lucio Seneca — ma sui contenuti, e non sulla forza economica e tecnica; bisogna regolamentare, secondo noi, anche la distribuzione della pubblicità; insomma se c'è un forte ed unito schieramento democratico (e in occasione valuteremo anche la reale volontà delle forze politiche) si può sbarrare la strada al caos ed al monopolio dei gruppi privati ».

Concorrenza sui contenuti; ma quali sono i contenuti di queste radio private? Radio Napoli prima trasmette molta musica, di una certa qualità, e fa anche informazione, interviste; ha una rubrica, ore 13, sui problemi dell'area napoletana. Radio Napoli city e Radio Antenna Capri (una vera e propria azienda, quest'ultima, dalle caratteristiche manageriali: « Sono il tecnico; qui ci siamo solo noi e la segretaria; telefoni intorno alle 21 per trovare un dirigente » ci rispondono. Quando c'è Ferlaino di mezzo non c'è da meravigliarsi) trasmettono in gran parte musica napoletana.

Le tendenze politiche? Sono davvero molto incerte. L'unica radio che sembra avere una connotazione alquanto precisa è Radio Napoli prima, vicina alla sinistra, considerata nel suo complesso. Radio Napoli city, che non nasconde tendenze radicali, ha però ospitato in campagna elettorale le conferenze di Chiacchio e di altri candidati missini (« ma ci siamo fatti pagare » si difendono). Radio Partenope parrebbe legata ad una corrente della DC napoletana. Radio Salerno ha invece invitato ai microfoni esponenti di vari partiti democratici. Ma, evidentemente, non si tratta ancora di tendenze politiche vere e proprie; il quadro insomma, non è ben definito. E i giochi (soprattutto quelli economico-commerciali) sono ancora aperti.

**a. p.**

## Commissione medicina iperbarica

In questo periodo che precede di poco l'intensa attività subacquea estiva, e in seguito alle recenti sciagure in cui hanno perso la vita giovani subacquei napoletani, si intensifica l'attività della commissione di studio per i problemi della medicina iperbarica costituita dal prof. Clemente Romano e formata dal prof. Daniele Bimonte, dirigente del servizio di medicina iperbarica del I. Policlinico, dal prof. Luigi Merola, primario del centro di rianimazione e T.I. dell'ospedale civile di Caserta, dal prof. Raffaele Pallotta.

## Chi sono, quanto costano, come parlano

**Non tutte quelle che trasmettono a Napoli sono uguali. Noi, però, decisamente non siamo fortunati e incappiamo (ore 17,45 di ieri) in una delle più « aggressive » (e perciò più « potenti »): si tratta di Radio Partenope, che trasmette su 102,200 megahertz. L'« alternativa » che ci viene proposta è il ripescaggio — dopo dieci anni — del complesso dei « Rokes », assai in voga agli inizi degli anni '60. Due i presentatori (ragazzo e ragazza) che scimmiottano — in peggio — Renzo Arbore e Gianni Boncompagni.**

**« Ada c'è una strana espressione nei tuoi occhi » — fa lui rifacendo il verso ad un titolo analogo di una canzonetta della colonna sonora. « Sì, di odio » risponde intelligentemente lei. « Dovresti vedere l'espressione degli occhi di Gabriella » — persevera lui, evocando un fantasma, giacché pare appurato che questa Gabriella non esiste. C'è invece (purtroppo) un tal Rosario che arriva al microfono e si mette a dire « Ciao a tutti », giurano che il loro è il migliore programma mai andato in onda. Quanto costa la conquista di un simile spazio « alternativo » via radio? Sia che lo si « gestisca » bene o che ne lo spesa d'impianto è assai contenuta.**

**Basta comprare, infatti, una normale trasmittente (costo 600 mila lire), un'antenna (costo minimo 150.000 lire) e possedere degli impianti di riproduzione fonica (mangianastri, giradischi, registratore a bobina). Il tutto per non più di 2 milioni. Naturalmente aumentando la « potenza » di emissione, aumentano i costi, con 6 milioni circa, tuttavia, si riescono ad ottenere stazioni trasmittenti di considerevole potenza.**

**A Napoli le frequenze fondamentali sono state finora occupate (ma potrebbero essere « scacciate » da emittenti più « potenti ») da Radio Antenna Capri (100 MHZ); da Radio Napoli City (101 MHZ); da Radio Napoli 1 (101,800 MHZ); da Radio Partenope (102,200 MHZ); da Radio Nuova Napoli (103 MHZ). Radio « L' » ha sospeso invece le trasmissioni, mentre una radio ha cominciato a trasmettere in questi giorni anche a Salerno. Si tratta di « Radio Salerno » che si può ascoltare su 102 MHZ.**

## Pubblicata nuova rivista sui problemi socio-sanitari

E' in vendita « Lotta per la salute in Campania (Il cuore batte a sinistra) », una nuova rivista mensile (prezzo L. 350) che vuole essere una proposta di documentazione, analisi, intervento nel campo della salute nella nostra regione. E' edita dalla Cooperativa libraria. La rivista vuol essere il frutto delle lotte degli studenti di medicina, delle inchieste contro la nocività in fabbrica, portate avanti dai lavoratori, della nascita spontanea di centri popolari di quartiere, specialmente dopo l'epidemia di colera, delle lotte degli operatori sanitari

« Lotte per la salute in Campania (Il cuore batte a sinistra) » non si rivolge solo ai « tecnici della salute » ma a tutti i cittadini che sanno che i problemi sanitari hanno ragioni politiche e possono essere affrontati solo da un largo schieramento di forze sociali e da un vasto contributo di idee nuove. Ed ecco il sommario del numero che è in edicola: l'editoriale di Luciano Carrino (direttore del centro di medicina sociale di Giugliano) e di San Mattone (segretario di Magistratura democratica); inchiesta su « Malnutrizione a Secondigliano » di L. Greco (del centro sanitario ISES); denuncia sulla « Sindrome da collanti » di Raddi (responsabile della commissione sanitaria del PCI di Napoli); esperienza di autogestione al Cotugno; articolo di Piro e Manacorda dell'O.P. Frullone sull'esperienza di Psichiatria democratica in Campania; « Handicappati particolari? », articolo di Cambino e Schettino (del Centro sanitario popolare di Airola).

« Piazza Cavour e adiacenze »: un lavoro di ricerca degli alunni della media « Papini »

# Un libro scritto da ragazzi

**Gli aspetti folkloristici e culturali di una delle zone della vecchia Napoli**

**La copertina del libro scritto dai ragazzi della media « Papini »**

*« La nostra scuola " Giovanni Papini " è situata in piazza Cavour, una delle più importanti piazze di Napoli. Questa piazza, infatti, si trova nel cuore della vecchia Napoli, cioè di quella parte della città che non ha quasi mutato il suo volto, quella che è rimasta semplice e genuina, incurante dello scorrere del tempo... ».*

Sono i primi periodi di un lavoro di ricerca sugli aspetti folkloristici e culturali di una zona della nostra città, realizzato dagli alunni della « Papini », una scuola media.

*« Le varie classi* — spiega il preside Pietro De Pasquale nella prefazione — *sono state divise in gruppi che secondo la propria specifica competenza hanno affrontato, analizzato un problema diverso ».* In questo modo i ragazzi, opportunamente assistiti dai docenti, hanno parlato del folklore di piazza Cavour (*« nei giardinetti un tempo i vecchi si riunirano per fumare la pipa e ricordarano i tempi passati »* ; della flora (*« venendo dal museo abbiamo notato le meravigliose palme egizie che danno al museo Nazionale un tono elegante »*); del museo (*« la sua storia è incominciata con una sbagliata caserma di cavalleria. La costruzione fu iniziata tra il 1585 e il 1587... »*). Si parla poi dell'ospedale Incurabili, della sua fondatrice, dei « tipi caratteristici » del quartiere, delle « voci di Napoli », delle canzoni, e così via.

Già da una prima, sommaria, lettura del lavoro, scritto con la vivacità tipica dei ragazzi (elegantemente stampato e corredato di foto), si nota che è il frutto di una attenta consultazione di testi e di una assidua ricerca di notizie utili. La pubblicazione contiene anche tutta una serie di dati (abitanti, abitazioni, e via dicendo) della zona.

*« Questo libro* — è scritto nella prefazione — *anche con le sue mancherolezze, servirà a dimostrare che quando la scuola si impegna, essa riesce ad attuare il metodo della ricerca, a stimolare la creatività dei ragazzi, a stimolare lo spirito di iniziativa, a indicar loro il buon uso del tempo libero ».*

**● OGGETTI SMARRITI**

Presso la Divisione Economato del Provveditorato generale, in via Jacopo De Gennaro 9 — Fuorigrotta — sono depositati oggetti di valore e vari, nonché documenti, rinvenuti durante il mese di maggio, come da elenco affisso all'albo pretorio di Palazzo San Giacomo.

Aveva rubato il portafogli ad un sacerdote

# Ladro arrestato alla Centrale

**C'erano 700 mila lire parte in banconote italiane parte in dollari - Era stato notato da agenti della Polfer**

Un borseggiatore che aveva rubato alla Stazione Centrale il portafogli di un sacerdote, che conteneva 700.000 lire, è stato arrestato ieri mattina.

La Stazione Centrale, soprattutto nel periodo estivo, pullula di individui che, approfittando della calca dei viaggiatori, si impossessano di portafogli e oggetti di valore. La polizia, e l'ufficio competente della Polizia ferroviaria, hanno approntato perciò un accurato ed esteso servizio antiborseggio.

Ieri mattina, verso le 10, si sono avuti i primi risultati di questa sorveglianza. I brigadiere Arnaldo De Luca e l'appuntato Michele Pizzarelli notavano sul binario 2, dove era in partenza il rapido per Bari, un individuo che si aggirava tra i viaggiatori, nascondendosi di tanto in tanto. Al momento di salire sul treno, è stato visto sfilare qualcosa dalla tasca di un sacerdote, e poi nasconderla tra le pagine di un giornale che aveva con sé.

Il De Luca e il Pizzarelli hanno immediatamente fermato l'individuo e l'hanno portato in questura, dove è stato identificato per Vincenzo Guida, 30 anni, abitante a Castellammare in via Micheli 54. Con sé aveva il portafogli rubato al sacerdote: c'erano 700 000 lire parte in banconote italiane parte in dollari.

Si è poi provveduto a restituire al sacerdote quanto gli era stato sottratto: quando gli è stato comunicato che era stato ritrovato il suo portafogli, il sacerdote, Antonio Prencipe, 49 anni, di Monte Sant'Angelo in provincia di Foggia, è caduto dalle nuvole affermando che non si era assolutamente accorto del borseggio di cui era rimasto vittima.

**● ARRESTATO LO SCIPPATORE CHE FERI' UN AGENTE**

E' stato arrestato lo scippatore che domenica, dopo un inseguimento, aveva ferito con un coltello a serramanico l'agente che tentava di immobilizzarlo. Si tratta di Vincenzo Albano 18 anni, abitante alla piazzetta Pontecorvo 5, arrestato ieri nella sua casa. Domenica, dopo aver scippato una donna a piazza Dante era fuggito con un complice su una moto che era stata avvistata poi a via Roma: dopo un inseguimento conclusosi sui «quartieri», l'Albano riuscì a fuggire dopo una colluttazione con un agente, che rimase ferito dal coltello dell'Albano.

# PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**

Oggi mercoledì 30 giugno 1976. Onomastico: Lucina (domani: Aronne).

**BOLLETTINO DEMOGRAFICO**

Nati vivi 30; nati morti 1, richieste di pubblicazioni 45, matrimoni civili 8; matrimoni religiosi 20; decedut: 3.

**NOZZE**

Oggi si uniscono in matrimonio i compagni Francesco Ferrante e Ilda Incoronato. Agli sposi giungano gli auguri della cellula PCI dell'Atan, deposito Cavalleggeri Aosta.

* * *

Si sposano oggi a Marano i compagni Anna Paragliola e Giovanni Rusciano. Agli sposi giungano gli auguri dai compagni della sezione Atan, dalla Federazione e dall'Unità.

**FARMACIE NOTTURNE**

**S. Ferdinando:** via Roma 348; **Montecalvario:** piazza Dante 71; **Chiaia:** via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148, via Tasso 109; **Avvocata:** via Museo 45; **Mercato-Pendino:** via Duomo 357, piazza Garibaldi 11; **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giovanni a Carbonara 83, corso Lucci 5, via S. Paolo 20, **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201, via Materdei 72, corso Garibaldi 218; **Colli Aminei:** colli Aminei 249, **Vomero-Arenella:** via M Piscicelli 138, piazza Leonardo 28, via L Giordano 144, via Merlini 33, via Simone Martini 80, via D. Fontana 37; **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna 31, via Campegna 125; **Soccavo:** via Epomeo 154; **Secondigliano-Miano:** corso Secondigliano 174; **Bagnoli:** via L. Stila 65; **Ponticelli:** via B Longo 52; **Poggioreale:** via Nuova Poggioreale 45/3, **S Giovanni a Teduccio:** Corso 43/bis; **Posillipo:** via Posillipo 239, **Barra:** corso Bruno Buozzi 302; **Piscinola-Chiaiano Marianella:** via Napoli 25; **Pianura:** via Provinciale 18

**AMBULANZA GRATIS**

Telefonando al numero 44.13.44 si ottiene gratuitamente il servizio istituito dall'assessorato alla sanità per il trasporto in ambulanza di ammalati esclusivamente infettivi dal domicilio al « Cotugno » o alle cliniche universitarie.

# IL PARTITO

**COMITATO DIRETTIVO**

In federazione, alle 9,30 comitato direttivo.

**RIUNIONE DEI SEGRETARI DI SEZIONE**

In federazione, alle 18,30, riunione dei segretari di sezione dei comuni di Casavatore, Poggiomarino, Bacoli, Caivano, Cardito, Forio d'Ischia, Marigliano, San Giorgio a Cremano, Somma Vesuviana, Torre Annunziata. Parteciperà D'Alò.

**RINVIATO L'ATTIVO GIOVANI**

L'attivo provinciale dei giovani comunisti, previsto per oggi, è rinviato a data da stabilirsi.

**ASSEMBLEE**

Alla sezione Bertoli (Case Puntellate) alle 18,30 assemblea sezionale con Tubelli. A Bacoli, alle 17,30 assemblea cellula Selenia con D'Angelo.

**ATTIVO ELEZIONI**

A Cavalleggeri, ore 19, con Marzano; Luzzatti, ore 18,30, con Visca.

La frana di Salerno abbattutasi sullo stabile di via Ligea

# Scampati alla tragedia vivono ora il dramma dei senzatetto

**Non c'è fatalità nel crollo al porto - «Già da mesi avvertivamo, affermano alcuni inquilini del palazzo investito dalla frana, tremolii e rumori a causa di una sonda in azione a pochi metri» - Sistemazione precaria in una scuola**

L'edificio investito dalla frana staccatasi dal costone roccioso

Nessuna fatalità nel crollo che l'altra sera ha causato a Salerno enorme panico tra gli abitanti del porto e il ferimento di due donne ed un bambino tuttora ricoverati (per il bambino la prognosi è ancora riservata) all'ospedale civile. Alla scampata tragedia è subentrato ieri il dramma allorchè giustamente, il comandante dei vigili del fuoco ha dichiarato inabitabile lo stabile di via Ligea, assieme ad un'antica costruzione — palazzo Dintimeo — che lo sovrasta dalla strada nazionale.

Dall'altra sera 14 famiglie più di 60 persone, in prevalenza antiche famiglie di pescatori e giovani coppie di disoccupati sono «sistemati» in maniera, a dir poco allucinante, nelle cinque aule della scuola materna comunale situata ad una decina di metri dallo stabile investito nel tardo pomeriggio di ieri da un masso staccatosi dal costone sovrastante. Che non si tratti di fatalità ce lo hanno confermato ieri un tecnico che abbiamo trovato sul posto e gli stessi ex abitanti del palazzo Arenella non appena hanno appreso che c'era un giornalista dell'Unità. «Scrivetelo a chiare lettere — ha cominciato una giovanissima ragazza, scampata per poco alle macerie —. Già da alcuni mesi nei nostri appartamenti avvertivamo rumori e tremolii, a volte dei veri e propri scossoni che provocava la sonda che ha scavato un grosso fossato a una ventina di metri dal palazzo (doveva essere sistemato un plinto per sostenere la strada che collega l'autostrada al porto ndr). «Abbiamo cominciato ad aver paura da allora ma nessuno ci ha creduto» — continua una donna che ha uno dei familiari all'ospedale —. «Eppure — afferma un vecchio pescatore — lo sapevano tutti che dal costone si staccano facilmente dei massi. Già quattro anni fa è accaduto un incidente analogo per fortuna senza vittime».

Le famiglie che l'altra sera sono scampate alla tragedia sono ancora scioccate per il pericolo corso, ma sono soprattutto esasperate per l'assurda condizione in cui sono costrette a vivere: molti sono militanti del PCI sanno bene che a Salerno il problema della casa, già drammatico, sta diventando irrisolvibile per la cecità della DC che in più di 20 anni non ha messo una sola pietra per case di edilizia economica e popolare. Sanno pure che vanno ad unirsi, se non vi sarà un intervento preciso, assieme alle altre cinque o seicento famiglie di senza tetto sistemati in maniera precaria e spesso indegna in diversi stabili di fortuna, (pensionato ENPAS, palazzo Latalardo). Sono disperati per la loro condizione di senza casa e ci invitano a visitare la scuola, la loro recente «sistemazione». Lo spettacolo è tristissimo. Gli ex inquilini di palazzo Arenella sono sistemati perfino nei gabinetti dove hanno trascorso la notte.

Una giovane ragazza Vincenza Amato, molto battagliera, ci dice: «Scrivi pure che una famiglia di cinque persone stanotte è stata costretta a dormire nel bagno della scuola, una stanzetta larga non più di due metri». Non migliori sono le condizioni della signora Franca Mogale, sposata per aver trascorso assieme ai 7 figlioletti la notte nella cucina della scuola. Assieme a loro decine di bambini piccolissimi che hanno mangiato poco o niente, donne incinte che si sentono rinchiuse e soffocate nella stanzetta della scuola materna. «Ma le famiglie del palazzo arenella sono pronte alla lotta» — dice un giovane disoccupato, Franco che si è messo assieme ad altri a capo del comitato di lotta per la casa. Oggi si recheranno al comune. Vi è stato anche l'impegno in questa direzione del compagno Cacciatore accorso sul posto, assieme ad altri compagni.

Una cosa è sicura, lo stabile di via Ligea non sarà mai più abitabile, tale è lo stato di pericolo. E' necessario adesso sistemare le 14 famiglie in maniera decente, in attesa di una casa degna di questo nome.

«Per ora l'amministrazione comunale — ci dice il giovane Luciano — ci ha fornito alcuni materassi, del pane e della mortadella. Provvedimenti questi del tutto insufficienti». E' chiaro che a Salerno il problema-casa esplode sempre nelle forme più drammatiche, che ci troviamo sempre di fronte all'emergenza e nemmeno la tragica fine del piccolo Enzo Liguori ucciso qualche mese fa nel centro storico dal crollo di un muro di una casa abbandonata è «servito» ai responsabili della civica amministrazione ad avviare verso una svolta il problema dell'edilizia economica e popolare. Le responsabilità sono gravissime: sono oltre 10 i miliardi stanziati per la casa a Salerno e in tre anni non si è trovata la capacità di spendere le somme stanziate. Ci chiediamo come è possibile che la DC salernitana mantenga ancora con cinica arroganza paralizzate le due più importanti assemblee elettive e non convochi il consiglio comunale.

I cittadini di Salerno, i disoccupati, i cantieristi, avvertono la necessità in una situazione così drammatica di avere un punto di riferimento — un'amministrazione — capace di dare una risposta al loro dramma.

**Ugo Di Pace**

Per la forte avanzata nelle elezioni

# A Benevento festa del PCI

**Alle ore 20 in piazza S. Sofia - Interverranno il segretario della Federazione e gli eletti al Parlamento**

Stasera a Benevento, alle ore 20 in piazza Santa Sofia, vi sarà una manifestazione per festeggiare l'avanzata del PCI nel Sannio. Interverranno i compagni Domenico Delli Carri, segretario della federazione, Antonio Conte, neodeputato, e il neosenatore indipendente Michele Iannarone.

La manifestazione vuole mettere in risalto la grande avanzata del partito in tutta la provincia di Benevento e in particolare nella città capoluogo dove si è passati dal 12 per cento del 1972 al 22 per cento dei venti giugno. Il voto della città alla Camera e al Senato è stato particolarmente significativo per l'avanzata del PCI in quelle realtà operaie e di importante presenza proletaria come il rione Libertà e la zona della ferrovia: successo tanto più importante se si considera che nel referendum del 1974 sul divorzio Benevento diede il 65 per cento dei voti al «sì»: l'appello del PCI per un voto che non cedesse alla paura e fosse frutto di ragionamento è stato accolto, causando quell'incremento del 10 per cento che la manifestazione di stasera vuol ricordare e analizzare.

SALERNO - Si sentono danneggiati i proprietari dei bagni

# In tribunale per il divieto tardivo?

**Analisi ed interventi tempestivi, dicono gli operatori turistici, avrebbero evitato almeno le costose spese di impianto — Intanto c'è ancora chi fa i bagni di mare mentre la piscina comunale è affollatissima**

Il provvedimento adottato dall'ufficiale sanitario del Comune di Salerno, prof. Ciullo, di sospensione della balneazione nelle acque antistanti il golfo di Salerno ha provocato una serie di reazioni tra i cittadini e tra i molti operatori economici che prevedono danni enormi per le loro attività.

Per molti sembra impossibile che dopo un'inchiesta della magistratura e dopo varie denunce lo stato di inquinamento delle acque del golfo di Salerno sia peggiorato rispetto agli anni passati e dei tanti decantati depuratori nemmeno uno sia finora in funzione.

Intanto vi sono delle novità sia tra i cittadini che hanno fittato le cabine per l'intera stagione sia tra i proprietari di stabilimenti balneari.

I primi intendono essere risarciti della somma pagata non potendo fruire del servizio di balneazione; i proprietari degli stabilimenti hanno già annunciato di costituirsi parte civile contro le autorità cittadine per aver adottato così tardivamente il provvedimento di sospensione. Al Comune, in verità, sembrano essersi preoccupati più della campagna elettorale e delle eventuali ripercussioni negative dei cittadini e dei proprietari degli stabilimenti che — avvertiti per tempo — avrebbero potuto evitare gli enormi costi per impiantare gli stabilimenti.

Si è preferita, invece, la strada della furbizia e ad essere danneggiati, ora, sono un po' tutti i cittadini di Salerno: i bagnanti, specialmente le famiglie che non hanno la possibilità di allontanarsi da Salerno e sostenere le spese per una villeggiatura e tutti gli operatori economici legati al settore. Molti stabilimenti, del resto, hanno tentato anche negli anni scorsi di ovviare al danno del mare inquinato, costruendo all'interno delle piccole piscine con acqua depurata. Ma si tratta — evidentemente — di un ripiego.

Anche stamane, intanto, le spiagge erano affollate: alcuni «coraggiosi» hanno fatto il bagno ma i più hanno preferito starsene sulla sabbia o ammassarsi nelle scomode piscine degli stabilimenti. Affollatissima era stamane la piscina comunale, unico posto sicuro, forse, in città per fare il bagno.

## Vigilanza di motovedette contro gli squali nel golfo

Da ieri mattina, dopo le voci che segnalavano nel golfo di Napoli la presenza di squali, l'ufficio tecnico della Capitaneria di Porto ha iniziato un piano di vigilanza che va da punta Campanella fino a Mondragone. Ieri sono state impegnate tre motovedette, la CP 230, la CP 2033 e la CP 1002, che con altri mezzi d'appoggio hanno perlustrato la costa soprattutto in prossimità delle spiagge. Da un aliscafo al largo di Sorrento era stata segnalata la presenza di alcuni squali: una motovedetta accorsa sul posto, dopo accurate ricerche, non ha trovato nessuna traccia di pescecani. Più tardi un'altra segnalazione: questa volta da un'imbarcazione privata al largo di Ischia. Un'altra motovedetta ha potuto accertare che si trattava solo di un branco di pesci luna

# Brevi di sport

◆ **FESTA PER I PICCOLI DELLA VIRTUS DI AVERSA**

Si è svolta domenica ad Aversa la «Festa del Mini Volley». La «festa» concludeva il primo anno di pallavolo per ragazzi dai 7 ai 14 anni. Alla manifestazione ha assistito un folto pubblico che ha partecipato con passione alle esibizioni dei mini-atleti, specie di quelli piccolissimi. Alla fine medaglie per tutti e tanta soddisfazione per chi li ha seguiti per un anno intero.

◆ **PROVA SFORTUNATA DELLA ASTROS «FONTINI 3 S» DI CASERTA**

Nella serie C di baseball sfortunata prova della Fontini 3 S di Caserta. Domenica scorsa nella partita che decideva del primato del girone, ad Aprilia, i casertani dopo essere stati in vantaggio per 8 a 5, per una gazzarra in campo dovevano soccombere per 16 a 10. Adesso si spera che la giudicante dia ragione alla squadra di Terra di lavoro.

Intanto è in preparazione il «derby» con il Caserta baseball club, in programma domenica 4, sul «diamante» di S. Nicola la strada alle ore 17.

◆ **ANCORA INSOLUTA LA QUESTIONE DEL CUS-RUGBY**

Non si sa ancora quale fine farà la squadra di rugby del Cus Napoli. Varie prospettive, ma affatto soddisfacenti, si prospettano ai dirigenti, per cui ad un paio di mesi dall'apertura della «crisi» non si sa ancora quale fine farà questa prestigiosa squadra.

◆ **GARA DI PISTOLA LIBERA**

Il P.O. Enzo Cotegno, nel corso di una gara interregionale di pistola libera, svoltasi a Napoli, ha battuto il record italiano della specialità, aggiudicandosi anche la gara.

◆ **DOMENICA LA BAIA-MINISCOLA**

Domenica prossima si svolgerà la Baia-Miniscola, anteprima internazionale alla maratona Capri-Napoli. Si sono già iscritti, fra gli altri, il vincitore dello scorso anno Corbino e Castagna.

◆ **SANTIN ALLENERA' LA NOCERINA**

L'ex allenatore del Benevento Pierino Santin è stato assunto dalla Nocerina. L'accordo con la società è stato raggiunto lunedì scorso.

◆ **FORSE LA GRUNDIG SI ABBINERA' CON LA PARTENOPE**

La squadra di basket della Partenope si abbinerà con la Grundig. L'abbinamento, una volta concluso, dovrebbe risolvere i problemi, che assillano da un paio di anni la Partenope Basket.

◆ **AD OSPEDALETTO (AVELLINO) IL RADUNO DEGLI UNDER 17 DI PALLAVOLO**

Si sta svolgendo ad Ospedaletto il raduno per gli under 17 di pallavolo della Campania, Abruzzi e Puglie. Questi corsi di aggiornamento hanno lo scopo di migliorare tecnicamente i «ragazzi» di queste regioni.

Fra gli elementi di maggior valore, presenti al raduno, vi è anche il sorrentino Maurizio Schiazzano, giudicato lo scorso anno uno dei migliori «allievi» d'Italia.

◆ **VITTORIA DEI CC NELLA PIOMBINO-PORTOFERRAIO**

Il Centro Sportivo Carabinieri ha vinto il trofeo «Botti» di nuoto pinnato svoltosi domenica sul percorso Piombino-Portoferraio.

I napoletani hanno battuto il Centro Nuoto Torino che aveva vinto il trofeo lo scorso anno.

COLPO DI MANO DELLA DC

# AVELLINO Entrerà in funzione l'albergo-ospedale

**Ferma protesta dei rappresentanti comunisti nel consiglio di amministrazione - Il problema del personale**

Pochi giorni fa, il presidente del consiglio di amministrazione dell'Ospedale civile di Avellino, avvocato Nicoletti, ha deciso l'apertura dell'albergo "Capone" adibito a nuovo reparto di ginecologia e maternità. «E' questo — ci ha dichiarato il compagno avvocato Enrico Giglio, consigliere di amministrazione comunista — un ulteriore colpo di mano della DC, la quale in tal modo rivela il suo cervellotico e clientelare modo di agire anche in questioni delicate e complesse, come quelle sanitario ospedaliere. Difatti, sarebbe stato necessario, come il PCI aveva chiesto, procedere anzitutto ad una riunione del consiglio di amministrazione che avrebbe dovuto valutare l'opportunità dell'apertura del "Capone" in riferimento all'organizzazione ed alla funzionalità dei servizi. Vi è legittimamente da chiedersi - conclude Giglio — se la situazione difficile venutasi a creare in questi giorni per la carenza di personale, sia stata ad arte provocata dalla DC per procedere ad assunzioni dirette. Ma, se è così, la DC ha fatto male i suoi calcoli: ci opporremo in modo tale da vanificare ogni manovra clientelare».

Attualmente, i reparti di nuova istituzione del "Capone" sono sprovvisti dei servizi di radiologia e di immunotrasfusione, ed in essi viene utilizzato il personale dell'ospedale, attraverso il sistema del comando provvisorio. Sin troppo ovvi i problemi di funzionalità nei due plessi principali di viale Italia e dei Pennini, oltre che nello stesso "Capone".

A questo punto, se si vogliono raddrizzare le cose, bisogna cambiare decisamente metodo. I comunisti propongono — come afferma il compagno Giglio — di istituire la commissione per gli spostamenti del personale (prevista dall'art. 13 del contratto di lavoro), ed istituire anche la commissione per le assunzioni (art. 7 del contratto di lavoro). Le assunzioni vanno fatte con avvisi pubblici, seguendo la precisa normativa prevista dal contratto integrativo regionale che predetermina i titoli (con relativo punteggio) per concorrere ai vari incarichi.

Questo criterio per il notevole margine di obiettività e serietà che offre, deve essere seguito prossimamente anche nelle circa 40 assunzioni riservate a categorie privilegiate (invalidi, orfani, ecc.).

**g. a.**

## Alla sezione urbanistica oggi la «167» di Arzano

Il programma di fabbricazione ed il piano per la «167» di Arzano (la cui definitiva approvazione sta a cuore a migliaia di cittadini che aderiscono a numerose cooperative) vengono sottoposti stamane alla sezione urbanistica regionale.

Mentre gli amministratori di Arzano (dove c'è una giunta PCI, PSI, PRI) si recheranno alla sezione urbanistica per illustrare la necessità di una sollecita approvazione, ad Arzano è stata indetta per stamane una manifestazione cui aderiscono i soci delle cooperative interessate, mentre dalle 10 alle 12 sono previste anche fermate nelle fabbriche.

## 80 mila lire per un esame all'istituto «Froebeliano»

Decine di ragazze, molte delle quali già in possesso di diploma di abilitazione magistrale, hanno presentato tutta la documentazione richiesta, hanno pagato anche una tassa di 3.800 lire per conseguire il titolo di insegnante di scuola materna e poi si sono sentite dire che non c'erano più posti e che dovevano rivolgersi al Provveditorato che avrebbe poi provveduto ad indicare altre sedi di esami. Rivoltesi al provveditorato le ragazze hanno avuto un'altra sorpresa: il loro diritto di conseguire il titolo è stato accolto, ma il provveditore ha indicato, come sede d'esame, una scuola privata, l'Istituto «Froebeliano».

In questo istituto per l'iscrizione a sostenere l'esame sono state chieste ben 80.000 lire, una somma che non ha bisogno di alcun commento, specialmente se confrontata con quella richiesta nelle scuole statali. Ora le ragazze devono «prendere o lasciare».

Intanto alcune di esse si sono già rivolte direttamente al ministro per ottenere di essere ammesse a sostenere l'esame in una scuola pubblica.

# SCHERMI E RIBALTE

## TEATRI

**CILEA** (Via S. Domenico, 11 - Telefono 656.265)
(Riposo)
**DUEMILA** (Via della Gatta - Telefono 294.074)
(Riposo)
**MARGHERITA** (Galleria Umberto I Tel. 392.426)
Dalle ore 16,30: Spettacoli di Strip Tease.
**POLITEAMA** (Via Monte di Dio n. 68 - Tel. 401.643)
(Chiusura estiva)
**SAN CARLO** (Via Vittorio Emanuele III Tel. 390.745)
Stasera alle ore 20: «La Boheme», di G. Puccini.
**SANCARLUCCIO** (Via del Mille Tel 405.000)
Questa sera alle ore 22, l'E.T.C. presenta Leopoldo Mastelloni in: «...Le compagnie», regia di Gerardo D'Andrea.
**SAN FERDINANDO E.T.I.** (Telefono 444.500)
(Chiusura estiva)
**SANNAZZARO** (Tel. 411.732)
(Chiusura estiva)
**TEATRO DELLE ARTI** (Via Poggio dei Mari Tel. 340 220)
Questa sera alle ore 21,15, la Compagnia della Riggiola presenta: «L'ombra di Banquo» testo e regia di Adriana Carli

## CINEMA OFF D'ESSAI

**CINETECA ALTRO** (Via Port'Alba n. 30)
(Non pervenuto)
**EMBASSY** (Via P. De Mura - Telefono 377.046)
Arancia meccanica, con M. Mc Dowell - DR (VM 18)
**MAXIMUM** (Viale Elena 19 - Telefono 682 114)
Un colpevole senza volto
**NO** (Via S. Caterina da Siena, 53 Tel. 415 371
Alle ore 16,30, 22,30: «L'affare della sezione speciale» di Costa Gavras
**NUOVO** (Via Montecalvario, 16 Tel. 412.410)
Ragazzo di borgata
**SPOT CINECLUB** (Via M. Ruta S. al Vomero)
La ragazza di latta di M. Allprandi (ore 18,30, 20,30, 22,30).

## CIRCOLI ARCI

**ARCI UISP CAIVANO**
(Riposo)
**ARCI RIONE ALTO** (Terza Traversa Mariano Semmola)
(Riposo)
**CIRCOLO INCONTR ARCI** (Via Paladino 3 Tel 323 196)
Aperto dalle ore 19 alle 24.
**ARCI VILLAGGIO VESUVIO** (S. Giuseppe Vesuviano - Telefono 827.27.90)
(Riposo)
**ARCI SOLCAVO** (Piazza Ettore Vitale 74 Rione Traiano)
Aperto dalle ore 19 alle 24.
**ARCI-UISP CASTELLAMMARE**
(Riposo)

## CINEMA PRIME VISIONI

**ABADIR** (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057)
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson
DR (VM 14)
**ACACIA** (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
4 mosche di velluto grigio, con M. Brandon - G (VM 14)
**ALCYONE** (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.880)
Il gobbo di Londra, con G. Scott - G (VM 18)
**AMBASCIATORI** (Via Crispi, 33 Tel. 683.128)
Il pericolo è il mio mestiere, con C. Brasseur - SA (VM 14)
**ARLECCHINO** (Via Alabardieri 10 Tel. 416.731)
Hogo l'ippopotamo
**AUGUSTEO** (P.tta Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Tamburi lontani, con G. Cooper A
**AUSONIA** (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
(Chiusura estiva)
**CORSO** (Corso Meridionale)
Il gobbo di Londra, con G. Scott - G (VM 18)
**DELLE PALME** (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
Calamo, con L. Capolicchio
DR (VM 18)
**EXCELSIOR** (Via Milano - Telefono 268.479)
L'assassino di pietra, con C. Bronson - G
**FIAMMA** (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
La banca di Monate, con W. Chiari - SA
**FILANGIERI** (Via Filangieri 4 - Telefono 392 437)
Bug l'insetto di fuoco, con B. Dillman - DR (VM 14)
**FIORENTINI** (Via R. Bracco, 9 Tel 310 483)
Signore e signori, con V. Lisi.
SA (VM 18)
**METROPOLITAN** (Via Chiaia - Telefono 418 680)
La legge violenta della squadra anticrimine, con J. Saxon
G (VM 14)
**ODEON** (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 688.360)
La bestia, con W. Borowyczk
SA (VM 18)
**ROXY** (Via Tarsia T. 343.149)
Bug l'insetto di fuoco, con B. Dillman - DR (VM 14)
**SANTA LUCIA** (Via S. Lucia 59 Tel 415 572)
Squadra volante, con T. Milian
G
**TITANUS** (Corso Novara 37 - Telefono 268 122)
4 mosche di velluto grigio, con M. Brandon - G (VM 14)

## PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

**ACANTO** (V.le Augusto, 59 - Telefono 619 923)
Il profeta del gol, con J. Cruyiff
DO

## VI SEGNALIAMO

### TEATRO

● «Le compagnie» (Sancarluccio)

### CINEMA

◆ «L'affare della sezione speciale» (No)
◆ «Il gattopardo» (Adriano, Diana)
◆ «La ragazza di latta» (Spot)
◆ «Arancia meccanica» (Embassy)
◆ «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Abadir)
◆ «Tamburi lontani» (Augusteo)
◆ «La bestia» (Odeon)
◆ «Marcia trionfale» (A-3)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film visti viene espresso nel modo seguente

●●●●● = eccezionale
●●●● = ottimo
●●● = buono
●● = discreto
● = mediocre

V M 18 = vietato ai minori di 18 anni

**ADRIANO** (Via Monteoliveto, 12 Tel. 313.005)
Il gattopardo, con B. Lancaster
DR
**ALLE GINESTRE** (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303)
Il mio uomo è un selvaggio, con K. Deneuve - S
**ARCOBALENO** (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
I ragazzi della Roma violenta, con G. Milli - DR (VM 18)
**ARGO** (Via Alessandro Poerio, 4 Tel 224.764)
La fine dell'innocenza
**ARISTON** (Via Morghen, 37 - Telefono 377.325)
La fine dell'innocenza
**BERNINI** (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A
**CORALLO** (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Ah, sì?, e io lo dico a Zorro!
**DIANA** (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Il gattopardo, con G. Lancaster
DR
**EDEN** (Via G. Sanfelice - Telefono 323.774)
La fine dell'innocenza
**EUROPA** (Via Nicola Rocco, 49 Tel 293 423)
Anima mia, con O. Orlando - S
**GLORIA** (Via Arenaccia 151 Telefono 291 309)
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A
**MIGNON** (Via Armando Diaz - Telefono 324 893)
La nipote del prete
**PLAZA** (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
Il terribile ispettore, con P. Villaggio - C
**ROYAL** (Via Roma, 353 - Telefono 403 588)
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood - A

## ALTRE VISIONI

**AMEDEO** (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
1999 conquista della Terra, con D. Murray - DR
**AMERICA** (San Martino - Telefono 248.982)
O mia bella matrigna, con E. Fenech - C (VM 18)
**ASTORIA** (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
Il vizio ha le calze nere
**ASTRA** (Via Mezzocannone, 109 Tel. 321.984)
L'Italia si è rotta, con E. Montesano - C
**AZALEA** (Via Cumana, 33 - Telefono 619.280)
Dai sbirro, con L. Ventura - DR
**A 3** (Via Vittorio Veneto Mianno - Tel. 740.60.48)
Marcia trionfale, con F. Nero
DR (VM 18)
**BELLINI** (Via Bellini - Telefono 341.222)
Le avventure e gli amori di Scharamouche, con M. Sarrazin
C
**BOLIVAR** (Via B. Caracciolo, 2 Tel. 342.552)
Zelda, con J. Avril - G (VM 18)
**CAPITOL** (Via Marsicano - Telefono 343.469)
Il gatto il topo la paura e l'amore, con S. Reggiani - DR
**CASANOVA** (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441)
Non si arrabbbiare questa volta ti faccio ricco, con A. Sabato
C
**COLOSSEO** (Galleria Umberto - Telefono 416.334)
Inibithion
**DOPOLAVORO P.T.** (Via del Chiostro - Tel. 321.339)
Police story, con V. Morrow
DR
**ITALNAPOLI** (Via Tasso, 169 Tel. 685.444)
I due gondolieri, con A. Sordi
C
**LA PERLA** (Via Nuova Agnano, n. 35 - Tel. 760.17.12)
Apache, con C. Potts
DR (VM 14)
**MODERNISSIMO** (Via Cisterna dell'Olio - Tel. 310.062)
Apache, con C. Potts
DR (VM 14)
**POSILLIPO** (V. Posillipo, 36 - Telefono 769.47.41)
Colpisci ancora Joe, con D. Martin - DR
**QUADRIFOGLIO** (Via Cavalleggeri Aosta, 41 Tel 616.925)
I due marescialli, con Totò - C
**ROMA** (Via Ascanio, 36 - Telefono 760.19.32)
(Chiusura estiva)
**SELIS** (Via Vittorio Veneto 269)
La furia nera - A
**TERME** (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17 10)
I tre colpi che frantumano, con Y. Sze - A (VM 14)
**VALENTINO** (Via Risorgimento Tel. 767 85.58)
La via dei babbuini, con C. Spaak - DR
**VITTORIA** (Tel. 377.937)
La terra dimenticata dal tempo, con D. Mc Clure - A

## PARCHI DIVERTIMENTI

**LUNA PARK INDIANAPOLIS** (Via Milano - fronte ex caserma Bersaglieri)
Attrazioni per tutte le età.

## TELENAPOLI

| | |
|---|---|
| 18,00 | Telenapoli oggi: descrizione dei programmi; i fatti e la giustizia |
| 18,30 | Quindici minuti con .. |
| 18,45 | Notiziario regionale |
| 19,00 | Telenotizie |
| 19,30 | Telenotizie sport |
| 20,00 | Film: «Il mio amore è scritto nel vento» con Massimo Girotti |
| 21,30 | La settimana dell'Iran - III puntata |
| 22,30 | Telenotte - I programmi di Telenapoli |
| 23,00 | Film: «Il futuro tra un milione di anni» - Buonanotte |

# taccuino culturale

## MOSTRE

### ARTISTI PER LA SEZIONE «BERTOLI»

Alcuni giorni orsono, alla presenza del sindaco Maurizio Valenzi, di molte personalità politiche e di una folla straripante, è stata inaugurata, con una notevole mostra d'arte, la nuova sede della sezione comunista Gino Bertoli in via Franceschi, 6 (presso via Simone Martini) al Vomero. Il discorso politico e culturale che la sezione Bertoli intende proseguire, si è già manifestato attraverso la mostra organizzata con molta competenza dai compagni: Gabriella Alinovi, Antonio Vardaro, Cesare Curcio e Antonio Tammaro, e che comprende le opere degli esponenti più rappresentativi del mondo artistico napoletano, i quali, con una prova di generosità che ha messo in risalto la loro coscienza politica, hanno tutti donato le loro opere di maggior rilievo, affinchè il ricavato della vendita di queste possa essere interamente devoluto al PCI e in particolare alla attività della nuova sede.

Alla manifestazione hanno aderito: Maurizio Valenzi, che ha offerto un elegante disegno; Barisani, con una delle sue composizioni modulari in bianco e nero, Borrelli, con una delle sue enigmatiche figure femminili, Canoro, con una tela dove il particolare di un volto umano assume le proporzioni di un universo luminoso, A. Catelli, con un corposo e vivido paesaggio; C. Castelli, con un'opera grafica; Capaldo con uno dei suoi nudi impressionisti; De Falco, con una tela in bilico tra il suo desiderio di razionalità e una fantasia incontrollata; D. Caterino, con una drammatica lacerazione dell'uomo oppresso dalla civiltà tecnologica; Fucito, che espone una scultura in bronzo di ispirazione giacomettiana, galleone, Jandolo, che richeggia i temi delle sue sculture in un disegno raffigurante l'alienazione e la violenza della società industrializzata; Leone, con olio di taglio astrattista; Lezoche, con una delle sue composizioni metaforiche sulla conflittualità dell'uomo disinserito; Lippi, con un bellissimo disegno in cui sono contrapposte due nature morte: quella degli oggetti in primo piano e quella più drammatica di una donna sola e senza amore; Lista, con una delle sue fantastiche e ironiche visioni; ed inoltre Nacciocchi, Monaco, Notte, con un paesaggio che si fissa sull'asse di una immobile orizzontalità espressa da un ponte che lo attraversa e in cui i vari strati di spazio si dispongono in fasce degradanti; Pacilio, con un'opera grafica, Mazzella, presente anch'egli con un disegno; Perez, che in attesa di donare una scultura in bronzo non ancora fusa, ha voluto ugualmente essere presente con due disegni; Pirozzi, che espone un quadro in cui riprende la tematica delle sue sculture magmatiche, come l'ebollizione di una materia incoercibile alla rigidità degli schematismi; Persico, con un quadro in cui la figura umana domina lo spazio delle parole e di segni; Ricci, che espone un allucinante e freddo paesaggio di taglio surrealista in cui esplicitamente polemizza con le immagini oleografiche delle vedute partenopee; Ruotolo, la cui folla grigia si perde nell'informe per contrapporsi alla rigidità scatolare del paesaggio; Spinosa, con un quadro informale che sembra aprirsi alla comprensione di una realtà posta al di là della sensazione immediata, perchè nel disordine originario della materia si scavi un principio di armonia; Tammaro, che espone un nudo rosseggiante e un pannello di ottone dipinto; ed infine Vitagliano, presente con un dipinto interessante: la sua visione fantastica e deformata dell'uomo.

**m. r.**

### TEATRO E FOTOGRAFIA ALL'ELLISSE

La mostra di Fabio Donato, Enzo Simonelli e Cesare Accetta «I. teatro a Napoli dal '67 ad oggi», allestita all'Ellisse, centro artigianato e design, costituisce un ulteriore aspetto delle aggregazioni operate dalla cultura teatrale napoletana. Le immagini esposte offrono una efficace documentazione della ricerca dei gruppi che hanno costruito, in questi anni, le linee di una sperimentazione teatrale sul territorio. Il carattere di documento della mostra non assume solo valore cronologico e analitico di singole espressioni del teatro, ma restituisce poeticamente un giudizio complessivo sulle tendenze della cultura teatrale. E' in questo senso che le immagini fotografiche posseggono una forte carica figurativa che fa emergere la matrice culturale delle diverse realizzazioni teatrali.

E' così che si possono cogliere elementi neo-liberty, neo-realisti, metafisici, di sacralità, ma soprattutto elementi stilisticamente rintracciabili nell'area delle attuali operazioni artistiche «compositive». Quest'ultimo aspetto, dunque, si rivela funzionale espressività dell'immagine fotografica, poiche individua tutto l'intreccio tra spazio scenico e partecipazione collettiva. S. storicizza così tutta l'energia eversiva del teatro giovane napoletano, attraverso cui è passata l'immagine dissacratoria di una realtà contestatrice legata a grandi movimenti giovanili di massa.

Questa mostra apre, inoltre un grosso problema: quello di rendere sistematica la stessa ricerca fotografica su linee di specializzazione che forniscano nuovi strumenti alla cultura teatrale. Una ricerca che investa la componente didattica di un nuovo rapporto tra fotografia, più complessivamente strumenti audio-visivi e teatro. In questo senso la riproducibilità dell'immagine può diventare uno strumento formativo e critico: si pensi alla possibilità di scomporre e classificare il gesto nelle sue componenti, e si pensi alla mediazione che si può operare nella teatralizzazione dei materiali folkloristici e popolari.

**g. c.**

### MARIO SCHIFANO A SALERNO

Oggi alle ore 19,30 si inaugura alla galleria d'arte «La Bottegaccia», una personale di Mario Schifano.

La mostra, composta di 30 opere, è quasi un'antologia delle opere dell'artista, uno dei migliori talenti dell'arte figurativa attualmente in attività in Italia.

## TEATRO

### MASTELLONI AL SANCARLUCCIO

Al Sancarluccio continuano le repliche di «...le compagnie...» lo spettacolo di Leopoldo Mastelloni, di cui ha realizzato la regia Gerardo D'Andrea. Si tratta di un felice recital dell'ormai notissimo «Pierrot» napoletano, che canta e recita testi di Viviani e Brecht, due autori che possono essere ormai considerati particolarmente confeniali alla particolare vena artistica di Mastellon.

Leopoldo Mastelloni in «...le compagnie...»

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)



Si sta facendo strada l'esigenza di un'attenta analisi del voto del 20 giugno

# Preoccupate riflessioni in casa dc dopo le incaute grida di «vittoria»

**Si ammette innanzitutto che la DC non è andata avanti, ma che ha solamente recuperato con fatica, pagando il grave scotto della distruzione del suo sistema di alleanze - Incontri di partito a Jesi e a S. Costanzo con Alfio Bassotti, Gianni Cerioni, Giorgio Girelli**

Si è entrati in una fase di riflessione nella DC marchigiana dopo le affermazioni trionfalistiche, le grida di «vittoria» levate d'acchitto, senza osservare limiti di prudenza, l'indomani del voto. E' un «secondo tempo» venato di preoccupazioni.

Note le valutazioni di Arnaldo Forlani su una DC equiparata al conte Ugolino divoratore dei propri figli. Ma ormai un'analisi più ponderata è appannaggio anche di molti dirigenti intermedi e delle assemblee di iscritti.

Significativi in questo senso gli incontri svoltisi a Iesi ed a San Costanzo, in provincia di Pesaro, presenti il consigliere regionale Alfio Bassotti, i componenti del Comitato regionale Gianni Cerioni e Giorgio Girelli.

Dal dibattito sono emersi in ambedue le località alcuni dati di fatto e considerazioni di rilievo. Vediamo di riassumerli.

### Inquietudini diffuse

Intanto si ammette realisticamente che la DC non è andata avanti, il 20 giugno, ma che ha solamente recuperato con fatica, pagando il gravissimo scotto della distruzione del sistema di alleanze su cui aveva poggiato ogni manovra di potere; analoghe ammissioni sulla straordinaria e smagliante avanzata comunista; diffuse inquietudini e ricerca di soluzioni circa la formazione del governo con presa d'atto dello sconvolgimento avvenuto nella toponomastica parlamentare; riproposizione delle polemiche e delle divergenze all'interno del partito (sopratutto con la divisione fra zaccagniniani e forlaniani) appena offuscate dal clangore della campagna elettorale.

A Iesi l'assemblea democristiana non è riuscita ad esprimere nessun largo consenso su un ordine del giorno conclusivo. La votazione sul documento è stata pertanto rinviata.

Nell'incontro iesino s'è avvertita aria di «caccia al colpevole», nel caso il gruppo Zaccagnini, per la mancata elezione — bocciatura-beffa: uno scarto di 143 voti! — del candidato locale, Gianni Cerioni, ex segretario provinciale e forlaniano di ferro. «*Non lancio accuse per questa battaglia politica a latere* (quella delle preferenze *ndr*), *nè remore* — ha detto Alfio Bassotti —. *Esprimo l'amarezza per una battaglia politica che a Iesi ancora una volta non ha dato spazio al partito come avrebbe dovuto*».

Gianni Cerioni ha incalzato: «*Noi potremmo essere tutti tacciati d'incoerenza perchè abbiamo lottato per le linee politiche e non per il partito. Ci siamo difesi con la faccia di "Zac" e con la politica di Fanfani*».

Sul valore del dato elettorale ottenuto dalla DC, Cerioni ha rilevato: «*La DC purtroppo non ha vinto, ha solo recuperato e tutto questo rispetto ai risultati conseguiti dal PCI, ha il senso di una difesa*». Cerioni ha soggiunto, riflettendo il disagio esistente all'interno del partito: «*La politica va fatta non con aspetti emotivi in prima fila, ma con la vera unità interna perchè ci sono delle scadenze che il partito deve affrontare e sono drammatiche*».

Che poi l'unità non si possa realizzare tramite appelli più o meno accorati, è stata la stessa assemblea a testimoniarlo. Come abbiamo detto, i democristiani della zona di Iesi non hanno raggiunto un accordo sul testo di un documento conclusivo.

Fra l'altro, nell'ordine del giorno proposto si invitava la direzione nazionale della DC a costituire un governo monocolore, aperto all'appoggio di tutte le forze politiche.

A San Costanzo l'assemblea dc è stata presieduta da un dirigente, rivelatosi su posizioni assai vicine a quelle di Zaccagnini, appunto Giorgio Girelli. In comune, tuttavia, con l'assemblea di Iesi, presieduta da forlaniani, la definizione del significato del voto.

### Giudizio realistico

«*Un giudizio realistico e meditato sull'esito della consultazione elettorale* — ha osservato Giorgio Girelli — *non può concedere spazio al trionfalismo e tanto meno alla retorica delle frasi fatte cui, ritualmente, anche in questa circostanza, hanno continuato ad attingere alcuni esponenti senza fantasia. Su un piano generale si può osservare che l'aver mantenuto le posizioni del '72 rappresenta un risultato politico notevole. Ma è anche vero che il quadro politico si è ora molto irrigidito perchè, da un lato, rispetto al 1972, il Partito comunista si è cospicuamente rafforzato, mentre, dall'altro, le forze politiche intermedie hanno avuto un tracollo rovinoso. E nella dialettica democratica italiana queste forze hanno svolto sempre un ruolo essenziale che ora viene quasi meno*».

Girelli ha poi indicato, non senza riprese integralistiche, alcune scadenze urgenti cui la DC è chiamata: «*Sarebbe pertanto un grave errore accontentarsi della affermazione elettorale senza porre il problema di come trattenere i nuovi consensi e recuperare quelli perduti. Ciò può avvenire solo attraverso un radicale cambiamento del metodo di governo e del sistema di presenza complessiva del partito nel tessuto sociale. Le forze emergenti autenticamente popolari, come ha detto Zaccagnini, qualificano la DC, demandandole però nel contempo di interpretare le esigenze di rinnovamento della società e di risolvere i gravi problemi che ne condizionano lo sviluppo*».

### Risultati non esaltanti

Girelli poi localizza alla provincia di Pesaro il commento post-elettorale e traccia annotazioni non certamente esaltanti per la DC: «*Sul piano provinciale le elezioni hanno dimostrato che nel Pesarese la DC, peraltro già compressa da una forte presenza comunista, ha avuto un ulteriore cedimento (il più marcato delle Marche) rispetto al 1972. All'espressione dell'unanime, profondo rammarico per la mancata rielezione del sen. Venturi, deve seguire la pronta definizione del problema della guida della DC pesarese. Vi sono da colmare vistose carenze di impostazione politica e di assetto organizzativo che un congresso celebrato nei tempi statutariamente previsti e secondo gli impegni assunti avrebbe probabilmente evitato*».

Come si vede, al pari di quanto avvenuto a Iesi, anche se da posizioni diverse, fioccano le critiche verso la gestione e le scelte del partito.

Girelli in un'altra parte del suo discorso è ancora più esplicito. Parla della «*ansia di cambiamento che promana dalla base del partito e che non tollera più discriminazioni interne*». Ed aggiunge recisamente: «*I tatticismi chiusi e presuntuosi non pagano, come non pagano distacchi eccessivi dalla realtà vera della periferia. Chi non ha riflettuto prima e dopo il congresso regionale dc, dovrà pur riflettere sull'esito di queste elezioni*».

C'è da chiedersi: il risultato elettorale ha accelerato i tempi del chiarimento all'interno della DC? Le avvisaglie non mancano. Ma è anche vero che le premesse spesso in questo partito sono poi abbandonate a se stesse.

Il PCI passa dal 24% del '72 al 33,36%

## Anche Camerino non è più zona «bianca»

CAMERINO, 29

Anche Camerino — altra ex-zona bianca delle Marche — ha visto il 20 giugno una forte avanzata del PCI che è stata pressoché costante in tutti i seggi, da quelli collocati al palazzo comunale, dove votano i ceti medi, a quelli delle zone più popolari dove l'affermazione comunista è stata più netta.

In percentuale l'aumento del PCI è stato dell'8,9% rispetto alle politiche del '72 e del 3,6% rispetto alle regionali dello scorso anno. Il PCI passa così dal 24,45 del '72 alla Camera al 33,36 sempre alla Camera.

Per contro abbiamo una netta flessione del PSDI che perde l'1,10% rispetto al '72 ed il 2,53 rispetto alle regionali, scendendo così all'1,65 dei suffragi; il PLI praticamente scompare raggiungendo appena lo 0,74%; diminuisce sensibilmente anche il MSI che tocca appena il 3,5%. Il PRI, partito tradizionalmente forte a Camerino, perde il 10% rispetto al '72 e conferma la percentuale di circa l'8% raggiunta lo scorso anno.

Il PSI guadagna l'1% rispetto al '72, ma perde il 2% sui risultati delle regionali. Infine, la DC guadagna il 3% sulle politiche del '72 e rimane stazionaria sul '75.

Come si vede, il voto di Camerino rispecchia in parte la tendenza di quello nazionale: forte calo dei partiti laici minori, lieve flessione del PSI, leggero recupero della DC, grande affermazione del PCI.

Il successo comunista, sta ad indicare che l'elettorato camerte è ormai stanco dei metodi con cui la DC da troppi anni sta governando la città, sta ad indicare la nascita di una coscienza nuova che si ribella alla degradazione economica, sociale e culturale a cui questi metodi hanno portato la cittadina; nel contempo è il segno di una volontà di ricostruzione, di rinascita che oggi più che mai non può attuarsi sia a livello di amministrazioni locali, sia a quello di governo centrale senza l'apporto della grande forza del PCI.

**g. v. m.**

Un' immagine «domenicale» di Portonovo: come si vede la spiaggia è colma di bagnanti, soprattutto anconetani, venuti per riposarsi e godersi un po' di mare. Ma è lecito chiedersi: quanta gente non è potuta entrare?

## Il Comune di Ancona invita i cittadini ad un'attenta utilizzazione dell'acqua

ANCONA, 29

In questi ultimi giorni, come è noto, si sono verificate ad Ancona alcune difficoltà nell'erogazione idrica in seguito al rilevante e progressivo aumento dei consumi pro capite, consumi che nel capoluogo marchigiano hanno toccato livelli molto elevati rispetto a quelli che normalmente caratterizzano la distribuzione idrica nei maggiori centri italiani.

Del resto le adduttrici che servono direttamente la città di Ancona riescono ad assicurare, proprio al limite delle loro possibilità

L'amministrazione comunale in una nota stampa annunciò che «tale difficile situazione migliorerà certamente allorché, nei primi giorni di luglio, entrerà in funzione la nuova adduttrice del diametro di mezzo metro, che, dalla centrale di Fiumesino a Falconara alta, consentirà una migliore capacità di trasporto dell'acqua e quindi una maggiore erogazione pari a circa 2.000 metri cubi al giorno».

In questi giorni l'Azienda Municipalizzata Servizi s'è vista costretta, a limitare l'erogazione idrica nella città.

Intanto, durante questa breve base del razionamento ed anche successivamente, «è opportuno che i cittadini — dice il comunicato — diano prova di grande civismo, eliminando sprechi ed evitando di utilizzare l'acqua per usi non strettamente essenziali.

## I criteri di ripartizione dei fondi per l'edilizia ospedaliera nelle Marche

Recentemente la Giunta regionale ha provveduto al riparto della somma di 19 miliardi e 24 milioni di lire destinata alle Marche in base al Decreto ministeriale 376 per il completamento delle opere di edilizia ospedaliera. Ma come è stata distribuita tale somma? Lo spiega in un articolo il compagno Elmo Del Bianco, membro della Commissione Sanità, il quale afferma che, in assenza di un piano sanitario regionale, per la Commissione non è stato un lavoro facile giungere ad una proposta di destinazione delle somme

«Si è trattato — aggiunge Del Bianco — di operare delle scelte tenendo presente la dimensione che dovrà avere la rete ospedaliera marchigiana sia in relazione alla equazione posti-letto-popolazione da servire che al rapporto fra la corretta funzionalità degli ospedali e l'Unità sanitaria locale.

I criteri di ripartizione adottati dalla Commissione consiliare, e successivamente fatti propri dal Consiglio, hanno privilegiato gli ospedali classificati regionali, provinciali e zonali: questi ultimi indicati nelle «prime linee» del Piano regionale come «punte estreme» dell'ordinamento ospedaliero nell'ambito delle future unità sanitarie locali. Con questi criteri sono stati finanziati 28 nosocomi (9 in provincia di Pesaro, 8 in quella di Ancona, 6 a Macerata e 5 ad Ascoli Piceno).

Con il voto unanime di tutti i partiti

## Fermo: il Comune aderisce alla Lega delle Autonomie

**Il dibattito in Consiglio — L'intervento del compagno Santarelli — L'adesione comporta una spesa di 408.000 lire annue**

FERMO, 29.

Il Comune di Fermo ha aderito, con voto unanime di tutti i partiti, alla Lega Nazionale per le Autonomie e i Poteri Locali. Si tratta di un gesto che aveva acquistato un chiaro significato politico già alla vigilia del 20 giugno, affermando la volontà delle forze democratiche fermane di far emergere dalla consultazione popolare una linea che fosse di rafforzamento e di vivificazione degli Enti Locali, in primo luogo le amministrazioni comunali.

Il dibattito con cui il Consiglio comunale ha stabilito l'adesione è servito a sottolineare l'importanza di associazioni quali la Lega e la ANCI. E' emerso come già molti consiglieri e assessori siano iscritti a titolo personale alla Lega, condividendone gli obiettivi e il discorso di fondo.

Nella discussione sono intervenuti tutti i partiti ed è stato notato come la DC, cosciente forse dell'esistenza di posizioni ancora oscure e ambigue al suo interno (sfociate nel singolare intervento del consigliere Umberto Bartolomei), abbia lasciato ogni consigliere di intervenire e votare a titolo personale.

Ma a parte ciò, sostanzialmente si è registrata unanimità di posizioni, conclusa con il voto comune. E' interessante riportare alcune indicazioni del dibattito, che si spera possa al più presto allargarsi a tutti gli altri comuni del Fermano: il dc Colarizi ha sostenuto la necessità che il nostro Comune partecipi a tutte le situazioni che possano costituire motivo di crescita dell'attività dei comuni e ha proposto che a fine anno si svolga un dibattito sull'attività sia dell'ANCI che della Lega; a tal proposito il nostro compagno Fedeli, a nome del PCI, ha indicato il consiglio comunale come sede più indicata per tale dibattito, in modo da avere un contributo unitario all'impegno di lotta per le autonomie locali.

Il repubblicano Renzi ha distinto la diversità tra ANCI e Lega, sottolineando la specifica angolazione politica di quest'ultima, che tra l'altro organizza, come ricordato dal compagno Santarelli, non solo i comuni ma anche Province, Regioni, ospedali, istituti di credito, ecc.

L'adesione alla Lega comporta per il Comune di Fermo una spesa di 408.000 lire annue, pari a 12 lire per abitante. Il Consiglio ha anche dato mandato alla giunta di regolarizzare le quote associative all'ANCI per il '75 e il '76.

Si ripropone il problema della circolazione dei mezzi privati nella zona balneare

## Portonovo, una baia troppo piccola per tanti bagnanti

**L'Amministrazione comunale di Ancona sta predisponendo un parcheggio capace di accogliere 100 auto - Un funzionale servizio di mezzi pubblici - «Praticabilità» ridotta anche nelle zone di Collemarino e Palombina - Mancanza di strutture ricettive adeguate**

ANCONA, 29

Anche quest'anno si ripropone in termini perentori il problema dell'accesso e della circolazione dei mezzi privati nella baia di Portonovo. L'ormai consolidata abitudine degli anconetani di riversarsi a Portonovo con le proprie auto sta compromettendo il flusso e riflusso dei veicoli.

L'Amministrazione comunale di Ancona sta predisponendo un parcheggio capace di cento macchine a mezza costa, mentre un altro ne sta predisponendo — per circa 300 mezzi — in prossimità del bivio che dalla strada provinciale del Conero scende a Portonovo. Ovviamente sarànno istituiti appositi servizi di autobus tra il parcheggio e la baia.

Nonostante questi provvedimenti, il problema di Portonovo rimane aperto. La «praticabilità» della baia resta sempre in forse. Tali e tanti sono coloro che si servono dei propri mezzi per giungervi. Al riguardo l'Amministrazione comunale ha rivolto un invito alla cittadinanza affinchè «utilizzi al massimo il servizio di collegamento già istituito fra Ancona e Portonovo; un servizio comodo, funzionale che collega secondo orari ben distribuiti il capoluogo marchigiano con la località balneare».

«I pullman, — fa sapere l'amministrazione comunale — partono da Piazza Stamira tutti i giorni alle ore: 8 - 9 - 10 - 11.10 - 14.40 - 18 - 19 e ripartono da Portonovo alle ore: 9.30 - 11.40 - 12.40 - 15.10 - 17.30 - 18.30 - 19.30. Nei giorni festivi gli orari sono i seguenti: da Ancona alle ore 7 - 8 - 9 - 10 - 11.30 - 15 - 18 - 19; da Portonovo alle ore 7.30 - 8.30 - 9.30 - 12 - 13 - 17.30 - 18.30 - 19.30.

Certo, l'uso del mezzo pubblico — pur così importante, per permettere ad un numero di cittadini di godersi il mare — non risolve tutti i problemi. Portonovo è ancora un piccolo gioiello, ma è appunto piccolo. La larghezza limitata delle spiagge accessibili via terra, la pressoché totale impraticabilità (salvo possedere una imbarcazione) delle baie, delle insenature naturali che sovrastano il Monte Conero, fino alla spiaggia di Sirolo e Numana, riducono di molto le possibilità, per decine di anconitani, di dedicare una o più giornate al «riposo» in riva al mare. Ancor oggi, per le difficoltà che tutti conoscono, un giorno festivo trascorso al mare è più una maratona che una vera vacanza.

Stessi problemi, se ci si sposta verso nord, Collemarino, Palombina. Queste zone sono tuttavia ben collegate alla città, sia dal mezzo pubblico che dal trasporto ferroviario: è giusto dunque utilizzare di più il trasporto pubblico l'unico problema sarà il minimo disagio dell'attesa o del relativo affollamento), evitando di pretendere di raggiungere il bordo dell'acqua marina con l'automezzo personale.

Sono effettivamente poche le possibilità «marine» per i cittadini di Ancona: la stessa spiaggia — ma di vera e propria spiaggia non si tratta — del Passetto pone alla nuova Amministrazione comunale problemi di ristrutturazione e di ripristino, collegati anche ad un'opera di risanamento e di depurazione delle acque. Vanno studiati sistemi per utilizzare l'esistente.

Per contro, non si può dimenticare che il turismo di massa è un obiettivo realizzabile attraverso «una politica» volta ad incoraggiare la presenza del maggior numero di cittadini con la funzionalità di strutture ricettive adeguate, una politica per restituire il patrimonio paesaggistico e naturale ad un uso sociale.

Per Portonovo resta l'impegno chiaro ed incontrovertibile della nuova amministrazione di pubblicizzare l'intera zona. Se il centro-sinistra, che ha tenuto per tanti anni il governo di Ancona, avesse avuto sensibilità ed attenzione per la politica turistica invece che per le esigenze di questo o quel privato, qualche problema sarebbe oggi di più facile soluzione.

### Oggi riunione del Comitato federale del PCI di Ascoli

**Si tiene oggi alle ore 20,30 presso la sede del Comitato zona del PCI di San Benedetto la riunione congiunta della Commissione federale di controllo e del Comitato federale di Ascoli Piceno.**

**All'ordine del giorno, l'analisi del voto del 20 giugno, le dimissioni del segretario della Federazione Guido Janni (eletto alla Camera) e la elezione del nuovo segretario.**

Presentato dall'ARCI ad Urbino lo spettacolo teatrale «La vita è gioco» di Moravia

## IL GIOCO DISCRETO DELL'ELIMINAZIONE

**Nel lavoro curato da Roberto Rossini si narra la storia di Berengario, un borghese che vuole illuminare dei borgatari sulla sottile penetrazione dei modelli consumistici - Acuti momenti di tensione scenica - La ottima prova degli attori**

URBINO, 29

*Le elezioni ci hanno preso tempo e spazio: usciamo così in ritardo su «La vita è gioco» di A. Moravia, presentato dall'ARCI e dal Comitato di Urbino e messo in scena da Roberto Rossini.*

*«La vita è gioco» è una pièce che travalica la «prima prova» per avere in sè un non ovvio linguaggio di scena, che si riscontra in ogni scelta. Per esempio laddove il testo di Moravia presentava verbosità o lunghi monologhi oggettivamente di difficile resa, si sono adottate soluzioni di indubbia efficacia con un sagace gioco di luci, con la mobilità degli attori che hanno tenuto lo spettatore sempre attento ad una vicenda in cui la vita diventa un gioco dei meno distratti.*

*Si incentra la storia su Berengario, un borghese proprietario, con il fratello Casimiro, di una fabbrica, il quale ricusa il suo ruolo, pur restando in fondo un «maestro». Vuole infatti illuminare dei borgatari — Nirvana, Remigio e Raniero, sospesi tra la non coscienza della propria condizione e la volontà della ribellione irrazionale, a cui pure approdano — sulla sottile penetrazione dei modelli consumistici. Berengario ha respinto la visione utilitaristica della vita, per aderire a quella ludica, nella quale la libertà è data come valore in sè e per sè, senza radici storiche, politiche, sociali e dunque senza possibili ancoraggi.*

*Nella rincorsa del gioco ogni personaggio — con nessuna coscienza di classe i borgatari, con precisa consapevolezza Casimiro — usa la libertà secondo propri scopi. E non è un caso che questo tipo di gioco conduca alla eliminazione, quasi in sequenza di circolo chiuso, dei personaggi stessi. Remigio e Raniero sequestrano Berengario per chiederne il riscatto; Casimiro, aderendo al gioco, vuole liberarsi del fratello, la cui parte di capitale gli eviterebbe il fallimento; Nirvana, giocando sul suo piacere dell'amore, involontariamente uccide Berengario che la rifiuta; Federica (moglie di Berengario, ora amante di Casimiro) conosce e usa, nella sua nevrosi, tutte le regole del gioco apprese dal marito, il quale fino all'ultimo crede e cede al gioco.*

*Allora, in vita come al gioco o come utopia del gioco — ma i due piani si intersecano — si chiude nel buio di una notte senza aperture, a conclusione di una storia che, sicura nell'insieme, ha acuti momenti di tensione scenica, accompagnata da sottofondi musicali che danno vigore drammatico a tratti, a tratti lo spessore lieve della superficialità.*

*Nella piccola carea della Sala delle Conferenze, a cui la vicenda è stata abilmente adattata, con una scenografia scarna ed essenziale, che ha delimitato lo svolgimento in uno spazio conchiuso, tuttavia non restringendo nè riducendo mai a dimensione realistica la vicenda che nel reale rende l'assurdo, gli attori si sono mossi con proprietà interpretativa. Una proprietà che non era pedissequa ripetizione di battute, ma agevole assunzione del personaggio, qualità questa che si acquista con la pratica e il tempo, con lo studio e l'applicazione, e che i nostri possedevano pienamente. Parliamo di Salvatore Baldinu (Remigio), Alfredo Camozzi (Berengario), Edera Ciambellotti (Nirvana), Cinzia Fabbri (Studentessa, la impura coscienza di Berengario, la quale sbuffa, corregge, puntualizza e infine se ne va, unica superstite, mal sopportando la lezione, posta felicemente dal regista tra il pubblico), Giovanni Pacci (Casimiro), Italo Pelinga (Raniero), Christine Vogt (Federica). Citiamo anche i collaboratori per la musica (Alberto Piergiovanni) e per il sonoro (Gerardo Manenti).*

**Maria Lenti**

Christine Vogt (Federica) e Italo Pelinga (Raniero) in una delle ultime scene di «La vita è gioco», andata in scena ad Urbino per la regia di Roberto Rossini

Pubblicato ad Ancona il «Libro verde per la sopravvivenza»

## Il «bacillo-uomo» crea la catastrofe

ANCONA, 29

L'editore Gilberto Bazaloni di Ancona, presidente per le Marche del Fondo Mondiale per la Natura (WWF), ha pubblicato in questi giorni un'opera dal titolo «Libro verde per la sopravvivenza» in cui si tenta una diagnosi e una terapia della crisi attuale e si additano all'opinione pubblica le cause e le responsabilità che hanno portato il nostro pianeta, e con esso l'Italia, ad una serie di squilibri ambientali che non possono non ripercuotersi negativamente sulla vita dell'uomo

Il «Libro verde per la sopravvivenza» è raccomandato dall'Associazione italiana per il *World Wildlife Found* — Fondo Mondiale per la Natura — ed è presentato da Carlo Matteotti, Luigi De Marchi, Aurelio Peccei, Arturo Osio, Leo Solari, Alfredo Todisco, Adriano Buzzati Traverso, Guido Calogero, Fulco Pratesi, Carlo Alberto Pinelli e Sandro Reggiani

L'opera prende l'avvio dall'analisi della «malattia storica umana» che ha portato il «bacillo-uomo» ad impadronirsi del mondo e ad agire su di esso con un comportamento estraneo ad ogni legge naturale. Con l'esame del patologico sviluppo della popolazione, il libro indica i gravissimi pericoli che incombono sul pianeta Terra a causa della pesante incidenza dell'uomo sulle risorse naturali che vanno avviandosi, con progressione sempre più accelerata, verso il completo esaurimento.

«I dati raccolti e sintetizzati da autorevoli scienziati, — dice una nota del WWF — in molte parti del mondo e che, pur oggetto di polemiche, non sono sostanzialmente smentiti da alcuna autorità scientifica o politica, indicano che la moderna civiltà, se non cambia radicalmente corso, può portare la umanità alla catastrofe in un lasso di tempo dell'ordine di alcuni decenni».

Il «Libro verde per la sopravvivenza» fa seguire alla analisi delle cause del deterioramento ambientale una serie di «proposte di terapia» che vanno dalla messa al bando di certe produzioni superflue ad un rigoroso controllo dei consumi energetici.

### Precisazione

**Innavvertitamente abbiamo riportato, nell'articolo apparso sulla nostra pagina domenica 27 e dedicato ad un incontro-dibattito con Don Franzoni, che il comitato dei cattolici democratici di Ancona aveva organizzato una iniziativa con Pratesi e Toschi.**

**In realtà quell'incontro fu organizzato dal PCI nel corso della campagna elettorale. Ci scusiamo con i lettori e con il Comitato dei cattolici per l'involontario errore.**

INDUSTRIA MOBILI

LINEA ERRE

MONTECCHIO (PS)

CERCA AUTISTI ESPERTI

Presentarsi allo stabilimento di Montecchio (PS) - Telefono 919109

### PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata, in conformità dell'art. 1 lettera A) della legge 2-2-1973, n. 14 e precisamente co. metodo di cui all'art. 73 lett. C) e 76 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827, il seguente appalto:

«Rifacimento generale periodico del manto di usura con conglomerati bituminosi (tappeti) sulle varie strade provli. Importo a base d'asta L. 218.700.000».

Le Ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare alla Amministrazione Provinciale — Divisione Segreteria — Sezione Contratti, entro il giorno 1. luglio 1976 regolare domanda.

IL PRESIDENTE
(Prof. Alberto Borioni)

Assise del comitato provinciale dello scudo-crociato

# ADESSO LA DC PROVA AD INVENTARE LA TESI DEL RECUPERO A SINISTRA

**Nessuna analisi seria degli elementi di fondo scaturiti dalla tornata elettorale - Ragionamento viziato dalle contraddizioni interne al partito - Oggi si riuniscono i comitati regionali del PCI e del PSI**

PERUGIA, 29

La prima riunione di un organismo dirigente di un partito democratico dopo il voto del 20 giugno, quella cioè del comitato provinciale perugino della Democrazia Cristiana (che si è tenuto ieri sera a Santa Maria degli Angeli) è stata completamente deludente.

Nel comunicato stampa, che è stato recapitato stamattina alle redazioni dei giornali, si sostiene, infatti, — vicino ai soliti ringraziamenti retorici agli elettori — che la DC in Umbria avrebbe recuperato fondamentalmente a sinistra. E per sostenere questa tesi la DC utilizza solo una serie di dati parzialissimi (la perdita dello 0,5% del MSI e il suo aumento del 3% sul '75) scordandosi invece di analizzare gli elementi oggettivi e di fondo scaturiti dalla tornata elettorale dei giorni scorsi.

I dirigenti provinciali dello scudo crociato non prendono in esame per niente le perdite secche dei partiti laici minori e la affermazione incontestabile del nostro partito.

I democristiani prendono a pretesto poi la leggera flessione avuta dal PSI sulle amministrative dello scorso anno per portare acqua al proprio mulino. Ma il ragionamento è viziato da gravi contraddizioni interne e limitato da un'ottica ancora troppo elettoralistica e trionfalistica a dismisura. Come si fa, infatti, a dire che la DC in Umbria ha recuperato a sinistra quando tutti i commentatori (o quelli per lo meno con più autonomia di giudizio) già all'indomani delle elezioni riconoscevano che il dato più importante nella nostra regione era stato la avanzata del partito comunista?

Come si fa a dire questo quando perfino i dirigenti del partito liberale, della socialdemocrazia e anche del MSI hanno affermato che questo *parziale* recupero della DC è avvenuto sul loro terreno politico ed elettorale? E quando soprattutto il linguaggio dei numeri parla inequivocabilmente? E come si fa, infine, a sostenere tale «linea interpretativa» a fronte dello scomposto e qualunquistico atteggiamento tenuto dai massimi dirigenti dc durante la campagna elettorale?

I democristiani allora fanno finta di non vedere l'originalità e il significato più profondo di questo voto. Ancora una logica troppo di partito e perfino prepolitica avvolge il loro comportamento condizionando ed inibendo un'analisi più seria e meditata. Allora servirà a ripetere alcune cose che in questi ultimi giorni abbiamo detto e ripetuto a iosa.

Innanzitutto la DC dovrebbe, secondo noi, prendere in considerazione i risultati per quel che attengono alle prospettive strategiche e alla linea politica che erano a monte della campagna elettorale. E intendiamo riferirci, tanto per chiarezza, all'ipotesi della «alternativa», allo schieramento delle sinistre e al PCI in particolare che la DC con tanta insistenza ha perseguito. Come è stata valutata dall'elettorato?

La sinistra nel suo complesso, checché se ne dica, oggi è più forte sul terreno dei numeri e soprattutto su quello politico. Perché i dc si scordano, per esempio, che i repubblicani e i socialdemocratici umbri dal 15 giugno scorso hanno tenuto un atteggiamento di disimpegno completo dalla DC? E poi perché non dire che il consenso ai comunisti è venuto non solo dalla classe operaia, e dai contadini, ma anche dalle altre forze produttive, da alcuni strati piccolo imprenditoriali e da un moltitudine di commercianti ed artigiani, senza parlare degli intellettuali e del mondo cattolico più vicino alle esperienze di base?

Così stanno le cose. Ed allora affermare — senza un grano di riflessione — che il recupero della DC è avvenuto a sinistra significa continuare su quella strada che ha condotto in Umbria al più completo isolamento politico e culturale dello scudo crociato.

Ci aspettiamo dalla DC, proprio perché la vogliamo vedere protagonista rinnovata del dibattito politico regionale, invece una discussione che tocchi il cuore del suo malessere e che individui i processi e i mutamenti da lei stessa innescati.

Intanto per domani mercoledì sono convocati i comitati regionali del PCI e del PSI. Il massimo organo direttivo comunista si riunirà a Perugia domani pomeriggio alle ore 16 e alla stessa ora si avrà anche quella dell'omonimo organismo socialista.

**m. m.**

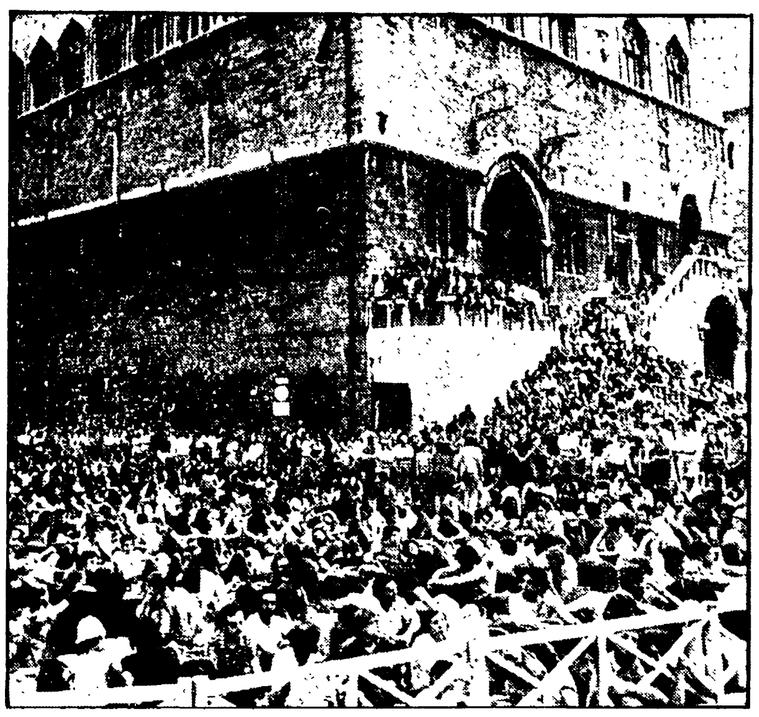
## Successo della campagna di sottoscrizione della Federazione di Terni

TERNI, 29

I risultati della campagna di sottoscrizione della Federazione comunista ternana, confermano l'impegno con cui le organizzazioni del partito, in provincia di Terni, si sono dedicate al lavoro di raccolta dei fondi.

Dopo aver raggiunto e superato l'obiettivo assegnato alla Federazione di Terni per la sottoscrizione elettorale (18 milioni) le sezioni ed i comitati comprensoriali hanno immediatamente avviato la sottoscrizione per la stampa comunista. Domenica scorsa è stato raggiunto il 42,3 per cento dell'obiettivo della sottoscrizione per la stampa, che ammonta complessivamente a 52 milioni. Sono stati cioè già raccolti 22 milioni, che si assommano al 19 milioni per l'elettorale. Il totale, 41 milioni, supera largamente il 50% dell'obiettivo complessivo, di 70 milioni, che unifica l'elettorale e la stampa.

Un numero sempre crescente di sezioni ha raggiunto il 100%. Va quindi compiuto un'ulteriore sforzo perché tutte le organizzazioni del partito conseguano l'obiettivo loro assegnato.



## Mostra fotografica su «Umbria Jazz»

TERNI, 29

**L'azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo ha organizzato, dal 1. al 6 Luglio, alla sala «XX Settembre», una mostra fotografica sul festival «Umbria Jazz». L'allestimento della mostra è stato curato dal fotografo Sergio Coppi e dal designer Marcello Millesimi, coadiuvati da Carlo Rossi e Giampiero Bordoni.**

**La mostra è corredata da proiezione di diapositive e da incisioni sonore registrate durante i concerti del Festival, e può essere trasportata sia sul territorio regionale che fuori di esso.**

**Con la mostra, gli autori vogliono contribuire all'approfondimento delle conoscenze sulla manifestazione da parte dei cittadini umbri.**

Quanto e come ha pesato la campagna di proselitismo dei partiti fra le nuove generazioni

# Riflettendo sul voto dei giovani

**E' caduta l'immagine di una gioventù eversiva, costruita dai giornali padronali e dalle forze conservatrici - Sconfitta nella nostra regione, in particolare a Terni, la linea dell'estremismo di sinistra - Forte avanzata tra l'elettorato PCI**

TERNI, 29

Molto si era parlato, prima del 20 giugno, dell'orientamento delle masse giovanili, e si può dire, senza tema di smentita, che una parte sostanziale della propaganda dei partiti dell'area di governo era stata dedicata al tentativo di orientare in senso conservatore il voto giovanile. Risultati elettorali alla mano, è utile riflettere su come questa campagna abbia più o meno giovato ai partiti che ne erano promotori; più ancora è utile riflettere sulla assoluta infondatezza di alcuni luoghi comuni con cui alcuni osservatori avevano cercato di prevedere l'incidenza del voto giovanile sul risultato globale.

Si è in primo luogo rivelata per quella che era — una colossale cantonata — la immagine delle giovani generazioni che hanno cercato di imporre i giornali padronali e di impronta radical-borghese. I giovani visti come massa eversiva in procinto di esplodere, che avrebbe votato in blocco per i partiti della sinistra, senza tuttavia tanto distinguere tra di essi, ma anzi sulla base di parole d'ordine essenzialmente estremistiche.

E' significativo che fosse proprio «L'Espresso» in una inchiesta che è risultata poi completamente arbitraria, ad affermare che solo il 10 per cento dei giovani che votavano a sinistra era disponibile ad ipotesi di ampia unità nazionale, mentre il restante 90 faceva proprie le parole d'ordine frontiste dell'estremismo. Questi risultati venivano ripresi dalla stampa reazionaria per rilanciare una immagine arretrata delle giovani generazioni: quella distruttiva ed irrazionale tanto cara ai giornali di Rusconi.

Il risultato del 20 giugno, contenendo in proporzioni irrisorie il voto estremista e radicale, sancendo una adesione sempre più vasta e ragionata delle masse giovanili al PCI, mostrando che la DC ha ancora un seguito tra i giovani, ma che tuttavia lo elettorato giovanile ha colpito duramente quei partiti (PSDI, PLI) che si erano rivolti ad esso più strumentalmente, questo risultato, appunto, ha mostrato come sia necessario abbandonare ogni facile e comodo schematismo nella analisi dell'orientamento delle giovani generazioni.

E' assolutamente falso dire che i giovani siano tutti, come per un fatto biologico, a sinistra. Tra di essi è necessario, tenendo conto di una maggiore apertura mentale e capacità di confronto, un lavoro teso all'acquisizione di consensi che non può essere considerato come secondario o marginale. Inoltre è particolarmente tra i giovani che un certo tipo di intolleranza integralista, tanto cara allo estremismo, ottiene i maggiori dissensi. Basti osservare il risultato elettorale nel comune e nella provincia di Terni per comprendere questa realtà: radicali ed estremisti si attestano su posizioni assolutamente trascurabili, ben al di sotto della loro media nazionale. Democrazia Proletaria subisce una perdita secca in voti e in percentuale, rispetto alle regionali del '75, ad ulteriore conferma di quanto sia stato dannoso per questi gruppi il pateracchio trasformista insieme a «Lotta Continua».

Nella realtà ternana questo risultato assume il significato di una pura condanna da parte di un movimento giovanile vivo, pronto all'impegno sul terreno antifascista (il voto giovanile al MSI si riduce a valori prossimi allo zero), sul terreno dell'unità politica delle giovani generazioni, contro una linea di divisione e di rottura che ha trovato in «Lotta Continua» momenti di autentico isterismo e negli altri gruppi una fattiva corresponsabilità.

Il fatto che anche il voto giovanile al PSI sia percentualmente molto più basso del risultato complessivo di questo partito, mostra come le posizioni massimaliste, (anche se non ci sogniamo di fare un accostamento nemmeno lontanissimo tra una componente seriamente unitaria del movimento come la FGSI e i gruppi) siano una trascurabile minoranza nel quadro dello orientamento complessivo delle giovani generazioni ternane.

Questo per far riflettere seriamente sia chi crede che tra i giovani ogni strada massimalista sia ben accetta, sia chi non vede come l'iniziativa politica da rivolgere in maniera più pressante alla gioventù non sia quella tesa a un recupero di componenti estremiste più o meno disgregate, ma piuttosto quella tesa a un serio lavoro tra quelle frange giovanili ancora soggette alla propaganda conservatrice e spinte su posizioni moderate dallo stesso estremismo di certe false avanguardie.

Il risultato del 20 giugno, che vede nella provincia di Terni una forte avanzata tra l'elettorato giovanile del PCI, parallelo alla flessione di tutti gli altri partiti, mostra come anche nella nostra realtà sia sempre più ampio il seguito raccolto dalla proposta comunista, come proposta unitaria e rinnovatrice.

Si tratta ora di lavorare perché il voto del 20 giugno rappresenti un nuovo momento di stimolo e di impegno di lotta anche tra i giovani, così come fu all'indomani del 15 giugno 1975. Occupazione, riforma della scuola, nuova qualità della vita, sono parole d'ordine da riempire di sempre nuovi contenuti. E' questo l'impegno di tutta la FGCI e del partito, che trova un suo immediato momento di verifica nella rete di feste dell'Unità e di feste della gioventù che nella estate dovranno svilupparsi, affinché un numero sempre maggiore di voti si trasformi in impegno attivo, affinché ogni consenso si trasformi in una militanza partecipe.

**Paolo Raffaelli**

L'azienda ha richiesto un nuovo incontro con i sindacati

# ALLA SIT-STAMPAGGIO RIPRENDE LA TRATTATIVA DOPO LO SCIOPERO

**L'astensione dal lavoro era avvenuta a seguito della «rottura» tra direzione e FLM sul premio di produzione - I metalmeccanici assumono un atteggiamento aperto, per la soluzione dei problemi aziendali**

TERNI, 29

Hanno scioperato ieri, per due ore, gli operai della SIT-Stampaggio, l'ex reparto della «Terni», che produce assali, scorporato dalla maggiore industria umbra alcuni anni fa. Lo sciopero di ieri, durante il quale si è svolta l'assemblea generale dei lavoratori, era stato proclamato in seguito alla rottura delle trattative fra direzione aziendale e FLM sul premio di produzione.

L'ultima seduta di negoziati, venerdì scorso, si era conclusa con un nulla di fatto. La FLM aveva avanzato la richiesta di parificare il premio di produzione alla SIT con quello della «Terni» e della «Terninoss», mentre la direzione aziendale aveva espresso l'intenzione di non concedere nessun aumento se il sindacato non acconsentiva a far effettuare prestazioni di lavoro straordinario il sabato. La direzione subordinava quindi la concessione del nuovo premio di produzione alla effettuazione di straordinari.

La FLM, dal canto suo, ribadiva che nessun legame poteva esistere fra le due questioni, e giudicando inaccettabile l'impostazione aziendale proclamava lo sciopero.

Dopo lo sciopero di ieri, la azienda ha richiesto un nuovo incontro. Le trattative dovrebbero riprendere domani o dopodomani, ma le posizioni delle due parti sembrano immutate.

I problemi di avviamento produttivo dell'azienda (com'è noto la SIT si è trasferita alcuni mesi fa dalla vecchia sede di Pentima al nuovo stabilimento di Maratta, dove sono stati istallati nuovi impianti che vanno ora messi in funzione) nulla hanno a che vedere con il premio di produzione. La FLM del resto ha più volte ribadito che prestazioni straordinarie possono essere accettate solo quando si ravvisino situazioni di eccezionalità.

«Per la SIT — aggiungono i sindacalisti della FLM — è possibile pensare ad un aumento della produzione solo se si risolvono i problemi, particolarmente scottanti, dell'ambiente e della sicurezza e quindi se si affronta il tema degli organici».

Su questi argomenti, dopo il 7 luglio, si dovrebbe tenere un incontro fra direzione aziendale e segretari provinciali della FLM. Per l'intanto, il sindacato dei metalmeccanici non assume un atteggiamento di intransigente chiusura, ma intende mantenere ferma la distinzione fra premio di produzione e prestazioni di lavoro straordinario.

A «Le Grazie» domani il Festival dell'Unità

## L'impegno di una sezione

**Per i compagni e il Partito è il primo appuntamento cittadino dopo le elezioni del 20 giugno - Assemblee e dibattiti casa per casa - Il programma del Festival**

TERNI, 29

Dire che per i compagni della Sezione Angeletti (Quartiere Le Grazie) l'iniziativa politica non si ferma con il voto, è cosa ovvia. Già lo scorso anno infatti il festival de l'Unità iniziò appena 3 giorni dopo la fine della campagna elettorale. La sezione, che comprende una vasta zona operaia della città intorno ai quartieri Matteotti e Le Grazie, fino a Boccaporco Vallecaprina e Valenza, in questi ultimi anni è cresciuta notevolmente dal punto di riferimento sia per iniziative politiche che culturali e ricreative. Eccezionali i traguardi raggiunti dalla diffusione del nostro giornale con la punta del 1. maggio in cui furono vendute 1.000 copie, un vero record regionale. Nella campagna elettorale la media è stata di 850.

Il lavoro svolto, dalle assemblee ai dibattiti, dai comizi al contatto capillare casa per casa, non è stato privo di risultati se, nella zona, il nostro Partito è andato avanti del 4% rispetto al '72, toccando il 60% dei suffragi con un incremento tanto più importante se si tiene conto di alcuni recenti insediamenti di ceto medio.

Galvanizzati da questo successo, i compagni sono al lavoro per la festa che in questa occasione sarà per il Partito anche il primo appuntamento cittadino dopo le elezioni del 20.

Questo il programma:

**Giovedì 1** ore 18: apertura Festival; ore 21: spettacolo musicale con la cantante folk Lucilla Galeazzi.

**Venerdì 2** ore 17: spettacolo musicale; ore 21: spettacolo musicale con il complesso «La nuova impressione».

**Sabato 3** ore 17: spettacolo musicale; ore 21: spettacolo musicale con «I Giacobini».

**Domenica 4** ore 9: passeggiata della salute; ore 16: corsa ciclistica; ore 17: spettacolo musicale; ore 19: COMIZIO; ore 21: spettacolo teatrale: «Giorni del movimento operaio ternano» presentato dal Grutheater; ore 22: estrazione lotteria; ore 22.30: spettacolo musicale.

PERUGIA - Dalla lista unica «Automobile»

## Eletti i nuovi membri dell'ACI

**Le elezioni si sono svolte sabato e domenica scorsa**

PERUGIA, 29

Si sono svolte, sabato e domenica scorsa, le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo e del collegio dei revisori dei conti dell'Automobil Club di Perugia, che resteranno in carica nei prossimi tre anni.

L'esito delle elezioni era certo scontato per la presenza di una unica lista sulla quale del resto era stato da più parti espresso un giudizio favorevole.

Fanno parte dunque del nuovo consiglio direttivo, che pone fine alla recente gestione commissariale: Marcello Baldassarri, Ubaldo Calistroni, Fernando Curti, Umberto de Mai, Adriano Faloci, Rino Fruttini, Ettore Levi, Massimo Marini, Massimo Mazzi, Alfredo Mei, Aldo Nannini, Guglielmo Poggini, Fernando Serrano, Zamperolo Mochi Zamperoli.

Per il collegio dei revisori sono stati eletti: Mario Carrare, Guglielmo Comez, Giancarlo Guastalvino; supplenti: Umberto Lattaioli, Ilvano Tamagnini, Alessandro Tosti.

A favore della lista «Automobile» hanno votato 270 Soci mentre 20 sono stati i voti contrari, dieci le schede nulle e una scheda bianca.

Dal 14 al 25 settembre

## Riapre la sagra musicale umbra

**Ricco programma di manifestazioni Rossini, primo concerto**

PERUGIA, 29

Aperta dal capolavoro rossiniano «Il Mosè» si svolgerà, come ogni anno, a partire dal 14 settembre la «sagra musicale umbra» appuntamento di prestigio internazionale per gli amanti della musica sacra.

La «sagra», che si concluderà il 25 settembre presenta anche quest'anno un programma del tutto eccezionale. A partire dal Mosè rossiniano che vede interprete protagonista Evghenij Nesterenko, «primo» del Bolscioi di Mosca — alla sua seconda esibizione italiana dopo quella della «Scala» — la «sagra» riprende in questa edizione la tradizione — da parecchi anni interrotta — di presentare i grandi oratori haendeliani che raramente appaiono nei normali repertori concertistici.

Oltre al maestoso oratorio biblico «Israel in Aegipt» affidato alla direzione di Peter Maag, un indubbio richiamo culturale sarà costituito dall'oratorio «Heracles»

Non ci resta che ricordare che il concerto di apertura sarà diretto dal professor Wolfange Savallish

Per discutere il programma della Sviluppumbria

# Torna a riunirsi venerdì il Consiglio regionale

**Oggi assise della terza commissione della Regione sugli atti amministrativi della Giunta — Domani si riunisce la prima commissione**

PERUGIA, 29

Tornerà a riunirsi venerdì prossimo alle 16 il Consiglio regionale umbro che esaminerà il programma di attività e di potenziamento della Sviluppumbria la cui discussione era stata rinviata nell'ultima seduta per alcune eccezioni sollevate dal capogruppo dc, Baldelli.

La discussione che si riapre venerdì sarà articolata da alcune relazioni che riguarderanno: il programma di attività, l'allargamento della base sociale della Sviluppumbria, il bilancio della società e il rendiconto della Sviluppumbria relativo all'esercizio finanziario per il 1976.

Domani, intanto, tornerà a riunirsi anche la terza commissione consiliare della regione per prendere in esame numerosi atti amministrativi, fra i quali spicca quello proposto dalla Giunta e che riguarda il piano per l'edilizia scolastica predisposto ai sensi dell'articolo 3 della legge dello Stato n. 412. La terza commissione discuterà inoltre un disegno di legge proposto dalla Giunta, concernente norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di formazione continua degli operatori socio sanitari e di promozione sociale ed educazione sanitaria della popolazione, ed alcune richieste avanzate da emigrati per le spese che questi sostengono al momento del rientro in patria.

La prima commissione si riunirà a sua volta giovedì per prendere in esame alcuni disegni di legge fra i quali quello predisposto dal Consiglio comunale di Umbertide con il quale si richiede la parziale modifica dell'articolo 8 della legge regionale numero 23 che riguarda le Comunità Montane.

All'approvazione della commissione anche alcuni atti amministrativi di proposta della giunta riguardanti «Criteri per la formazione degli statuti dei Consorzi di cui alla legge regionale n. 40»; «l'approvazione del bilancio di previsione dell'Ente di Sviluppo agricolo per il '76».

Città di Castello

## La DC vota con i fascisti contro un governo di unità

**Approvato ugualmente l'odg unitario della Giunta per una ampia solidarietà tra le forze democratiche**

CITTA' DI CASTELLO, 29

Ancora una volta la DC ha perduto a Città di Castello un'occasione per riflettere e trarre conseguenze positive dal voto del 20 giugno.

Lunedì sera, infatti, ha votato contro, trovandosi isolata assieme al rappresentante neofascista, un documento unitario presentato dalla Giunta comunale, nel quale veniva chiesta e auspicata la formazione di «un governo di ampia solidarietà democratica, senza preclusioni a sinistra, che avvii a soluzione i gravi problemi del paese».

Il documento, comunque, è stato ugualmente approvato dal Consiglio comunale di Città di Castello.

In apertura, il sindaco compagno Nocchi aveva indicato nelle «convergenze democratiche» l'unica trada praticabile per uscire dalla crisi. Subito dopo, si era aperto il dibattito, al quale hanno preso parte i rappresentanti di tutti i gruppi. Per il PCI, il compagno Gaggioli, capogruppo consiliare, ha affermato che «il grande spostamento a sinistra del Parlamento garantisce l'avvio di un processo di rinnovamento nel paese, che parte dal basso, investendo le assemblee elettive locali».

Anche il compagno Angelini, capogruppo socialista, ha auspicato la costituzione di un governo di emergenza, del quale facciano parte tutte le forze democratiche e popolari, come «unica soluzione» dei problemi italiani. Ma al momento del voto, la DC non ha saputo far altro che votare assieme al MSI. E vani sono stati gli sforzi del suo capogruppo, Carini, nel trovare giustificazioni plausibili a questo atteggiamento, che testimonia ancora una volta l'incapacità di questo partito a rapportarsi positivamente con la realtà e con le altre forze democratiche.

Il Consiglio comunale ha anche preso atto delle dimissioni del compagno Bambini da consigliere del nostro partito. Al suo posto si è seduto nei banchi consiliari, il compagno Francesco Cencarelli, primo dei non eletti, una figura di anziano militante del movimento popolare dell'Alta Valle del Tevere, che ha già in passato ricoperto cariche pubbliche per il PCI.

Infine, il Consiglio comunale di Città di Castello ha anche approvato l'istituzione di una anagrafe patrimoniale per i consiglieri degli enti locali e pubblici. D'ora in poi come è avvenuto per altre città (vedi Perugia) i consiglieri avranno l'obbligo di compilare una scheda in cui saranno registrate tutte le entrate che ogni cittadino potrà verificare pubblicamente. Si tratta di una decisione di grande rilievo democratico, che vuole essere un contributo alla moralizzazione della vita pubblica e uno sforzo per cementare rapporti di franchezza e onestà tra i cittadini e i loro rappresentanti.

## I programmi di «Radio Umbria»

| | | |
|---|---|---|
| Ore | 7,45 | Notiziario |
| » | 8,15 | Rassegna stampa |
| » | 8,40 | Almanacco |
| » | 9 | Miscellanea |
| » | 12,45 | Notiziario |
| » | 15 | Discoteca |
| » | 16 | Caunty America |
| » | 17 | Radio Umbria Jazz |
| » | 18 | Umbria discanta |
| » | 18,45 | Notiziario |
| » | 19 | Concerto |
| » | 21 | Musica e ritmi americani |
| » | 22 | Revival |
| » | 22,45 | Notiziario |
| » | 23 | Pop |

## I CINEMA IN UMBRIA

### PERUGIA

**TURRENO:** Killer élite
**LILLI:** La strana coppia
**MINONI:** La commessa (VM 18)
**MODERNISSIMO:** Nashville
**PAVONE:** Gli esecutori
**LUX:** Scandalo (VM 18)

### FOLIGNO

**ASTRA:** Scandalo in famiglia
**VITTORIA:** Sansone e Dalila

### SPOLETO

**MODERNO:** Una Magnum special per Tony Saitta

### TODI

**COMUNALE:** Cadaveri eccellenti

### TERNI

**LUX:** La repubblica di Mussolini
**PIEMONTE:** Nude per l'assassino
**FIAMMA:** Hindenburg
**MODERNISSIMO:** Gioco estremamente pericoloso
**VERDI:** Ecco lingua d'argento
**POLITEAMA:** La bestia
**PRIMAVERA:** Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso

# Risposte inadeguate della DC per il governo dell'ARS

**Dalla nostra redazione**

PALERMO, 29

Una radio privata palermitana ha messo in onda questo pomeriggio una tavola rotonda sulle prospettive del dopo-elezioni in Sicilia, cui hanno partecipato il direttore del *Giornale di Sicilia* Roberto Cuini, il compagno Gianni Parisi, della segreteria regionale siciliana del PCI, i segretari regionali socialisti, Granata, repubblicano, Ciaravino, il dc Nicoletti, moderatore il giornalista parlamentare Piero Fagone.

Dopo l'introduzione di Cuini che ha rilevato che col risultato del 20 giugno siciliano l'elettorato dell'isola ha dimostrato di essere cresciuto ed ha definito il patto di fine legislatura un fatto di «importanza storica» per l'autonomia, si sono alternati al microfono i rappresentanti dei partiti: Ciaravino ha lamentato che i risultati elettorali abbiano compresso il ruolo dei partiti minori per proporre per la Regione un accordo sui contenuti, Granata, dopo aver dichiarato conclusa la fase del centro sinistra e del centrismo, ha proposto di «non interrompere la politica di aggregazione fra forze sociali e politiche già avviata».

Nicoletti dal canto suo ha dichiarato che il patto di fine legislatura sarebbe solo un «momento» del «confronto» la cui prosecuzione sarebbe da affidare in futuro alla «fantasia politica» dei gruppi dirigenti, ed ha riproposto per il governo, «la conferma della solidarietà della maggioranza quadripartita».

Il compagno Parisi ha vivacemente contestato queste tesi, ricordando innanzitutto come, al contrario, il patto abbia determinato un vero e proprio «salto di qualità» nei rapporti tra le forze autonomiste. «Riproponendo il centro sinistra — ha aggiunto Parisi — non solo la DC si muove nell'ambito di una proposta che non trova d'accordo neanche alcuni dei suoi diretti destinatari, come i socialisti, ma non propone nulla di adeguato rispetto all'obiettivo della realizzazione delle concrete esigenze poste dalla nuova fase di vita della regione».

**SARDEGNA - Intervista a Raggio, presidente del gruppo comunista**

# Non può essere ancora eluso il ruolo del PCI

**Dibattito organizzato dal quotidiano di Cagliari - Necessaria subito alla Regione una giunta che sappia gestire la programmazione - Estendere la collaborazione autonomistica per la rinascita**

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI, 29

Mentre il Consiglio regionale è stato convocato per martedì 6 luglio, alle ore 17, con all'ordine del giorno il disegno di legge concernente la riforma dell'assetto agro-pastorale, negli ambienti politici dell'isola continua l'analisi del voto del 20 e 21 giugno, che pone naturalmente dei problemi nuovi anche per quanto riguarda il governo della regione. Il PCI, con 330 mila voti, in una eventuale Assemblea regionale passarebbe da 22 a 26 seggi e la DC calerebbe ancora da 32 a 30 seggi. Complessivamente le sinistre e i partiti laici disporrebbero della maggioranza assoluta con 39 seggi. Le vecchie formule non sarebbero in nessun modo praticabili. Il pronunciamento dei sardi rende attuale una immediata inversione di tendenza.

In un dibattito organizzato dal quotidiano di Cagliari, il presidente del gruppo comunista al consiglio regionale compagno Andrea Raggio ha rilanciato con forza la esigenza di una svolta nella direzione della Regione per costituire finalmente una giunta capace di gestire con energia la fase complessa di attuazione della programmazione. «La verifica politica che le elezioni impongono va condotta — ha sottolineato il compagno Raggio — partendo dai problemi reali e dalle misure necessarie per risolverli».

Per il compagno Orazio Erdas, presidente del gruppo del PSI, il mandato politico dell'attuale giunta si intende esaurito con l'approvazione del programma triennale di sviluppo e con le elezioni del 20 giugno. Ora si pone «l'esigenza di un ampio confronto che tenga conto dei risultati elettorali. La verifica — prosegue il compagno Erdas — deve avvenire sulle cose da fare per rendere operante la politica di programmazione, ma è chiaro che non potrà essere eluso il problema del ruolo del PCI nella gestione della Regione.

Il presidente del gruppo democristiano on. Pinuccio Serra si è piuttosto rifatto alla tesi del «confronto costruttivo» e della «collaborazione democratica» tra il PCI e gli altri partiti della maggioranza. Questa «delimitazione» dovrebbe consentire un approfondimento ed un consolidamento della intesa autonomistica, firmata lo scorso autunno, che ha reso possibile l'approvazione unitaria del piano triennale.

La interpretazione riduttiva dell'esponente democristiano è stata vivacemente contrastata dal compagno Raggio il quale ha ribadito che «bisogna dare alla Regione una nuova direzione politica fondata sull'abbandono di ogni preclusione nei confronti dei comunisti». Il PCI è pronto ad assumersi la responsabilità che potrebbero derivargli da una nuova intesa autonomistica. Il comitato regionale del partito, che si riunirà il 30 giugno, preciserà le proposte

Un fatto è certo: il centro-sinistra appare del tutto improponibile nella Regione sarda; esso va sostituito da una giunta di unità autonomistica. Questa richiesta è stata avanzata dal compagno Andrea Raggio in una intervista al quotidianon di Sassari. «L'avanzata comunista in Sardegna risulta più marcata che altrove. Va rilevato in primo luogo che la percentuale raggiunta dal PCI è più alta di quella nazionale. Tra le regioni meridionali la Sardegna è quella dove l'avanzata comunista è stata più forte. Il PSI guadagna un punto rispetto alle politiche del '72, anche se perde sulle amministrative del '75. La DC perde un punto sulle politiche del 72, ed ottiene un recupero rispetto al 15 giugno dello scorso anno minore che su scala nazionale, a spese di tutti i partiti laici, nonché della destra. Questi tre elementi mi sembra — sostiene Raggio — possono portare a dire che la nostra linea politica in Sardegna, fondata sulla programmazione e sulla collaborazione autonomistica, ha contribuito al risultato elettorale sardo che si distingue in positivo rispetto a quello nazionale». Ricostituire il centro-sinistra alla Regione sarda non è perciò possibile sia per i mutati rapporti di forza sia per evidenti ragioni politiche.

Cosa si può fare alla Regione? «Noi sosteniamo la esigenza — risponde il compagno Raggio — di costituire una giunta di unità autonomistica. Però la nostra posizione deve essere intesa nel quadro di una sostituzione più generale. In sostanza la collaborazione autonomistica, che c'è stata e ha dato importanti risultati nel momento della elaborazione del piano di rinascita, deve consolidarsi ed estendersi soprattutto nella fase di realizzazione». Per il PCI l'obiettivo immediato è di consolidare ed estendere la collaborazione autonomistica per l'attuazione del piano di rinascita. Questo problema di fondo comporta tre ordini di questioni: la formazione della nuova giunta, il nuovo ruolo del consiglio regionale; la riforma della Regione a partecipazione democratica.

**g. p.**

## Il PCI propone un'ampia intesa per la gestione del Comune di Siniscola

**CAGLIARI, 29**

**Per garantire al Comune di Siniscola una giunta stabile ed efficiente, che nasca dalla intesa di tutte le forze democratiche, il PCI ha proposto un incontro tra i partiti autonomistici allo scopo di concordare un programma unitario. Questa proposta è stata illustrata in una assemblea della sezione comunista di Siniscola presieduta dal segretario della Federazione di Nuoro, compagno Antonio Caboi e aperta da una relazione del segretario locale del partito compagno Marco Carzedda.**

**Il PCI a Siniscola nelle ultime elezioni comunali è passato da una percentuale del 17,4 al 33,6 e da 4 a 7 consiglieri. La DC — che negli ultimi cinque anni ha governato il comune — è scesa dal 50,4 al 42,4. Le forze di sinistra a Siniscola dispongono ora del 50% dei seggi (10 su 20). La maggioranza assoluta dei voti (53%) non si è tradotta in maggioranza numerica solo per l'avventurismo dei gruppi che ha determinato uno spreco di voti a sinistra.**

**Il PCI, forte dei suoi 1.497 voti e dei sempre più larghi consensi degli operai, dei contadini, dei pastori, dei giovani, delle donne, pone come obiettivo immediato la costituzione di una giunta autonomistica, stabile ed efficiente, col superamento di ogni discriminazione a sinistra.**

**Saranno effettuati tagli drastici all'erogazione idrica**

# A Palermo oggi ricomincia l'incubo della «grande sete»

**Non è più possibile rifornirsi dal lago di Piana degli Albanesi - Permangono ignote le cause della moria di pesci**

**Fin dall'estate scorsa il PCI aveva avanzato precise proposte per la soluzione del grave problema dell'acqua**

Una manifestazione dei lavoratori della «Metallurgica Sicula» in lotta per l'occupazione

**Dalla nostra redazione**

PALERMO, 29

Torna domani per 700 mila palermitani l'incubo della «grande sete». Da mercoledì mattina l'AMAT (l'azienda municipale dell'acquedotto) ridurrà, infatti, il prelievo dell'acqua dal bacino dello Scanzano, effettuando drastici tagli agli orari di erogazione, in quanto non è più possibile (e probabilmente non lo sarà ancora per molto) rifornirsi dal grande lago di Piana degli Albanesi, dove continua — pur attenuata rispetto ai primi giorni — la grande e misteriosa moria di pesci rossi. Da domani verranno pompati dallo Scanzano 250 litri al secondo in meno, in attesa che i tecnici, impegnati in questi giorni nelle analisi, si mettano d'accordo su una diagnosi e vengano finalmente resi noti, intanto, i risultati degli esami batteriologici compiuti sui campioni di acqua prelevati dal bacino.

La superficie del lago è ricoperta da dieci giorni da migliaia di carcasse di pesci: gli scienziati hanno avanzato l'ipotesi che l'ecatombe dei «carrassus» sia stata determinata dal sovraffollamento. Ma nessuno, a dieci giorni dall'inizio del fenomeno, sa con certezza cosa sia accaduto: per l'istituto zooprofilattico di Torino, che ha in esame in questi giorni alcuni campioni, si tratterebbe di un'epidemia virale determinata da un minuscolo crostaceo portato a Piana dagli uccelli lacustri. Secondo altri, sarebbe stata invece la sovrappopolazione di pesci a favorire la crescita di un micro organismo, che ha attaccato le branchie dei pesci rossi, ricoprendole di sostanze gelatinose e provocando l'asfissia.

Per i provvedimenti di pronto soccorso siamo ancora molto al di qua delle necessità della città, nonostante la bruciante esperienza delle «barricate» della scorsa estate. All'acquedotto si limitano a propugnare una «politica» a corto raggio di «risparmio» nei prelievi: chiuse le saracinesche del lago di Piana e continuando a pompare acqua soltanto dallo Scanzano, il livello di questo invaso si abbasserebbe in fretta lasciando Palermo a secco entro settembre. In un primo tempo era stato pure deciso di interrompere all'improvviso l'erogazione dell'acqua per gli agricoltori di Bagheria, i quali hanno subito legittimamente protestato, sicchè da ieri l'acqua per l'irrigazione è tornata.

Ancora prima che il razionamento inizi, dunque, si è dovuto ricorrere ad un aggiustamento dei programmi originari. L'unica misura finora adottata al riguardo è la «sicità» programmata per la prossima estate in città. A tutto ciò si riduce, infatti, quello che viene chiamato pomposamente, «piano di razionamento» e che in realtà ripercorre la linea del «giorno per giorno» adottata dalle autorità l'anno scorso nelle roventi settimane delle «barricate» per l'acqua.

Palermo si prepara, perciò, a vivere nuovamente un periodo di drammatica emergenza idrica. Già nell'estate scorsa il PCI aveva proposto di affrontare i problemi dell'emergenza con un occhio rivolto alle prospettive future. Si trattava di dare inizio subito a quella ricerca a tappeto di fonti nuove di approvvigionamento, che è uno dei capitoli principali della mancata programmazione delle acque in Sicilia. Ma quest'appello rimase inascoltato. L'acqua scorre abbondante nel sottosuolo dell'agro palermitano: «Si contano più di mille pozzi a Palermo, per la maggiore parte abusivi, che sfruttano sfrenatamente la falda, compromettendone l'esistenza, provocando l'inquinamento», dichiara l'idrogeologo Giovanni Liguori, che ha condotto in équipe una ricerca che fece scalpore l'anno scorso e i cui risultati sono ancora attualissimi. A Palermo poi si aggiunge a questo difetto di origine della mancata ricerca delle fonti, il tipo di gestione scandalosamente mafiosa e parassitaria dell'acquedotto, che ha permesso «perdite in rete» del 70 per cento, le quali non derivano certo soltanto dallo stato della vecchia rete di erogazione, ma dipendono per la maggior parte dal sistema di allacciamenti abusivi che viene tollerato sottobanco.

Si tratterebbe, invece, di mettere su finalmente un sistema di *approvvigionamento integrato* che preveda, tra l'altro, l'uso di depuratori delle acque di scarico a beneficio delle campagne, attraverso criteri di gestione consortili, e l'uso razionale degli invasi disponibili, a cominciare dall'acqua raccolta dalla diga sullo Jato costruita dopo dure lotte, ma che ancora rimane inutilizzata per la mancata realizzazione degli allacciamenti alla rete cittadina. E' questo un sistema che sarebbe capace di fronteggiare anche l'«imponderabile» come viene definito interessatamente, con un evidente tentativo di costituire un alibi, il caso della moria di pesci nel lago di Piana, anch'essa un effetto — e niente affatto una causa — dell'assoluta assenza di programmazione delle acque che contrassegna la rovina idrologica siciliana.

**MILAZZO - Deciso dal giudice che ha preso atto della bancarotta dell'azienda**

# DOPO IL FALLIMENTO AFFIDATA AGLI OPERAI LA CUSTODIA DELLA «METALLURGICA SICULA»

**Apposti i sigilli agli uffici dopo un sopralluogo — I 180 operai, in lotta da sedici mesi, hanno deciso di non interrompere i turni di presidio della fabbrica — Non è stata presentata in Tribunale la contabilità aziendale — La mobilitazione di tutte le maestranze**

MESSINA, 29

I 180 operai che presidiano da 16 mesi la «Metallurgica Sicula» di Milazzo, mandata in rovina dal gruppo Westen, custodiscono da ieri sera per conto del Tribunale gli impianti cui il giudice ha apposto i sigilli, dopo aver dichiarato fallita l'azienda.

La fabbrica milazzese di profilati metallici, teatro di una grande lotta operaia per l'occupazione e la ripresa produttiva, è giunta a questo ennesimo atto della sua vicenda, in seguito a una sentenza del tribunale che, dopo aver preso atto della bancarotta della società per azioni, ha dato mandato a un curatore fallimentare, l'avvocato Giovanbattista Minutoli, di curare tutti gli adempimenti di legge.

Ieri, il giudice delegato, Franco Providenti, accompagnato dal curatore e da un cancelliere, ha effettuato un sopralluogo e apposto i sigilli agli uffici.

Ad attendere il magistrato erano le maestranze della Metallurgica, protagoniste in questi mesi di una delle più dure ed emblematiche vertenze meridionali per la ripresa produttiva. Saranno esse a custodire gli impianti, in attesa che la IPOGEPI, che si è impegnata a preparare entro settembre un piano di riconversione intervenga: un fatto questo che adesso è reso più facile dalla dichiarazione di fallimento

Gli operai non interromperanno i turni di custodia, in cui si alternano da 16 mesi, ininterrottamente giorno e notte.

Il Tribunale si era trovato di fronte a due istanze di fallimento avanzate da altrettanti creditori della Metallurgica e da una istanza di «concordato preventivo» presentato dal liquidatore della Metallurgica. In questi giorni i giudici hanno atteso invano che venisse loro presentata la contabilità aziendale, ma i responsabili della fabbrica non si sono fatti vivi, sicché il fallimento è stata l'unica scelta.

**L'AQUILA**

## Amministratore di un residence a giudizio per la morte di un bimbo

**L'AQUILA, 29**

**L'amministratore del residence «Flavia» di Rocca di Mezzo, uno dei più lussuosi esistenti sull'altipiano turistico abruzzese, è stato rinviato a giudizio per omicidio colposo. Risponderà ai giudici della morte di un bimbo di 4 anni, caduto in una piscina e annegato nel complesso residenziale. L'incriminato è Francesco Sprovieri, di 49 anni, residente a Roma.**

**Interpellanza dei consiglieri comunisti**

# Operazioni speculative realizzate dall'ETFAS?

CAGLIARI, 29.

I consiglieri regionali compagni Ulisse Usai, Andrea Raggio, Silvio Mancosu, Egidia Melis hanno rivolto una interpellanza urgente al presidente della Giunta e all'assessore all'agricoltura per sapere se risulta vera la notizia che siano state realizzate da parte dell'ETFAS, con la sua società di comodo, la SBS, numerose permute che consentiranno a quest'ultima la realizzazione di lottizzazioni nei terreni di Olia Speciosa, Camisa e San Pietro a Castadias e in altri punti dell'isola, con conseguenti operazioni clientelari e speculative.

I consiglieri del PCI desiderano sapere:

1) se la giunta regionale sia informata di tali iniziative e se le ha autorizzate;

2) il numero degli ettari sottoposti alla permuta tra ente di sviluppo — Etfas e Società Bonifiche Sarde;

3) l'uso dei terreni, i beneficiari e il costo di cessione delle aree;

4) chi abbia autorizzato la SBS a recintare sino alla spiaggia i terreni di Cala Sinzia;

5) quale azione si intende svolgere per restituire le case coloniche, attualmente occupate da privati alle famiglie degli assegnatari.

**PALERMO - Il Consiglio convocato per domani**

# Per superare la crisi della Provincia incontro fra i partiti democratici

**Avrà luogo nei prossimi giorni - Su richiesta del PCI sarà affrontato anche il problema del centro storico**

**Forti contrasti fra le correnti dello scudocrociato**

**Dalla nostra redazione**

PALERMO, 29

Si riunisce dopodomani, giovedì 1. luglio, il consiglio provinciale di Palermo, con all'ordine del giorno l'elezione del presidente e della giunta, e nell'attesa c'è già maretta all'interno della DC del capoluogo regionale.

Da una parte la maggioranza del Comitato provinciale scudocrociato, che ha già stipulato al Comune l'accordo programmatico con il PCI, vorrebbe estendere anche alla provincia questo criterio di lavoro. Dall'altro lato il gruppo fanfaniano, minoritario, in sede di partito, ma che detiene la maggioranza del gruppo consiliare, grazie alla convergenza con i consiglieri controllati dal chiacchieratissimo ex sindaco Vito Ciancimino, intenderebbe invece, trascinare la crisi, che si protrae ormai da 5 mesi.

Un documento approvato dalla direzione provinciale della DC, col voto contrario dei fanfaniani, dà mandato intanto, al segretario provinciale Michele Reina, di riprendere i contatti con le altre forze politiche per formare un'amministrazione che si confronti con il PCI sul programma, adottando, cioè, la stessa soluzione che venne data positivamente alla crisi al Comune nel gennaio scorso.

Nei prossimi giorni dovrebbe tenersi, dunque, un incontro. Nel corso di questa riunione, su richiesta del PCI, dovrebbero pure essere affrontati i nodi della «verifica» della intesa realizzata al Comune di Palermo a cominciare dal risanamento del centro storico.

**SARDEGNA - Accolta la proposta dei sindacati**

# Sui trasporti marittimi riunione alla Regione

CAGLIARI, 29

La complessa situazione derivante dalla imminente cessazione dei trasporti marittimi gestiti dalla Società Canguro (e il conseguente provvisorio nolo da parte della Tirrenia), sarà esaminata in una riunione fissata per le 17,30 di domani mercoledì 30 giugno, e promossa dall'assessore regionale dei lavori pubblici e trasporti, on. Piero Puddu.

All'incontro — che consentirà di mettere a punto tutti i riflessi di tale operazione sulla generale situazione dei collegamenti via mare — sono stati invitati i sindaci di Cagliari, Porto Torres ed Olbia, i responsabili delle camere di commercio e della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, il rappresentante delle società Tirrenia, Canguro e Trans. Tirreno Express, i presidenti della associazione albergatori e del consorzio Sardegna turismo. Come è noto quest'incontro era stato sollecitato in una nota di protesta della federazione CGIL CISL-UIL.

La decisione delle Linee Canguro di ridurre le corse settimanali e di cedere in affitto due delle navi alla Tirrenia continua a provocare vaste proteste dei sindacati, i partiti, delle associazioni di categoria.

## I sindacati sardi sulla gestione degli enti chiedono un incontro

CAGLIARI, 29

La segreteria della Federazione regionale unitaria Cgil-Cisl-Uil ha esaminato la situazione determinatasi all'interno dell'ETFAS (Ente di sviluppo agricolo) in ordine ai problemi di incompatibilità sorti con l'elezione del suo presidente on.le Garzia alla Camera dei Deputati, e alle note sollecitazioni esercitate ai diversi livelli per le sue dimissioni.

La federazione Cgil-Cisl-Uil rileva l'esigenza che i problemi dell'ente di sviluppo, comprese le nomine del nuovo presidente e del consiglio di amministrazione, vengano affrontati con estrema urgenza nel quadro della riorganizzazione e ristrutturazione degli enti agricoli operanti in Sardegna.

La federazione regionale Cgil-Cisl-Uil, infine, ravvisa la necessità di un immediato incontro con la presidenza della giunta regionale per una più puntuale definizione dei tempi e dei modi di attuazione delle richieste e delle posizioni prospettate in merito alla gestione e democratizzazione degli enti.

**La Magistratura dovrà indagare sulla gestione clientelare**

# Denunciato dagli studenti il direttore dell'istituto di Magistero di Catania

**Nell'esposto si accusa il dc Panvini per «il costante ripetersi di violazioni di legge, commesse o consentite nel corso degli ultimi due anni»**

**Solo una decina di assistenti per 40 cattedre - Disattese anche le disposizioni dei provvedimenti urgenti per l'università - Caos amministrativo**

**Nostro servizio**

CATANIA, 29

E' stato denunciato dagli studenti, al procuratore della Repubblica, il prof. Bruno Panvini, democristiano, direttore dell'Istituto universitario di Magistero «per il costante ripetersi di violazioni di legge, commesse o consentite nel corso degli ultimi due anni», come è stato scritto.

Sorto nel 1951, il Magistero di Catania è figlio di quella politica clientelare che ha favorito per un decennio il sorgere e il moltiplicarsi degli Istituti universitari pareggiati. Il classico sistema democristiano che successivamente utilizzò il magistero a scopi elettorali, ma «sistemando» prevalentemente personale esecutivo e addetto ai servizi, che mal pagava, piuttosto che creare posti di assistenti che invece per legge doveva regolarmente retribuire.

Oggi il magistero di assistenti ne ha appena una decina per quaranta cattedre e deve servirsi di una pletora di esercitatori (un centinaio di persone) per utilizzarli come manovalanza durante gli esami. In una situazione di dipendenza clientelare sono peraltro rimasti anche i docenti incaricati dei diversi insegnamenti. Di professori ordinari manco a parlarne. Costavano troppo e poi avrebbero partecipato ampiamente alla ripartizione della ricca torta».

Poi sono venuti i provvedimenti urgenti. Ma sostanzialmente nulla è cambiato, tranne gli uomini che questo carrozzone gestiscono. Nel 1973 il ministro della Pubblica Istruzione, ovviamente un democristiano, nomina, per la totale mancanza di professori di ruolo, un comitato tecnico di cinque persone, col compito specifico di bandire i concorsi e consentire almeno la chiamata di tre professori ordinari ai quali affidare la gestione dell'istituto. Ma si trattava di un marchingegno, prova ne è che oggi i tre professori ordinari ci sono ma il ministro, il democristiano Malfatti ha rinnovato il giorno stesso della scadenza del mandato — con inusitata tempestività — il comitato tecnico con il compito questa volta di portare a cinque i professori ordinari.

Intanto la Democrazia cristiana continua a fare il bello e il cattivo tempo al magistero, non curandosi affatto che negli ultimi due anni l'istituto è stato travagliato da mesi di scioperi e di occupazione da parte del personale non docente e degli studenti. Né le manovre clientelari sono terminate, perché via via il personale non docente assunto col sistema clientelare per mansioni esecutive e di cura dei servizi è stato via via promosso, per cui oggi abbonda il personale direttivo e di concetto rispetto a quello con mansioni realmente esecutive.

Oggi il magistero è nel caos amministrativo: un miliardo di deficit. E l'amministrazione comunale, capeggiata dalla DC, paga un miliardo l'anno per consentire la sopravvivenza di questo carrozzone. Ora è stato deciso, al vertice, di creare sette nuove discipline aumentando, così sempre più le spese inutili e il passivo di bilancio. Di statizzazione niente, semmai si cercano contributi ulteriori — ma sempre da fonti pubbliche — per ossigenare una gestione privata che ha l'intenzione precisa di sviluppare il sistema clientelare, di continuare a distribuire ai docenti, nonostante il deficit sempre crescente, centinaia di migliaia di lire l'anno in aggiunta allo stipendio, quale eccezionale «gratifica».

La cosa assurda è che nel complesso l'istituto si trova in uno stato di ingovernabilità e di assoluta mancanza di forme di gestione democratica. Il consiglio di amministrazione viene spesso disertato dagli stessi democristiani che vi sono in rappresentanza della amministrazione comunale.

Eppure l'intero istituto dispone di tre sole aule per quasi quattromila studenti, con il risultato che durante gli esami in ciascuna di esse operano tre commissioni che nel complesso accolgono da mille a duemila studenti contemporaneamente. Per il resto, durante le lezioni, il magistero è quasi deserto

Si doveva pensare alla statizzazione e ai locali, ma il direttore Panvini, e con lui l'intero Comitato tecnico e il Consiglio di amministrazione in oltre due anni di gestione non sono stati in grado, né l'hanno voluto, di richiedere almeno una volta per iscritto, e comunque di deliberare in tal senso, che l'istituto da gestione privata passasse alla gestione pubblica statale.

Nella loro denuncia al procuratore della Repubblica gli studenti hanno evidenziato che nonostante numerose richieste avanzate da tre anni a questa parte dalle diverse componenti dell'istituto, «è stata indebitamente ritardata l'applicazione della legge relativa alle misure urgenti per l'Università».

Inoltre, sistematicamente viene violata la legge relativa all'assegnazione degli incarichi. Infine, e questo è stato fatto rilevare anche in un discorso inviato al ministro della Pubblica Istruzione dal prof. Rosario Soraci, ordinario di Storia romana di nuova nomina al Magistero, la nomina dello stesso professore Panvini a direttore dell'istituto è illegale. Egli, infatti, non è, come stabilisce lo statuto, professore di ruolo nell'istituto di Magistero, ma semplicemente uno dei cinque componenti un Comitato tecnico

**Sebastiano Maggio**

## Il dito nell'occhio

# Senza fonti miracolose

*Ad elezioni avvenute, gli amministratori comunali di Cagliari ci ricordano che il razionamento dell'acqua — in vigore ogni mese dell'anno — fra qualche settimana potrà essere più drastico e rigoroso. L'annuncio funesto viene dato attraverso la immagine confortevole del bambino sdraiato sull'erba in mezzo agli alberi. Una goccia d'acqua offre questa visione serenamente bucolica. Lo slogan è il solito: «L'acqua è vita. Risparmiatela!».*

*L'assessore democristiano dott. Duce non si risparmia con la pubblicità. Solo che in periodo elettorale i guasti del trentennale malgoverno dc erano stati opportunamente nascosti, per lasciare l'intero spazio all'appello della paura, del cosiddetto «viaggio senza ritorno» se i comunisti avessero vinto.*

*Nonostante la crociata il PCI è andato avanti. E' pure vero che la DC ha recuperato qualche punto, mangiandosi però i propri alleati laici e parte del partito neofascista. Purtroppo i problemi, all'indomani delle elezioni, si ripresentano esattamente come prima.*

*Il buio della crisi e della grande siccità non scomparirà affatto con questa DC arroccata su posizioni conservatrici e sempre più clientelari. Il manifesto sull'acqua da risparmiare (come, non lavandoci?) è in effetti un inutile quanto ingenuo tentativo di nascondere la disastrosa politica democristiana. Se invece di pensare agli slogans e ai disegnini colorati di una ipotetica città delle meraviglie, avessero opportunamente studiato e varato, nell'arco di un quarto di secolo, dei razionali piani di programmazione, oggi forse ci sarebbe qualche manifesto in meno e una erogazione idrica più regolare. Insomma, non si dovrebbe ripartire da zero.*

*In fin dei conti, l'assessore Duce ha ancora una volta dato dimostrazione lampante della impossibilità di risolvere i problemi cittadini con i metodi di sottogoverno e con le giunte dominate dalla DC sbarrate ai comunisti. Quanto avviene costituisce la prova che questa giunta scombinata e traballante dev'essere sostituita subito. I cosiddetti «rinnovamenti di facciata» hanno rivelato il trucco: la prossima amministrazione del capoluogo sardo non potrà prescindere dall'apporto necessario del PCI.*

*D'altra parte anche la crisi idrica favorisce il nuovo corso al Comune di Cagliari. Saggiamente gli antichi dicevano che l'acqua è all'origine di tutte le cose. La poca acqua rimasta può bastare per ripulire il municipio di tutti gli angoli distorti. E sono davvero molti. Ma non importa. Con un po' di buona volontà, sarà possibile rimette le cose in ordine, senza fonti miracolose e col serio impegno di tutti noi.*